D. Vacca

anno 1577.

1
£ 10 5

VITA

MIRACOLOSA
DELLA SERAFICA
S. CATERINA DA SIENA.

COMPOSTA IN LATINO DAL Beato P. Frate Raimondo da Capua, già Maestro Generale dell'ordine de' Predicatori, suo Confessore.

Et tradotta in lingua volgare dal R. P. F. Ambrosio Catarino da Siena, del medesimo ordine.

Con l'aggionta d'alcune cose pertinenti al presente stato della Chiesa, notabili, & utili ad ogni fedel Christiano.

Aggiontoui di nuouo la Tauola de' capitoli.

IN VENETIA, Appresso Dominico Farri

M. D. LXXVI.

FRATE AMBROSIO Catharino de' Politi da Siena, seruo ingrato, & inutile di Giesu Christo, e di Maria Verg.

Dell'ordine de' Predicatori di San Domenico.

A TVTTE LE VENERANDE, ET dilette in Christo madri, e Suore del medesimo ordine, gratia, & pace sempiterna.

PROEMIO.

IL DEBITO che ho conosciuto hauer con uoi per piu cagioni, Madri Venerande, & Sorelle in Christo Giesu dilettissime, m'ha sforzato spender'alcun poco di tempo, et affaticarmi per alquante uigilie in tradurre di lingua latina in uolgare cõmune, la molto mirabile, e fruttuosa vita della nostra Vergine, & per piu eccellenti doni, e singolar priuilegi, honorata sposa di Giesu Christo, Catherina da Siena. Et perche ogni debito è fondato sopra qualche communicatione, & quattro sorti di communicatione interuengono tra me & voi; però ho ueduto, che in quattro modi ero uostro debitore à questa, & à qualun-

que altra opera, che alle anime vostre potesse portare, ò accrescere frutto di vita, ò di salute spirituale.

LA prima communicatione, onde nasce il primo debito, è quella che tra noi ha posta la natura, peroche, essendo noi creature d'una medesima spetie, per cagione dell'anima rationale, & intellettuale, siamo naturalmente obligati l'uno all'altro, non solamente non nuocere, ma ancora giouare, & non solamente giouare quanto ne constringe la giustitia ciuile, ma ancora quanto ne ricerca l'humanità, per la necessaria compagnia della uita. Onde ben conobbero i Filosofi pagani questa prima sorte di naturale amicitia, & cosi questo primo debito scritto, e scolpito dalla maestra natura nella mente nostra, essendo l'huomo animale sociabile, & nessuno per se stesso sufficiente in ogni parte à suoi proprij bisogni, come testifica il sommo Filosofo Aristotele. Et Platone suo Maestro tra l'altre preclare sue sententie diceua, che l'huomo non nasce per se stesso solo, & à propria commodità: ma, parte ad utilità della patria, parte à frutto de i prossimi, & amici. Et Socrate soleua dire. Non meno essere generato, & prodotto l'un' huomo per aiuto, e commodità dell'altro, che si sieno tutte l'altre cose sotto il Cielo ordinate, & disposte dal sommo Dio, per causa dell'humana generatione. Ecco adunque la prima communicatione di natural' amicitia intra me, e voi: laqual ben solo poteua persuadermi à portar queste poche fatiche, per uostro frutto. Ma sopra ciò è aggionta la seconda commu-

nica-

nicatione, & conſequentemente l'obligo ſecondo trà noi, che naſce nel ſacroſanto Batteſimo, nelquale il benigniſſimo Dio à qualunque anima, che ha purgata, & lauata la faccia nell'acque ſantificate, in uirtù del precioſo ſangue dell'agnello immaculato piu ſtrettamente commanda, & impone cura à ciaſcuno ſopra la ſalute del proſſimo ſuo, & però ſi legge nelle S. Scritture. Mandauit unicuiq, Deus de proximo ſuo, cioè: Dio ha commandato à qualunq; ſegnato col ſignacolo della S. Fede, che eſerciti la carità verſo il proſſimo ſuo, & intendeſi proſſimo, ciaſcuno ch'è in gratia del Sig. ò almeno in potentia di riceuerla, ò ricuperarla, nelqual ſtato ſono tutti gli huomini uiuenti in queſta preſente uita. Onde per eßer molto maggior communicatione trai Fedeli, & Chriſtiani, però ammaeſtrandoci di tal ordine di carità, l'Apoſtolo Paolo, dice à i Galati. Attendiamo mentre che habbiamo il tempo à operar bene per ogni huomo, e maßime per i domeſtici della fede, cioè per quelli che habitano nella caſa del Signore, come leggittimi figliuoli adottati nella parola riceuuta dal padre, & dal teſtamento ſempiterno, confirmato nella Croce, e nella morte del Saluatore. Siche queſta ſeconda cõmunicatione, molto piu m'ha conſtretto per amor uoſtro à tal impreſa. Seguita dunque la terza communicatione tra noi poſta nel ſtato Religioſo, nelquale ci ſiamo obligati à piu rigoroſa oſſeruanza dei Santi precetti, & ſalutiferi conſigli di Dio. Et di quì è, che noi ſiamo chiamati Frati, & Fratelli, cioè, noi

fratelli, & ſorelle, per queſta più ſtretta communicatione nella profeſſione di piu perfetta vita. Et per queſto il Signore & Maeſtro noſtro ſi degna ſpetialmente chiamare ſuoi fratelli, tutti gli huomini di queſto ſtato. Onde apparendo alle Sante Marie dopò la glorioſa Reſurrettione ſua, diſſe de i diſcepoli, & miſticamente in perſona loro, de tutti che ſeguirebbono la uita Apoſtolica. Andate, & annuntiate à i miei fratelli, che uadino in Galilea, & iui mi uedrãno. Dunque ancor queſta communicatione ha partu rito in me piu ſtretto debito con uoi, & ſpronatomi à ſatisfarui di quel poco che ho poſſuto. Reſta dunque la quarta communicatione, fondata non ſolo nel la religione in commune, ma ancora in particolare di Domenico glorioſo. Imperoche auuenga che vna ſia la fede, un batteſmo, e una religione, & un Signo re, & Imperator noſtro Gieſu Chriſto, ſotto la cui dot trina, & militia ſiamo chiamati à combattere per fin'alla morte, nondimeno piu ſono i particolari capitani & condottieri, ſotto i quali uarie, & diuerſe ſchiere e ſquadre ſon guidate, & chi in un modo, & chi ĩ un'altro, in piu maniere e ſorte d'armi, e eſercitij ſpirituali, tutti finalmente ſi riducono ſotto il primo, & principal'Imperatore Gieſu Chriſto. Et per queſto diceua Paolo. Vnus ſic, alius ſic. Cioè, uno in un modo, & per una via, l'altro in un'altro modo, e per altra uia ſi conduce al medeſimo porto, & quiete. Onde ne i Salmi il Profeta induce la Santa Chieſa quaſi come un'eſercito per queſte tal uarietà belliſſi-

mo,

mo, & dice. Astitit Regina à dextris tuis in ueſtitu deaurato circundata uarietate, Hor perche intra i molti felicisſimi condottieri & Duchi particolari di queſto eſercito è uno il glorioſo Domenico, ſotto la cui guida & ſtendardo ſiamo condotti à combatter & uincere il demonio, il mondo, & la carne, però nõ piccola obligatione è nata per queſta ſimilitudine tra noi. Et tanta maggiore quanto queſta è gloria particolare di Domenico, per hauer principalmente inſtituito l'ordine ſuo à frutto, & ſalute d'altri, come non ſolamente egli ci teſtificò con le opere, ma ancora nelle ſue ſante conſtitutioni ci dichiara con le parole. Eßendo dunque tante & tanto ſtrette obligationi tra noi, per tante communicationi, ho giudicato per ſatisfarui dalla parte mia in qualche modo, à voi nominatamente drizzare la preſente operetta noſtra, & tutte le fatiche durate da me per quella, conſiderando che dalla mirabile vita della Santa noſtra potrete (come è uoſtro debito) facilmente guadagnarne circa il uero & religioſo & ſanto viuere, molti egregij eſempi, & ſana, & viua, & efficace dottrina, credendo fermamente che eßa fu una delle capitaneße, laquale fu da Dio ſpetialmente eletta & propoſta per uoi, & innanzi à gl'occhi uoſtri come chiaro ſpecchio di uita innocentiſſima, & di ſantiſſimi coſtumi, uolendoui ſignificare che anchora nel uoſtro ſeſſo fragile & imbecille, può mirabilmente, & in ſomma eccellentia rilucere la ſua gratia, & il ſplendore delle diuine uirtù, le quali in altiſſimo gra-

do si raccolsero in lei. Non posso dunque credere hauer fatto cosa grata alle carità uostre, peroche io ardisco dire, & credo per ogni modo non ingannarmi, che se historia d alcun Santo può conuertir le mente de i fedeli, à stupore & marauiglia, & accender i cuori ad intentione delle uirtù singolari, questa per certo è una. O quanta dottrina del salutifero conoscimento di se stesso, e di Dio, e della dolce prouidentia sua, ha essa manifestata? Et quanti esempi d'humiltà ci ha lasciati? Quanti di uiua fede? Che sono i primi, & ueri, & sodi fondamenti della Christiana perfettione. Et che diremo della speranza, & carità sua? Et quanta fortezza, & patientia hebbe contra gl'insulti dell inferno, del mondo, & della carne, in estreme afflittioni & pene intollerabili, & assidui martirij per tutta la vita sua? Della marauigliosa benignità & pietà verso i peccatori, & del zelo de l'honor di Dio in desiderij ardenti & infocati, non è lingua sufficiente ad esprimerlo. Essa stessa meglio la manifesta con parole da romper ogni cuore, se ben fusse di dura pietra. Leggete dunque & imparate da lei, specchiandoui in questa uita sua, come chiarissimo specchio. Iui facilmente riconoscerete la ricca pouertà, la virginità, & castità seconda, la pronta & sempre allegra obedientia, una modestia singolare, una circonspetta discretione piena d'occhi, & finalmente ogni santa virtù che si può desiderar in una anima molto diletta al Signore. Et siate certe che io in questa opera con ogni fede ho osseruata la pura & sem-

plice

plice verità scritta & testificata dal B.P. Raimondo da Capua confessore della santa Vergine, e Maestro generale di tutto l'ordine. Et se alcune ho lasciate di quello ch'egli scriue, ho conosciuto quelle non essere pertinenti all historia, ma piu presto in questi tempi generatiue di fastidio à i delicati gusti ne gl'ingegni moderni. Et in luogo di quelle ho aggionto alcune altre molto necessarie, massimamente ne i tempi nostri, tratte fedelmente, ò dalle dotte & diuine Epistole d'essa medesima Santa, ò vero da altri prouati testimoni, come leggendo potrete riconoscere & intendere. Del beato P.F. Raimondo, quanto sia degno di fede in ogni cosa che ha scritto della nostra Santa, Testimonio ne sia la vita sua piena di verità, di timor di Dio, & di zelo della casa sua. Testimonio la dottrina delle sante scritture. Testimonio la Sedia Apostolica che adoperò la persona sua in cose importantissime. Testimonio tutto l'ordine de i Predicatori, dal qual fu iudicato degno del Magisterio generale. Testimonio finalmente ne siano molti serui di Dio, iquali testificano delle sue sante uirtù alte cose. Tra i quali il Beato Stefano Senese frate Certosino, per lungo tempo suo familiare testifica, come era deuoto della gloriosa Vergine Maria, & per questo ordinato confessore, & padre spirituale alla Santa nostra. Et dice che non solamente il Beato Raimondo, non ha scritto cose false, ma molte ne ha tacciute delle uere, & quelle sole ha scritto che il spirito Santo gli dettaua, tenendo per certo che Dio gli spirasse à

scriuer-

ſcriuere queſta notabile hiſtoria. Leggete dunque & eccitateui per tanti eſempij, quanto comporta la miſura della gratia di ciaſcuna, à l'amore del ſpoſo uoſtro, & al ſanto ſeruitio, in fede, oratione, & patientia perſeuerando infin'all ultimo ponto. Attendete con deſiderij infocati all'honor di Dio & alla renouatione & eſaltatione della Chieſa Santa, laquale come eſſa profeta & teſtifica molte uolte & in molti luoghi è, di proſſimo imminente per ogni modo. Spargete lagrime & ſudori domandando miſericordia al mondo & manco ira che ſia poſſibile contra i peruerſi & oſtinati nimici della Croce, perche veramẽte ſe mai fu tempo di cridar miſericordia per le abhominationi di peccati, queſto certo è d'eſſo. Et coſi ſarete degne d'eßer chiamate uere figliuole di Domenico uoſtro benigno padre, & della voſtra dolce madre Catherina. Ma degnateui aggionger ancor qualche uolta, alcun breue prego per me miſerabile peccatore. Accioche il prouerbio dell'Aſino che porta il vino per altri & eſſo beue l'acqua non mi ſi conuenga, ma piu preſto come buon lauoratore raccogli & guſti prima de i beati frutti, a ſoſtentamento & felicità vltima dell'anima mia, & à honore del Signor noſtro Gieſu Chriſto, & di Maria dolce, à iquali ſia ſempre laude, & gloria, & imperio ſempiterno. Amen.

VITA ET MIRACOLI DELLA SERAFICA S. Catherina da Siena.

LIBRO PRIMO.

Dell'origine, & nascimento della Beata Vergine Catherina da Siena, & della Infantia sua, & d'alcuni segni, & presagij mirabili della sua Santità. Cap. I.

FV NELLA città di Siena un'huomo, il cui nome era Giacomo di Beninchasa, tentore di Panni, circa le sostantie temporali mediocremente dotato, & huomo semplice e giusto, & nutrito nel timore di Dio, & sopra l'altre uirtù mirabili, nella dolcezza, & mansuetudine di cuore. A questo tal'huomo congiunse Iddio in uincolo di matrimonio una donna, domandata Lapa: donna veramente di molta industria nella cura familiare, & di pudichi costumi ornatissima. Benedisse Iddio il seme loro, per i frequenti frutti che rendeuano sopra la terra. Imperoche per ciascun'anno aggiongeuano nella Chiesa di Dio una creatura rationale, e le piu uolte ancora due, quando maschi, & quando femine. Piacque final-

finalmente alla diuina Sapienza, che elegge le cose basse & inferme per confonder le alte, & le piu forti. Piacque dico, che la feconda Lapa fatta grauida, partorisse per ultimo più degno frutto del suo uentre due feminelle à un parto. L'una fu domandata Giouanna, la quale dopò pochi giorni dalla riceuuta gratia del battesimo, lasciando il corpo alla terra: con la sua gratia, fu raccolta in cielo. L'altra fu questa nostra Catherina, laquale tanto fu piu caramente amata dalla madre, quanto lei sola, tra tutti gli altri figliuoli del proprio latte nutrita, haueua in qualche modo più riceuuto della sua sustantia. Et oltre à questo, la longa, & assidua conuersatione, e la cura, & la fatica che pose in alleuarla, parturirono maggior amore: essẽdo naturalissimo à tutti, che quelle cose piu si amano, nelle quali maggior studio si pone, e piu fatica si dura. Ma quello, che sopra ogn'altra cosa moueua la madre à singolar'affettione uerso questa figliola, era vna singolare, e marauigliosa gratia, che riluceua nella gioconda presentia, ne gli atti, ne i gesti, & nelle parole di essa tenera fanciulla. Era à pena leuata dal materno latte, à pena per se stessa poteua mouersi & andar per casa, quando i parenti, e vicini nõ poteuano satiarsi di vederla & odirla; tant'era ne l'aspetto gioconda, grata, & suaue ne le prudẽti, & argute parole. Crescendo dunq; in questo modo la tenera fanciulla, in gratia, & sapientia, insieme con l'età, compiuti già haueua cinque anni, quando con maturo conoscimento, e pietosa deuotione

ne salutaua Maria sempre Vergine, con l'Angelica salutatione, ripetẽdola frequẽtemẽte ad ogn'hora. In tãto che salẽdo i scalini della casa, ad ogni scalino in ginocchiata, cõ molta riuerenza in quelle parole angeliche l'adoraua: dicẽdo pietosamẽte quelle parole. Aue Maria, &c. Hor quãto piacesse à Dio questa singolar deuotione verso la sua madre sẽpre benedetta, ne possono render buon testimonio i doni eccellenti, & ammirabili priuilegij, ch'appresso in età sì tenera seguitorno, veramẽte segni certissimi di nobile e alta elettione, come appresso distintamente appariranno.

Di una sua prima, & notabile uisione, & d'altri mirabili affetti d'Amore di Dio uerso lei, & di lei uerso Dio. Cap. II.

INtraua già nell anno sesto dell età sua. Et ecco, che la madre; uedendola tanto saputa, gli impose non sò che imbasciata ad un'altra sua figliola, già maritata: il nome della quale era Buonauentura. Compita dunque l'obedientia, la Verginella tornaua à casa, & discendeua per una contrada, che domandano valle piatta, & era con essa un fratello poco maggiore di lei, chiamato Stefano. In quel luoco, alzando lei alquanto la testa, & risguardando verso la Chiesa di San Domenico, che gli è all'incontro, & iui quasi tutta si scuopre; uidde apparir' il Sig. della gloria Giesu Christo, esaltato in sedia Imperiale, ornato di regali, & splendidi ornamenti, & lui vestito di veste Pontificale, coronato d'vna mitria Papale, accompagnato da gli Principi de gli Apostoli, Pietro, e Paolo, & Giouanni Euangelista,

sta, affabile, & molto gratioso se gli dimostraua. Conobbe l'accorta Vergine la mirabil visione, & i Santi, ch'erano in quella singolarmente discerneua. Et però uoltandosi al Santo de i Santi come principale, & piu bello, & piu ricco, con atti, & taciti gesti, & con secrete parole, pareua che intendesse & rispondesse à tutto questo, che gli pareua intendere. Pareuagli intendere, che il Signore la eleggeua, e desideraua per sposa sua. Onde ella humilmente accettandolo, con amorosi, & castissimi sguardi lo contemplaua, della qual cosa sentiua dentro al cuore vna nuoua, & marauigliosa dolcezza. Et egli ancora, che non altro effetto desideraua, se non rapir in questo modo tutto il cuore della Sposa sua, quasi sorridendo, con piaceuolissimi sguardi la riguardaua. Et estendendo la destra mano, ad usanza di vero Pontefice, con il santo, & salutifero segno della Croce la benediceua. Fu di tanta efficacia questo atto nella mente, & ne i sensi della fanciulla, che nella publica via con la testa alta, e con gli occhi fissi, immobilmente fermossi nella contemplatione dell'amato suo sposo Iesu. Et Stefano suo fratello, non di ciò accorgendosi, trapassò in questo mezo molto spatio di uia, pensandosi che la sorella lo seguitasse. Et finalmente volgendosi à dietro, & vedendola lontana, ritornandosi uerso lei, con alte uoci la richiamaua. Et accortosi che non sentiua, importunamente accostato si à lei, la prese p la mano, e violẽtemente trahẽdola, à pena la disciolse dalla B. Cõtemplatione. Onde cosi

per

per forza constretta d'abbassar un poco gli occhi la menteuolmente disse . O se tu vedessi quella bella cosa che vedo io , non mi faresti cosi . Et detto questo alzando gli occhi di nuouo per fruire piu longamente il grato conspetto del suo Pontifice , non riuedendolo piu in alcun loco , conobbe che era sparito dalla sua presentia . Et sdegnatasi molto in atto puerile si vendicaua dell'ingiuria con il piangere , consueto rimedio de fanciulli . Et doleuasi amaramente di se stessa , persuadendosi per abbassar gli occhi, hauer meritato di perdere si giocondo aspetto . Questo fu il fine della mirabile visione , che la lasciò con tanta sete, & desiderio , & amore delle eterne bellezze del Re del Cielo , che entrando in se medesima, desiderando sommamente piacergli, studiaua con ogni diligentia ornarsi di virtuosi & prudenti costumi. Et da quella hora innanzi cominciò in tanta grauità dimostrarsi à gli huomini & in tanta dolce efficacia di parole, & in atti , & gesti tanto composta & matura , che à me impossibile sarebbe à esprimerlo , & difficile crederlo à molti . Quelli bene lo sanno à cui fu tanto grato dono della angelica sua conuersatione . Loro di continuo esperimentauano, che non era mai alcuno tanto fastidito, ò tediato , ò mesto , che alla dolcezza della parola sua , & alla gratia della presentia , non sgombrasse subito da se ogni molestia , & ogni peso della occupata mente , & non sentisse ripieno il cuore di nuouo & inusitato gaudio , dalquale alcuni come inebriati

briati diceuano con il glorioso Apostolo Pietro. Bonum est nos hic esse. Peroche con spirituali occhi ben riconoscеuano, che il dolce Giesu per mirabil modo transfigurato, habitaua nel petto di questa sua eletta sposa. Onde essa in humile & secreta confessione manifestõmi, che in quel tempo senza mai ciò hauer letto ò vdito, gli fu inspirata per diuina riuelatione la uita; et i costumi, e fatti di piu santi padri dell'Egitto, e singolarmente del B. P. nostro Domenico, à esempio de iquali accendendosi, aggiongeua legne al fuoco del diuin amore. Ilquale di continuo operando nel cuore lauoraua & componeua admirabili uirtù, ad un chiaro lume della infusa diuina sapientia, in modo ch'ogni suo atto esteriore procedeua ordinato da dritta regola della vera prudentia. Da questo tempo cominciò esercitarsi nel conoscimento di se stessa, & cercaua sollicitamente secreti luoghi per confessar al suo creatore & Dio padre onnipotente, i peccati suoi, & la propria vita, flagellandosi con vna corda che à questa opera essa stessa si haueua procurato. Infiammauasi cosi tenerella in feruenti orationi, in meditationi frequenti, & assidue, & astringeua si a un silentio incredibile, & à una estrema astinentia, che fu marauiglioso presagio delle gratie sue singolari, molte delle uicine fanciulle di sua età, eccitate dalle parole, e fatti della gratiosa verginella si cõgregauano di notte ĩ un certo secreto luogo della casa, flagellãdosi ĩsieme, e repetẽdo nõ so che numero de Pater nostri, e Aue marie, ch'essa misteriosamẽte gli

assegnaua.

aßegnaua. In queßi tal fatti cominciò tanto à piacere al ßuo ßpoßo queßta uergine coßi tenerella, che ßalẽdo, & dißcendendo le ßcale della caßa, il piu delle uolte la faceua portare ßenßibilmẽte da gli Angeli, non toccando cõ le piante alcuno de i ßcalini. Forße, anzi ßenza forße, in premio di quella ßalutatione angelica, che ßoleua far à Maria. Et eßa mi diße, che queßto gli accadea, quãdo indußtrioßamente fuggiua il conßortio delle perßone, e meßßime de i maßchi.

Della animoßa impreßa di queßta Verginella, quando uolße aßßumere uita ßolitaria, & eremitica, à eßempio de i ßanti padri dell'Egitto, & come inteße non eßere uolontà di Dio per allhora. Cap. III.

CReßcendo adunque di continuo in feruore, & gratia col ßpoßo ßuo, gli uẽne deßiderio à eßempio de i ßanti Padri dell'Egitto, andarßene in la ßolitudine, & habitar in alcun heremo, ò alpeßtra ßpelonca, & iui conßecrarßi tutta à Dio. Et una mattina tra le altre, prouedendoßi d'un ßolo pane ßi meße in camino ßoletta, uerßo una uia che andaua à caßa di ßua ßorella, doue era conßueta d'andare, appreßßo alla porta, che allhora ßi domandaua porta di Santo Anßano, & hora di San Marco, onde procedendo piu auanti, & conducendoßi alla detta porta, preße anchora ardire coßi ßoletta ußcir fuora della Città. Et perche già uon uedeua continuate habitationi, s'imaginaua eßßer appreßßo à qualche deßerto, & allegra trapaßßando poco piu ßpatio di

tia, uidde sotto una ripa una cauerna, che troppo bene essere atta à suoi desiderij giudicaua, & luogo opportuno per seruire à Dio. Iui adunque tutta lieta entrando, subito genuflessa posta in humile oratione, adoraua il Saluator nostro Giesu, in quel modo che si era degnato apparirgli, secondo la sopranarrata uisione. Piacque al Sig. la uehementia del feruore & deuotione de la sposa sua. Piacque la fortezza de l'animo in tanta fragilità del sesso, & tenerezza d'anni. Et in segno che gli piacque, si degnò quando essa in quel luogo piu feruentemente orana, à leuarla in alto fino à la sommità de la spelonca, e cosi tenerla sospesa per infino à hora di nona. Ma essa sentendosi cosi essere eleuata gli uenne prudente sospetto, che ciò non fosse opera del nimico peruerso Satana, quasi per questo modo la uolesse impaurire, e ritrare da la nuoua impresa. Et per questo piu costantemente cresceua in maggior spirito, e piu bassa humiltà, e in molto piu ardenti desiderij & orationi. Et essendo stata cosi sospesa piu spatio di tempo, finalmente in quell'hora fu deposta in terra, nella quale il nostro Signore Giesu Christo suo sposo, confitto già nel legno della Croce inchinato il capo per la salute nostra, rendette il spirito al padre. Et essa allhora intese per interior illumination, che non era ancor tempo di cosi affliger il suo debil corpicello, ne assumer solitaria uita. Et per tanto uolendo obedire, descendendo ne i proprij sentimenti cominciò seco à

considerar

considerar doue cosi solettasi trouasse, e pensando à la longhezza de la uia, sentendosi tutta lassa e stanca, quasi disperata di poter, ò saper ritornar à casa, gli uenne timore, che il padre e la madre non la cercassero, & estimassero, che fusse perduta. Et constretta perciò da pietosa tenerezza, di nuouo si pose in oratione, domandando aiuto sopra di ciò à l'altissimo Dio. Et poco stette cosi, che subito apparue una nnuoletta, da la quale essa compresa, & leuata in alto in poco d'hora si trouò posta a la porta de la città, e de qui con celerità ritornò à la propria casa del padre, e della madre, iquali di nulla accortisi, ma credendosi ch'essa fusse stata à casa de la sorella Bonauentura, non feceno con lei alcuna parola, dispensando cosi la diuina prouidentia.

Del uoto che fece accortamente e prudentemente sopra la sua virginità. *Cap. IIII.*

Ascendendo cosi la santa vergine di grado in grado, à la perfettione della vita, ogni mondana cosa se gli presentaua, come uil fango, à rispetto del guadagno del dolce sposo Giesu Christo. Et in questo tempo quando già era gionta à sette anni, fu interiormente ammaestrata da la diuina sapientia. Quanto fusse grato al Sig. seruirgli con ogni purità, cosi di corpo come di mente, & fugli reuelato come la sua purissima madre sempre vergine Maria, fu la prima che cosi dispose in uoto di virginità farsi immacolata ancilla de l'eterno Iddio.

onde à tanto esempio eccitata la sauia uergine, eleggendo quest'ottima parte, prudentemente s'accorse che sopra ciò doueua ricorrere per consiglio, & per aiuto à Maria, come sollecita madre, & ueneranda Regina di tutte le Vergini. Et da quel giorno cominciò à porgerli cordialissimi, e instantissimi prieghi: odiua, & esaudiua la benignissima Maria, uera madre di Dio, i castissimi desiderij della feruente sposa del suo figliuolo. onde infiammandola piu di giorno in giorno, per occulta inspiratione chiaramente gli fece intendere quella essere uolontà del Spirito Santo, che nel pudico stato di purissima uirginità seruisse al suo Signore, piu presto, che sottoposta à huomo in uincolo di mondane nozze, si inchinasse à uita piu uile de i miseri carnali, & secolari esercitij. Cosi tutta accesa, e innamorata della celeste uita (per poter piu liberamente pregare) elesse un certo luogo piu secreto & ascosto dalla presentia de gli huomini, & quiui piu deuote & humili supplicationi gli porgeua in questo modo. O beatissima, ò sacratissima sempre Vergine Madre di Iesu Christo Maria, à cui piacque tanto il tesoro della purità, & della continentia, che in anni piu teneri, prima di tutte le donne senza esempio, la pretiosa uerginità tua consecrasti all'eterno Padre, à cui ti rendesti tanto grata, & gratiosa, che meritasti esser fatta madre dell'unigenito suo figliuolo. Io supplico la tua ineffabile pietà, che non guardando à i meriti miei, ne considerata la mia bassezza, ti degni impetrarmi

tanta

tanta gratia, con quel ſacratiſſimo figliuolo di Dio & tuo, che da queſta hora mi ſia licito tenerlo per legittimo & dilettiſſmo ſpoſo della anima mia. Et io prometto & à lui & à te, che altro ſpoſo giamai non capirà nel mio cuore, ma à lui ſolo mi conſeruerò con la ſua potente gratia, ſempre caſta & intatta. Coſi fu eſaudita la uera ancilla di Chriſto, & fu accetto il ſanto uoto. Et coſi fu riceuuta per immacolata ſpoſa, dall'immacolato agnello Chriſto Ieſu. Laqual coſa intendendo eſſa per interna inſpiratione, ripiena di timor ſanto, ſtudiaua continuamente ſeruarſi caſta al ſuo ſpoſo Ieſu. Et benche non ſentiſſe alcun ſtimolo di carne, in sì tenera età, nondimeno prouedendo ſauiamente per il tempo auenire, cominciò à domarla con digiuni, vigilie, & aſtinentie incredibili, priuandoſi prima ſingolarmente del cibo de la carne. Onde quando pur tal uolta à la menſa glie n'era preſentata, ò aſcoſamente la gettaua ſotto la tauola à i gatti, ò la daua al Fratello Stefano, il quale ſoleua ſedergli al lato, & uolontieri l'accettaua. Faceua poi frequenti orationi, & ſopra il tenero corpo aſſidue & acerbe diſcipline, accompagnata alle uolte dalle fanciulle, che ſotto la ſua eſortatione faceuano ſpiritual profitto, come di ſopra habbiamo recitato. Et in queſte feruenti & glorioſe opere ſi conſeruaua, & ſi augumentaua marauiglioſamente in lei la gratia del ſpoſo ſuo dolce, Chriſto Ieſu.

Del zelo, & desiderio suo, circa la salute delle anime, & quanto per questo si fece affettionata al glorioſiſſimo Patriarca Domenico, & à i figliuoli, & ordine d'esso, & della deuotione, & sapientia admirabile sua. Cap. V.

IN questo caldo amore affinandosi l'ardente inamorata di Giesu, mirabil cosa è à dire, che si sentiua tutta dentro infiammare d'un nuouo, & ardente zelo della salute de le anime, per laqual cosa singolare affettione generaua uerso quelli Santi, che sapeua esserſi singolarmente affaticati per la salute delle anime. Et intendendo per diuina inſpiratione, quanto in questo fusse stato eccellente il beatiſſimo Padre nostro Domenico, & solo per questo zelo, hà uere fondato tanto gratioso ordine de i Predicatori, creſcette uerso i frati di detto ordine in tanta riuerentia, e deuotione, che nacque in lei un'intenso desiderio d'entrar in detto ordine. Et uedendo, che il sesso repugnaua, pensaua di lontanarsi in parti lontane, doue mutate le ueſti, fusse riceuuta per maſchio al seruitio di Dio. Et questo pensaua da se stessa, non però senza esempio, peroche si ricordaua della beata Eufrosina, (il cui nome forse in presagio di questo, tutte ad essa, essendo piccoletta, fu imposto, come di sopra è detto) la quale in habito di huomo, conuersò santamente nel monasterio de i Monaci. Ma perche, come dice la Scrittura. Non uogliate credere à ogni spirito, ma prouate prima, se'l procede da Dio. Però con humiltà, & perseueranza d'ora-

d'orationi, intese che nè anche piaceua al Signore questo desiderio. Hora accadè in questo tempo, che la madre sua volendo far celebrar vna Messa à honore di Santo Antonio, chiamò à se Caterina, & disse. Và figliuola alla Chiesa del Padre nostro Parrochiano, & per parte mia lo pregherai, che facci celebrar una Messa à honore di Sant'Antonio, e gli porgerai l'elemosina di danari, & candele sopra l'altare. Essa adunque per obedire sollecitamente, riceuuti i danari, andò à la Chiesa, & esequì quanto la madre gli haueua imposto, & deuotamente si pose ad vdir quella Messa. Et tirata da la dolcezza de le diuine laudi, rimase ne la Chiesa, fin'à tanto, che furno finite tutte l'hore de l'officio diuino. Et così ritornata à casa, parendo alla madre, che fusse tardata troppo, per farla vergognare, secondo il costume, che vsano, quando uogliono rinfacciar' à i fanciulli la longa dimora di tornar à casa, ad uso di prouerbio gli disse. Maledette sieno le lingue, che diceuano, che tu non tornaresti mai, tu sei pur tornata. Et udite queste parole la timorosa Vergine, prendendone horrore, poiche per poco spatio di tempo fu stata sopra di se, trahendo la sua madre da parte, gli disse humilmente queste parole. Madre mia honoranda, quando uoi vedete ch'io manco, ò trasgredisco in alcuna parte i uostri commandamenti, castigatemi e flagellatemi quando ui pare, poiche così è giusto e ragioneuole ch'io patisca per i miei difetti, ma non è già conueneuole, che perciò rilasciate la lingua uostra, p male

dir alcuna cosa, ò buona, ò mala che sia, & à la nostra età si disdice maggiormente questo costume, & à me ne seguita troppo grande afflittione. Allhora la madre in se stessa ritornata tutta confusa & non meno stupita dell'accorta prudentia, e sapientia della figliuola, uolendo dissimulare il proprio errore, frequentando accusarla, gli disse. Perche dunque sei tu tardata tanto? A cui essa rispose. Io mi fermai à udir quella messa, e l'officio diuino. Ilche udendo la madre molto piu edificata, riferì al marito suo Iacomo tutto il successo della figliuola. Il quale seco medesimo tacitamente considerava la cosa, ne argumentaua certo segno di molta gratia, & elettione di Dio uerso la santa uergine. Laqual di giorno in giorno crescendo piena d'amor & di timor de l'onnipotente Padre eterno, seguitaua in simili opere sante la uita sua, fin che uenne à l'età d'anni dodeci.

D'una poca intermissione da i spirituali esercitij, per importunità della madre, & della sorella, che la sforzauano attendere à procurar, & ornare la persona sua, & della tenera conscientia, & molta penitentia di questo peccato, & della perpetua innocentia & purità della felice anima sua. Cap. VI.

ESsendo adunq; peruenuta à tal età, il padre et la madre sperauano, e con diligentia cercauano di darli marito. Et perciò uolẽdo la madre, secondo la uituperabile usanza delle donne, aggiõgere alla forma naturale, composta & artificiosa bellezza

lezza, con assidua instantia la sollecitaua à lauarsi spesso la faccia, pettinarsi i capelli, nutrirli, & cõponerli piu studiosamente, radere i peli del uiso, & del collo, & altre cure certamente molto uane à farle, & à ricordarle piu brutte. Ma essa à cui era sempre presente il sposo suo, & la tenera memoria del santo uoto, constantemente recusaua le sopranarrate uanità & abbominationi. Per laqual cosa la troppo importuna madre persuase l'altra sua figliuola maritata, che con lusinghe, & con prieghi, & con essempio di se stessa, induceße la vergine à simili uitiosi esserciij. Et per questo mezo fece tanto che la sposa di Christo, uinta dalla molta importunità della sorella si conduße à qualche poca cura d'ornarsi, & cõponersi contra la propria uolontà. Piu uolte essa stessa ricordandomelo in confessione, non poteua finir di piangere, & lamentarsi di questo peccato, giudicandosi degna per quello, dell'eterna morte. Et io allhora marauigliato, benche sapesse esser segno di timorata, & ben disposta mente, iui anchora temere la colpa, oue non è colpa, nondimeno parendomi strano che cosi si persuadesse, non ui conoscendo io colpa alcuna mortale, la domandaua, se mai fu di sua intentione fare contra il uoto. Et rispondendo, che à questo non gli pensò mai. Soggiongeua poi, se essa hebbe alcun pensiero di uanità, pensandosi in quel modo piu ornata, piu compiacere à gli huomini, gloriandosi forse in se stessa esser reputata bella, & formosa. Risposemi, che una delle

sue grandissime aflittioni era, quando per alcuna necessità era constretta ueder', ò esser ueduta da huomo del mondo, liquali non altrimenti soleua fuggire, che se fussero stati serpenti. Et che per questo mai si posaua à finestra, ò à porta della casa. Aggiongeua poi, se quell'ornato era molto dishonesto, & fuor della consuetudine commune, troppo eccessiuo. Et intendendo, che in uero non era cosa notabile, diceuo, perche cagione dunque merita pena eterna, questa poca di colpa? Et ella, con lamenti cordiali, & sospiri di molto dolorosa penitentia diceua. Perche ho io piu tosto compiacciuto alle creature del mondo, che al Dio mio, & per non contristar le creature, ho offeso il Sposo dell'anima mia, eterno Dio, & Signore. Et non poteua cessare di tormentarsi, & piangere, quando di ciò si ricordaua. Et volendo io confortarla, replicandoli, che non era offesa tanto graue, quanto essa stimaua, leuando gli occhi al Cielo, & alzando la uoce à Dio, cosi diceua. Ah Signor mio, Dio mio, che padre spirituale ho io preso, che escusa i miei peccati? Et uoltandosi à me, diceua contra se stessa. Deh padre, hor doueua mai questa uilissima creatura, che senza meriti suoi, tante gratie ha riceuute dal Creatore suo, occupare il tempo, tanto caro, & pretioso, in quelle vanità, & perderlo in ornare questa puzzolente carne: onde tanto facilmente poteua nascere molti scandali, & peccati. Doueua mai compiacere alla creatura, sapendo certo, ch'era dispiaccimento de

Creatore?

Creatore? Come dunque potete uoi affermare, che questo peccato non meriti eterna pena, & morte? A queste parole cosi infiammate d'amor diuino, non potendo rispondere, era constretto tacere. Et nondimeno, io rendo testimonio innanzi à Dio, & alla Chiesa sua Santa, & Catholica, che hauendo io piu uolte auuertito alle frequenti sue confessioni generali di tutto il tempo della vita sua, non conobbi mai in lei macula di peccato mortale, se già non era questo, come essa si persuadeua. Ilche non credo, che alcun dotto, & discreto Theologo, communemente potesse giudicare. Testifico ancora, che circa i peccati ueniali, fu tanto monda, quanto sarebbe incredibile à ciascun, che non hauesse singolar notitia della sua uita, del silentio admirabile, dell'orationi assidue, & meditationi, e contemplationi ardue, & eccelse, della breuità del sonno, della parcità del cibo, della conuersatione, & mansuetudine con i familiari, delle frequenze calde, & inferuorate esortationi, & altr'opere, che continuamente esercitaua per la salute del prossimo, come ordinatamente à i suoi luoghi referiremo, secondo la gratia del Spirito Santo. Che peccati adunque potteuano essere, doue abbondauano tante, & si continue opere d'abbondeuole Carità, & d'humiltà profonda, & uil disprezzo di se stessa, e tanto timor di Dio, che noleua hauer colpa, doue non era?

Della

della ricuperata libertà di seruir a Dio, *& della nuoua concilia tione con il suo Sposo, & reintegratione di maggior amore, & come non solo le persecutioni domestiche non gli noceuano, ma sommamente gli giouauano.* CAP. VII.

STando dunque l'afflitta fanciulla persuasa dal la sorella, in simili opere, cominciò non poco in tepidirsi nell'orationi, e consuete meditationi. La qual cosa non dubito, che permesse il benigno Dio p maggior sua pfettione, secondo l'Apostolica sententia che dice. A gli amanti di Dio ogni cosa coopera, e torna in bene. Et per questo non sostenne troppo tempo il Sig. questa tepidità de l'Ancilla sua. Ma auenne che per diuina iustitia, e uendetta de la sua sposa, la sollicitatrice sorella à questo male, finì di corto la uita sua in parto. Et riferimmi la sacra uergine in secreto, come la uide in grauissime pene, in purgatorio, per si fatto peccato, e piu longhe ancora senza dubbio sarebbono state, se per l'orationi sue finalmente non fusse stata liberata. De laqual cosa prendino essempio quelli che cercano impedir i santi propositi de i serui di Dio, il qual ha giurato uendicar ogni scandalo, che sarà posto a' suoi minimi pusilli. Restando dunque libera Catherina da gl'assidui stimoli de la sorella, cominciò piu chiaramẽte accorgersi de la colpa sua, e riconoscer la uanità delle põpe del mondo. Onde con sauio conoscimẽto di se stessa, e conducia de la misericordia diuina, uergognosamẽte prostrata in terra à i piedi del Sig. in abõdãtia

di la

di lachrime quasi una nuoua Maddalena, non cessaua domandar perdono, & clementia alla diuina dolce bontà del suo sposo, fin che meritò udire dentro nel cuor suo. Donna ti sian rimessi i peccati. Et da quell'hora cominciò à portare spetial deuotione alla gloriosa Maddalena. Non si potrebbe scriuer le lachrime, i singulti, i sospiri, & l'amarissima passione c'haueua ogni uolta, che questo peccato gli tornaua in memoria. Et solo si quietaua nella forte confidentia c'haueua nell'infinita misericordia di Dio, tenendosi certa, che di longo superaua, & estingueua ogni peccato che puo far l'huomo. Et di qui nacque piu stretta conciliatione, & piu forte pace, & indissolubile nodo d'amore tra Iesu, & la cara Sposa sua. Hor uedendo questo l'inuidioso antiquo Serpente, pensò nuoue astutie, & nuouo seme di zizania. Et pose molto nel cuore del padre, della madre, de fratelli, & de i propinqui, quanto fusse utile, & honore à conciliarsi qualche nuouo parentado, per mezzo di Catherina, massime essendo morta l'altra sorella. Et cosi induceua tutti, che piu instantemente ne sollicitassero la sacra uergine. Ma essa auuertendo chiaramente le diaboliche insidie, ricorreua alle assidue orationi, augumentaua l'austerità sopra il corpo, schifaua come abhominеuole la conuersatione de gli huomini, & manifestaua apertamente à tutti, che non era per uoler altro sposo sopra la terra, che quello, ch'era Re del Cielo, da cui era stata eletta à miglior stato. Laqual cosa udendo con dolore,

lore, & indignatione il padre, & la madre, tentorno per mezo d'un frate de l'ordine nostro, di distorla dal santo proposito. Venne dunque il frate à tentarla per ogni uerso. Et proponeuagli l'austerità del la uita, la difficoltà della perseueranza, gl'inganni del diauolo, le lusinghe e lacci del mondo, i stimoli & la fragilità della carne, il furore della giouentù, la uergogna, & pericolo di chi mette la mano à l'aratro, e poi torna à dietro. A tutte queste cose rispose la santa uergine con tanta sapientia, che quello ch'era uenuto per conuertirla, rimase conuertito lui, e mutato in tutto, gli disse. Figliuola se tu hai posto il fondamento nella salda pietra Christo Iesu (come mi persuadi) & lui ti guida, seguita felicemente, ottima è la parte che tu hai eletto. Et se uoi far al mio consiglio tagliati i capelli, & cosi tagliarai ancora forse à loro ogni speranza di nozze, & tanta facenda che si pigliano i tuoi nel nutrirli. Fu alla Sposa questa parola come un' oracolo uenuto dal cielo. Et subito corse à le forbici & recisegli da le radici, & con nuoui ueli coperse la rasa testa, e la bruttezza che ne la donna porta il mancamento di capelli. Della qual cosa ben s'accorse la madre. Et perche essa non ardiua confessarlo per riuerentia & timore, ne ancora negarlo, per non dir bugia, accostosi à lei con impetuoso sdegno. Et strappandoli i ueli del capo, vedendola in quel modo tosa, tocca da dolor cordiale, con alte uoci cridaua. Ah figliuola che hai tu fatto? Et essa tacita partendosi,

uendosi, & uelandosi la testa la lasciò nel suo dolore. Alqual cridore corse il padre, & i fratelli, & saputo il fatto, fortemente si turborono contra la uergine, e persequitandola & con parole & con fatti uillaneggiandola crudelmente, diceuano. Vilissima femina credi tu essere scampata per questa tua malitia dalle nostre mani? se ti crepasse il cuore tu non harai mai pace, sin che tu non acconsenti à maritarti, i capelli ogni modo ti cresceranno, e non andarai à prete ne à frate per penitentia di tanta presontione. Et da quell'hora gli tolseno ogni loco, e facoltà esteriore d'oratione, occupandola quasi tutto il tẽpo ne i piu uili esercitij, et seruitij della casa. Et principalmente la destinorno alla cucina, continuamente improperandola, e ingiuriandola con dispettose parole, accioche per tedio alla fine si rendesse patiente alla lor uolontà. Et per dar compimento ad ogni battaglia, in quel tẽpo, haueano per le mani un giouane, il quale à tutti della casa singolarmẽte piacea, & se à lei fusse piacciuto, facilmente si sarebbe concluso parentado, ma essa fatta sorda ad ogni persuasione, & muta ad ogni accusa, & immobile ad ogni percossa, si fermaua con la fortezza del Spirito S. ogni giorno piu salda nel santo uoto. Et il Signor fedele, che non pmette mai che alcuno de i fedeli serui suoi sieno tentati sopra le forze loro, anzi con l'augumento de le tentationi gli radoppia prudentia e fortezza et pduce frutto copioso di uittoria & giocõdo triõfo d'ogni battaglia, come ci testifica il glorioso Apostolo

so Apost. Paolo, gl'ispirò di fabricarsi una secreta & interior cella nella mente sua, doue tutta rinchiusa, di continuo, quasi in un secreto conclaue si dilettasse col sposo suo Iesu. Imperoche ben intendeua quello ch'esso disse nell'Euangelio. Regnum Dei intra uos est. Il regno di Dio è (se uogliamo) nel nostro cuore, il quale è uero tempio suo, doue si diletta habitare, non fatto per mani d'huomo, ma fabricato nella fucina del Spirito S. che è il conoscimento di Dio, & di se stesso, con la calcina uiua, che è la carità diuina, con pietre dure, & candidi marmi, che sono i santi desiderij, con martelli di frequenti orationi, & meditationi, & aspra patientia, chiuso d'ogni banda, con la fermissima chiaue del timor di Dio. Quest'era la noua cella di Caterina, ueramente felice cella, doue si degnaua spetialmente habitar il gratiosissimo suo Sposo, & perciò tutte le percosse, & combattimenti di parole, & fatti che riceueua, pareua che non toccasseno à lei, perciochè si chiudeua in questa cella, doue in altissime letitie, delitiosamente si gioiua con il suo sposo dilettissimo dolce Iesu, pensando di continuo, ch'è segno di grande elettione, quando Dio dispone sopra le spalle nostre in questo mondo la croce, e la uia delle tribulationi. Et per tãto come ben'ammaestrata dal uero maestro, & fatta maestra, essend io alcuna uolta in eccessiue occupationi esteriori, mi diceua. Fateui uoi stesso la cella nella mente, & nõ uogliate uscirne mai. Io confesso, che da principio non poteua penetrar la uirtù di

questo

queste parole come accadeua ancora à i discipoli di Christo, de i quali è scritto spesse uolte ne l'Euangelista, che non poteuano capire, ne intender da principio le misterioſe parole del Saluatore, ch'erano ascoſe da l'intelletto loro, come non ancor perfettamente fatti spirituali, e però fu detto à Pietro, che non gustaua i consegli altissimi di Dio. Cosi è interuenuto à me circa i molti efficaci precetti di questa Santa, e particolarmente di questo fabricarsi la cella, & non uscirne mai. Ma certamente ho inteso dipoi di quanto ualor sia questa cella mentale, senza laquale non uale altra cella di mura, e questo ben uale senza quella, & ho ben compreso quanto poco guadagno fece l demonio, anzi, quãto danno & perdita hebbe, hauendo instigato i parenti suoi à torgli l'uso de la cella terrena, poi che cosi facendo gli procurò tanto frutto de la cella celeste. Odi ogn'uno l'industria di questa sacra uergine. Dißemi ella con la sua bocca, che in quel tempo seruendo in quelli uilissimi esercitij à tutta la casa, si haueua figurato ne la persona di suo padre, il Saluator nostro Giesu Christo, & in quella de le madre, la glorioſa sempre Vergine Maria, & in quelle de i fratelli, & altri famigliari; consideraua i Santi Apostoli, & Discipoli di Giesu. Et che la cucina se gli presentaua Santa Sã torum, doue si cuoceno i maggiori holocausti, & la mensa il paradiso, & esclamaua con esultatione incredibile, O beata me che ho cominciato à seruir al Sposo mio amantissimo, alla glorioſa madre sua Ma-

 ria,

ria, & à i Santi Apostoli, & Discipoli, & Santi & Sante del mio Saluatore. O veramente felici habitatori ne l'adiutorio de l'altissimo, & ne la protettione di Dio del Cielo, peroche à costoro ogni battaglia gli diuenta trionfo, ogni feccia se gli conuerte in oro, e gemme pretiose, ogni tempesta, & procella di mare gli appariſce tranquillo & giocondo porto. Queste cose già non può intendere il mondo, cioè, quelli ch'ogni lor fine, & bene pongono nelle mondane felicità, ma solamente quelli, che spiccati, & separati dalle cose temporali, cercando sitibondi le eterne possono cantare con il glorioso Paolo, & dire. La nostra conuersatione è in Cielo.

Della perseuerantia nel cominciato feruore, & come il padre uidde sopra la sua testa una colomba, & della affettione che portaua all'habito di san Domenico, & come per una chiara uisione gli fu dimostrato, ch'era esaudita, & della uittoria riceuuta contra tutti della casa sua, che impediuano i suoi santi uoti, & desiderij. *Cap. VIII.*

HOr trapassando alquanto di tempo in questo modo la uita sua in molto silentio, & speranza, & crescendo tanto piu in amore, & fortezza di spirito, quanto piu cresceuano le persecutioni, non poteuano tutti se non marauigliarsi di tãta cõstantia, & cõfessauano apertamete dicẽdo. Que

sta

sta fanciulla ci ha uinti. Ma il padre ch'era manco nocente contra la santa uergine, consideraua piu diligentemente nel suo cuore, che le uie della figliuola (piu di Dio che sua) non procedeuano da leggerezza alcuna, ò da durezza di cuore, ma da saldo conseglio del Spirito Santo, & da diuina carità. Et veramente cosi era, imperoche essa continuamente cercaua il sposo suo, & il sposo lei, & ciascuno stana alla porta & batteua. Soleua lei con la gloriosa Cecilia spesso intonare quel uerso del Profeta. Fiat Domine cor meum, & corpus meum immaculatum in iustificationibus tuis, vt non confundar. Et perche pur tal uolta desideraua soletta trouarsi col suo Signore per poter molte cose fare che vsano i deuoti serui di Giusu Christo, per eccitatione di feruore, come è gionger le palme al Cielo, percuotersi il petto, farsi croce de le braccia, ingenocchiarsi, & prostendersi humilmente in terra, & altri simili atti & gesti, che non sarebbeno in ogni loco opportuni, ò decori, ma segni piu presto d'hipocriti, che de ueri deuoti. Però essa con una santa industria, robando occultamente opportuni tempi, vsaua vna camera di Stefano suo fratello, cosi il giorno, quando era fuori di casa, come la notte quando dormiua. Et piacque al Sig. che una uolta il padre entrasse in quella camera, & mentre ch'essa in un canto inginocchiata feruentemente oraua la sopragiõgesse, & subito risguardando gli uedesse apertamẽte sopra la testa sua, riposarsi vna candidissima colomba. Onde egli tutto stupi

to & admirato domandò che colomba quella fusse, à cui essa rispose, che nulla sapeua di colomba. Et egli restando tutto pieno d'admiratione, conferiua questa con le altre notabil cose de la figliuola, tacitamente nel suo core. In questo tempo la sacra vergine cominciò renouarsi ne l'animo suo la calda uolontà di uestirsi de l'habito santo di frati Predicatori, facendo sopra questa notte & giorni humili supplicationi à l'eterno padre. Il quale per infinita bontà si inclinò per una chiara & aperta uisione à mostrargli ch'era esaudita. Dormiua la serua di Giesu, quando per Angelico ministerio dinanzi gl'occhi de la mente gli apparsero piu Santi Padri fondatori di religioni, fra iquali essa facilmente conobbe il glorioso Domenico al candidissimo Giglio che portaua in mano, ilquale à modo d'un altro Rubo di Moise ardeua, & non si consumaua. Et poi che tutti gli domandorno, quale di quelle Religioni per suo maggior merito uolesse eleggere, & per seruire piu gratamente al sposo de l'anima sua, essa uolgendo gl'occhi uerso Domenico, & uerso lui drizando si, uidde immediate il benigno padre occorrergli incontro, & portargli ne l'altra mano l'habito delle suore de la penitentia, che allhora in Siena in abbondante numero fioriua. Et accostandosi à lei la confortò con queste dolci parole dicendo. Sta di forte animo dilettissima figliuola, ne dubitar d'impedimento alcuno, perche certamente tu sarai uestita di questo habito, da me ordinato in penitentia di peccati, &

ti, & à uittoria contra i maligni demonij, & membri loro. Laqual cosa con molta letitia intendendo, non senza lacrime, che per gaudio non poteua contenere, rese deuote gratie all altiss. Iddio, & all'inclito suo Capitano Padre nostro Domenico. Et confortata tutta per si fatta visione, con allegrezza, & ardire nel medesimo giorno, presente il padre, & la madre, & i fratelli, con molta gratia parlaua in questo tenore. Longo tempo è, che da uoi ho sostenuto molte molestie di sposo carnale, & mortale, nè ho mai pienamente manifestato l'horrore, che ho sempre hauuto di tal cosa, & questo ho fatto per la reuerentia ch'io ui ho portato, secondo i commandamenti di Dio. Hora uedo, che non è piu tempo di tacere. Et per tanto siate certificati, che da la mia infantia, per manifesta volontà, & inspirationi di Dio, promessi al Saluator del mondo, & N. Sig. Giesu Christo, & alla sua glorioss̃ima Madre sempre Vergine Maria, perpetua virginità, & non mai inclinar l'animo ad altro sposo che lui. Questo ho promesso, questo uoglio osseruare per ogni modo, peroche in questo caso, non debbo riconoscere, nè padre, nè madre, nè fratelli, perche lui solo mi sarà in luogo di padre, & di madre, & di fratello d'ogni cosa, essendo il mio Dio, & Signore, & sposo dell'anima mia. Et ogn'uno si persuadi poter prima ammollire le dure pietre, che reuocare il cuor mio da questo proposito. Se in casa uostra mi volete tenere come serua, & schiaua uostra, io non fuggirò fatica alcuna, & giu-

sta al poter & saper mio, son parata ad ubbidirui. Se pensate forse impaurirmi con cacciarmi di casa, & cosi in questo modo vincermi, io ui significo, che non per questo mi separerete dal Sposo mio dolce Giesu. Alquale non mancherà modo à prouedermi di casa, & di ciò che bisognerà all'ancilla sua, poiche lui è tanto buono, & potente, che prouede, & à voi, & à tutto il mondo, siche deliberate sopra di me quanto ui pare honesto, e secondo la volontà del Nostro Signore. Non senza molta abondantia di lachrime, & cordial tenerezza, odiuano tutte queste parole tanto uiue, & efficaci. Et accortosi della terribil constantia, & della molta prudentia, & efficacia del suo sermone, rimasti attoniti, & confusi piu presto poteuano piangere che contradire, ò in altro modo rispondere. Vero è, che il padre, poi che per qualche spatio di tempo puote ribauere la facultà della lingua, ricordossi della Colomba, che sopra la testa della uergine haueua ueduta, & de molti altri segni, testimonij della gratia di Dio, abbondante sopra la sua figliuola, commosso da cuore, rispose in questa forma, Dio ti guardi dilettissima figliuola, che giamai siamo arditi contradire alla diuina dispositione, dallaquale ben sappiamo che procede questo santo proposito tuo. La longa patientia & constantia ci ha ben dimostrato che questa non è opera di uolontà puerile, ma piu presto del Spirito Santo. Si che da hora innanzi, non uolendo io, ne potendo resistere al santo desiderio tuo, siati le

cito prendere che uia ti piace. Adempie liberamente & perfettamente il laudabil uoto tuo. Guiditi & ammaestriti la diuina sapientia, io non resisto, ma volentieri mi accordo con la uolontà del Signore, nissuno piu ti sarà molesto, ne ti perturbarà nelle tue uie, seguita uirilmente & felicemente, & priega il sposo tuo, che in tanta tenerezza d'anni per sua gratia ti ha eletta, che ci facci degni del nostro fine delle sue promesse. Et uoltandosi alla donna & à i figliuoli disse. Non sia alcun di uoi piu molesto alla dolcissima mia figliuola, ne ardisca impedirla in alcun modo da i suoi santi esercitij. Serui con ogni libertà al sposo tuo, peroche questo è molto piu nobile & fruttuoso parentado, che quello che noi cercauamo. Iniusta, & stolta querela sarebbe lamentarsi, se in luogo di un'huomo mortale (& Dio sa qual sarebbe stato) habbiamo acquistato un'huomo, & Dio immortale, Creatore, & Saluatore de l'uniuerso. Et detto questo la santa & vittoriosa Sposa ringratiando cordialmente Iddio, & il Padre, & la Madre, tutta allegra non altro giorno & notte pensaua, che destinar tutta la uita sua con debito ordine al beato seruitio di Giesu Christo.

Della sua mirabile astinentia circa il cibo. **Cap. IX.**

DAndo adunque commodità ciascuno alla sposa di seruire à Dio quanto uoleua, hebbe in casa una piccola cella, doue con quanta austerità, rigidità, & asprezza trattasse il suo corpo, &

con quanta sollicitudine cercasse la faccia del Signore, non è pẽna sofficiente à scriuerlo. Quiui si rinouauano le antiche opere de' S. Padri dell Egitto. Et tanto piu mirabili, quanto senza esempio, senza dottrina d'huomo, & in sesso piu fragile, & in età piu tenera, & non in selue, ò spelonche, ò solitarij luochi, non in conuenti di monachi, ò monache, ma in casa secolare, & paterna, l'esercitaua. In prima adunque deliberò in tutto priuarsi del cibo de la carne, & tanto gli uenne in odio, che solo l'odore non poteua sostenere, senza manifesta lesione corporale. Era venuta tanto macilenta, squalida, & destrutta per tal sorte d'astinentia, che uedendo io, che non prendeua cibo d'alcuna sostantia, & suadendo à la ministra, che metteße un poco di zuccaro ne l'acqua fredda, che beueua, subito udendo questo la Vergine, con molto terrore piena d'afflittione mi disse queste parole. Io uedo, che uoi cercate al tutto di estinguere questo poco di vita che mi resta. Et in uero io conobbi poi, che diceua la verità, però ch'era tanto la consuetudine c'hauea fatto con i cibi forti, & amari, che i dolci gli erano diuentati al tutto nimici della compleßion sua, & notabil nocumento ne riceueua. Il beuer suo da principio era vn poco d'acqua tinta in superficie di uino, in tanto che sapore, nè odore alcuno ui restaua. Et dopò l'età d'anni quindici, beueua acqua pura. Et cosi à poco à poco cominciò à priuarsi in tutto d'ogni cibo cotto, & solo pane, & herbe erano i suoi conuiti maggiori. Final

mente

mente per sopr'abondantia di spirito nel tempo che meritai hauer la conuersatione sua, trouai che lungo tempo senza punto mangiare, ò bere ne le infinite fatiche, & incredibili infirmità, e cruciati del corpo, sempre allegramente in miracolo continuo, & manifesto sosteneua la uita. Dico ancor piu oltre, che il stomaco haueua perduto in tutto l'officio della digestione, & nondimeno, nè l'humido radicale si consumaua, nè le forze del fragil corpo erano in alcuna parte minori. Stolta è l'opinione di molti, che attribuiscano questo à uirtù naturale, ò à constellatione del Cielo, ò à fortezza di consuetudine, ò ad altra siniſtra causa: Et non piu tosto à singolar dono di Dio, fattore di tutta la natura, e libero dispensatore (con chi gli piace) delle gratie sue. I ueri fideli, che intendono quella sententiosa parola di Giesu contra il tentatore Satana. Non solo di pane uiue l'huomo, ma d'ogni verbo che procede dalla bocca di Dio, facilmente si possono persuadere, che il cibo dell'eterno uerbo, cioè Giesu Christo, ch'esce della grã bocca, cioè della mente eterna, & immensa di Dio Padre, confortauasi il spirito della Vergine, che redundando nel debil corpo, indicibilmente la sosteneua. Dissi, che i fideli cosi si possono persuadere, ma molto piu facilmente quelli che sono esperti, come non dubito in qualche parte auuenire à buon numero di deuoti serui di Dio, i quali non manco in uirtù di spirito, che di cibo corporale, in fatiche intollerabili lietamente producono la uita loro.

Dell'-

Dell'auſtera penitentia circa il ueſtire, & del cilitio, & catena di ferro che portaua ſopra le reni. Cap. X.

LE ueſte & camiſcie erano tutte di lana, qualche tempo usò aſpro cilitio alle tenere carni. Vero è (perche molto amaua la monditia del corpo, & quello gli generaua faſtidio) che in luogo di cilitio ſi cingeua con una catena di ferro, tanto ſtrettamente, che corroſa la ſuperficie della carne, doloroſamente penetraua fin all'oſſa, come ben ſanno alcune delle ſorelle ſue ſpirituali, che qualche uolta uiddero tanto miſerando ſpettacolo, eſſendo neceſſario vederlo per alcuni biſogni della vergine nelle ſue frequentiſſime infirmità. Onde io commoſſo da pietà in virtù della ſanta obedientia, gli commandai che per ogni modo laſciaſſe quella catena. Laqual coſa (benche con ſua graue pena) non pretermiſſe di eſequire, eſſendo uera figliuola d'obedientia. Et ben uero che ſarebbe non piccolo dubbio queſto. Qual pena fu maggiore, ò quella che nel corpo patiua dalla catena portandola, ò quella de l'animo, quando ſi uidde eſſer conſtretta à laſciarla. Certo coſi haueua diſpoſto la diuina ſapientia circa la Spoſa ſua, che tutta la uita ſua non fuſſe altro che afflittione & croce, per renderla in queſto modo piu conforme al Spoſo ſuo veramente diuina ſapientia.

Dell'aſſi-

Dell'astinentia del sonno, & della sorte del letto doue si posaua, & del dolore della madre per tal cose. Cap. XI.

LE VIGILIE furno admirabili, perche à poco à poco tanto uinse, & superò il sonno, che in dui giorni naturali solamente una mez'hora dormiua, ne questo ancorà si permetteua, se non alcuna uolta quando uinta dalle molte corporal afflittioni era constretta cessare. Il letto suo erano dure tauole, doue spesso ancor sedendo meditaua, ò uero prostrata adoraua il Sposo suo, & per guanciale, ò cusino teneua sotto la testa un duro legno, La qual cosa uedendo la madre (commosse le uiscere di misericordia verso la carne sua) con molti prieghi difficilmente ottenne, che per alquanto di tempo lasciasse il duro letto delle mal composte tauole, & che seco nel suo letto, se dormir non uoleua, ò non potèua, almeno si quietasse un poco. Ma lei ponendosi in vna delle sponde dopò le longhe meditationi, attendendo quando la madre dormisse, con industrioso silentio pianamente si leuaua à i consueti officij & esercitij suoi. Ma la sospettosa madre presto s'accorse di questo inganno, del che lamentandosi con lei oltra modo, & essa desiderando non piu contristarla, piu pietosa uerso la madre, che in se stessa, pensò nuouo rimedio & inganno, per il quale, & la madre si quietasse & lei non meno patisse come soleua. Prese dunque secretamente dui

legni,

legni, & ascosegli nella sponda del letto doue giaceua sotto i lenzuoli, e sopra quelli posaua le fatigate, & conquaßate membra sue. Nè questo ancor puote longo tempo celare da i troppo gelosi, & curiosi occhi della madre. Onde uedendo la tenace deliberatione della figliuola, già chiamandosi uinta, & rauuedendosi in tutto, con non picciol dolore rimise ogni cura à lei, che à suo modo uiuesse, ò morisse, come uoleua. Non è da tacer in questo luogo, quanto diletto haueua del ragionar delle cose di Dio. Rendomi certo, che sarebbe stata cento notti senza alcun tedio, ò molestia, ò senza cibo, & senza dormire immobilmente, anzi dico, che di questi ragionamenti sensibilmente se ne nutriua, recreaua, & confortaua. Et cosi per contrario, quando non gli era licito tal ragionamento, all'hora si debiliua, si consumaua, & manifestamente si vedeua diuentare tutta arida, & cosumpta di corpo. Misero, ne son constretto à gloria di Dio, & laude della sua sposa, confessare le uergogne mie, Non potendo io alcuna uolta sostentar'il suo longo ragionar de le cose di Dio, uinto frequentemente dal sonno ne la grauezza del corpo, & essa absorta tutta in Dio, seguitando in esponer gli alti concetti, & accorgendosi finalmente del mio già profondo sonno, mi destaua, dicendo, parlo io le parole di Dio al muro, ò à uoi? Deh, come potete perdere per un poco di sonno, tanto profitto de l'anima uostra?

De i flagelli, & battiture ch'essa stessa imponeua nel corpo suo.
Cap. XII.

A Singolar imitatione del glorioso padre suo Domenico, longo tempo perseuerò in percuoterſi ogni giorno tre volte, con una catena di ferro. La prima per se stessa. La seconda per i uiui. La terza per i morti. Vero è che alla fine per le molte sue infirmità fu constretta cessare da tal opera. Et come seppi da lei, un'hora & meza per uolta duraua di batterſi, ne prima haurebbe finito c'haueſſe sentito il sangue correre da le spalle infin'a i piedi, rendendo in questo modo al sposo suo sangue per sangue. Erano tanto crudele & horrende quelle battiture, che la madre facilmente sentendole, come se lei propria le riceueſſe, commoßa da le uiscere del cuore, leuaua un pianto cordialiſſimo con alte, & mirabil uoci, verſo la figliuola dicendo. Figliuola, figliuola che fai tu mai? Io mi ti uedo morta innanzi, senza dubbio figliuola, tu sarai crudeliſſima homicida di te stessa. Oime chi mi ha tolta la mia figliuola? Chi mi ha procurato tanti mali dinanzi à gl'occhi miei? Che hai tu mai fatto? Che hai meritato figliuola, che tu medeſima habbi ad eſercitare senza alcuna miſericordia, tanto spietata uendetta contra te stessa? Aggiongeua poi à queſte, & altre simili lamenteuoli parole, dirotti pianti, & a i piãti altiſſime strida, & alle strida atti piu presto furioſi, che ragioneuoli, laniauaſi le guancie, percoteuaſi il petto, strappauaſi i capelli, come se morta se gli presẽtaſſe auanti à

ti à l'improuiso. Et à questi furori spesso commoueua tutto il uicinato, & concorreuano le uicine donne à ueder & consolare l'afflitta madre. In tanto ch' era difficile conoscere, qual piu de le due meritasse compassione, ò la madre carnalmente pietosa per l'atroce spettacolo della figliuola, ouer la figliuola soprabondantemente iusta, per la terribil uendetta che de i peccati d'altri faceua, sopra il corpo suo.

Del molto desiderio suo de l'habito della Penitentia, & come la madre con industriosa malitia la menò seco à i Bagni, & de i terribili tormenti che con santa astutia occultamente si piglia ua. Cap. XIII.

IN QVESTO ricordandosi la vergine, della promessa del suo padre Domenico, circa l'habito suo santo, non cessaua con orationi instantissime, di continuo domandarlo, & sopra ciò stimularne il padre, & la madre, che presto glie lo procurassero. Ma la madre à cui tal cosa fu sempre molesta (parte per differire, parte ancora per interponer alcuna quiete alle dure imprese di penitentia, & non manco perche nasceße cagione à rimuouerla da questo desiderio) deliberò andar à i bagni, & seco menar la figliuola, acciò che nelle feste, & solazzi del corpo, & nelle uagationi & distrattioni di mente, s'intepidiße dal concetto feruore; Ma come non manco à i ueri, & perfetti serui di Christo, nelle tribolationi, quiete, e delitie mentali, cosi nelle molte commodità corporali sanno ben trouar modo, non

solo

ſolo di non riceuerne piacere, ma ancora oltre à queſto affligerſi, e lamentarſi. Hor ecco dunque che la ſagace ancilla di Chriſto, innamorata delle pene, & tormenti, eſſendo gionta à i bagni, & uedendo doue il canale meſcolaua, ò gettaua le ſulfuree acque, eſſer calde da cuocere ogni dura carne. Diſſe alla madre, che uoleua bagnarſi, & che per piu perfettamente bagnarſi & lauarſi, uoleua eſſer ſola, & dopo che tutte le altre haueßero finito la ſua bagnatura. Non penſaua la madre all'aſtutia de la figliuola; ma ſimplicemente concedendogli il domandato ſolitario tempo, & eßa accoſtandoſi al canale, onde le caldiſſime acque ne procedeuano, riceuendole ſopra il corpo, ſoſteneua un'eſtrema paſſione. Ne queſto ancora fu longo tempo aſcoſo alla madre, per laqual coſa uedendoſi in tutto ſuperata, & ch'ogni effetto che aſpettaua da la vergine gli ſuccedeua per contrario, deliberò ritornar con eßa uerſo la città, non ceſſando però di mormorar & lamentarſi di tanta aſprezza di uita. Io mi ricordo narrandomi queſto caſo la madre in preſentia ſua, la domandai, come poteua ſopportar molto tempo tanto caldo ſenza graue pericolo & eſtremo danno della perſona? Riſpoſemi. Io in quel tempo penſaua aſſiduamente & con uehementia di ſpirito, à le pene de l'inferno, & del purgatorio, & pregaua il mio Creatore, che tanto haueua offeſo, che ſi degnaße ogni ſupplitio ch'io haueua meritato, commutarmelo per ſua infinita miſericordia, in quel

le pene

le pene che all'hora patiua per amor suo. Il che credendo fermamente impetrare da la diuina bontà, mi rendeua facile, & dolce à sostener ogni tormẽto. Et son ben certa che Dio per immensa sua bontà, operaua miracolosamente, che da quella passione, si separasse il nocumento & lesione del corpo, & pericolo de la vita, nelquale altrimenti sarei incorsa, se Dio non hauesse operato. Et con questa risposta satisfece à la mia domanda.

Dell'habito santo che uittoriosamente riceuette, & come lei fu la prima uergine che di tal habito si uestisse. Cap. XIIII.

HOR per tornar al nostro proposito, tornata che fu da i bagni non cessaua di continuo stimolar la madre che gli procurasse con le suore de la penitentia quell'habito santo, che tanto desideraua. Laqual uinta da tanta importunità, cominciò tentar le suore. Et esse risposero, che non haueuano in consuetudine di riceuer fanciulle vergini, ma solo uedoue & mature donne, che per se stesse sapessero reggersi & custodirsi, concioſia che non haueuano luogo alcuno commune, ma che ciascuna uiueua per se stessa in la propria cella. Et certo cosi era ne l'origine di tal congregatione, come ne sono particolar historie ne l'ordine nostro. Sapendo dunque Caterina la poca grata risposta, non però si disperaua, ma di nuouo persuadeua alla madre, che con maggior instantia ridomandasse alle monache l'habito. Il che la madre fece, ma riportò

la

la medesima risposta, nè perciò si confundè la vergine, ma ricordauasi de la promessa del padre suo Domenico, che non poteua mentire. In questo tempo fu assalita da vna infirmità quasi commune à tutti gli huomini, che domandiamo, Variole, da lequali coperta tutto il corpo, & insieme da vna cocente febre afflitta, moueua la madre à molta pietà. Si accorse di ciò la prudente vergine, & conobbe, che questo era tempo congruo à sollicitar la facenda sua. Et perciò spesso la stimolaua con simili parole. Dilettissima madre se uoi mi uolete veder sana & allegra & gagliarda fate ch'io habbi l'habito ch'io desidero, altrimenti dubito che Dio & San Domenico farà tal cosa, che uoi non mi hauerete piu ne in questo, ne in altro habito. Alle qual parole spauentata la madre con molto maggiore instantia, & preghi domandaua il benedetto habito, tanto che vinte le suore da continua importunità, finalmente risposeno. Se non è molto formosa questa uostra figliuola per tanto desiderio suo, che uoi ci riferite, finalmente noi ci inclinaremo à riceuerla, altrimenti uoi ben sapete la malitia & corruttella, che hoggi è nel mondo. Al lequal parole rispose la madre. Venite & vedete & iudicate voi stesse. Et furno elette quattro piu pratiche & discrete matrone, che andassero, & vedessero, & referissero. Et cosi andorno, & uiddeno, & parlorno con questa santissima, & benedetta vergine, & vinte dalla sapientia & dolcezza delle parole sue, conoscendo il feruore del spirito, che era in lei,

non curando più s'era ò bella, ò brutta (ilche non poteuano facilmente per causa del male riconoscere) ritornorno piene di letitia & di marauiglia. Et narrorno non senza altissime laudi della vergine, quello, c'haueuano vdito da lei, & conosciuto. Per laqual cosa presto congregate tutte di commune concordia senza discrepantia la riceuerno. Il che intendendo la vergine anchor che soleſſe gloriarsi nelle infirmità, nondimeno per riceuer il desiderato habito piu presto, instantemente cominciò à pregar il sposo suo per la salute del corpo, ordinando questa & ogni sua uolontà & prego à honor de l'altissimo. Non è adunque marauiglia se otteneua quanto uoleua. Riceuuta dunque presto la sanità del corpo, riceuette ancora quell habito, il quale per la singular purità, & per la mortificatione & eccellente penitentia sua, longo tempo innanzi per gratia del sposo suo hauea meritato. Et fu degna d'esser la prima vergine che si vestisse di tal habito. Et fu capo & principio in quell'ordine, di tutte le tenere uergini, che dipoi à sua immitatione sono intrate in tal ordine.

De i santi uoti & propositi & esercitij della uergine & efficaci esortationi à se stessa poi ch'hebbe uestito l'habito santo. Cap. XV.

RIceuuto adunque quell'habito, benche in tal ordine non fuße consuetudine far solenne ò publica professione. Nondimeno con tutto il

cuore

cuore si dispose di seruir à Dio con estrema pouertà, & piu stretta obedientia, della qual uirtù fu tanto rigida osseruatrice, che nel passar di questa uita al suo Sposo, ardì dire, che mai si ricordaua in alcuna cosa ben minima, hauer mancato da i commandamenti de' superiori. La pouertà fu in lei tanto perfetta, che non solo per se stessa usò, ò desiderò mai alcuna cosa superflua, ma ancora cordialmente pregaua il Signore, che al padre, & à' fratelli suoi diminuisse il stato delle facoltà loro, acciochè leuate le molte occasioni del peccare, che subministra l'abbondantia delle cose terrene, fussero constretti per necessità ricordarsi, & ricorrere al Signore, & seruirlo. Et già è cosa manifesta, che ancora in questa petitione fu esaudita, perciochè per casi mirabili, senza alcuna colpa loro, peruennero i suoi ad estrema miseria. Così dunque, innamorata della perfettione della uita spirituale, mirabilmente se stessa con uiue parole instigaua, & infiammaua à maggior profitto, & piu alti gradi di uita, così à se stessa dicendo. Ecco Catherina, già tu hai ottenuto il stato della Religione. Horamai bisogna mutar modo di uiuere, non come tu hai fatto fin'à quest'hora. La uita secolare sia passata, uenga la nuoua della santa Religione. A te è necessario portar freno. Non consideri tu il colore de l'habito preso, & la bella significatione? Guarda la tonica interiore tutta bianca. Questo vuol dire, che bisogna esser bianca dentro di purità santa, & simplicità d'anima, & di corpo. Considera il ne-

gro di sopra che ti circonda. Questo uuol dire, che tu debbi esser mortificata de la carne con nuoue penitentie, nuoue uigilie, & nuoui tormenti. Bisogna gagliardamente combattere, & ammazzare la ribellante carne, morir al mondo, & uiuere solo al Sposo tuo. Procura dunque bene quel che hai da fare, & non quello, che fanno molti, tu hai presa la uia stretta, che conduce alla uita. Ti bisogna dunque ristringerti, & passar uirilmente per quella. Questa è la uia de' pochi, dice il sposo tuo. Et però non bisogna guardare à molti, ma à pochi. Larga è la via de' molti, & questa conduce à perditione. Con simil parole, anzi acutissimi stimoli speronandosi, per osseruare meglio la purità sua, si propose seruare un rigoroso silentio. In tanto che tre anni continui passorno, che non mai parlò con humana creatura, eccetto che con il padre Confessore, & solamente nella confessione, & non in altro modo. Di cella non partiua mai, se non quando andaua alla Chiesa per vdir Messa, & le laudi diuine. Et perche cominciò per allhora non mangiare se non pane, & herbe crude: non gli era bisogno, per prouisione d'altro cibo, vscirne fuori. Propose non andar mai à prendere refettione, ò cibo alcun corporale, senza molto pianto, come se questo fosse opportuno antipasto ad eccitar il gusto. Ecco, che così seppe trouar il deserto, ò heremo nel mezo della Citta, & la solitudine, nella frequentia de gli huomini, indusse amicitia tra il cibo, & le lacrime, tra le fatiche, & la

vigilia,

vigilia, le meditationi, & i flagelli, tanto essa vegghiaua la notte in orationi, & meditationi continue, quanto staua à sonare il secondo segno del mattutino à i frati Predicatori. Et allhora si andaua à posare un poco, dicendo al Signore queste parole. Ecco Signore, infino à quest'hora si sono posati i serui tuoi, & fratelli miei, & io ho fatto la guardia per loro dinanzi à te Pastore, che gli seruassi da i mali, & insidie del nimico, hora se loro si leuano à laudarti tu ancora conseruagli, & io mi posarò un poco. Et cosi, giacendo sopra le nude tauole, reclinaua l'affaticata testa sopra quel legno, che (come habbiamo detto) per suo guanciale, ò cuscino haueua eletto.

De la frequentia delle uisioni, & uisitationi, anzi piu presto della famigliar conuersatione ch'era tra Giesu Christo, & lei, & della dottrina da lui riceuuta spiritualmente circa le uere, & false visioni. Cap. XVI.

Reuelommi questa B. Vergine in secreta confessione, che da quel tempo, che essa cominciò à rinchiudersi in Cella, cominciò ancora il Sposo suo visibilmente à uisitarla, & ammaestrarla di quanto gli era utile, & necessario alla salute sua, e dissemi. Siate certissimo Padre mio, che nè huomo, nè donna alcuna giamai m'ha insegnato la regola della uita spirituale ma solo il Sig. & Sposo dell'anima mia Giesu Christo, per interiore illuminatione, & per chiara, & aperta apparitione, parlandomi à faccia à faccia, come fò io hora con voi. Et aggiunse, che da

principio il piu delle volte erano visioni imaginarie: ma dipoi, cominciorno esser ancor sensibili à gl organi esteriori del corpo, in modo che udiua il suono della uoce con le proprie orecchie. Dissemi ancora, che da principio comiuciò à dubitare di diaboliche illusioni; per la radice del santo timore, sapendo, che lo auuersario, (come dice l'Apostolo) si transfigura in Angelo di luce. Ilqual timore molto piacque à Dio. Onde commendandola, di ciò espressamente l'ammaestraua, dicendo. Ogni viatore debbe esser sempre timoroso, allegando la sacra Scrittura, che dice. Beatus homo, qui semper est pauidus, cioè: Beato l'huomo, che sempre è pauroso. Et domandogli se uoleua imparare i ueri segni per discernere le uere sue visioni, da quelle de l'inimico. Et essa con grande instantia pregandolo, fu degna riceuerne manifesta dottrina dal uero dottore in queste parole. Facil cosa mi sarebbe, figliuola, per interior illuminatione, informar l'anima tua in tal modo, che senza errore discernerebbe, le uere, dalle fallaci visioni, ma acciochè gioui ancora à gli altri, mi piace insegnarti. Mediante la parola, & la dottrina, per mezo dellaquale io ho ordinato che l'huomo vniuersalmente impari. La mia uisione adunque comincia da terrore e paura, & nel processo porta di continuo piu fiducia, & letitia: comincia con qualche amaritudine, & seguita sempre, crescendo, dolcezza. Ma quella del maligno spirito, per contrario, pare che da principio adduchi securità,

& consolatione, & nel progresso timore, & amaritudine, che di continuo cresce. Nè è questo senza causa, percioche questa precipua, & spetial differentia hanno le mie vie dalle sue. Le mie uie sono l'osseruanza de i commandamenti nella perfettione delle uirtù, che conducono à me. Et queste, come nel principio appareno aspre & difficili, così nel processo continuo, piu si allieuano & addolciscono. Ma le uie del nimico, sono la transgressione de' precetti nella libertà della carne, & d'ogni opera uitiosa, lequali nel principio si dimostrano dilettabili, & giocondе, ma quanto piu si procede in longo, tanto più appareno spinose, pericolose, & trauaglioſe. Prendi ancor questo segno piu infallibile, & certo. Considera, ch'io son verità; & per questo dalle mie visioni sempre ne resulta nell'anima maggior cognitione di verità. Et sii certa, che non è cosa tanto necessaria alla Creatura Rationale, quanto è la cognitione della verità: circa me, & se, & dallaqual cognitione seguita subito nell'anima, che questo conosce l'honore uerso me, e dispregzo verso se stessa, ilche è officio proprio de l'humiltà. Et per questo dalle uisioni mie l'anima riportando verità, quanto alla notitia di se stessa, ne guadagna subito la virtù dell'humiltà, reputandosi vile, come veramente è, & soggiogandosi à Dio, come debbe, e per amor di Dio ad ogni creatura. Tutto per contrario accade dalle uisioni de l'ingannatore. Peroche, essendo egli padre della bugia, & Re sopra tutti i figliuoli della superbia,

bia, & non potendo dare se non quello che ha, è necessario che dalle sue visioni, ne resulti ne l'anima ignorantia di se stesso & errore, & di qui nasca vna propria reputatione, & presontione, atto proprio di superbia, & cosi resta gonfiata & piena di vento. Da questi frutti dunque considera figliuola le radici delle tue visioni, peroche la verità è radice de l'humiltà, & la bugia è madre della superbia. Cosi era instrutta dal vero maestro Christo Giesu. Et essa, come prudente discipola, fisse bene nella memoria per nostra instruttione la salutifera dottrina. Et dopò questo, tanto moltiplicauano le celeste uisioni, che come è a me chiarissimo, difficil cosa sarebbe trouar dui huomini tanto amici, tra iquali fusse si frequente conuersatione, come era tra la sposa, & il Signore, & Saluatore Giesu Christo, dal quale, ò orando, ò meditando, ò leggendo, ò ueggiando, ò dormendo, in qualunque loco & tempo era uisitata & consolata, & quel che è piu mirabile, tal uolta parlaua la santa vergine con la lingua propria à gli huomini, & con la angelica, ò mentale parlaua con Dio. Vero è che questo duraua poco, peroche l'anima dopò piccol spatio di tempo era constretta immergersi & vnirsi con Dio, che non poteua non abbandonare quasi in tutto il corpo, & tutti gli organi corporali abbandonati in questo modo da ogni senso.

D' una utile, & fedel dottrina del Saluatore, degna d'eßere piantata nel core di ciaſcuno, che deſidera la ſpiritual perfettione. Cap. XXII.

TRA le molte altiſſime dottrine, che riceuette la glorioſa diſcepola del Saluator noſtro, fu queſta vna. Oraua, & apparuegli eßo Saluatore, & diße. Sai tu figliuola che coſa ſei tu, & che coſa ſon io? Beata te ſe queſta notitia di queſte due concluſioni ſarà ne l'anima tua. Veramente ſcamperai da tutti i lacci & inganni de l'inimico, nè mai conſentirai à peccato contra i precetti mici, & facilmente acquiſterai ogni gratia, ogni carità, ogni virtù. Breue è queſta dottrina, per laqual ſenza moltitudine de libri, ſenza le ſuttil inueſtigationi de Filoſofi, queſtioni, articoli, argomenti, & ſofiſticarie, l'huomo ſi può rendere beato, & congiongerſi con Dio. Ben inteſe queſto il glorioſo mio diſcepolo Auguſtino, quando diße. Signor quando io conoſcerò te, & quando conoſcerò me, allhora hauerò ottenuto il frutto d'ogni oratione. Pochiſſimi adunque ſono gli huomini, che intendino, con uera & perfetta intelligentia. Et però attendi tu, & renditi docile & capace à tanta dottrina. Tu ſei quella, che non ſei. Hor non è vero queſto? Non ſei tu quella che fuſti fatta di nulla? Imperoche ogni creatura è creata di nulla, & coſi non eſſendo per ſe ſteſſa in alcun modo alcuna coſa, comincia ad eſſere per infinita uirtù mia, & coſi eſſendo, e per mia & non

per

per sua uirtù. Et di qui procede, che per se stessa sempre tende & corre ad esser niente. Et se pure un piccol momento, io ritrahesse la mano della conseruatione, senza indugio tornarebbe à quello che era per se, cioè a nulla, & annichilerebbesi. Et perche anchora il peccato, è difetto, & è nulla, però l'huomo senza la man di Dio conseruatrice nel bene, sempre tenderebbe per se stesso in peccato, & in ogni sorte di difetto. Questo dissi già à i discipoli mei quando dissi. Senza me non potrete fare cosa alcuna. Et per la bocca di Paolo. Chi si reputa esser qualche cosa concioßia che sia nulla, è seduttore di se stesso. Et altroue dice. Non possiamo pensar alcuna cosa da noi, come da noi, ma ogni nostra sufficientia è da Dio. Sia dunque certa, che per creatione, & per conseruatione, nellaquale in ogni momento posso dire di ricrearui, siete tutto quello che sete, & per uoi stessi come sete nulla, cosi sempre tendete in nulla. Chi si persuade adunque questa uerità, cioè d'esser nulla, come può esser superbo? Come sarà glorioso ne gli occhi suoi, d'alcuna opera sua, se saprà che non è sua, ma solo il difetto & peccato è suo? Come si esalterà sopra gli altri quello che profondamente intenderà, che per se stesso è equale à tutti? Come potrà adunque dispregiar alcuno, ò portargli inuidia, se con purgata luce & euidentemente uede che ogni cosa buona è da Dio, & da uoi ogni male? Et chi sarà mai (pur che intendi ben questo) che ponga il fine & la speraza sua, ò in huomo, ò in cosa terrena,

ò che

ò che ardischi dire in uerità, questa cosa è mia? Se uede che il vero Signore è quello che l'ha creata, & non lui che è nulla? Nissuno può dar'ad altri quel lo che non ha, chi non ha l'esser per se stesso, ma l'ha mendicato, non può darlo ad altri. Et però la creatura, che questo conosce, si giudica uile, e misera, & piena di diffetti, & mancamenti in ogni parte. Et cosi si auuilisce per se stessa, e disprezzasi, & non ama nulla di se che ueda suo, perche non ci uede suo, se non il peccato. Ma perche stando in questo modo, essa mancarebbe, & miserabilmente si dispererebbe, perche io pur gl'ho dato l'appetito d'essere, & però gliè necessaria l'altra parte di questa dottrina, cioè, intendere ch'io son quello che sono, come fu detto à Moisè uella visione del Rubo ardente, che non si consumaua. Così è la verità, che quello in uerità è, che per se stesso è, & quello è per se stesso, il cui essere non depende da altri, nè ha causa superiore, laqual cosa è solo Dio. Tutte le altre creature sono da Dio, perche da lui procedono, & per lui si conseruano. Solo lui è immutabile, incorruttibile, & possessore della propria immortalità. Quella creatura dunque, che questo uede, appetendo essere, & bene, & beato essere, disperata di se stessa, e d'ogn'altra creatura doue non troua bene, si volta à Dio con humile, & deuota mente; & contemplando il creatore, & conseruatore, & augumentatore d'ogni cosa, fonte perenne, & uiuo d'ogni essere, d'ogni uerità, & d'ogni bene; donde ogni creatura si può trar la sete de i

suoi

suoi naturali desiderij, comincia à sospirare uerso lui, & conoscendolo liberalissimo, & magnificentissimo donatore, comincia amarlo, & tanto piu gli cresce amore, quanto piu conosce, che di tutti i doni grandi, che abbondantemente riceuiamo, niente à lui ne ritorna, peroche lui è sommo bene, & à se stesso sufficientissimo. Et passando la creatura di notitia in notitia, intende bene come lui esalta quello che dona, & estolle: così à quello, che tolle, & abbassa, & come uiuifica, così occide. Et di quì ne acquista un timor santo, custodia dell'anima, che non lascia passar cosa dal cuore, che possi offendere la dolcissima, & larghissima sua bontà, nellaquale considerando, non si turba mai d'alcuna cosa auuersa, sapendo certo, che è per sua salute, ò dottrina, ò custodia, ò maggior merito, & finalmente, ò per giusta misericordia, ò per misericordiosa giustitia lo permette la diuina prouidentia. Et oltre ciò considera, che non è fatica, non è angustia, non è passione in questo mondo tanto graue, che sia condegna alla futura gloria, che uede nella larghissima mano di Dio. Et però l'anima disperata di se stessa, in Dio solo quietandosi, per questa dottrina riceue ne la certezza della speranza, & nella dolcezza dell'amore, una arra della uita eterna. Dicendo l'Apostolo, che la speranza non confonde, essendo la diuina carità diffusa ne i nostri cuori, per dono del Spirito Santo. Questa fu la prima dottrina del uero Maestro in Catherina. Laquale essa, come prudente discipola

accet-

accettandola, la pose tra i piu ricchi thesori, che nel l'arca della memoria si possino riceuere. Questa fu il saldo, & sicuro fondamento, posto dal grande architettore, nell'intelletto della Sposa, doue fu posto il beato, & bello, spirituale edificio della perfettione della vita sua.

D'un'altra beatifica dottrina, la quale purifica l'huomo, & fallo degno, essendo in terra, della conuersatione del Cielo, & beatissima familiarità di Dio. Et d'un miracolo, che à confirmatione opero il Signore per la Santa sua. Cap. XVIII.

FISSE vn'altra volta nella memoria della sua discepola il Maestro in altre dolci parole, un'altra salutifera dottrina. Le parole furono queste. Figliuola, pensa di me, & io pensarò di te. Le qual parole un giorno piu altamente dichiarandomi la Vergine, mi diceua. Ammaestrommi il Signore in quelle parole, ch'io da me sgombrassi ogni altro pensiero dal cuore, ogni sollicitudine del mondo, & d'ogni cosa, quantunque alla vita necessaria, & che solamente attendesse à considerare sopra la bontà sua infinita. Et però disse. Et io penserò di te, quasi dicendo. Ben sarà conueneuole, quando tu per amor mio porrai tutto il tuo pensiero in me, contemplando la mia eccellentia, & rimettendoti tutta nella prouidentia mia, ardendo d'amore uerso la mia bellezza, ch'io allhora pensi di te, prouedendoti io in ogni tuo bisogno, che per amor mio hauerai negletto, & posposto, eleggendo piu presto innamorata,

rata di me, attender à me, che à te stessa. Grande auiso fu questo, & utile molto à chi può esser fedele. Peroche la volontà di Dio uerso noi, è la nostra santificatione, che consiste nella congiuntione, che facciamo con lui per il vincolo della gratia, & della carità perfetta. Laqual congiuntione non si può fare per quell'huomo, che si sollicita nelle cose terrene. Essendo Dio la tanta cosa, ch'è degno d'ingombrar', & possedere tutto il cuore. Onde distrahendosi à piu cure il cuor nostro, non può perfettamente esser intento à lui. Et perche l'huomo ha poi molte necessità per causa della carne, aggranante l'animo bisognosa d'assiduo ristoro, & conseruatione, però quanto piu per quella si sollicita, tanto piu si dislegua, & separa da Dio. Et perche son pure cose alla uita necessarie, però se Dio non prouedesse, sarebbe necessario a' suoi amici, ò mancar di viuere, ò per sostener la uita, sollicitaruisi con ogni cura, & cosi necessario sarebbe, ò dilongarsi da Dio, ouero non perfettamente congiungersi con lui. Ma perche lui ama, & vuol questa congiuntione con i suoi amici, però prouedendogli d'ogni cosa che fa à lor bisogno, con cura spetiale gli tolle ogni sollicitudine. Et però disse. Et io penserò di te. Questo disse à i discepoli, quando confortandogli nella prouidentia sua, senza la quale non si muoue foglie, e risguarda prouedendo ad ogni uil creatura. Gli prohibiua da l'animo ogni sollicitudine circa le cose necessarie. Peroche, s'egli proude à gli uccelli, e minimi uermi del

la

la terra, se ueste con tanto ordine tutte le piante & arbori, e uirgulti, quanto maggiormente l'huomo piu degno, fatto ad imagine sua, & creatura immediate à fruir la sua bellezza, e per lequal tutte l'altre cose son fatte, quasi dicesse che con occhio, & prouidentia piu particolare sopra l'altre cose lo risguarda, & gli prouede? Ma la durezza del cuor nostro, e tardità nel credere, la pigritia, il grauamento di questo corpo, ci tolle tanto bene di poter intendere, & esperimentare tanto chiara & utile uerità. Di qui argumentaua la dotta discipola, ch'essendo noi dati à Dio nel sacro battesmo & nella santa religione, ò clericale, ò monacale, non doueressimo esser mai in alcuna cosa solliciti di noi stessi, ma solo di Dio, & in lui gettar ogni pensiero. Peroche lui può, & uuole, & sa bene nutrir i serui & gl'amici suoi. Ogni nostra sollicitudine debbe essere in cercar modo di piacergli non principalmente per alcun altro premio, che per unirci con esso in uincolo di perfetto amore, ilquale tanto è piu stretto, quanto piu gli siamo grati, peroche l'ultimo premio ancora che ci ha proposto, non è desiderabile principalmente per altro, se non perche con perfetto modo unisce noi al nostro perfetto principio. Non si potrebbe scriuere quanta fiducia questa vergine pose in Dio per quella amorosa parola. Et io penserò di te. Et quanta profonda dottrina riceuete circa l'abisso della sua prouidentia, che mai si poteua satiar di parlarne. Et però ne compose un trattato, detto

il Dia-

il Dialogo, di marauiglioso frutto, come ben possono sapere quelli che lo leggeno, ò piu presto per dir meglio, lo penetrano, & gustano. Soleua ancor dire spesso contra me, & molti altri suoi familiari, quando ci vedeua per qualunque si fusse instante tribulatione perturbarti, & ansiati. Lasciate far à Dio, che hauete uoi piu affare di voi stessi? Questo tanto sollicitarui, è vn voler toglier à Dio quello, che gli hauete dato, come se lui non sapesse, ò non volesse, ò non potesse prouedergli. Hor non pensate voi che lui ha piu cura di voi, che voi medesimi? Et che lui solo ui può guardare da ogni male? Erauamo con lei una uoltá in Mare, & già fatta mezza notte, il Nochier per esser mancato il vento propitio, cominciò fortemente a dubitare, dicendo, che se il vento collaterale si leuaua, era necessario esser transportati ad insule estranee, & à remote parti. Ilche vdendo io tutto doloroso mi lamentaua. Et dissi. O figliuola uedi in che pericolo noi siamo. Et essa subito mi rispose. Chauete uoi affare di voi steßo? Alle qual parole io tacqui, & presi fiducia. Et poco stette che venne il uento contrario. Et il Nocchier disse ch'era constretto tornar à dietro, & io lo dissi à lei, laqual disse. Giri la Naue nel nome del Signore, & vadi secondo il uento, che darà Iddio. Et uoltò la Naue il Nocchiere, & essendo contrario il vento ritornauamo adietro. Et in questo la Santa vergine chinaua la testa, & pregaua il Signore. Et a pena era proceduta la Naue quanto

porta

porta una baleſtra, che il propitio uento ritornò, & ne conduſſe ſalui nel porto deſiderato, con ammiratione, & allegrezza mirabile di tutti. Cantando noi con alte uoci. Te Deum laudamus, te Dominum confitemur, &c.

Di piu ammirabili ſententie ad eccitar alla perfettione della carità, cibo ueramente fermo, & ſodo, & di quelli c'hanno eſercitato i ſenſi nella perfettione della uita Chriſtiana. C.XIX.

RIcordomi piu uolte, che quando conferiua meco, circa le conditioni de l'anima, laquale in perfetta carità ama il ſuo creatore, diceua que ſta ſententia. L'anima innamorata perfettamente di Dio, niuna creatura uede nè ama, nè ſe, nè altri, & di nulla ſi ricorda fuor di Dio. Et dichiarando ciò piu apertamente, diceua. Queſta tal anima già ha veduto ſe eßer nulla. Et ogni ſuo bene eßer ſolo Dio, & in Dio. Et per eſperientia in lui, & non in altri lo troua. Et però abbandonando in tutto ſe ſteſſa, acceſa d'amore, tutta in lui ſi profonda, & ordina ogni ſua operatione & virtù ſua à lui, ſecondo la regola che in lui conoſce. Et fuor di lui non uuole eßere: doue già ha trouato la bellezza, & dolcezza d'ogni bene, & la tranquillità d'ogni pace. Et quiui ſi augumenta giorno per giorno l'vnione con Dio, & tanto creſce, che quaſi ſi transforma mirabilmente in lui. Onde non può altro penſare, non intendere, non amare, non d'altro ricordarſi, che di lui. Ogn'altra creatura conoſce, & ama, & conſi-

dera in lui, non altrimenti, che colui che nuota sotto l'acque, il quale non uede ne tocca cosa che non sia acqua, ouero contenuta sotto l'acqua, ne quello che è fuor dell'acqua vede, se non mediante le similitudini resultano ne l'acqua, & in quanto sono ne l'acqua, & non altrimenti. Et questa è la vera & ordinata carità di se: & delle creature, de laqual parla la scrittura, & ne laqual caminando non si può errare, essendo regolata la diuina regola infallibile, & non senza ragione, perche non ui si desidera altro, che Dio, & ciò che si uede essere in Dio, poi che solo in Dio nasce, & si augumenta, & si esercita. Non so se io ho esplicato bene quello che essa tanto piu chiaramente intendeua, quanto piu con i fatti adempiua, & senza dubio (come testifica Dionisio di Ieroteo) patendo le diuine impressioni lo riceueua, congionta con maggior vincolo con Dio. Et inferiua dalla sopradetta sententia vn'altra dottrina, la quale non cessaua replicar ogni giorno. L'anima (diceua essa) veramente absorta ne l'amore di Dio. quanto amore ha à Dio, tanto odio santo porta à se stessa, cioè à la propria sensualità oue è l'origine, & fondamento d'ogni colpa, & donde vede nascere la separatione dal suo bene, & ultima perfettione. Dilche accorgendosi l'anima inferma, ne concepisce vn tal amaro dispiacimento, che partorisce quell'odio santo, contra i proprij sentimenti & fassi desideroſa d'ammazzar la radice de quelli, ch'è l'amor proprio con ogni industria. Et vedendola tanto forte radica-

ta che non può fare che qualche uigore non gli resti: si empie di continuo piu di quest'odio, onde ne nasce sì fruttuoso dispreZZo di se stessa, che per forza della diuina Carità, superatrice d'ogni dilettione, e confusione, con maggior desiderio, e speranza; tutta accesa si leua, e rinalza verso Dio: eleggendo per amor suo per estinguer la colpa ogn'inferno, & ogni pena. Et in questa humil subiettione, per interior lume infuso, riconosce la diuina misericordia, che glielo perdona, & non uuol la morte del peccatore, ma che si conuerti, & uiui. Et di nuouo si rinfuoca, & si profonda in amore uerso tanta clementia chiaramente conosciuta: onde n'acquista maggior gratia, & fortezza, & plenitudine di pace: accettando humilmente la clementia, & tanto piu accendendosi in piu perfetta, & gagliarda carità, infin che piace al Sig. in tutto tirarla à se, & quasi maturo pomo reciderlo da questo arbore d'amaritudine, & trasferirlo in se stesso, arbore di dolcezza, & di sempiterna uita. A questo modo dunque tal odio santo, è uero custode dell'anima, & fortificatore, e fabricatore della sua sicura speranza, e quiete. Questo intendeua Paolo, quando disse. Quando io mi infermo, tanto son piu forte, perche il Sig. gli haueua detto, che la virtù si fa perfetta nell'infirmità. Et però lui diceua. Volentieri mi gloriarò nell'infirmità mie: acciochè habiti in me la uirtù di Christo. Non era altro la infirmità sua, che questo odio di se stesso, che procedeua dalla notitia della radice d'ogni concupiscen-

tia, e debolezza, & insufficientia ad ogni buona opera, che sentiua esser in lui: La qual cosa riconoscendo l'anima, si infermaua; cioè si disperaua di se stessa, confessando che non poteua alcuna cosa, e con molta humiltà si rendeua al Signore, & Creatore d'ogni bene. Et allhora il benigno, & magnifico donatore d'ogni virtù, Dio eccelso, poneua la sua virtù, & fortezza in quell'anima cosi inferma, & humiliata: per laquale si innalzaua, & restaua potente. Et soggiongeua in esultatione di spirito, l'innamorata Sposa di Giesu, ò marauigliosa eterna bontà di Dio, che hai tu fatto? Dalla colpa fai nascer la uirtù: dall'infirmità, fortezza: dall'offesa, placamento: dal dispiacimento, compiacimento incredibile. Habbiate figli uoli quest'odio santo (diceua) in uoi medesimi. Dal quale nascerà uera mansuetudine, & humiltà di cuore, & reputarete ogni cosa, & opera uostra, vanità, & fumo, solo glorificando Iddio. Questo odio ui farà temperati ne i prosperi successi, & patienti ne gli aduersi compositi, & modesti, in ogni honestà di costumi in gratia, & amor di Dio, & de gli huomini. Et aggiongeua piu uolte, dicendo. Guai à quell'anima, nellaquale non alberga quest'odio santo, peroche è necessario, che iui regni il proprio amore: radice, e fondamento, e sentina d'ogni iniqua concupiscentia. Et quando vedeua alcuna colpa, ò uitio di qualch'uno, commossa tutta nelle viscere, lamentaua si con queste parole. Questo è il frutto del proprio amore, principio d'ogni superbia, & d'ogni male.

Deh

Deh quante uolte mi disse. Ponete ogni uostro studio, & sforzo in estirpar dal uostro cuore questo proprio amore, & piantarui odio santo, perche questa è infallibile, & regia uia, nellaquale senza alcuno inganno si corregge ogni difetto, & si và salendo al monte delle uirtù in somma perfettione. Questo uidde il glorioso Augustino, quando descrisse quelle due Città. L'una fondata dal proprio amore, che peruiene fino al dispregio di Dio. L'altra fabricata dal l'amor di Dio, che aggionge fino al dispregio di se stesso. Io confesso che per mia ingratitudine, & difetto di questo santo odio: non ho mai, nè allhora, nè adesso potuto ben comprendere la profondità delle predette sententie. Forse cosi un poco dalla longa le ho guardate, ma nondimanco mi allegro, che per auentura alcuno per me inutile instrumento più amando, & piu dentro considerandole, ne riportarà con maggior'intelligenza, maggior frutto. Ilche piaccia alla somma benignità di Dio.

Delle stupende battaglie diaboliche, & glorioſa uittoria contra quelle, nell'armatura ſanta delle diuine uirtù. Cap. XX.

Dopò le dette dottrine, che molte furono, oltre alle soprascritte, piacque alla diuina sapientia, (che piu profitto trahe de i serui suoi nella guerra loro, che nella pace) introdurre tra il superbo Sathana, & l'humile serua sua, nuoua battaglia. Et perche uoleua, che essa uincesse, voleua an-

cora oltre quelle che gli haueua dato, c haueße ſpetial'arme della fortezza contra gl'inſulti dell'inimico. Et perche Dio ſi diletta eſſer pregato, concedendo più uolentieri, & più giuſtamente à i preghi, i ſuoi doni, però più giorni innanzi alle battaglie, inſpirò nella mente della Spoſa ſua, che gli domãdaße la uirtù della fortezza: ilche lei inſtantemente facendo, inclinò la diuina clementia ad informarla con nuoua dottrina, coſi dolcemente ammonendola. Figliuola, ſe tu vuoi acquiſtare fortezza, ti biſogna attender à imitarmi. Potcua io ſenza difficultà con molte vie vincere la poteſtà de i nimici demonij, ò annichilandoli, ò comprimendogli, ò prohibendo ogni lor guerra, ma uolendo uincere come huomo, con atti humani, ſecondo la decentia, perche era come huomo, & come huomo, doueua combattere à merito mio, e per vtilità, & eſſempio noſtro, eleſſi la uia della Croce, doue ogn'huomo poteße leggere, quaſi in un libro ſcritto, e ſtampato con lettere grandi, & legibili à tutti gli occhi. Iui ſi troua la dottrina molto piu efficace, che non è ſolo di parole, com'è in molti: ma è de fatti. Chi abbracciarà queſta Croce, non ſolo con patientia, ma in luogo di refrigerio, ſenza dubbio, in conſpetto ſuo annichilarà le diaboliche poteſtà: tanto piu ſimile fatto à me, quanto più impeti, & inſulti hauerà ſoſtenuto: & però tanto più conforme à me ſarà nella gloria, & ne i premij honoreuoli de i trionfi, come ſcriße il uaſo della mia elettione. Abbraccia dunque figliuola mia, abbrac-

cia

cia la Croce, & riceui le cose dolci per le amare, & le amare, per le dolci, e non dubitar poi che alcuna forza, ò potestà, ò diabolica, ò humana ti abbatta, ma così vincerai ogni guerra. Non fu sorda a la dottrina la valente discipola, ma in confessione secreta mi disse. Che tanto tenacemente scolpì nella memoria queste parole del Signore che d'altro non prẽdeua conforto, ò piacere, che de tribulationi & angustie, senza lequali impatientissimamẽte l'anima sareb be stata nel corpo: doue per quelle staua ben uolontieri, pensando certo che così si affinaua, & rendeuasi piu simile al sposo suo, & quanto erano piu longhe, & piu intense, tanto piu gloria, & corona nella uita futura s'acquistaua. Vedendo adunque Dio coperta la sposa di queste sicure arme, gli parue tempo aprir ogni via al nimico, & permettergli che con tutto il suo sforzo venisse contra l'armata giouane, come per mesze contra il suo patientissimo seruo Iob. Hor ecco tutto sdegnato & sitibondo di sangue, pieno d'odio, & inuidia contra la santa vergine il peruerso Sathana. Vedeua con turbato occhio il profitto suo manifesto, il gagliardo salir al mõte d'ogni perfettione, attendeua à l'età nouella, al sesso fragile, onde tãto maggior confusione & sdegno ne riceueua. Considerauagià l'opinione & la gloria che acquistaua tra gli huomini. Temeua per causa sua perdere molte anime, che manifestamente uedessimo poi per mezo di questa Vergine essergli tratte dalle branche. Vedeua dico queste cose, & crepaua, & sfauillaua

tutto uenenoso. Et poi che gli fu permesso cominciò con i suoi seguaci ad assaltare questa forte Roca, con uarij modi & ordini. Furno i primi assalti, terribil tentationi di carne, hora formando nella fantasia in vigilia, & in sonno, illusioni & sogni lasciui e disbonesti, hora in parte con uisioni appariuano, pigliando corpi aerei, & formando voci lasciue piene di spurcitia, & atti impudici, e insostentabili pure a odirgli. Le qual cose udendo, & vedendo cõ gran d'horrore & timore la gagliarda verg. correua secõdo la riceuuta dottrina à la catena di ferro, macerando crudelmente la carne, & largamente effondendo il sangue. Et aggiongeua à le vigilie tanto, che quasi nissuna requie concedeua piu al corpo. Ma quanto piu essa cosi faceua, tanto piu anchora moltiplicaua no le diaboliche percosse, e gl'appariuano manifestamente in maggior numero, & tal volta mostrandosi compassioneuoli, quasi che fussero tocchi da miseri cordia delle sue angustie, diceua. Misera te che pensier è il tuo d'affliggerti tanto in vano? Come credi poter cosi durar lungo tempo? Che guadagno ne speri d'ammazzarti & essere homicida di te stessa? Quãto meglio ti sarebbe lasciar questa stultitia innanzi che tu manchi in tutto? Ancor sei giouene & il tempo de i piaceri non è passato, ne è mancata la natura in modo, che tu non possi recuperar le forze del corpo, & la forma da comparir con le altre donne, & lasciar al mondo qualche frutto ad augumento de l'humana generatione. Non si può cosi nel matrimo-

trimonio piacer à Dio, come in questa inutile sterilità? Non hai tu inteso di Sarra, di Rebecca, di Lia, Rachael, & tante altre egregie donne, nella via del matrimonio? Chi t'ha indutto à questa tua via singulare, da non poter perseverarui, ma caderne in ogni modo senza alcun frutto? Oduua la angustiata uergine le maligne sententie, & conosceua sotto quella falsa pietà, che mostrauano le parole, crudelissimo & mortifero veneno esser ascoso. Et stando in continua oratione poneua custodia à la bocca sua, nè rispondeua parola à i tentatori, eccetto quando la voleano condur à disperatione, & diffidentia in perseverantia. Et allhora diceua. Io mi confido nel nostro Signore Giesu Christo, & non in me. Et non poteuano hauer mai altra parola. Et però ci soleua ammaestrare, che nelle diaboliche tentationi non stessimo mai à disputare, ò rispondere, perche lui molto si confida nelle sue malitie & sofistiche sottilità, & un poco che gli inclini la volontà de l huomo, facilmente adduce l intelletto in errore. Et però l huomo contra lui debbe vsar quel modo, che si appartiene alla casta donna vsare con l adultero tentatore, à cui non debbe concedere pur vna parola, nè guardarlo in faccia, ma voltarsi subito con gli occhi della mente al sposo suo, conseruandogli ogni fidelta & amore. Cosi adunque faceua la fidele sposa di Christo. Et in questo modo essa sauiamente riportaua vittoria contra il nimico suo, perforando le sue orecchie con il

chiodo

chiodo delle gagliarde & fedel orationi. Et però vedendosi in questo primo assalto facilmente superato, il maligno, mosse un'altra spetie di guerra molto piu dura, & horribile.

Del rinforzamento della battaglia crudele contra la santa vergine data dalla moltitudine de gli esserciti infernali, & della gloriosa uittoria sua, nella uirtù del Signore. Cap. XXI.

PRENDEVONO gli immondi spiriti uarie figure d huomini, & di donne, & nel conspetto della santa esercitauano bruttissimi atti carnali, dicendo parole spurcissime, & efficaci incitamenti, ad ogni immonditia. Hor quanto dolore fusse questo à la casta Vergine, quanto intollerabil molestia, quelli lo possono considerare che sanno quanto sia bel the soro & grato nel conspetto di Dio la santa virginità. Et cosi quanto sia graue uedersi in pericolo di perderla, quelli che lo conoscono, & sommamente l'amano. Aggiongeua mirabil ansietà, & afflittione à l'afflitta sposa, che il sposo suo & Signore Giesu Christo, il qual soleua per adietro frequentemente visitarla & consolarla, quasi come se in tutto l'hauesse abbandonata, non pareua che in questi bisogni suoi la uolesse piu soccorrere, ò consolare in tante angustie per alcuna sua uisitatione, anchora ch'essa di continuo picchiasse à la porta, chiamandolo con assidue orationi, & lachrime, e con fortissime battiture sopra il suo corpo. Et vedendo che non rispondeua,

pensò

pensò una nuoua cautela, non però senza occulta in spiratione di Dio, per uincer'in tutto il suo nimico. Questa fu, che reflettendosi sopra se stessa, & contra di suoi peccati, e conceputone consueto, e debito sdegno: si commoueua in queste parole. Ahi uilissima femina, sei tu degna di consolatione alcuna? Parti, che i tuoi peccati la meritino, ingrata che tu sei? Hor non è assai, se ti son perdonate le pene dell'inferno? Non è guadagno grande, se la Diuina Misericordia te la commuta in queste tenebre presenti? se ben durassero per tutto il tempo della vita tua? Debbi tu per questo inuilirti, ò intepidirti dalle solite mortificationi, e flagelli, se fuggendo in questo modo gli eterni supplicij, sarai dopò un poco di spatio consolata con Christo senza fine? Questa è vera proua, se hai elet to à Dio seruirgli, per il premio di queste temporali consolationi, & visitationi, piu presto che per le celesti, & eterne beatitudini. Suegliati adunque, riprendi l'animo, & le forze: combatti virilmente, & aspetta il Signore. Hora è tempo d'accrescer pene, & fatiche à te stessa, & laude, e gloria al suo santo nome. Non si potrebbe scriuere quanto di fortezza per questo modo lei acquistaua nell'anima, & quanta confusione, & uiltà ne riceueua il superbissimo Rè della superbia, demonio infernale. Et confessommi lei, che in quella sua cameretta era tanta la moltitudine de i demonij, & tanti gli incentiui atti, & sporcitie, che non si potrebbono credere. Onde essa per questa causa, molto più che l'usanza, faceua

più

piu longa dimora in Chiesa: benche ancora in quel loco sacro non cessassero in tutto i stimoli infernali, ma non già tanto fortemente, quanto nella cella, doue poi ch'era ritornata, tanta turba di demonij l'assaliua, in forme tanto varie, componendo tutti nuoui, & strani atti di Lussuria, con tanta importunità, che miracolo è, come lo poteua sostenere. Ma essa, prostrata subito nell'oratione, tanto cridaua, & domandaua misericordia al Signore, che alquanto, mitigaua le molestie infernali. Et indurando in cosi fatti labirinthi, & afflittioni molti giorni, poiche vna volta tornata dalla Chiesa, & prostrata in oratione, domandaua feruentemente aiuto. Gli apparue un certo raggio dello Spirito santo, & redussegli à memoria quello che il Maestro gli haueua insegnato, quando essa lo pregaua per il dono della fortezza. Subito intese il misterio delle diaboliche tentationi. Et fatta di ciò tutta licta, propose nell'animo suo allegramẽte sopportar ogni molestia, quanto fusse di piacer al suo Sig. Allhora uno di quelli demonij, forse piu audace, e maligno de gli altri, in questo modo di nuouo la percoteua: Misera te, che farai hora? che vita sarà la tua? Poi che niun'attimo di refrigerio ti sarà concesso dalle continue tribulationi, per fin che tu consenti alla nostra volontà? A cui essa, cõ ogni sicurtà di mente subito rispose. Io ho eletto le pene per mio refrigerio, & à me è fatto molto dilecteuole patir queste, e dell'altre, per il nome del mio Sposo & Saluatore, quando à lui sarà di piacere. Da

questa

questa parola, non altrimenti, che da acutissime saette percosse, & esterminate tutte quelle furie infernali; con strepito & fremito grande, si partirno. Et allhora apparse una luce dal cielo, illustrante tutta quella cameretta. Et in quella luce manifestamente si mostraua il Saluatore, in quel proprio modo, che staua, quando crocifisso, & tutto sanguinoso pendeua nel legno della Croce, & con il proprio sangue entrando in sancta sanctorum, acquistossi la gloria del cielo: quantunque come à uero figliuolo gli aspettasse di uera ragione. Esso adunque cosi in Croce, chiamata à se la Santa Sposa, gli diceua. Vedi figliuola Caterina, quanto io sostenni per te. Non ti sia graue dunque patir per me. Et subito, mutando faccia per consolarla, molto dolcemente confortandola, al longo ragiouaua con lei. Et lei, come già disse Santo Antonio, diceua. Doue eri tu Sig. mio dolce, quando il mio cuore era ripieno di tante tenebre, & tanta bruttura? Et esso, non altrimenti rispondendo, che ad Antonio, disse. Nel cuor tuo ero figliuola. Allhora con ammirabil sicurtà rispondendo, gli disse. Salua sia sempre la tua verità, & ogni debita riuerenza alla Maestà tua, come posso io creder' che tu habitassi nel mio cuore, doue erano poste tante spurcitie? Habiti in adunque in luoghi tali, cosi sporchi? Et il Signore gli disse. Dimmi, quelle tue cogitationi brutte del cuore causauano tristitia, ò piacere? Amaritudine, ò diletto? Et essa disse, somma amaritudine, & tristitia. Et esso gli disse.

Chi

Chi era quello, che poneua quella tanta tristitia, & amaritudine nel tuo cuore, se non io che staua ascoso dentro nel mezo dell'anima tua. Credi figliuola, che se io non fossi stato presente, quelle cogitationi, che stauano intorno alla volontà; nè poteuano espugnarla; senza dubbio l'haurebbono espugnata, & sarebbono entrate dentro, & accettate (non senza piacere) dal libero arbitrio, & cosi haurebbono dato morte all'anima. Ma perche io era dentro induceua quel dispiacere, e quella resistenza nel cuor tuo; per laquale egli se recusaua quanto poteua, & non potendo quanto voleua, partoriua maggior dispiacere, & odio contra quelle, e contra se stesso. Io figliuola, ch'era dentro per gratia nell'anima sua, causaua tutto questo effetto, che molto mi piaceua, vedendo l'amor mio, & il timor mio, & il zelo della fede datami in te figliuola, & sposa mia. Et cosi quando mi parue tempo (che fu, quando tu perfettamente con l'aiuto mio uincesti la superba insolētia de i nimici) mandai fuora certi raggi esteriori, che posero in fuga tutte quelle tenebre, e subito disparuero. Io con la mia luce ti mostraua ultimamente, che quelle pene erano il merito, & il guadagno tuo, & augumento della uirtù, & della fortezza. Et perche tu l'accettasti allegramente, prendendole per refrigerio secondo la mia dottrina: & cosi uincesti gli auersarij, però io non volsi più sopportare, che loro più durassero dinanzi à sì pronta volontà. Et apparsi allhora chiaramente, & essi alla mia apparente luce,

come

come vere tenebre furno esterminati. Non mi diletto io figliuola delle pene, ma si bene della buona, & forte volontà, & prontezza d'animo de i ueri patiẽti. Et perche quella si acquista, & dimostra nelle pene, però permetto le pene. Piglia questa similitudine del corpo mio. Nissuno hauerebbe mai pensato, che quando si duramente patiua nella Croce, & quando esanime giaceua in terra, non ben che di manco ui fusse congiunta la vita, laqual in uerità iui era ascosa, per indiuisibile vnione. Et qual vita? Quella, che viuifica ogni uiuente, solo la mia sempre benedetta Madre, intendeua questo. Tutti gli altri, ancor gl'Aposst. miei con iquali tanto tempo haueua conuersato, non poteuano pur pensarlo. Era iui dunque nel corpo mio la vita, & senza render vita, non meno, che quãdo poi al tempo determinatogli piacque non star piu ascosa, ma per manifesta virtù rendergli il separato spirito, & per quel mezo viuificarla in miglior vita, con pienezza di marauigliose doti, lequali prima non hauea, peroche la virtù, che poteua darle (benche nel corpo medesimo fusse) non si allargaua per allhora a diffunderle. Cosi spesso mi trouo io nelle anime de i serui miei in simil opere, quando ascosto, & quando manifesto, per esercitio & maggior merito loro. Et perche tu in questo tal esercitio hai vinto per mia virtù, hai meritato, che non già piu ascosamente, ma in manifesto habiti nel tuo cuore, & piu frequentemente, ti uisiti, & ti mostri me stesso. Et in questa parola finì la beata visione. Hora

quanta

quanta tranquillità, & pace lasciasse la consolata vergine, stolto io se mi persuadessi poter con penna perfettamente descriuerlo, Dissemi lei che il colmo de la dolcezza sua fu in quelle parole, ne lequali si degnaua il suo sposo chiamarla, dicendo. Figliuola mia Caterina. Et per questo pregaua il confessor suo, che cosi sempre la chiamasse. Figliuola mia Caterina, acciochè suscitandogli la gioconda memoria della benignità del suo sposo, insieme gli suscitasse quella suprema dolcezza, che gustò per si dolce parola, quando dalla sua propria bocca fu degna d'odirla.

Delle frequenti uisitationi del Signore, insieme con altri santi del Cielo, & come miracolosamente gl'insegnò à leggere. Cap. XXII.

GRande era per certo la familiarità di Giesu dopò la narrata vittoria, con la Sposa sua, & tãto grãde, che ben potrebbe parer incredibile, ò troppo singolare à chi nõ cõsiderasse le singolar battaglie sopradette, nellequali singolarmente restò uincitrice, & che non pensasse alla soprabondante benignità di Dio, che rende per uno cento, e mille, & centomillia. Visitandola dunque spesso menaua alcuna uolta la sua dilettissima madre vergine Maria, tal uolta il beato padre Domenico, & hor con la madre sua menaua, Maria Madalena, Gio. Euangelista, l'Apostolo Paolo, & altri Santi del Cielo, quando tutti insieme, ò parte, & quando alcun di loro. Molto piu spesso ueniua solo, & conferiua con lei,

come

come suol far un'amico con l'altro. In tanto, che molte uolte passeggiando quella camera dicendo l'officio, & i salmi, come sogliono far spesso dui religiosi, ò Chierici dicendo insieme l'hore canoniche. Raro dono era questo, & priuilegio singolare, il quale nõ crederanno molti. Et nondimeno sa ogn'huomo familiar suo che lei non imparò mai lettere, ne pur à leggere, e niente dimanco interpretaua altissimamente la sacra scrittura, & leggeua espeditissimamente quanto leggerebbe qualunque ben dotto & esercitato nei studij. Dissemi lei, che il Signore si degnò insegnargli in un punto quello che non haueua potuto far io longo tempo per humana dottrina. Imperoche essendo uolonterosa di dire l'officio del Signore; & uolendo imparar à leggere, si fece mostrar l'alfabeto da vna sua compagna doue faticandosi piu settimane in uano, parendogli perder il tempo (peroche per tanta consideratione, che attualmente haueua quasi in ogni momento alle cose alte del Cielo, non poteua, anchor volendo attendere à quelle minute cose) deliberò intermettere tal studio, & darsi tutta à le consuete meditationi. Et una mattina prostrata in terra, orando disse. Signore se non ti piace ch'io sappi leggere, volentieri mi rimango per amor tuo nella mia ignorantia, & nelle mie semplici meditationi, che tu mi concedi. Ma se ti degnassi anchora far tanto, ch'io potesse leggere & cantar i diuini versi del tuo Salmista, molto anchor piu grato per tuo amore mi sarebbe. Cosa marauigliosa è à dire che à pena finì la bre-

ue oratione, che si trouò informata l'anima circa la scientia del leggere, che senza conoscer le lettere, ò saperle nominare, & senza combinare con admirabile scelerità leggeua. Dopò il qual miracolo si prouide d'un breuiario diligentememte notando, & ponendosi quei uersetti nel cuore, & singularmente quello che si repete ad ogni hora. Deus in adiutorium meum, etc. Frequẽtemẽte repetiua nella sua lingua materna.

Dell'augumento delle beate contemplationi, & celesti rapti, & del felicissimo sponsalitio, celebrato tra Giesu, & la sposa, al suono del Salterio, sonato per le mani dell'egregio salmografo Dauid presente Maria, Giouanni Euangelista, Paulo Apostolo, & Domenico Patriarca. Cap. XXIII.

HOra crescendo di giorno in giorno le contemplationi della mente, & frequentando i rapti, & gli assidui eccessi ch'essa patiua, fu necessario lasciar ogni vocal oratione, ne poteua finire pure un Pater noster senza astrattione & extasi, in piu felici & soaui congiontioni con lo Sposo suo. Onde desiderosa salir in piu perfetto grado di carità, non risguardando à dietro, ma estendendosi piu auanti, gli uenne acceso desiderio d'aggionger à tanta eccellentia di uita, & abbondantia d amor diuino, che confirmata in gratia, & in fede gli seruisse immutabilmente tutto il resto di giorni suoi, caminãdo sicura per tutto quello che gli restaua della uia. Et però domandandando con nuoui feruori accrescimento di lume, di fede per resistere duramente con ogni sicurtà ad ogni forza de l'auuersario, hebbe dal Sig. questa beata risposta.

sposta. Io ti farò mia Sposa nella fede. Et quanto più ardentemente multiplicaua la vergine la petition sua, tanto più chiaramente vdiua confermar, & replicar al suo Sig. la medesima sententia. Io ti farò mia Sposa nella fede. Era il giorno, nel quale gli huomini del mõdo per diaboliche persuasioni esercitano i bacanali, & fannosi licito ogni libidinoso eccesso di gola, & di lussuria, & domandasi vulgarmente Carneuale. Quãdo tutta raccolta & rinchiusa in se stessa la prudente uergine, con industriose orationi, e rigoroso digiuno, & assidua uigilia, ricercaua humilmente, & con molta instantia, l'osseruanza delle promesse. Et orando con grãde feruore diceua. O Signor Santo che ti diletti santificar le creature tue. O mondator d ogni seme immondo, il qual al leproso humiliato, che ti pregaua dicendo. Signor se tu uuoi mi puoi mondare. Tanto dolcemente rispondesti. Voglio sia mondato. Degnati per abbondante lume di fede purgar, & mondar l'anima mia, accioche cosi fortificata immobilmẽte ti serua. Degnati in questo giorno (quando tutto l'inferno, cioè Lucifero con i suoi infelici soldati fortifica nel male i membri suoi, & nelle opere della carne) fortificare me inutile serua, & indegno membro tuo, nelle opere del spirito, accioche ogni cosa mondana à comparatione tua mi torni fango, & feccia. Finita simile oratione, piacque à Dio il desiderio, e la domanda sua, & piacque il tempo eletto prudentemente da lei, e in segno che gli piacque, apparsegli manifestamẽte, & disse. Perche tu figliuola hai spez

zato le mõdane vanità, & cercato me eterno, & sommo bene, & in luogo de le carnal dilettationi, hai spõtaneamente assunto le mortificationi, & le pene, & questo hai fatto, quando tutti gl'altri per abusione, & errore, dispregiando ogni mio seruitio, si conuertono à i diletti carnali, & bruttissimi esercitij d'indicibil voracità, ò lussuria, ouer si allegrano nelle feste mondane, & allegrezze, e congiontioni della carne, per tutte queste cagioni, io ho deliberato solennemente celebrar teco questo giorno, vna nuoua & piu gioconda festa dei nostri sponsalitij, sposandomiti immobilmente nella fede. Et parlando anchora, ecco la Vergine delle Vergini madre Maria, con il diletto discipolo Giouanni suo figliuolo, & con il glorioso Apostolo Paolo, & ecco insieme il P. D. & appresso seguitaua l'egregio Salmografo Dauid, con un musico salterio in mano, & veniua sonando rendendo alle orecchie della nuoua Sposa vna suauissima melodia. Et allhora Maria con la sua sempre benedetta mano, prese la destra della sposa, & distendendo le dita cõ inenarrabile gratia richiedeua il suo dolcissimo figliuolo, che si degnasse sposarsela nelle fede. Et esso gratiosissimamente, con la propria sua sacratissima destra, prese la destra di Caterina, & hauendo un'anello d'oro ornato nel suo circolo di quattro pretiosissime perle, & d'un ricchissimo diamante, lo messe nel felice dito annullare d'essa vergine. Dicendo queste parole. Ecco ch'io ti sposo à me Creator & Saluator tuo nella fede, laquale durerà in te da questa hora

sempre

sempre immutabile, fin che nel glorioso talamo, ò camera del Cielo, nella perfetta cõgiontione delle mie bellezze, in nozze sempiterne, à faccia à faccia ti sarà licito vedermi tutto, & fruirmi. Resta hora dunque che tu virilmente combatti, & in uirtù della fortezza della fede, ch'io t'ho fissa nel cuore, uinchi ogni lusinga, ò angoscia del mondo, ogni stimolo di carne: ogni tentatione del nemico. Et detto questo, disparì con tutta la sua compagnia: lasciandola in tãta letitia, & dolcezza, che non è possibile esprimerlo cõ ogni humana facondia. Habbinsi gli huomini carnali le feste loro odiose à Dio, & à gl'angeli suoi, e spesso à lor medesimi tediose, piene il più delle uolte de' frutti mortiferi, e sempre uani. Et godino i serui del Sig. nelle lor feste, senza comparatione piu giocondе, piene di frutto di uita, & di letitia sempiterna sopra le feste loro. Et faccia questo Dio, che il presente ammirabile esempio, tocchi il cuore à qualch'uno di riconoscersi, & seguitar la uerità di Giesu Christo, accioche esperimentandola, & riceuendone frutto di uita, gli rendi gratie eterne ne i sempiterni Regni, in letitia, & esultatione sempiterna, Amen.

De gli ammirabili testimonij circa la verità della stretta amicitia del Signore con la sua Sposa. Cap. XXIIII.

NOn mi marauigliarei, se alcuni circa i sopradetti rari, & admirabili priuilegij, non mi prestassero indubitata fede. Et come ragioneuolmente potrei marauigliarmi, se io che di continuo gli vedeua, e palpaua con mano, nondimeno non poteuo p

la grandezza delle cose non dubitarne? Et certo per meßo questo il Sig. per piu chiarezza della uerità. Attendi adunque, quello, che non uuol credere à lei in laude sua, credi almanco à me in uituperio mio, bẽ che sia congiunto con la sua laude. Sà Iddio, che io son certo che la sua gloria, ò de i serui suoi, non ha bisogno di nostre bugie, e ben stolto sarei, se per altrui gloria fingessi le mie confusioni, lequali io confesso al cielo, & alla terra. Io dico, che confesso, che nel principio della mia familiarità con quella santa, in molti modi dubitaua sopra tante stupende cose, nè poteua ne l'animo chiaramente concludere, se da Dio, ò dal l'auersario procedessero, ò se erano uere, ò simulate. Occorreuami la terza bestia della pelle del Leopardo, per laquale nell'Apocalissi ci sono significati gli hippocriti. Tornauami in memoria quasi innumerabili deceptioni, c'haueua trouato: massime nelle dõne. Soccorreuami molte ragioni, che m'inclinauano à esser difficile à creder simili uisioni. Et per questo, stauo in non picciola ansietà, & come uoleua Dio, mi cresceua desiderio esser certificato di tal dubbio da quel solo: ilquale non può, nè ingannare, nè esser ingannato. Et trauagliando in questi pensieri, subito mi uenne nella mente, che se per mezo dell'orationi sue io impetrassi una uera, & insolita contritione de' miei peccati, con dolore di cuore satisfattiuo nel conspetto di Dio, & che questo sensibilmente mi accadesse, assai certo segno mi darebbe della perfetta amicitia sua con Dio. Et piacquemi questo consiglio, per-

che

che il diauolo non può esser auttore di uera contritione, nè potendo uorrebbe mai, nè in forza di creatura è posto, muouer il cuor dell'huomo doue uuole, ma solo in Dio, come proua la S. Scrittura. Andai dunq; con questo pensiero à lei: e senza scoprirgli i miei dubbij, dissi semplicemente, che uoleua una gratia da lei. Et essa domandando quale, rispos̄i Che si degnasse operare tanto col Sposo suo, che s'inclinasse à perdonarmi i miei peccati. Et risposemi con lieta faccia, come se certissima fusse d'ogni effetto, che lo farebbe. Et io soggiunsi: uedi figliuola, se questo mio desiderio non hauesse requie: io non reputerei, che tu haues̄i fatto nulla. Et domandōmi, che requie haueua à esser questa, & diss̄i, io uorrei che di questa indulgentia m'impetrass̄i una bolla, ad uso della Corte Romana. Sorrise all'hora alle parola dolcemente. Et domandò che bolla io uoleua. Allhora gli dichiarai, che la bolla ch'io cercaua, sarebbe se mi sentisse fuor dell'usato vna profonda, & perfetta contritione de' miei peccati. Paruemi che allhora risguardandomi allegramente conoscesse, e penetrasse in ogni secreto del mio cuore, e dissemi. Et ancora la bolla hauerete: e cosi mi partij da lei, ch'era quasi fornito il giorno. La seguēte mattina mi assalirno certe mie consuete debolezze assai graui, però in tāto, che mi fu bisogno entrar nel letto. Et era astante mio F. Nicolò da Pisa, deuotissimo religioso, & à me dilettiss. Et il loco, doue posaua, ch'era un monasterio delle suore drl nostro ordine, era assai propinquo all'habitatione di questa ser

ua di Gieſu Caterina, la quale troppo bene uidde in ſpirito il caſo mio, e diſſe alla dompagna. Andiamo à uiſitar il P. F. Raimondo, che ſtà male. Allaquale gli riſpoſe la compagna, Peggio ſtate uoi, non biſogna che ui pigliate queſta cura. Allhora eſſa ponendoſi in uia con nuoua, & inconſueta preſtezza, e ſeguitandola la compagna, mi ſopraggionſe nel letto, dicendomi ſubito: C'hauete uoi? E fu queſto tanto all'improuiſo, che non hebbi tempo d'auiſar il compagno di coſa, che harei uoluto, & à pena gli riſpoſi dicendo. Perche ſei uenuta quà con tanta grauezza tua, che peggio ſtai tu, che non ſtò io? Et ſubito eßa, ſecondo il ſuo ſolito, cominciò à parlar dell'alte coſe di Dio, de i beneficij ſuoi alla Creatura, dell'ingratitudine noſtra, e dell'offeſe, contra tanto Clemente Sig. e benefattore. Perilche mi ſeutiua tutto attrarre alla virtù delle parole, e riceueua grande conforto. Et sforzommi per più honeſtà à leuar del letto, & poſimi à ſeder in un'altro letticello piu propinquo à lei. Laquale ſeguitaua il cominciato ſermone, e io nulla mi ricordaua dell'eſterna petition mia della bolla. Ma tratto dall'efficacia delle uiue parole, ſentiua penetrarmi da quelle, come da acute ſaette. Onde ſoprauenendomi fuor d'ogni uſanza piu interne conſiderationi de' miei peccati, mi ſi preſentaua in apertiſſimo modo, e chiariſſima uiſione il terribil tribunal di Chriſto, doue io eſſendo repreſentato, & riconoſcendo i miei peccati, & riſguardando la ſua giuſtitia, odiua la ſentenza ſopra di me dell'

eterna

eterna morte, della quale facilmente mi conosceua debitore. Et non altrimenti odiua publicamente leggere le condennationi, & uedeua l'apparecchio del l'esecutione, che soglia auuenire à i publici malfattori sententiati alle forche. E ben uero, che dopò, che alquanto di tempo fui stato in quell'horribile, e spauenteuole uisione, mi apparse il medesimo giudice cõuertito in una tanta benignità, e clementia, che non solo intendeua, che misericordiosamente mi liberaua dalla meritata morte, ma ancora essendo io nudo, pietosamente con le proprie sue uesti mi copriua, & menandomi in casa sua, & iui porgendomi abondantemente dolce cibo, e mansuetamente mitigandomi, & accettandomi à suo seruitio; mutaua la sententia de la morte eterna, in dono di eterna uita. Lequal cose uedendole io, per parlar propriamente in chiarissime uisioni, furno troppo bastanti à romper le cataratte del durissimo mio cuore. Onde ne procedeuano i fonti dell'acque, peroche erano reuelati i fondamenti del le mie colpe, & uenni in tanto fremito, e ruggito, in tante lacrime, & singulti, che mi vergogno pure à dirlo. Ma essa prudentissima, che perciò era uenuta uedendo l'operatione della medicina, cominciò à tacere, & lasciommi per alquanto satiare di compuntiuo, & non mai così consueto pianto, pregandomi ch'io douessi finir in quel modo di leggere, & ben cõsiderar tutta la bolla, laquale tornandomi finalmente à memoria, & uoltandomi à lei, dissi. Figliuola, sarebbe mai questa quella bolla, ch'io hieri à sera, ti

diman

dimandaua? Questa è d'essa, rispose. Et dissemi: Padre, ricordateui de i beneficij di Dio, & subito si partì. Vn'altro segno della sua eccellentia, & santità: benche in maggior mia confusione della tarditè mia nel credere, reputo debito manifestare. Era inferma, & per molte cagioni aggrauata giaceua nelle sue tauole. Doue ripiena di molte reuelationi per riferirmele, mi fece domandare. Et subito che arriuai, cominciò secondo il costume suo, à far sermoni, e dir parole di Dio, & recitarmi quelle cose, che nel giorno di Carneuale il Signore si era degnato reuelargli: lequali odendo io, e considerando l'altezza loro, à comparatione di quelle, che de gl altri Santi haueuo letto. Ingrato troppo; e smemorato del passato testimonio, diceua intra me stesso. Credi però, che sia vero tutto quello, che costei ti dice? Et con questo pensiero attendendo nella faccia sua fissamente, subito la viddi transformata in vna faccia di huomo barbaro: ilquale con occhi fissi risguardandomi, mi spauentò con un graue terrore. Era quella faccia di buona longhezza, di età mezana, la barba non troppo longa, di colore triticeo, cioè tra il rosso, e'l giallo: l'aspetto era reuerendo, & pieno di maestà. E per un poco, non potendo ueder'altro che questa faccia, tutto interrito, & arricciato alzando le mani in alto sopra le spalle, cridando dissi. Oh, chi è quello che così mi riguarda? Et rispose la vergine: E' colui che è, e detto questo, ritornò nella sua propria figura. Queste cose affermo dinanzi à Dio con certezza, ch'esso Dio, &

Padre

Padre del N.S. Gieſu Chriſto fa ch'io non mento, e che lui fece apparir chiaro queſti miracoli, per confermarmi nelle ſue uerità, acciò ch'io conoſceſſi della ſua mirabil ſapiẽtia, come egli elegge le coſe inferme e baſſe, p confonder le forti, e ſuperbe. Dico ancora, che oltra quella viſione eſteriore, ſentei nella mente tãta interior illuminatione ſopra le coſe, che mi parlaua (imperoche mi parlaua allhora della miſericordia di Dio, coſe, che al preſente le taccio) che ueramẽte mi parue eſperimentare quello, che il Sig. diceua à i diſcepoli, promettendogli il Spirito S. Io non dubito che ſi troueranno increduli, che reputeranno queſte coſe ſtultitie, ò coſe di malinconico, ouero ſimulate, come ancora ſtimano molti del S. Euangelio di Gieſu Chriſto. Ma m'increſce però hauer fatto queſto teſtimonio almeno per alcuni altri, iquali ſe non ſi degnano credere à Maddalena, ſono almeno conſtretti credere a Tomaſo, che uolſe metter le mani nella piaga. Et io ſon Tomaſo: ilquale non uolendo creder'à Maddalena, nè à gl'altri diſcepoli di Gieſu, ch'erano molto deuoti di queſta ſanta, iquali ſenza alcun dubbio credeuano. Coſi io tentai il Sig. & uiddi con i miei occhi in lei il Saluatore, ilqual mi diſſe: Tocca, e non uoler'eſſer'incredulo, ma fedele. Et però come il ſtupefatto Tomaſo palpando eſclamaua. Sig. mio, & Dio mio. Coſi toccando io, eſclamai. Vera è la Spoſa del Signor mio, & del Dio mio.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

DELLA

DELLA VITA DELLA SERAFICA SANTA CATERINA DA SIENA.

LIBRO SECONDO.

Come il Signore constrinse la sposa sua à uscire in publico, & del mirabile conseglio, & giudicio contra i sauj del mondo, quelli, à cui si appartenerebbe piu conoscere, & glorificar'il suo Dio. Chi ha orecchie da intendere, intenda. Cap. 1.

POI CHE *nel beato sponsalitio fu confirmata la Sacra Sposa, nella solidità della pietra immobile Christo Giesu. Et poi che questo granello di grano era stato sotto terra morto, essendo tempo già di pullulare, & apparire pien di frutto nel conspetto de gli huomini, & di spargere il lume di questa ardente lucerna; posta nel Candelliero grande, che è esso Christo, à rendere luce à tutti, che alberga-*

no nel-

no nella casa del Signore. Piacque à Dio, che ogni cosa soauemente dispone, indurre la vergine à poco à poco à la conuersatione con gli huomini. Onde qualche volta poi che molto l'haueua infiammata d'amore ragionandogli molti secreti del Cielo, & seco anchora salmeggiato, la esortaua, che andasse à mensa con glialtri, & poi ritornasse à lui. Laqual cosa vdendo, essa di subito in angoscioſi pianti, & singulti, amaramente si risolueua. Et diceua con molta pietà prostrata in terra. O dolcissimo Signore, & sposo mio amantissimo, perche mi scacci tu da te? Se io ho offeso la Maestà tua, ecco quà il corpo mio, sia punito quanto ti piace. Et volentieri ancor io aiutarò à punirlo, ma non patir Signore, che l'anima habbia tanto tormento d'esser priuata della tua cara presentia. Che ho à far io con la mensa loro, & con i lor conuiti? Io ho cibo da mangiare, che loro non sanno. Deh Signor come mi commandi, ch'io uadi à mangiar con loro? Hor uiue l'huomo solamente di pane? & non molto meglio della parola, ch'esce della bocca tua? Non sei stato tu Signore che mi hai fatto lasciar le conuersationi de l'huomo per meglio poter meritare la conuersation tua? Et hora che per tua gratia ti possedo lasciarò io mai tanto tesoro, per tornar à le telle de gli huomini, & laberinthi mondani? Acciochè di nuouo si accrescbino in me le tenebre, & la ignorantia del nome tuo? Deh Signor mio buono, & Dio mio dolce, cessi per gratia tua questa indegnatione con

trar

trar la tua serua. Queste & simili parole diceua più con dirotto pianto, che con uoce distinta l'adolorata vergine. Ma il Signore pietosamente consolandola gli rispose. Lascia figliuola la cura à me, di te stessa, cosa decente è che tu adempi ogni giustitia. Il che farai quando tu sarai fruttuosa non solamente à te, ma ancora à gli altri. Non pensar figliuola che io uogli separarmi da te, piu presto uoglio unirmi con il tuo cuore piu perfettamente. Non sai tu ch'io dissi già che tutta la legge, & i profeti sono il fine de i dui precetti; L'uno è l'amor di Dio, e l'altro è l'amore del prossimo. Et però io uoglio, per renderti perfetta, che tu ti eserciti ne l'amore del prossimo tuo, con molta compassione, & misericordia, acciò che con dui piedi, & con due ali venghi uolando nel Regno del Padre mio. Non ti ricordi del zelo della salute delle anime, ch'io accesi da principio nel tuo cuore, quando tu uoleui come maschio entrare ne i monasterij de gli huomini, & spetialmente de frati Predicatori? Non hai tu nella mente che questo habito che tu porti, è habito del tuo Padre Domenico, trouato, & dato à te singolarmente da la mia dolce Madre Maria, per quello singolarmente, che portasti à Domenico padre tuo, per hauersi tanto affaticato per la salute delle anime? Ecco dunque che io ti preparo, & dispongo à quello, che tu nella infantia tua per mia santa inspiratione tanto già desideraui. Dispongoti à quello à che mi dispose il padre mio in terra, & io disposi i discipoli miei,

per

per piu merito,& corona tua. A queste parole confortata la santa sposa chinando humilmente la testa, disse. Non la mia Signore,ma la tua uolontà in tutte le cose sia fatta . Tu sei luce,& io tenebre.Tu sei quello,che solo è, io quella che non sono . Ma dimmi Signor mio ,se non son troppo prosontuosa, come potrà esser quello che tu hai detto ch'io vile,& fragile femina possi far cosa utile nella vigna tua? Et come insegnerà vna donna à gli huomini molto piu dotti, & sapienti? Et qual honestà comporta, ch'io conuersi con loro? Allaqual rispose il Signore.Chi è quello, che creò l huomo, & distinse il maschio dalla femina? Et qual legge può obligare il fattore de i suoi uasi, che non gli facci come piace, ò non gli honori secondo la sua uolontà? Sarebbe mai forse limitata la mia potentia, ò volontà da maschio , ò femina,nobile, ò plebeio? Stolto errore è di chi cosi crede. Nel mio conspetto , i gradi sono tra uoi posti dalla mia uolontà, secondo che mi piace esaltare , ò deprimere le creature mie . Posso esaltare chi mi piace , & quanto mi piace , posso ancor deprimere, ma non deprimo alcuno senza causa , & senza il peccato. E però è scritto di me,ch io feci tutte quelle cose,che io uolsi fare,& nondimeno al giusto io non do in eterno tribulatione , questo non feci giamai,ne mai farò . In vano domandi figliuola, come potrà essere , che vna donna sia vtile per dottrina , & per esempio de l'huomo, peroche non è impossibile appresso di me ogni cosa che può capir

pir ne l'intelletto, cosi mi fu facile creare un'angelo, & tutti i cieli, come vna formica. Non scriue il mio caro amico Giouanni, che può Dio delle dure pietre suscitar figliuoli di Abraam? Hor mancarà a me modi di far uenir ogni effetto ch'io uoglio? Io so bene, che in te non è difetto di fede, circa la potentia mia, & che solo per virtù d'humiltà ti è parso impossibile, dalla parte tua, & non dalla mia, & però voglio che tu sappi il secreto mio. Sappi figliuola, che hoggi è abbondata tanto la superbia nel mondo (in quelli massime, che si reputano dotti, & saui) che la mia giustitia non può piu sostenergli. Ma perche la misericordia mia è sopra tutte le opere mie, io gli ho proueduto d'un salutifero remedio se l'accettaranno humilmente. La propria medicina, & pena della superbia è la confusione, & humiliatione, & però io voglio, che questi saui ne gli occhi loro sieno humiliati, & confusi, quando vedranno vili creature inferme per sua natura di forze, & senza alcuna scientia naturale, fragili feminelle, & inesperte nel mondo, senza studio alcuno, ò humana industria, ma solo per infusa sapientia dal donator d'ogni dono, intendere la dottrina mia, & scientia uera de i santi, e i secreti misterij del mio padre, & spanderla nel mondo con virtù della parola, & esempio della vita, & confirmargli miracolosamente, con segni, & prodigij sopra ogni potestà di natura. Cosi farò hora, come io feci quando era nel mondo, che mandai huomini grossi, indotti, & pescatori, ma ripieni

di scientia, & di fortezza dal Spirito Santo. Così vo glio mandar te, & altre ignoranti femine, & maschi illiterati à lor confusione, la qual confusione se riceueranno, & humiliandosi à me confessando mia essere la sapientia, & ogni uirtù, riceuendo con riuerentia la dottrina mia diffusa nel mondo per vasi fragili, & infermi, gusteranno l'abbondantia della mia misericordia, & gli sarà quella confusione medicina, & salute. Ma se così confusi nella solita superbia, non uorranno confessar il nome mio, ma seguiteranno dispreggiarmi ne i miei serui, dispreggiando loro, & negandogli, & tribulandoli come sogliono fare i superbi, io ho giurato nella giustitia mia, che gli condurrò in tante confusioni, che da tutte le creature saranno conculcati, & dispreggiati. Et rimanendo nella superbia loro sempiterna, riceueranno ancor sempiterna pena di confusioni, & si vedranno con dispiacimento di cuore amarissimo, & penitentia senza frutto tanto depressi, & humiliati anchora sotto se stessi, quanto saranno stati desiderosi di eleuarsi sopra se. Apparecchiati dunque tu ad uscir in publico, perche io sarò sempre teco visitandoti, & drizzandoti in ogni opera, che per me ti sarà imposta. Finì insieme con la visione il parlare del Signore. A cui inclinando la testa con molta reuerentia la santa Vergine, per empir il commandamento suo, partissi subito della cella, & con molta modestia, & piacenolezza apparse con gli altri domestici, come un vero Angelo di Dio. Et poncuasi à

la mensa commune, mangiando molto piu del pane di Dio, (che è la parola sopra laquale di cõtinuo meditaua) che del commun pane, cibo del corpo, uero è che ogni cosa, che uedeua, ò odiua, circa le cure seculari, portandogli graue fastidio, & tedio incredibile, presto presto la faceua schifare il conspetto de gli huomini, & tornar alla cella, doue con piu ardente sete cercaua, & con maggior pace trouaua l'amante, & l'amato della anima sua. Et da quella hora gli crebbe quasi uno infinito desiderio dell'altissimo Sacramento, desiderando non solo congiongersi con Dio in vnione di spirito; ma anchora in qualche modo corporalmente riceuer in se stessa il uero, & venerabile corpo suo, il quale ueramente (benche inuisibilmente) in quel santo sacramento, sensibile si riceue.

Della santa, & humile conuersatione d'essa uergine con tutti gli huomini, de i uili esercitij, delle publice uisitationi del Signore, & de i frequenti eccessi, & estasi marauiglios, in conspetto, & nella frequentia de gli huomini. Cap. II.

ESsendogli per commandamento di Dio fatto necessario conuersare cõ gli huomini, si propose sopra tutte l'altre esercitare due uirtù piu necessarie nell'humana conuersatione. L'una era, una profonda, & sincera humiltà, l'altra, una intensa, & cordial carità: onde cominciò in casa à darsi tutta ad atti uili, & seruili, & quelli che appartengono à le vilissime fãti, far la cucina, lauar le scudelle, spazzar la

casa,

casa, & simili esercitij ancor più abietti, & humili. Et perche Dio voleua questo, lasciaua spesso infermare la fante della casa: per laqual cosa era necessario, che tutto il peso fosse suo, & oltre à questo con singolar diligentia seruiua ancora la fante ne i suoi bisogni. Et ch'è piu mirabile, non perdeua per questo i consueti abbracciamenti spirituali col Sposo suo: Ilquale in manifesto miracolo, quando essa corporalmente seruiua nelle occorrentie della casa, mentalmente visitandola in marauiglioso modo, si uniua con lei. Questo è noto à tutti i suoi familiari, come per dir cosi, innumerabili uolte eleuandosi in estasi era rapita in aere, & staua sospeso il corpo senz'alcun sostentamento, uon altrimenti tratta, che se essa fusse stata ferro, ad vna finissima calamita. E come naturalmẽte il fuoco tẽde à i luochi superiori, cosi à lei, ch'era tutta fuoco d'amore: era fatto, con natural eleuarsi in alto verso'l Sposo suo, come à proprio suo loco. Vedeuamo noi nel tempo, che in quel modo era rapta, che quell'anima santa sensibilmente si ritraheua da i corporei sensi, abbandonandogli in tal modo, che le mani, & i piedi si stecchiuano. E se per caso à qualche cosa si fossero attaccati, sì tenacemente vi restauano, che per nissuna forza si sarebbono leuati, se prima non fussero spezzati. Vedeuamo chiuderle gli occhi, il collo inrigidirsi come un uetro. Et non era picciolo pericolo in quel tempo, pur toccarlo ben leggiermente. Tentò vna volta la madre, quando essa staua in questi eccessi, parendo-

gli horribile ſpettacolo, dirizzargli il collo, perche gli pareua che ſteße un poco torto. Et diſſe poi eſſa, che un poco piu di forza, che gli haueſſe meßo, ſenza dubbio l'hauerebbe torto, & fatto l'hauerebbe, ſe la compagna ſua di ciò accorta, con alte uoci non l'haueſſe ammonita del gran pericolo, quando poi ritornò l'anima nei ſuoi membri, ſentì tanto dolore nel collo, quanto ſe iui haueſſe riceuute molte terribil battiture.

D'un miracoloſo eccesſo, mentre che arroſtiua la carne per la famiglia, & come cadè nel fuoco, & iui ſtette immobile per buon ſpatio di tempo ſenza leſione alcuna, ò pur ſegno minimo che ciò fuſſe ſtato. Cap. III.

VN'altra volta volgeua al fuoco la carne per arroſto della famiglia, quando venuta in eſtaſi: non meno ſi arroſtiua l'anima ſua nel fuoco della diuina carità, (gratiſſima uiuanda alla bocca del Spirito S.) che faceſſe quella carne nel fuoco corporale. Et per tanto fu conſtretta abbandonar l'officio del volgere il ſpiedo. Et vidde Liſa moglie del ſuo fratello, e preſe lei quella cura, tanto che quella carne ſi cuoceſſe, & cotta, fu apparecchiata per cena, & la cena agiatamente fu finita, & ancora la Vergine era in quel modo tutta abſorta in Dio. Et tornando Liſa al fuoco, vidde ancora durar queſto ſpettacolo, peroche la cena del Spoſo con la ſua Spoſa era molto piu longa, che le lor cene. Et ſtandoſi coſi i cari ſpoſi, venne l'hora del dormire. Et ecco,

che

che Lisa fece tutti gli obsequij consueti al marito, & à i figliuoli suoi, & postili nel letto, torna al fuoco, à vedere l'esito della Vergine. E troua che ancora el la era cosi. Finalmente desideroſa, come piacque à Dio, di vederne il fine, deliberò star iui tanto, che el la ritornasse ne' sensi suoi. Ma meglio guardando, la vidde posta con tutto il corpo nel mezo del fuoco de' carboni accesi. Et spauentata tutta, con uoci alte, & doloroſe cridaua. Oime, Caterina è abbruciata, & accostandosi per trarla fuora del fuoco, con stupor grãde, vidde, che nè lei, nè pur i panni haueuano patito alcuna lesione. Nè pur un minim' odore si sentiua di abbruciamento de i panni, come sogliono fare. Anzi che nè pur dalla cenere, erano in alcuna parte tocchi. Et pure il fuoco era grande, perche in quella casa spetialmente vsauano d'ardere molte legne, per rispetto dell'arte loro, ch'erano tentori, come è detto di sopra. Et oltra questo si fece computo, che per buon spatio di tempo era stata sopra gli accesi carboni. Ecco hora rinouato il miracolo de i tre serui di Dio, Anania, Azaria, & Missael. Et non solo accadè tal cosa vna volta: ma piu, & piu uolte.

Di piu miracoli simili, & della potestà permessa da Giesu Christo à i demonij, contra la sorte sua Sposa. Cap. IIII.

ORando essa un giorno in Siena, nella Chiesa di S. Domenico appresso vna colonna, sopra la quale era posta una candela accesa, ad honor di non sò che santo iui dipinto, reclinò la testa à

quella colõna la vergine piena d'abstrattione, e congionta col Sposo suo, & cadè quella candela sopra il velo del capo suo: & cosi accesa, senza una minima lesione pur d un pelo, non cessò mai di ardere, è rendere il lume suo, fin che tutta fu consumata, & in quel ponto ritornò essa ne i sensi suoi, partendosi à tempo dal uero lume, col quale in beatissime contemplationi staua congionta. Ma che diremo dei giudicij di Dio, ueramente profondissimo abisso. Molte uolte fu veduta la Santa Sposa, (non senza grande horrore, & spauento di tutti, che uedeuano) esser violentemente buttata nel mezo del fuoco, perilche da principio, tocchi da pietà & misericordia i deuoti suoi figliuoli, ò figliuole generate in Christo, pensando al pericolo euidente ne gli occhi loro, alzauano le crida, & correndo per aiutarla, & trarla del fuoco, la vedeuann subito cõ lieta faccia senza lesione alcuna, & vscirne fuora per se stessa. Et essa ridẽdo, diceua. Non uogliate hauere paura, perche gliè Malatasca, & per Malatasca intendeua il demonio: à cui il Sign. permetteua quella potestà sopra il corpo suo. Et questo massimamente, quando essa haueua fatto qualche opera singolare à frutto, & salute del prossimo. Onde vn'altra volta, riposandosi lei nel suo letticello, con tanto impeto la gettò sopra un focolare di terra pieno di carboni accesi: il quale era iui appresso, che percotendoui terribilmente con la testa, lo spezzò in molte parti, & nondimeno non si uedeua pur un minimo segno, o nella carne, o ne

i panni

i panni, anzi non pur torto un capello, come se tal cosa non fusse mai stata. Et essa ridendo, & accorgendosi del maligno, spesso replicaua. Malatasca, Malatasca. Patenti furno à molti, & in molti luoghi questi miracoli, ne sono incredibili poi che altre volte si leggono essere accaduti nelle uite de santi padri, & specialmente di santa Eufrasia. Ma che diremo del nostro Sig. ilquale come scriueno i sacratissimi Euangelisti: si lasciò portare dal peruerso demonio nel pinnacolo del tempio sopra l'eccelso monte? Non è adunque marauiglia, se la discipola, & serua sua non fu maggiore del Maestro, & Signor suo.

Dell'abbondante carità sua uerso i poueri. Et d'un caso molto pia ceuole, che gli occorse, esercitando tal carità. Cap. V.

ESperimentando la glorioſa santa, tanto render si piu grata à Dio; quanto piu al prossimo si rendeua clemẽte in ogni bisogno, ò commodità sua, gli soprauenne un desiderio feruente di souenirlo anchora di beni temporali. Ma non hauendo essa il modo, per se stessa supplicaua, porgendo gratiosissimi prieghi al padre suo, che gli concedesse nelle sue facultà, arbitrio di dispensar qualche elemosine à i poueri, secondo la sua discretione. Et esso tanto uolontieri consentì alla figliuola, quanto era già certificato per molti segni, della santità sua. Per laqual cosa commandò strettamente à tutti i domestici di casa, che nissuno fusse ardito impedirla; se ben uedessero, che donasse ciò che era in casa. Et ecco la pie

tosa uergine cominciar à dispensar à poueri, non però senza la uirtù della discretione, procurando che quelli, à cui essa faceua elemosina, fussero veramente degni di riceuerla, come bisognosi. Et intese di non so che fameglie della Città, lequali erano in necessità grande, & per uergogna non ardiuano mendicare. Onde tocca nelle uiscere dalla misericordia, vna mattina quasi ne l'aurora, caricò se stessa di grano, di uino, di olio, & d'altre cose necessarie, & fauorendola la forza del spirito, come un'asinello portaua la soma alla casa di quelli poueri, benche assai lontani habitassero dalla sua habitatione. Et trouando per uolontà di Dio le porte aperte, pianamente pose le robbe nel primo cortile, & ritirando à se la porta, con gran prestezza se ne tornò à casa, & piu fiate fece il medesimo. Ma odi ogn'uno, circa questo, un caso molto piu mirabile. Era la vergine inferma per sì fatto modo, che dalla pianta del piede per sin alla sommità della testa era enfiata, & non poteua star in piede in alcun modo, & nel letto con gran dolore, quando gli fu referito, che una vedoua piena di figliuoli, maschi, & femine, uiueua in somma miseria, & penuria, per laqual cosa commossa nel cor suo, supplicaua la notte il Sposo, che per un poco di tempo si degnasse rendergli tanta forza di corpo, che potesse secondo il suo costume, con la propria persona souuenir à l'angustiata uedoua. Et sentendosi confortata mirabilmente, pensando hauer ottenuta la gratia del Signore, poco innanzi giorno, si leuaua

del

del letto, & empieua vna sacchetta di grano, vn fiasco ben grande di vino, vn'altro d'olio, & altre cose opportune al viuere. Et giudicando impossibile tutte insieme portarle à la casa della uedoua, ch'era assai lontana, & le robbe non erano di manco peso, che cento lire, cominciò à fidarsi ne l'aiuto del Signore, & prouando animosamente, parte ne pose sopra le spalle, parte attacò à la cintola, parte con la destra ne prendeua, & parte nella sinistra, & tentando leuarle, conobbe il manifesto aiuto del spirito di Dio, peroche non manco facilmente le leuò, che se fussero state una leggierissima paglia. Et perche innanzi al suono della campana grossa del palazzo nõ era licito ad alcuno andare per la città, aspettò che sonasse, & all'hora cosi soletta, & enfiata in tutto il corpo, si inuiò con la soma adosso, uerso la casa della uedoua con marauigliosa celerità, senza dubbio piu portata, che portante. Et già approssimatasi à la porta ecco nuouo solazzo. Imperoche cessò l'aiuto Diuino, & quel peso ch'era prima si leggiero, gli tornò tanto graue che fu constretta posarlo in terra, facilmente auuedendosi, ch'era impossibile piu muouerlo, se' Dio non tornaua ad aiutarla con l'aiuto suo. Onde essa non diffidandosi del Signore, che non comincia opera alcuna per non finirla, si messe con tutte le forze di nuouo à leuar la posata soma, & anchõr che cõ molta fatica la potesse leuare, pur al fine la conduße à la porta della vedoua, laquale come piacque al Sign. trouò non esser si strettamente

chiusa,

chiusa, onde mettendo il braccio tra l'una parte, & l'altra, pianamente l'aperse, & iui depose la soma, non però senza un poco di strepito, in modo che la vedoua dormendo, leggiermente si disciolse dal sonno. Il che auuertendo la vergine, per non esser sopra gionta in simil opera, cominciò à voler fuggire. Et in quel ponto gli soprauenne tanta debolezza, & tanta grauezza di corpo, che non poteua crollarsi per alcun modo. Per ilche piena di amaritudine, e da l'altra banda conoscendo il gioco che'l Sposo suo si pigliaua della simplicità sua, risoluendosi in affetti contrarij, parte se n'adiraua, & parte se ne rideua. Adirauasi con humile sdegno per paura del scandalo, che temeua, se fusse così soletta stata trouata à quell' hora dalle genti. Si rideua poi, perche si contentaua che'l Sposo suo si degnasse in quel modo ingannarla, & stratiarla. Et per tanto, con sdegno, & con riso, in molta fiducia si uoltaua à lui, & diceua. Deh Signor mio dolce sopra ogni dolcezza: perche m'hai tu ingannata à questo modo? Parti però buono che la tua serua sia beffata, & confusa dalle genti? Et che tutti questi uicini sappino le mie sciocchezze, & mi reputano al tutto pazza? Ecco presto il giorno, che mi scoprirà à tutti, come una fantastica, ò forse peggio. Deh Giesu mio, non ti scordar delle molte misericordie, che tu m'hai fatto insin'à questo punto. Non patir ch'io riceui questa confusione à torto. Et pdona à gli altri miei peccati, per iquali merito molto peggio. Questa mia pietà, che tu m'hai data, essendo tua,

do tua, non mi pare che douesse riceuerne tal guidardone. Deh Giesu, donami forza, tanto ch'io torni à casa, e poi rendimi quanta infirmità ti piace. Et in questo modo dicendo, si sforzaua mouersi, con le mani, e con i piedi per terra, meglio che poteua, & contra se stessa sdegnata, diceua. Se tu douessi morire, ti bisognerà pur andare, ò possi tu, o non possi. Et poco era discostata dalla porta della vedoua, quando essa fu leuata, & vestita, & venuta à basso, vidde quelle robbe, & volendo sapere chi l'hauesse portate, vscendo fuor della porta nella strada, la conobbe all'habito, e non veaendo altri, comprese tutto'l successo de la cosa, e massime essendogli nota per la chiara fama de l'abondante carità sua. Allhora piacque al Sposo suo restituirgli tanta forza, che innanzi che venisse la piena chiarezza del giorno si conduße à casa, e recreata di mente, ritornaße nell'infirmità del corpo come era prima, per maggior merito, & gloria sua.

D'un'altro càso, & esempio notabile, circa la virtù santa dell'elemosina. Cap. VI.

STaua vn'altra volta questa Santa vergine nella Chiesa di S. Domenico. Et passandogli dinanzi vn pouerello, secondo che sogliono gli domandò qualche elemosina per l'amor di Dio. Et non essendo di sua consuetudine portar danari, nè altro, gratiosamente diße, che non haueua per allhora alcuna cosa per darli: ma se hauesse tanta patientia, che lei andaße alla casa, riceuerebbe di quel

lo,

lo, ch'essa potesse, sufficiente elemosina. Rispose il pouero, che non poteua aspettare: ma se in quel loco gli poteua dar qualche cosa, che gliela desse: altrimenti non era per andar altroue. Allhora increscendo alla Vergine lasciar il pouero cosi sconsolato, piena d'affanno pensaua s'hauesse qualche cosa da dargli, e ricordossi che tra la sua corona era infilzata vna crocetta d'argento, benche picciola fusse. E senza piu pensarui, ruppe subito il filo, & allegramente trahendola, la dette al pouero, se pur era pouero, & non piu presto il vero ricco: ilquale tutto lieto si partì, non domandando piu ad altri elemosina alcuna, come se solamente fusse venuto per quella Crocetta. Et la seguente notte apparse il Sposo suo Christo Giesu alla vergine con quella propria croce in mano, ma ornata di molte pietre pretiose, & disse. Riconosci tu figliuola questa Croce? Signor si, disse essa. Ma riconosco ancora, che nelle mie mani non era cosi ornata, come hora la uedo. Alla qual il Signor disse. Perche hieri me la donasti con tanto amore, però la vedi hora ornata di queste gemme. Et per tanto io ti prometto, che presente tutti gli Angeli, & Beati, in quel giorno ch'io canterò al Padre mio la Misericordia, & il Giudicio, quando sarà giudicato tutto il mondo. Io la presentarò, testificando questa opera tua à laude, e gloria tua sempiterna. Et detto questo, sparue: lasciando la Sposa sua tutta occupata in voler rendergli humili, & infinite gratie. Non fanno queste cose i ricchi, & auari de

ri delle ricchezze terrene, i cupidi mercadanti, & i gonfiati, & ingraßati, & dilatati ne i theſori acquiſtati nella Croce di Gieſu Chriſto, & de i S. Martiri. Et però diſprezzato Chriſto ne i poueri ſuoi, raccoglino, & ſpendano iniquamente i beni ingiuſtamente acquiſtati, nelle iniquità loro, & pompe, e laſciuie. Et coſi uanno theſaurizando ira di Dio nel giorno dell'ira, & del giudicio ſuo; ilquale, come non uogliono vedere, così lo ſentiranno terribile, & inſopportabile.

D'un'altro marauiglioſo esẽpio circa la medeſima virtù. C. VII.

ALlettata con sì larghe, & honorate promeſſe à maggior opere di miſericordia, la Santa Spoſa, Vn'altro giorno nella medeſima Chieſa, dopò l'hora di terza, era ſtata ſola con una compagna in vn luoco poſto à i piedi della Chieſa, quaſi ſeparato da eſſa: alquanto piu eminẽte del ſpatio del reſto di eßa Chieſa; luogo proprio deſtinato à ſimili religioſe. Hor mentre, che diſcendeua per tornarſene à caſa: diſciolta dalle debite abſtrattioni, e cõtemplationi ſue, ecco un giouene, nell'aſpetto peregrino, & pouero, di quaſi trentadue, ò trentatre anni: & affrontandola: domandaua ueſtimenti per ricopurſi: & lei ſubito. Aſpetta un poco, diße, ſin ch'io entri in queſta capella, & torni: & entrata nella detta capella, con honeſta cautela ſi traſſe di doſſo vna tonica, c'haueua ſotto, ſenza maniche, & donolla con molta allegrezza al pellegrino: Ilquale accettã-

dola

dola, disse. Deh poi, che m'hauete proueduto della veste di lana; prouedetemi ancora d'una camiscia di lino. Molto volentieri, disse la vergine, vien meco à casa, & contenterotti. Et cosi inuiandosi il pouero, la seguitaua. Et gionta che fu in casa, cercando per i coffani, & casse del padre, e de i fratelli, trouò una camiscia, & un paro di mutande, & presele, e gratiosamente le donò al pouero: Il quale soggiunse. Et che debbo io fare di questa tonaca senza maniche? & come mi hauete proueduto per coprir le braccia? Se volete far l opera perfetta, fatela interamente. Tu hai ragione, disse la Vergine. Aspetta, che ancor le maniche hauerai. E per far l'elemosina perfetta, si messe à cercar per casa, & à caso vidde pender'à una pertica (come si fa alle veste nuoue per far li prendere conuenienti pieghe) vna nuoua tonica della fante di casa: dallaquale subito spiccate le maniche, le portò al sopradetto pouero, e lui per tentar la piu oltre (perche in verità era quello, che tentò Abraam) disse. Ecco madonna, che mi hauete uestito tutto: colui, per amor del quale l'hauete fatto, ue ne ristori. Ma attendete, che ancora è nell'hospedale un mio compagno, che ancor lui ha molto bisogno d'esser vestito: se uoi gli uolete far qualche bene, io gliel porterò molto volentieri per parte uostra. Turbò alquanto la nuoua domanda il cuore della vergine, come combattuto da piu parti. Dall vna, la compassione, & misericordia la stringeua à uoler souuenire ancora à quel pouero dell'hospedale, pẽsãdo alla sua

neces-

ceſſità, da l'altra conſideraua il mormorio di tutte le perſone della caſa, che ſi turbauano delle tante elemoſine, che eſſa faceua, & ciaſcuno, perche non veniſſero alle ſue mani, teneua le coſe ſue ſotto chiaue rinchiuſe. Oltre à queſto, gli pareua ben aſſai hauer tolto alla fante le maniche della ueſte nuoua, della qual non ſi era veſtita, & la diſcrettione gli dittaua, che non era però bene ſpogliare uno in tutto, per coprire altri, maſſime eſſendo ancora quella fante pouera, & biſognoſa. Et per queſto ſi fermaua ſopra ſe ſteſſa, dubitando, ſe doueua ſpogliarſi dell'altra propria tonica ſua, che gli era rimaſa, & argumentaua per l'una, & per l'altra parte. Prima ſe gli preſentaua, opera di carità ueſtir il nudo, & ancor che ſpogliaſſe ſe ſteſſa, ſtimaua piu ragioneuole douer comportar eſſa quel mancamento, che il pouero: & coſi era tutta ĩclinata à ſpogliarſi per ueſtir altri. Ma per l'oppoſito, uedendo che coſi ſpogliata, reſterebbe indecentemente, non ſecondo che richiedeua la honeſtà d'una uergine, & religioſa, della qual coſa, non piccolo ſcandolo facilmente ne poteua ſeguitare nel proſſimo. Prudentemente conobbe nel lume della carità ordinata tanto meglio eſſere, non dar offenſione al proſſimo di ſcandalo, che far temperata elemoſina, quanto è meglio hauer riguardo all'anima del proſſimo piu preſto, che al corpo. Et fatta la concluſione, dolcemente riſpoſe al pouero. Se mi fuſſe honeſto, cariſſimo mio, ch'io mi ſpogliaſſi ancor queſta tonica, troppo uolontieri la donarei

narei al compagno tuo, ma perche l'honestà non lo comporta, & altrimenti non posso prouedergli, pregoti che non ti sia molesto restar in patientia, poi che piu che volontieri ti darei, potendo, ciò che tu volessi. Allhora quel pouero sorridendo rispose. Io vedo bene che piu che volontieri mi daresti ciò ch'io volessi, resta con Dio. Et cosi detto, partissi con vn grato modo, & con certi segni, che molto bene dichiaraua, chi egli fusse, & ch'era quel pouero, donde procede ogni ricchezza. Ma lei per humiltà profonda, giudicandosi indegna d'ogni consolatione, & non reputando alcuna opera sua degna di tanti doni, si daua tutta à i consueti vili esercitij, ritenendo sempre la gioconda memoria del Sposo suo. Onde egli la seguente notte vn'altra volta gli apparse in forma di quel pouero peregrino, tenendo in mano quella tonica c'haueua riceuuta, ornata parimente di pretiosissime perle, & lucidissime gemme, che illustrauano tutta la camera, & disse. Figliuola dilettissima, riconosci tu questa tonica? Riconoscola Signore, & disse essa. Ma appresso di me non era cosi ornata, & lucida. Disse il Signor. Hieri tu mi donasti questa tanto gratiosamente, & con tanta carità uedendomi nudo mi uestisti, togliendo dal corpo mio ogni pena di freddo, & di uergogna. Hora, perche non son ingrato à chi mi dona, in cambio di quella tonica, uoglio donarti un'altra ueste, inuisibile à gli altri huomini, ma uisibile à te sola, & ancor palpabile, in uirtù della quale non solamente le membra

bra del corpo, ma anchora il spirito tuo ne riceuerà viuo caldo, che discacciarà via ogni nociuo gielo, & con questa starai, finche con gloria, & honore, presente gli Angeli, & i santi del cielo, ti rivestirò di uestimento molto piu honorato, & glorioso. Et detto questo, trasse subito con le proprie sacratissime mani una veste dal suo costato tutta colorata di sangue, laquale da ogni parte spandeua raggi, & lui stesso con le medesime venerabile mani la messe in dosso alla uergine, dicendo. Io ti assegno questa veste con i suoi effetti miracolosi, mentre che viuerai in terra in segno, & arra della veste futura in gloria eterna, dellaquale al tempo suo sarai vestita in cielo. Et cosi finite le parole, finì la visione, & la santa sposa si trouò veramente vestita della nuoua mirabil veste, & confessommi, che da quel ponto, non sentì piu mutamento alcuno nel suo corpo, di piu, ò manco caldo, ò freddo, ma sempre in vna temperie moderatissima d'ogni tempo, ne i freddi eccessiui d'inuerno, ò caldi uehementi d'istate, ò subiti mutamenti di tempo, ò gieli, ò neue, ò pioggie, ò uenti, & non gli fu mai piu necessario crescere, ò minuire veste, non portando essa altro, che una semplice tonica, sopra una semplice tonicella. Conferischino hora gli huomini, i proposti ammirabili esempi, con le antiq; elemosine del glorioso Nicolao, ò del beatissimo Martino, ò d'altri de gl'antiqui qual si uogliono, & confessino liberamente, & rendisi gratie al Signore che i tempi nostri son fatti non meno honorabili, & glo-

rioſi de i paſſati, per i più rari, & ſtupendi doni venuti dal cielo, in una fragil feminella. Ma ſempre fu queſto inganno, che l'antiquità appariſce ſempre piu ueneranda, & degna di piu laude, & ammiratione, come interuerrà ancora à queſta ſanta, che ne' tempi aduenire ſarà molto piu conoſciuta, & uenerata, la qual coſa ſi degni concedere il Signore à gloria, & eſaltatione del benedetto ſuo nome. Amen.

Di due apparenti miracoli che Dio fece à proua, & commendatione de lle opere di carità, che continuamente faceua queſta uergine. Cap. VIII.

ERa nella città un pouero di uolontaria pouertà per amor di Dio, il quale ſoſteneua molte neceſſità circa il uiuere. La qual coſa intendendo lei tutta infiammata, & ſollicita per ſouuenirgli, empì vna taſca di panno di lino, che a ſimil opere hauea prouiſto, di galline, & di oue, & portandole à caſa del biſognoſo, per la uia uidde una Chieſa, & ricordandoſi ch'era caſa d'oratione, entrò dentro. Et poſtaſi genufleſſa eleuando la mente ſecondo il coſtume ſuo, fu tratta fuor de i ſenſi, & l'abbandonato corpo ſi chinò tutto in quella parte, doue era la taſca piena di oue, lequali come ſe fuſſero ſtate di ſodo marmoro, ſi ſeruorno integre ſoſtenendo tutto'l peſo del corpo per ſpatio di piu hore, ch'eſſa vi giacque ſopra. Et dico di piu, per far il miracolo piu chiaro, che per caſo tra quelle oue, era vn'allo ouer diciale da cucire, il quale non ſoſtenendo il graue peſo, in tre parti ſi ruppe. Nacque ancora un'altro caſo no-

to à molte persone, e tutta la famiglia, che erano in numero vinti, con gli occhi proprij lo viddero, & testificorno. Daua la santa, (come è detto) molte elemosine, non solo con la uolontà; ma ancora con letitia molta del padre. Ma accadette, che il uino, del quale, e la famiglia beueua, & essa donaua à i poueri in processo di tempo tutto turbato, diuenne di sapore poco grato al gusto. Perilche essa, per fare elemosine più accette al Sig. andaua ad un'altra botte piena di buon uino, & d'indi largamente ne trabeua. Era di tal misura la botte, che per tutta la famiglia, trabendone di continuo, poteua durare circa quindici, ò al piu uinti giorni. Et nondimeno: dandone essa à i poueri in molta abondantia, & trabendone ancora per la necessità di tutta la famiglia, passorno piu di trenta giorni: non computando quelli, ne i quali per adietro ne haueua per i poueri abondantemente dispensato. Marauigliossi di ciò tutta la casa, & di piu diceuano; che non pareua, che quella botte scemasse, & non manco si marauigliauano, che per il gusto certissimamente comprendeuano, il vino hauere piu soaue, & grato sapore, che prima; & ogni huomo testificaua, che giamai alla sua vita, non haueua gustato uino di simil bontà. Ma essa vergine, à cui non era la causa nascosta, non si marauigliaua; sapendo certo, ch'era facilissimo all'abondante, & dolce Signore, produr ogni abondantia, & ogni dolcezza. E perciò essa, vsando la liberalità del Signore, tanto piu sollecitaua esserne liberale verso i pouc

ri, quanto piu ne riceueua dal Sposo suo, cercando con ogni industria i poverelli, che lo riceuessero. Et ecco, che passò il secondo mese, & la botte non pareua, che fusse mai stata tocca. Et è ben da credere, che non fosse maggior la liberalità d'essa sollicita per trarne, che la benignità, e gratia del Signore larga per infondere. Et ecco che entrò il terzo mese, & che s'approssimò il tempo della uendemmia, e raccolte le vue nelle tine, e fatto il mosto, era necessario preparar le botte per il nuouo vino, & già tutte l'altre erano piene, eccetto quella che tanto tempo, & alla famiglia, & à i poueri haueua renduto. Et ecco, che quello c'hauea spetial cura della nuoua raccolta, comandò à i famigli, che preparassino quella botte: non potendo credere che ui fosse piu uino. Andarono adunque, & uiddero, che la botte era ne i medesimi termini suoi, & che ancor rendea chiaro, & ottimo vino. Laqual cosa non potendo ancora credere quell'huomo incredulo, e quasi infastidito della risposta, e di tal vino, stomacosamente di nuouo commandò, che se vi era uino, che subito lo trahessero, et apparecchiassero la botte per il nuouo, ch'era per guastarsi. Allhora non potendo resistere à i suoi commandamenti, mossero la botte, e mentre che uoleano votarla, la trouarono tanto secca, come se fosse stata molti mesi vacua: viddero manifestamente questo miracolo tutti di casa, & sparsesi la fama per tutta la Città, con non picciolo stupore di quelli, c' haueuano chiaramente ueduto il longo duramento

del

del uino, della singolare, e inusitata bontà, della per seuerante chiarezza, e finalmẽte, del subito miracolo so mãcamẽto; della qual cosa sia magnificato Dio, che per esempio nostro opera cose mirabili nei S. suoi.

Della molta carità di questa santa vergine, in curar, & procurar à gli infermi, & d'un singular esempio di molta patientia, & ammirabile perseuerantia. Cap. IX.

SE opere grandi usò uerso i poueri in ardente carità, e misericordia per seruirgli, molto maggiori obsequij, & seruitij prestò à gli infermi in dolente, & cordiale compassione per soleuargli. Onde ancor che possino parere incredibili, per essere stupendi, & forse non piu uditi, nondimeno per gloria di Dio & per honor della verità, solo per color che sanno, che à Dio non è alcuna cosa impossibile, ò difficile, fedelmente, & puramente si narreranno. Era vna donna inferma, e pouera nominata Cecha, nella città di Siena, condotta in un'hospitale di piccole facultà, & di pochi ministri, doue per questo mancaua assai de i bisogni suoi, che nella infirmità gli sopragiongeuano. Et cosi aggrauando di mal in peggiore dispositione, incorse in abbominosa lepra, sparsa per tutto il corpo, per laqual cosa schifandola ciascuno con horrore, non essendo chi piu uolesse ministrargli, pensauano mandarla al proprio, & deputato loco de i leprosi, fuor della città quasi un miglio. Ma piacque al Sig. che la pietosa vergine intendesse il caso mirabile sopra la donna, laquale subito ꝓcos-

sa da dolorosa compassione, con animosa prontezza si mosse à visitarla con faccia allegra: confortandola, & trattandola pietosamente con le sacrate mani: dolcemente gli offeriua, non solo suffidio di cose temporali: ma ancora seruitio continuo della persona sua. Vdendo questo la bisognosa, non dubitò accettare ogni cosa. Hor ecco la uera serua di Giesu Christo, ponendosi al seruitio della leprosa, mattina, e sera gli prouedeua d'ogni cosa al viuer suo necessaria, & oltre à questo, soggiornando alla cura sua con ogni diligentia, prontitudine, allegrezza, e con molta riuerentia cõ le proprie mani gli cucinaua, gli portaua, e gli ministraua ogni bisogno. Fu questa tanta humiltà, & subiettion sua, efficace occasione, e materia d'ingratitudine, & superba arrongantia, nè la meschina femina fatta non manco leprosa nell'anima, che si fusse nel corpo. Et uenne in tanta presontione, & alterezza cõtra la humile serua, che non altramente, nè con manco imperio la villaneggiaua, con parole acerbe, e mordaci, che se fosse stata sua fante, mille volte da lei ricomprata, & se bene in piccola cosa non era cosi à punto seruita, ò intesa, quasi ad vn minimo cenno, impatientissimamente con graui, & ingiuriose parole la scridaua. Accadeua ancora, che la deuota vergine tal volta soprastaua alcun poco piu che l'usato nella Chiesa, per i consueti rapti, onde quando poi toruaua à ministrargli; l'impatiente, & procace femina, con intollerabili, & villane parole, piena d'iniquo sdegno l'assaliua, & in derisione,

derisione, & obbrobrio della santa, formalmente la uituperaua dicendo. Hor ben ne uenga la signora regina della fonte, ò quanto è gloriosa questa regina, che tutto il dì sta nella Chiesa de frati. vditemi madonna regina, sete uoi stata per tutta questa mattina con frati? E' par bene, che uoi non ui potete satiare di questi frati. Queste, & altre vituperose parole stomacosamente effundeua contra la vergine. A lequali la prudente Vergine, rendendo con singolar dolcezza, & benedittione, bene per male, & meglio per peggio, come ricercaua la perfettione della Christiana uita, seruandogli ogni reuerentia, come à madre; cosi pietosamente la placaua, & ammoliua. Deh madre dolcissima non ui turbate per l'amor di Dio, che se ben ho tardato un poco, io farò ben tanto presto quello, che ho da fare, che sarete contenta. Vedrete madre mia, che non ui mancarà cosa alcuna, Et cosi dicendo, & discorrendo per la casa; con somma diligentia gli prouedeua d'ogni cosa, in tãto che la uillana mormoratrice, confusa tra se stessa, si marauiglia ua, non meno della patientia della uerg. che della diligentia. Durò questa cosi fatta seruitù longo tẽpo, et accrescеua di continuo la santa vergine in maggior feruore, & obsequio, quanto piu il male veniua crescendo, & quanto piu per l'augumento del male, l'importuna femina, nè diuentaua piu fastidiosa, & satieuole. Hora accadè che Lapa sua madre intese la dura impresa della figliuola, & turbata contra lei, & piena di stomaco gli diceua. Figliuola, tu

cerchi con ogni modo portarci à casa la lepra, senza dubbio io ti uedo fatta leprosa, & ecco i guadagni, che tu ci portarai, hor credi, ch'io possi piu comportarti questo? Non sarà mai uero, che in uita mia tu facci piu simili abbominationi. A queste parole la vergine, che si quietaua tutta, & confidaua in Dio, niente commossa, con molta humilità, & mansuetudine gli rispondeua. Non dubitare Madre carissima di lepra alcuna; hor credete uoi, che la dolce bontà di Dio permettesse tal cose, poi che tal seruitio lui medesimo si è degnato concedermi, & impormi per amor suo? Et come pensate madre, ch'io lo possi lasciare, contra il commandamento del mio, & vostro Signore? Hor non sarebbe allhora molto piu giusta causa di temere di lepra, & di peggio che lepra, se io contrafacessi alla volontà del mio Sposo, & nostro Dio? Con queste, & simili dolci, & efficaci parole, faceua marauigliosamente di subito placata la madre. Ma il Signore, che si diletta tentare, chi può resistere insin'all'estremo, permesse all'antico serpente nimico nostro, che nelle mani della sposa sua ponesse nuoua contagione di manifesta lepra, in tanto che guardandola ciascuno, non dubitaua, che quel male hauesse contratto dalla inferma, di cui il corpo di continuo senza riguardo maneggiaua. Hora può per se stesso chi vuole facilmente indouinare le querele, & ingiuriose parole della madre, & le mormorationi delle brigate, perche ciascuno fatto sauio sopra la santa verg. in obbrobrio d'essa diceua la sua sententia.

sententia. Chi diceua, ben gli stà ogni male. L'altro lo dissi ben io. Quell'altro, & chi non l'haueſſe detto? Et con queſto, peggio era, che ogni huomo la ſchifaua, per abhominatione del male, & piu per il pericolo della contagione. Ma in queſte percoße, piu dure, che la propria lepra; trouandoſi già fondata nella pietra immobile della fede, & della ſperanza, & amor di Gieſu, nulla ſi moueua; ma piu toſto come ſe haueße acquiſtato un theſoro, riceueua con ſomma allegrezza, la guadagnata lepra; inſieme con le dure parole, & obbrobrij, & abhominationi delle genti. Vedendoſi fatta per queſto modo piu ſimile al Spoſo ſuo, & inſieme intendendo, che lui non era per ſchifarla, anzi che in tal ſtato, molto piu l'amaua. Et coſi ſtando non pochi giorni, il dolce Gieſu, Spoſo, & Signore ſuo; ueduta la prontezza della Spoſa, & la forte uolontà aßai manifeſta per ſua gloria, non puote patire ch'eſſa piu lungo tempo, in quel ſeruitio, & in quel modo infetta della ſchifeuole infermità duraſſe. Venne dunque il termine della uita di Cecha, nelquale piu ſollicitamente operando la vergine, hora con ſermoni eſortandola, horá aiutandola con orationi, di continuo procurandola circa il corpo, non ceſſaua d'illuminarla nella ſanta fede, & leuarla nella ſperanza, e ſolidarla nella carità, ſin che ſi parti il ſpirito dal corpo, & andò al loco ſuo. Et eſſa per finir ogn'officio, con le proprie impiagate mani, maneggiò gl'horrendi, & puzzolenti membri, traſſe le ueſti, lauò il corpo, & riueſtillo coſi lauato, &

decen-

decẽtemente l'assettò nel cataletto. Et seguitãdo l'esequie, finito ogni offitio, pose il corpo nella sepoltura, & con la terra lo coprì. Et finito c'hebbe ogni opera, risguardandosi le mani; le uidde cosi monde, come se mai non ui fusse stata, nè lepra, nè altro male. Anzi in segno di manifesta operatione diuina, quei luochi, doue era stato particolarmente il male, della lepra, diuentorno per sì fatto modo netti, & rilucenti, che rendeuano chiaro splendore à gli occhi de risguardanti, serenando, & illustrando l'aere circonstante, di singolare chiarezza. Imparino hora tutti quelli, che si gloriano del nome Christiano, humiliarsi ad ogni uile, & schifo esercitio, verso il prossimo suo, per amor di colui, che per amor nostro si fece humile, & come leproso, & obbrobrioso à tutto il mondo, peroche in questo massime, consiste la perfettione di tutta la legge. Et quello perfettamente l'adempie, che le infermità del fratello, & prossimo suo, in molta misericordia se le pone sopra se stesso, portandogli con le spallè proprie, & spirituali, & corporali, in ogni sollicitudine, & fatica di mente, & di corpo. Et allhora si partirà ogni lepra delle nostre mani, almeno spiritualmente, cioè, ogni nostra passata mala operatione purgherassi, & monderassi nel conspetto di Dio, in uirtù di tal opera di carità, della quale testifica la scrittura santa, che nella presentia de gli occhi del Signore ricuopre la moltitudine de i peccati.

D'un'altro non meno stupendo essempio, circa il medesimo esercitio di Carità, nel seruir'à gli infermi. Cap. X.

VEramente ammirabili opere furno le sopradette, circa il gouerno della misera leprosa, ma non manco stupendo esempio, nè men degno di memoria è questo, che ne occorre. Era vna suora dell'ordine suo medesimo, dimandata Palmerina: laquale haueua se stessa, & tutti i suoi beni accomandati ad vn pietoso luogo nella detta città di Siena, chiamato la casa della Misericordia. Et quantunque nelle opere sue esteriori ben paresse, à chi non penetra ne i secreti del cuore, che fosse tutta consecrata à Dio: nondimeno in verità, (come dipoi chiaramente apparse) era vera figliuola del demonio, e sposata à lui nelle prime opere, di superbia, & inuidia, che lui fece, & insegnò far all'huomo. Cosa incredibile à dirla. Haueua costei tanta inuidia, & odio conceputo contra di essa, che non solamente gli era molesto vederla; ma ancora (non senza molta turbatione, & grauezza di core) poteua sentirla nominare, manifestando non solamente nella sdegnosa faccia, ma ancora nelle mordaci, & inique parole, piene di falsa testimonianza; cordiale inimicitia contra di lei. Peruenne facilmente à gl'occhi della Sposa di Giesu tanta insolentia della suora: & tocca da soprabondante carità, che cerca satisfare doue non è debito alcuno, prese honesta occasione di visitarla. E mostrandogli veri segni di sincero affetto, si sforzaua cõ ogni studioso obsequio, e seruitio placarla. Ma essa disprezzando

zando ogn'officio della mansuetissima Vergine, tanto piu eccitaua in superbia, & in diabolica inuidia, per laqual cosa con molta amaritudine affliggendosi, pensò nuoua medicina à sì fatto male. Et conuertendosi al Sposo suo cridando misericordia, con singolari desiderij supplicaua, che conuertisse, & addolcisse l'indurato cuore dell'ingannata donna. Et inclinossi il Signore alle feruenti orationi: per ilche per trarre la peruersa femina del peccato, delle mani del tiranno nimico, con marauigliosa prouidentia, la percosse subito di nuoua infirmità nel corpo, per sanarla con mirabili modi nell'anima. Hor ecco, che essa ode l'infirmità di Palmerina, & vdendola, considera la perdita di quell'anima, se in quell'odio perseuerasse fino à morte: Considerando questo, cresceua in zelo, e desiderio di guadagnarla per ogni modo. Et prima, visitandola frequentemente con atti, & con parole piene di carità, & con liberalissime offerte, studiando renderselà benigna, gli prometteua giorno, & notte la propria persona, & ogni facoltà, per ciascun bisogno, e commodità sua. Ma essa, tanto piu inferma che sana, disprezzaua tutte queste opere, & offerte, piene di caritatiua compassione, quanto è piu bestial cosa nelle proprie calamità non hauer grato la misericordia del prossimo, opera veramente diabolica. Ma non meno opera diuina, e angelica dalla parte della uergine: peroche quãto piu odio, & horrore vedeua crescere nella falsa sorella: tanto sentiua augumentare verso lei la com-

passio-

passione in se stessa. Et aggiongendo dolci visitationi & ossequij, la prouocò in tanto aperto furore, che con rabbiose uoci cridando, commandò che fosse cacciata di casa, con minaccie, & male parole. Lequal cose sofferendo lei con somma patientia, di nuouo si conuertiua alle orationi. In questo mezo piacque al Signore, che la misera inferma aggrauasse nel male, quasi senza speranza di salute, & di continuo piu accecata nell'odio, & nella superbia senza humiliarsi nè con Dio, nè con gli huomini, disprezzando gli estremi sacramenti; approssimaua alla doppia morte. Intese questo la Sposa, che sollicitamente procuraua saper ogni successo della meschina, & come ferita nel cuore d'acute satte d'amor del prossimo, per amor di Dio: si chiuse nella cella, & prostrata in terra, fulminando, come tuoni, ò baleni, accese orationi, & moltiplicandole, in nuoui, & gratiosi modi miserabilmente lamentandosi, con parole della mẽte diceua. O Signor mio, Dio mio, sarebbe mai ch' io misera, & miserabile, fossi nata à fine, che l'anime create ad immagine tua, hauessero à prendere occasione di dannarsi, & esser deputate ad eterne pene, per alcuna opera mia? Et potrai tu Signor mio dolce, & pieno di misericordia, sostener un peso tanto peruerso, ch'io, laquale alla mia sorella doueua esser instromento di salute, e perpetua vita, gli diuenti cagione di morte sempiterna? Cessi Signore, cessi tal cosa dalla moltitudine delle misericordie tue; dilonghisi dalle tue infinite bontà, tanto horrendo giudi-

cio

gue, non permettere, che quella anima eschi fuor del corpo, senza giusta penitentia sua, & gratia tua. O efficacia mirabile di si potenti orationi. Tre notte, & tre giorni stando quell'anima misera in estremo, angonziaua in transito, & da i circonstanti in ogni ponto si aspettaua la sua separatione da quel corpo: Et ben chiaro si comprendeua, che per qualche secreta virtù, & estraordinaria forza vi era ritenuta; perche tutti quei tre giorni, l'infiammata vergine di continuo stette perseuerante in quelle ardentissime orationi. Nella fine delle quali, essendo già uinto l'onnipotente, & legata la giustitia sua, con le funi gagliarde de gli humili desiderij, & preghi della sposa, che prouocauano, & quasi sforzauano la sua misericordia, si degnò mandar un raggio del la sua luce sopra quell'anima, dalla qual luce essa conobbe il manifesto peccato suo, & la grandezza di quello. Vidde la pena, che per diuina giustitia ne seguitaua; uidde la certezza della morte, & il breue spatio riseruatogli à penitentia; intese ancora, che la clementia del Sig. era parata ad accettarla, & restituirgli la perduta gratia, & sopra questo donarli sempiterna uita. Il medesimo in quel tempo fu reuelato à la uergine. Onde essa, leuandosi dalle orationi, si misse in uia, & gionse à casa de l'illuminata inferma, posta quasi ne gli ultimi estremi della sua uita. Et presentandosi à lei con atto benigno, trasse gli occhi di quella verso se stessa, per laqual cosa vinta da tanta mansuetudine, & ripiena di penitentia, & di letitia,

con

con cenni, & atti di molta reuerentia, & nuoua deuotione verso lei accusaua la propria colpa, & domandaua humilmente perdono, & cosi subito riceuendo con buona contritione i santi sacramenti, rese l'anima al creatore. Allhora il dolce Giesu si degnò mostrar à la sposa sua il frutto delle sue orationi, peroche gli fece chiaramente vedere la bellezza di quell'anima saluata, laquale vidde solamente vestita de doni naturali, & de quelli della gratia riceuuti, nelle santificate acque del battesimo, & non era ornata ancora delle ricche sue dote, & incomparabile theſoro della gloria, & eterna uita. Confessommi l'humile serua di Christo, che non era à lei possibile con lingua humana quella bellezza narrare. Et però soggiongeua il Signore. Non ti pare bella figliuola mia questa mia opera, che per te ho ricuperata dal nimico? Deh perche non si dilettano i serui miei di ogni fatica per guadagnare tanto nobile creatura quanto è l'anima ornata della mia gratia? Se à me non fu molesto descendere dal sommo cielo, & prender la uostra carne mortale, & darla in tanto tormẽto, & obbrobrio, con effusione del proprio sangue innamorato di questa bellezza, de laquale non haueua bisogno, peroche io era somma & sufficiente bellezza à me stesso, quanto piu douete uoi l'un per l'altro faticarui, & ponere la propria uita per ricuperare tante degne creature? Si che tu che vedi figliuola l'altezza della dignità nostra nell'anima grata al Dio suo, accenditi ardentemente secondo la

misura della gratia tua acquistarmi(come al presente hai fatto)nuoui frutti ogni giorno. Allequál parole rendendo humili & debite gratie, prese animo la deuota serua supplicargli di nuouo dono, cioè, che da quel ponto si degnasse di continuo tenerli presente le conditioni delle anime de tutti quelli, che seco famigliarmente hauessero à conuersare, ò trattare alcun spirituale negotio, per piu accesamente procurare per la salute loro. Allaqual disse il Signore. E ben conueniente figliuola, dopoi che disprezzata la propria carne ti sei accostata à me che son sommo spirito, & hai pregato con tanta efficacia per la salute di questa anima, che da questo punto ti sia concesso vn lume nell'anima tua per mezo del quale tu potra uedere, la bellezza delle anime à me grate, & cosi la bruttezza di quelle che conoscerai esser fuora dell'amicitia, & dell'amor mio, non dico già di tutte le anime; ma solo di quelle che saranno date sopra la cura: & patrocinio tuo: & della salute de lequali tu harai zelo. In modo che cosi i sensi de l'intelletto tuo uedranno chiaramente le conditioni, & qualità spirituali dell'anime come i sensi corporali apprendono quelle del corpo. Certamente trai molti: & egregij doni del Signore conferiti alla Sposa sua: non fu minimo tanto priuilegio; delqual piu diffusamente: nè tratteremo al loco suo.

Di

Di più mirabili, & inauditi esempi di virtù, essercitati sopra vn marauiglioso caso, che accadette alla vergine, & più nuoui doni & priuilegij, aggionti dal Sposo eterno alle narrate gratie della Sposa sua. Cap. XI.

OCcorse un'altro esempio, forse non manco degno di memoria, che'l passato. Vna uedoua del medesimo ordine, di cui il nome era Andrea, incorse come piacque al signore in una horrenda infirmtà di pessima piaga nel petto, che domandiamo cancro: Laqual piaga, hauendo quasi come uero cancro corrosa, & mangiata molta carne, & interiormente, & d'intorno corrottone molta, rendeua tanto fetore, & tanto intollerabile, che non era huomo di si fermo stomaco, che appresso à lei potesse durare: in modo, che non era creatura nata, che potesse; non solo procurar il gouerno suo', ma ancora uisitarla. Intese la pietosa Vergine il miserabil caso, & subito correndo a uisitarla, uedendola abbandonata: conobbe che la diuina prouidentia haueua riserbata a lei questa nuoua cura sopra la sorella sua. Et accettandola dal Signore con gran letitia, & reuerentia, cominciò con molta sicurtà à confortare l'abbandonata sorella, & offerirgli assiduo seruitio della persona sua. Constrinse la necessità dell'inferma, accettare l'offerta d'essa uergine. Per il che tutta allegra sollecitaua, che alla uedoua non mancasse alcuna cosa, prouedendoli circa il ui-

uere, & con le sue proprie mani curandoli la piaga: senza alcun segno di schifezza, per l'insostenta bil puzza, senza cenno di tedio per la longhezza del male, con molta letitia, & gentilezza scopriua ogni giorno piu uolte la piaga, & mondaua intorno la marcia, & con panni piastrelli ricoprendola, & legandola con notabile destrezza, & mirabil patientia; anzi con gaudio incredibile, faceua stupire la propria inferma, per tanta carità, che mostraua sì gratiosamente verso lei. Ma il padre dell'inuidia per uerso diauolo: uolendo annullare, ò impedire opera sì preclara: prima cominciò da essa vergine; persuadendosi di poter mouer il stomaco suo, & così la sua volontà: se aggiongendo maggior fetore, lo poneua non solo ne i primi sensi; ma ancor nella fantasia sua. Gli imprimeua adunque ne i sensi, e nella fantasia, la troppo abhominеuol puzza della piaga, ò piu presto cauerna, & la larghezza di quella, & la superflua, & di continuo abbondante marcia, cosa potente à commouer ogni ben fermo stomaco. Per la qual cosa non potẽdo la vergine piu sostenere, tutta si sentiua conturbare, e prouocar à uomito contra l'immobil volontà sua. Non potrei scriuer con quanto sdegno allhora si accese contra la carne sua, l'animosa, e franca combattente: & per l'abondantia del sdegno interiore proferiua ancor di fuora queste parole. Deh stolta carne; con che ragione hai tu in abhominatione la sorella tua: ricomprata col sangue del Saluatore? Come non ti ricordi, che tu ancora sei sug-

get ta

gettà à ſimile,& peggior male, ſe Dio lo permetteſſe per il tuo peccato? Viue Dio, che ti prometto, che tal peccato non andarà à Prete, nè Frate per penitentia. Et detto queſto, con gran feruore inclinando la ſanta faccia ſopra quel cancro, & poſandouì la bocca,& le nari, tanto gli durò, quanto gli parſe hauer in quel modo ſolidato, e confermato il ſtomaco,& eſtinto ogni nauſea, e ſtomaco, che prima vi ſentiua, quantunque l'inferma cridando la ſconfortaſſe, dicendo. Leuati figliuola, leuati cariſſima figliuola, e non patir che tanta puzza ti ammorbi, e ti corrompi. Nuouo modo per certo, & al nimico poco grato à confermarſi il ſtomaco, non con odori contrarij, non con dilongarſi dal fetore, non con chiuder la bocca, ò il naſo: ma con la puzza vinſe la puzza: con accoſtarſi alla puzza, con poſar ſopra la fetida marcia la propria faccia, la bocca, & le nari, confortò il ſtomaco commoſſo,& uinſe la natura. Vidde queſto miracolo il diauolo: e quaſi diſperato di uincer la vittorioſa Vergine, ſi voltò all'inferma; ſperando contra lei, come manco cauta & eſercitata, rinfrancarſi; & in un'opera medeſimamente toccar la vergine con nuoue percoſſe. Cominciò dunque il ſeminator di zizania, ſeminare nel cuore dell'inferma varie cogitationi contra di eſſa: denigrando l'opere ſue, e con marauigliosa ſottilità, gli faceua generare dentro à poco à poco un certo tedio della preſentia ſua,& da tedio procedeua à faſtidio, da faſtidio creſcendo la malitia, trapaſſaua ad odio, & coſi come ſuol fare

conduceua queſt'anima poco prudente, & poco cauta nel timor di Dio, d'errore in errore, di peccato in maggior peccato: in tanto che non faceua alcuna coſa la Santa vergine tanto laudabile, che la maligna nell animo ſuo non la peruertiſſe. Et uenne in tanta peruerſità, che fingendnſi, & immaginandoſi nefandi concetti di peccato, contra l'innocente vergine, à poco à poco à ſe ſteſſa lo perſuadeua, come in verità coſi fuſſe. Et come dall odio uaſceuano tali nuoui, & potenti concetti, & falſe perſuaſioni; coſì da quelle perſuaſioni, & concetti naſceua nuouo, & piu potente odio, & da queſta potentia di piu forte odio accecata, cominciò à giudicare, che quando eſſa vergine non era preſente, foſſe in eſercitij indicibili, & brutti di luſſuria con qualche huomo, & non potendo piu tenere aſcoſi i peruerſi penſieri, ſotto coperta di geloſia (come che geloſa foſſe dell'honor di Dio, & dell'ordine loro, & della pudicitia ſua) cominciò à ſeminar parole contra la buona fama della ſerua di Chriſto: Et ben s'accorſe lei della corrotta mente della vecchia: eſſendoſigli moſtrata piu giorni in parole, & in fatti piena d'amara uolontà. Ma non ceſſò però la prudente ſpoſa da gl'humili ſeruitij, armandoſi di uera patientia. Ma tanto piu ſi eccitaua la malitia tavecchia del diauolo à turbulente ſdegno, quanto più l'humiltà ſua, & il caritatiuo pronto ſeruitio la confondeua, e coſi piu eccitata, piu ſi accendeua. Onde finalmente ſi conduſſe à tanto, che non piu aſcoſamente, ma con fronte

te

te di meretrice, con piu persone hebbe ardire d imporgli il peccato della carne. Et sparse questa infamia facilmente tra molti, essendo assai ben pronti gli huomini secondo il costume quasi vniuersale di tutti à referire, & credere il male. In tanto che alcune delle suore si messero per intendere dall'inferma l'origine di tal cosa. Et lei ordinando con diaboliche astutie la calumnia, persuase le troppo crudel donniciuole. Lequal pronocate contra l innocente con parole gonfiate, & piene d'obbrobrio l insultauano, & come madonne, & maestrese gli domandauano, in che modo fusse cosi caduta in quelle obscenità, e brutture, che la vedoua diceua. A lequali essa humilmente diceua. Veramente madre mie per gratia di Giesu Christo io son vergine, & piu uolte replicando il medesimo, non altra parola potendo hauere se non questa. Veramente io son vergine, veramente io son vergine. Et cosi lasciando le suore, per seueraua con la solita sollicitudine al seruitio della bugiarda vecchia, ne contra lei pur una minima parola, ò cenno di mala volontà dimostrò mai, ancora, che cordialmente gli premesse la crudel infamia impostagli con tanta iniquità dalla calumniatrice femina, & da quella massime, che per tanto beneficio riceuuto, piu presto doueua se fusse stata colpeuole, con misericordia ricoprirla. Ma ricorrendo al consueto rimedio delle orationi, poi che con ogni diligentia haueua seruito alla pessima infamatrice, ritornaua alla propria cameretta, & iui strata in ter

va con angelica lingua, cioè, mentalmente parlando con Dio dal mezo del cuore esprimeua simili doloro se parole. Onnipotentissimo Signore, & piu che amantissimo Sposo mio, tu sai bene quanta è tenera la fama delle giouinette, & vergine tue, & quanto facilmente riceuano le macchie, che le lingue maluagie ui appongono, per la corruttela vniuersale de i miseri huomini nati, & concetti ne i peccati. Onde tu con somma prudentia per questa cagione prouedesti alla dilettissima madre tua, la gratissima custodia del santissimo Ioseph, non schifandoti, che fusse creduto tuo padre. Tu anchora sai Sig. che il padre della bugia, ha trouato tutta questa calumnia cõtra la sposa tua per ritrarmi dal seruitio, alquale tu mi hai posto, & io per tuo amore ho volentieri accettato. Dunque sapientissimo, & dolce Signor mio, & amatore de l'anima mia, risguarda in questa parte la purità, & innocentia della tua serua, & Sposa, & non permettere, che l'antico serpente, ilquale tu conculcasti in terra nella passion tua immensa, possa per alcun modo superarmi. Cosi con amare, & abbondante lachrime orando la vergine. Ecco che vidde apparire il Signore, con due corone nelle mani, vne nella destra d'oro, ornata di pretiose perle, & ricche gemme, l'altra nella sinistra d'acutissime spine. A lequali riguardando la Sposa, udiua il Signore che diceua. Carissima figliuola di queste ambedue corone è necessario, che tu sia coronata in diuersi tempi, & à te è data l'elettione con questo patto. Se in

questo

questo breue corso della presente vita tua, tu eleggi questa spinosa, per certo in quell'altra eterna vita, hauerai questa gloriosa di perle, & gemme senza fine, ma se piu presto eleggi questa d'oro, nel tempo uostro poco durabile, ti sarà poi necessario, riceuere quella delle spine ne i secoli sempiterni. Si che figliuola considera qual è miglior partito per te. All'hora la sauia discepola humilmente cosi rispose. Già è piu tempo Signore ch'io ho negata la volontà mia, & eletto la tua, si che non appartiene piu à me eleggere alcuna cosa, ma solo patientemente, & con allegrezza, riceuere tutto quello che tu eleggerai. Ma perche io vedo che tu rimetti di questo l'elettione in me, ridonandomi libero arbitrio: dico Signore mio dolce, che io con la tua gratia eleggo esser sempre conforme à te Sposo mio, & in questa vita giudico meglio abbracciar la Croce, & le Spine, in luogo di refrigerio per amor tuo, come tu prima facesti per amor mio. Et cosi dicendo in mirabil feruore, prese la corona delle Spine dalle mani del Sposo suo, & con tal uiolentia se la pose in testa, che intorno intorno trafitta, longo tempo sentì attual dolore delle acerbissime ponture, & à l'hora il Signore diceua. Ogni cosa figliuola è in potestà mia, ecco come io ho permesso questo scandolo dal diauolo, & da i suoi membri, cosi posso conuenirlo in molto maggior tua gloria, & contra il capo suo, & contra la sua superbia, cosi ti prometto di fare, ma tu sta per seuerante, & gagliarda, nel cominciato seruitio, nè

uogli

uogli cedere al demonio per qualunque percossa. Et in queste parole disparue da gli occhi suoi, lasciãdola piena di consolatione, & confirmatione di bona volontà. In questo mezo dissargeua il falso romore contra la santa pudicitia della vergine. In tanto, che la madre sua Lapa l'intese, & perche era piu che certa nell'animo suo dell'innocentia della figliuola, conturbata mirabilmente contra l'ingrata femina, sfogandosi sopra la figliuola, con alte crida, piena di furioso sdegno diceua. Quante uolte ti ho detto, che tu non seruisse à quella vecchia puzzolente? Ecco il bel premio, che tu ne porti di tanti seruitij, à te, & à me, & à tutta la casa nostra ha posto tãta macchia, che Dio sa quando si potrà mai purgare, da hora innanzi se tu la guardi mai piu, ò se tu gli fai seruitio, non pensar di chiamarti piu mia figliuola. Queste & piu infiammate parole della madre, quanto dolore rinouassero, nel tenero cuor suo, non sarebbe facile à scriuerlo. Ma dopò alquanto silentio accostandosi, & inginocchiandosi la figliuola dinanzi alla madre con molta pietà diceua. Madre dolcissima ditemi, non sono sempre ingrati gli huomini peccatori à Dio eterno padre? Et vediamo noi per questo, che lui manchi della misericordia sua, che continuamente non proui sopra loro larghissimi beneficij di vita, pascendogli, & sostentandogli con molta benignità, & longa sofferentia? Ditemi anchora il figliuol suo dolcissimo nostro Signore Giesu Christo, per le biastemme, & improperij,

vii, che odiua sospeso nella Croce da i nimici, & bugiardi membri del diauolo, pare à voi che lasciasse l'opera, c'haueua assunta, per l'obedientia del padre? Et che descendesse à render male per male à i maligni bestemmiatori? Et non piu tosto elesse come sordo, che non ode: & muto, che non rende parola, render perfetta l'opera della nostra salute? Nõ debbo io dunque madre mia in questa parte per la mia sorella ingannata dal demonio, imitar Dio Padre, & il Dio figliuolo, nella somma bontà loro del Spirito santo? Non vedete voi, che questa misera inferma: se io l'abbandonassi, che non trouerebbe chi si ponesse à gouernarla, come, nè da principio trouaua? Hor douemo noi esser certa occasione della morte sua, potendola souuenire? Non uogliate madre patir questa crudeltà, nè ui marauigliate della sua poco grata volontà: peroche il demonio ha operato questo per nostro maggior bene, forse che sarà presto illuminata, & riconoscerà la malitia del nimico, & l'error suo. Alla virtù di queste parole fu constretta la madre benedir lei, & ogn'opera sua: lasciandola ritornare à seruir l'inferma con la consueta diligentia, & letitia. Staua la misera uecchia tutta stupefatta à uedere, che niente era commossa contra lei per le false, & pestilenti calunnie. Et confusa in se stessa, cadendogli per tanta carità della serua di Christo, (come dice S. Giacomo) carboni accesi sopra la sua testa, cominciaua à compungersi, con riconoscimento della malignità sua, & dell'eccellente

cellente bontà di quella, à cui haueua imposta tanta bugia. Et tanto piu cresceua in compuntione, quanto la benedetta serua abondaua in dolcezza di carità. Allhora piacque al Signore fargli misericordia, & render piu chiaro il nome suo. Perilche un giorno, ch'essa entrò nella camera, & accostauasi al letto per ministrare alla vecchia, diffuse vna refulgente luce sopra la sua Sposa: dalla faccia della quale si refletteua per tutta la camera, & circondaua tutto il letto: & tutto questo chiaramente vedeua l'inferma vedoua. Onde fissando gli occhi nel sacro volto, e riguardando l'angelica chiarezza, e maestà della Sposa di Giesu Christo, molto piu cordialmente compũta, accusaua fra se stessa la malignità del cuor suo, & della lingua sua, c'haueua potuto lasare contra tanta purità, & verace innocentia di quella, che con tanto amore, senza alcun suo merito se gli era posta à seruire in tanta necessità, & infirmità horribile Stette questa visione non breue spatio di tempo, & partendosi: lasciò la vedoua afflitta, & consolata. Afflitta, di quella afflittione, & tristitia, che opera giustificatione, come dice l'Apostolo. Consolata d'amore, & di dolcezza, che gli era soprauenuta per diuina virtù nella cognitione del proprio errore, & della misericordia di Dio, & nel compiacimento dell'innocentia, & eccellentia della vergine. Onde rompendosi il mollificato cuore in abondanti pianti, & il petto in alti sospiri, e profondi singulti, con alte voci la chiamò, & gli confes-

sò la

sò la propria iniquità, & l'arte, & l'inganno del maligno nimico, & di tutto gli domandò perdono, con sommesse, & compuntiue parole. Alle quali la gratiosa Sposa di Christo, in marauigliosi modi: tutta piena di dolcezza abbracciandola soauemente gli rispose, dicendo. Madre dilettissima; ben conobbi io, che l'inimico dell'humana generatione haueua seminato per inuidia del bene con le sue astutie questa zizania, & però tutto il sdegno mio l'haueua conuertito contra lui, e non contra voi: anzi che à voi piu tosto debbo render gratia, che quello, che il demonio in uoi malignamente operaua, lo conuertiui in escusabile gelosia: come amatrice della santa honestà, & pudicitia. Hor composta, e fermata in questo modo sincera pace, tornò la sacra vergine à ringratiare Dio del successo tanto felice. Et in questo modo la vecchia sollecita di restituirgli la fama, significò à tutte quelle: con le quali haueua oscurato l'honore di essa vergine, la propria colpa, la illusione del demonio, l'eccellentia della santa, & uera Sposa di Giesu Christo. Giustificò il miracolo riceuuto con ogni chiarezza, & vdirno questo le suore, & alcune per piu certificarsi, andarono alla uedoua per saperlo dalla propria bocca: laquale constantemente confermò ogni cosa. Et diceua, che mai à i giorni suoi puote intendere che cosa fosse dolcezza, & consolatione spirituale, & interiore: eccetto quando uide la Beata Sposa: transfigurata in tanto luminoso splendore, patente ancora à gli occhi corporali, che

non

non era possibile à lei esprimere la bellezza, & la gloria della serua di Giesu. Sparsesi questo testimonio per la città, & crebbe tanto il nome della santità sua, quanto il demonio haueua lauorato per estinguerlo. Nè già per questo si esaltò in se stessa la dotta discepola, & ben ammaestrata dal uero maestro, ma riconoscendo ogni opera buona da Dio, seguitò con humile summissione nella dura impresa del cominciato seruitio, in modo, che di nuouo sdegnato l'inimico, quasi giocando al disperato: (imperoche ben poteua vedere, ch'ogni sua guerra gli tornaua sopra il capo suo) un'altra volta deliberò (nel scoprirgli la piaga per medicarla) porgli tanto graue fetore nel profondo del stomaco che gli commosse tutte le viscere: La qual cosa à punto auuenne, come voleua: Ma l'accorta maestra, conoscendo, che questo era nuouo colpo del diauolo: uenne in tanta indignatione contra la propria corrotta carne, che con voce di corruccio, & minaccia diceua simil parole. Viue il dilettissimo Sposo dell'anima mia, che à tuo dispetto beuerai tal beueraggio, & entrarà di sorte dentro nelle viscere tue, che cosi medicaremmo ad ogni tua delicata schifezza. Et detto questo, tutta la marcia, che abondantemente colaua di quel cancro, la messe in una scudella, e postasi in un cantone, animosamente tutta la beuette. Et in quel modo vinse la natura della carne, & insieme il nemico. Onde essa mi confessò, che in tutto il tempo della sua vita, non si ricordaua hauer mai nè mangiato, nè beuuto

cosa,

cosa; che piu suaue se gli fusse presentata al gusto, nè di piu dolce, & mellifluo saporc. Et oltre à ciò, la seguente notte, in testimonio della stupenda vittoria, gli apparse il Saluatore, mostrandogli le cinque sue sacratissime piaghe, & dicendo. Dilettissima, molte sono le battaglie, che tu hai felicemente trascorse, & superato fortemente l'inimico, & ti sei renduta piu grata à me, tuo vittorioso Capitano. Ma hieri singularmente mi piacesti, quando non solamente disprezzasti le dilettationi corporali, & gettasti dietro alle spalle le opinioni de gl' huomini, & vincesti le tentationi del maligno, ma anchora conculcasti in quell'abhominevole beueraggio la propria natura, & cosi guadagnasti vna tal sorte di beuere, che eccederà ogni liquore, che può produrre la natura. Et detto questo pose la venerabile destra sua al collo della diletta sposa, & trahendola piacevolmente verso il costato proprio diceua. Beui figliuola, beui securamente di quello, ch'esce di questa fontana della mia carità. Allhora la sposa con sommo desiderio ponendoui la bocca, ineffabile, & incomparabil liquore ne trabeua, il quale mirabilmente riempiendo l'anima di plenitudine redundaua con mirabil dolcezza in tutto il corpo. Et cosi poi che stette attaccata per non picciol spatio di tempo al felice doccio, piacque al Sign. porui termine, & in modo se ne sentiua satia senza fastidio, che di continuo nè restaua assetata, ma in modo assetata senza pena che pienamente si sentiua satia. O ineffabi

le mise-

le misericordia del Signore: ma chi potrà creder à l'u
dito nostro? Non già gli huomini carnali, & anima-
li inesperti delle tue consolationi, non i superbi che
derideno, non conoscendo le moltitudine delle tue
dolcezze, che tu hai riserbate, & nascoste à quelli
che ti amano, & ti temeno, perche ne anco i ciechi
giudicano de i colori, ne l'infetto palato de i sapo-
ri, ne i sordi, hanno diletto nelle melodie. Et noi al-
tri piu bassi, & lasßati nelle nuuole delle imperfet-
tioni, potiamo dai piu imperfetti gusti, che tu ci
concedi imperfettamente & dalla longa suspicare,
& imaginare queste piu alte dolcezze, & che tu
transfondi nel spirito de gli inferuorati serui tuoi. Me
bene assai gratia hanno riceuuto i Christiani in que-
sti tempi a loro dottrina, quando in questa serua di
Giesu Christo, e ne i mirabili fatti suoi come in un
chiaro specchio possono riguardare, & conoscere quan
to sia buono, & felice seguitare la via della Croce, e
abbracciarla come carissima madre, & nutrice in ca
rità non simulata, in molta patientia, in longanimi-
tà, in suauità, in parole di verità, con armi della giu-
stitia dalla destra, & dalla sinistra, difendendoc
dalle inimiche tentationi, espugnando la forza del-
la carne, annichilando la fallace del mondo, passan-
do per gloria, & confusione per humilità, & ardo-
re, per l'infamia, & buona fama, con sofferentia, &
benedittioni, non mai stanchi, non mai depressi nella
virtù, non mai esaltati in noi medesimi, sempre accre
scendo desiderij di piu strette uie, & sete maggio-
re de

re d'amaro calice della tua passione, per diuentar cõ formi à te sacratissimo capo nostro, come ueri membri, & per gustare qualche volta almeno ne i beatissimi Regni tuoi, ne gli eterni secoli, l'abbondantia della dolcezza del costato tuo, quando nel torrente de gli esuberanti, & abbondanti piaceri satieraigli affaticati, & assetati nella sete della giustitia, senza fine. Come tutte queste cose ben si possono chiaramente dal diligente annotatore da i soprascritti stupendi esempi facilmente raccorre.

De i molti priuilegij donati à questa Santa da Dio, e dell'infinito desiderio del santo, & uenerabile Sacramento, & della fortezza del Spirito Santo, che la reggeua in molte fatiche, & infirmità, senza ristoro di cibo in lungo, & manifesto miracolo.
Cap. XII.

POI che la serua di Christo in tante, & si varie tentationi, & angustie fu prouata, come oro fino nella fornace del fuoco, solo restaua premiarla della corona della giustitia in eterna vita. Ma perche il Signore la voleua pure per qualche poco di tempo riseruare in terra per salute d'altri, non volendola in tutto lasciar senza premio, gli piacque con singulari modi fargli gustare, in questa valle di miseria, come vna arra del celeste Paradiso. Si che apparendogli vn giorno nella sacrata cameretta, in queste benigne parole gli reuelò i suoi secreti. Sappi, & conosci figliuola mia Catherina, che il residuo della tua vita in questo uostro mondo, sarà ripieno di si nuoui, & stupendi doni, & giamai

non uditi, che ne gli animi de gli ignoranti generaranno ſtupore, & incredulità ne gli huomini terreni, & ineſperti, anzi che i virtuoſi ancora, & ſtudioſi, de i fatti tuoi dubiteranno, per l'altezza delle opere mie, che io per eccessiua carità opererò mirabilmente nell'anima tua, ne laquale infunderò tanta abbondantia di gratia, & di ſpirito, che redundando nel corpo, gli renderà uita, per modo non conſueto à gli huomini. Et accenderotti tanto il cuore de zelo dell'honor mio, & ſalute del proſſimo, che ſarà neceſſario, che tu t'affatichi, per la ſalute di molti, che conuerſando meſcolatamente con maſchi, & con femine, molti ſi ſcandalezaranno, acciò che de i cuori loro ſieno reuelati gli iniqui penſieri. Tu figliuola non uoler temere, nè turbarti perche io ſarò ſempre teco per liberarti dalle labra bugiarde, e dalle lingue calumniatrice. Seguita dunque francamente doue ti condurrà il Spirito ſanto, & liberarai molte anime dalla bocca dell'inimico Leone, & maligno ſerpente. Speſſe uolte repetiua ſimili parole il Signore, & maſſime quelle. Non ti turbare. Nõ temere. A cui con perfetta humiltà, & obedientia la ſacra uergine coſi riſpondeua. Tu ſei il Dio, & il Signor mio, & io una uile ſerua fattura tua. Sia fatta in me la tua uolontà. Ricordati di me ſecondo la grandezza della miſericordia tua, & intendi nell'aiutorio mio. Et in queſto la uiſione diſparue laſciando la vergine in penſieri, laqual conferiua nel cuor ſuo le parole del Spoſo ſuo. Et ecco che di giorno in

giorno

giorno si sentiua crescere tanta gratia, & tanti doni, & frutti del Spirito Santo, carità, pace, e letitia, che essa stessa ne rimaneua stupita: & quasi mancando di dolcezza, si risolueua in pianti d'amore, & rinouauasi di nuouo, nell ardente fuoco della Carità di Dio. Nè poteua star'un picciol momento, senza la presentia del Signore in qualche modo attualmente, o parlando, o meditando, o contemplando sopra le infinite, & magnificentissime opere sue. Et all'hora gli crebbe immenso desiderio, di cibarsi più frequentemente del cibo vitale: cioè del santissimo Sacramento: Per il quale si congiunse col Sposo suo, in molto maggior'amore. Et era tanto affamata di questo viuo, vero, & benedetto pane, che il giorno che staua senza esso (benche rare volte accadesse, o per infirmità, o per altra condecente cagione) gli pareua che in tutto mancasse il corpo: perche già accordatasi con l'anima, haueua sprezzato i proprij cibi: dai quali ne riceueua piu tosto nocumento, che sostenimento, & notriuasi manifestamente de' cibi dell'anima: cioè della gratia del Spirito Santo; la quale redondando nel corpo, temperaua miracolosamente il consumamento dell'humido radicale. Hora, esaminandola sopra ciò il primo suo confessore, domandaua se haueua mai appetito di mangiare. Rispondeua, che in tutto si satiaua del venerabil Sacramento, & ogn'altro appetito si fuggiua. E replicando lui, se quando non si cibaua del Sacramẽto, sentiua fame; rispose, che solo la presentia di quello la teneua satia:

anzi che non solo il Sacramento: ma il sacerdote, che l'haueße tocco la satiaua, & consolaua: in modo che d'altro cibo non poteua ricordarsi. Et fu patente ad ogni huomo che con essa conuersaua, come per tutta la Quadragesima: per insin' al giorno dell' Ascensione del Signore, perseuerò con molto gaudio senza alcun cibo corporale, ò minimo ristoro. Et in quel giorno per commandamento di Dio, prese solamente un poco di pane, & herbe: perche altri cibi piu delicati non poteua sostener' il suo stomaco. Et dipoi continouando semplice digiuno, à poco à poco di nuouo ritornaua alla solita astinentia, in tutto leuandosi da ogni cibo. Et cosi trapaßaua la vita in continuo, & manifesto miracolo, uerificando le parole della verità, che per se stessa diße. Non di solo pane viue l'huomo, ma d'ogni verbo, che procede dalla bocca del Signore. Viddi io, e non vna: ma piu volte viddi, che essa stando in questo modo senza alcun cibo: eccetto un poco d'acqua fredda, uenne in tanta debolezza, che tutti quasi d'hora in hora aspettauano il transito suo di questa uita. Et soprauenendogli in quella occasione di procurar la salute di qualche anima, ouero in altro modo operar cosa ad honor di Dio, subito tutta muta ta, tutta accesa nella faccia la risguardauamo, non sẽ za gran stupore ricuperar le forze, e metter in camino, & in fatiche, senza mostrarsi punto stanca, ò lasso, ò faticata, per condur l'opere, che per amor di Dio assumeua. Et quelli, che la seguitauano con ogni sanità, non poteuano così facilmente resistere, che non ri-

ceueßero

ceueßero alcuna stracchezza, nel discorrere quà, & là, che essa faceua. Onde confeßauamo tutti, che qui ui certamente era l'aiuto di Dio, e non humana uirtù.

Delle molte molestie, che sostenne per singolar modo del uiuere suo senza cibo, & come conuinse il suo Padre Confessore: Cap. XIII.

QVesto singolar modo di uita fu cagione di infinite molestie contra la vergine. Et sopra tutti gli altri, (come mi confeßò essa piu uolte) il proprio suo confessore, intollerabilmente la tormentaua. Il quale mosso da un zelo, non secondo la scientia, gli commandaua che mangiasse per ogni modo: quantunque hauesse oppositte inspirationi. Hor ecco la serua del Signore in difficilissimo labirinto: perche se obediua à Dio, di cui sapeua eßer uolontà, che in quel modo senza ristoro di cibo conduceße la uita, era constretta disprezzar il commandamento del suo Confessore. Et cosi vedeua nascere scandolo in lui, & ne gl'altri, & uedeua apparecchiate le calunnie dell'eßer superba, & pertinace, & ingannata dal demonio, & in virtù sua durare in quel modo miracoloso. E se pure si inclinaua à obedir al confessore, dubitaua forte non esser questo contra la diuina dispositione, contra la quale in alcun modo tentare, sapeua certo ch'era perdere la gratia, e l'amicitia sua. Et cosi stando in queste angustie, da principio cominciò replicar al Confessor suo. Padre mio per esperienza conosco, che il mangiare mi tolle la sanità, & la fortezza del corpo, & rendemi indisposta al

seruitio del mio Signore, perche causa dunque mi comandate, ch'io mangi? Non si moueua per questo il confessore: ma misurandola con la misura commune, ò di se stesso di nuouo gli commandaua, che mangiasse. Et la vergine, per mostrargli, che non era ostinata, cominciaua à mangiare: & cosi mangiando, diuentaua tanto inferma, & languida, & consumata, che ben si poteua conoscere, che senza dubbio seguitando in quel modo, in pochi giorni sarebbe morta. Onde piena d'angoscioso affanno, domandando al Sposo suo, che gl'inspiraße della sua volontà, peroche, se pur gli piaccua, che lei moriße, per rimouere il scandalo delle brigate, era volentieri apparecchiata, & cosi era ancor disposta fare altrimenti, se altrimenti pareße à lui: ma lo pregaua, che inspiraße piu tosto il padre confeßore della verità. Piacque al Signore: stando pure il confessore pertinace nella fantasia sua, che la vergine disputando con eßo, lo confondesse in questa forma. Ditemi padre, diceua eßa, se voi sapesti certo, che per il digiuno commandato generalmente da Dio, io incorressi nella morte, mi concedereste voi, ch'io digiunassi? & cosi fossi homicida di me stessa? Rispose senza dubbio, che nò. Et soggionse la uergine. Se dunque uoi uedete certamente, che per mangiare ne guadagno la morte, & seguitane l homicidio di me stessa: oltre che mi impediscono molti beni: perche dunque non mi prohibite il mangiare in questo caso, come mi prohibireste il digiuno? Sarebbe forse maggior sacrificio à

Dio

Dio mangiare, che digiunare? Perche mi potete reputare disubidiente se in ogni altro caso, e in questo m'hauete sempre trouata pronta, per gratia del mio Sig. Parui forse buono legare la mano di Dio, & abbreuiarla, secondo il giuditio uostro? Vedete padre, & considerate bene quel che uoi fate, Cosi dunq; animosamente argumentando la saputa sposa, in modo lo confundeua, che non sapendo piu rispondere, finalmente discese in questa conclusione. Grandi per certo sono l'opere, che in te si uede, che opera il Spirito Santo, lui è maestro tuo, non io, seguita dunque sicuramente doue lui ti guida, & prega per noi.

Delle contradittioni, & calumnie multiplicate contra la sacra Vergine, & come facilmente si confutano. Cap. XIIII.

NON mancauano per questo i molti contraditori, & detrattori contra questo singular modo di uiuere, acciochè si uerificasse la parola del Sig. quando disse, che molti di ciò riceuerebbono scandolo, acciochè si reuelasse le inique cogitationi de gli iniqui, onde alcuni diceuano. Costei si fa maggior di Christo, & della madre sua, e de gli Apostoli. Lui mangiaua, & beueua, & à gli Apostoli disse. Edentes, & bibentes quæ apud illos sunt. Et per lui testifica, che il seruo non è maggiore del Signore, nè il discipolo è sopra il Maestro. Altri allegauano regole della uita spirituale, che prohibiscono ogni singolar modo di uiuere. Altri aggiongeuano, non

esser estremo senza vitio, perche la virtù consiste nel mezo. Et non pochi concludeuano, che il diauolo l'ingannaua. Et in una certa sottil coperta di hipocrisia, mostrauano hauerne sollicitudine, & misericordia. Molti altri piu carnali, & poco fideli, calumniauano, che la vergine per farsi santa mostraua in palese di non mangiare, ma in secreto che pappaua, & leccaua bene. Et cosi non erano concordi i testimoni loro, come accadeua contra il Signor nostro; & ogni giorno interuiene contra ogni verità, & massime contra la sua, & de i santi suoi per manifeste cagioni. Ma per risponder breuemente à queste parole mendaci, & pestilenti. In prima fo intendere à quelli che di ciò sono inesperti, che acciochè la profetia del nostro Signore ci verifichi anchora ne i tempi nostri, si trouano molti coperti di ueste, & pelle di pecorelle, ò d'agnellina, & dentro sono lupi rapaci. Credi à me carissimo lettore, che gli huomini (massime se son religiosi, & spirituali, di fuori osseruanti delle cose esteriori) se non hanno estinto, ò non combatteno di continuo per estinguere il proprio amore, ma s'affaticano per humana gloria, & riputatione del mondo sono presi spesso da tale inuidia, & ambitione contra il fratello, ò la sorella sua, in cui vedono risplendere qualche spetial gratia, ò dono, che in mirabil modi ne diuentano accecati. Et sotto coperta di zelo delle anime studiano con sottil modi oscurar, & denigrare la luce della bontà di Dio nel prossimo loro. Et correno subito

bito ad affermare, che ciò è inganno del diauolo, ò che è finitione, ò hipocrisia, ò poca discrettione, & altre simili calumnie vanno fingendo in voce di pietà, & di zelo, belando come pecorelle, & fanno tanto che loro stessi scopreno finalmente l'iniquità, & la superbia, & presontione, & ignorantia loro propria, & dicono alla fine cose sciocche, & degne piu di riso, che di risposta. Hor non è cosa sciocca dire, che questa donna si voleua far maggior di Christo, ò di Maria, ò de gli Apostoli per non mangiare? O ignorantia, quasi che l'eccellentia della vita sia posta nell'astinentia del cibo. O confusione da vergognarsene. Dunque Giouanni Battista per non mangiare, ò beuere come faceua Christo, si voleua magnificare sopra Christo, delquale diceua. Io non son degno scioglierli la correggia dei calciamenti. Et niente di manco testifica Christo di Giouanni, che non mangiaua, & non beueua. Et di se stesso, che mangiaua, & beueua. Et che diranno dell'astinentia di tanti santi antiqui padri, di Paolo heremita, d'Antonio, & i doi Macarij, di Larione, Serapione, & altri innumerabili? Biastemmeranno costoro forse la gloriosa Maddalena, che tanto tempo visse in astinentia, non piu vdita? Onde non senza causa fu data per maestra della natura santa. Come si ricordano di queste cose coloro, che vituperano questi modi di vita? Quando è manifesto, che non per propria uolontà si assumeno, ma per singolar priuilegio, & dono di Dio si riceueno? Come ardiscono dunque questi tali

abbreuiare

abbreuiare la potentia della diuina mano? Et se bene ogni estremo è uitioso, quello che uuole, & commanda Dio, non può essere estremo, essendo la volontà sua, nostra uera, & infallibile regola. Non tutti siamo misurati con una misura. Imperoche quello, che ad uno sarebbe estremo, sarà à un'altro il proprio mezo, doue consiste la uirtù. Cosa prosontuosa è ristrengere Dio ad un solo commun modo di seruirgli. Et però disse l'Apostolo, ch'uno in un modo, & l'altro in un'altro. Et che il Spirito Santo ua diuidendo à ciascuno come uuole. Et quanta presontione era de quelli che affermauano, che questa vergine era ingannata dal diauolo? Benche non è nuoua calumnia questa. Cosi diceuano i biastemmatori contra Christo, & Giouanni Battista. Deh miseri ciechi, & ueramente ingannati dal diauolo. Quella dunque sarà ingannata, che semplice, & humile se stessa disprezzando, magnificaua sempre la gloria del Signore? Quella che innamorata della bellezza del Sposo eterno, erasi fatta serua de i serui suoi? Quella che si soggiogaua ad ogni uil creatura piena di forte patientia, & estrema perseuerantia? Quella à cui insegnaua la diuina sapientia altissime dottrine di tutta la uita spirituale? In cui appariua spirito d'intelletto, & sapientia, & scientia di Santi, & senza humana disciplina confondeua i saui, & i prudenti del mondo. Quella che in fortezza della fede, & sofferentia della speranza, & fuoco ardente di carità haueua hauuto mille chiare uittorie contra il diauolo?

uolo? Quella, dicono costoro, che dal diauolo era ingannata. Hor che inganni potremo sperare di loro: ne i quali non si vede alcun segno di tanti doni, che vediamo nella uostra santa? De i quali, se alcuno gli negasse, ne rendiamo indubitato testimonio dinanzi al Cielo, & alla terra: come instrutti manifestamente in molti sufficienti modi della sua indubitatissima santità. Et non è degna cosa rispondere à quelli, che parlauano à caso, calunniando la vergine, che simulaua quella astinentia per ingannar gli huomini, & che in verità mangiaua occultamente. Questi tali renderanno conto della bugia, che senza causa hanno fabricato contra le opere diuine del Spirito Santo. Et tanto basti per risposta contra gli auuersarij di questa vergine. Ben piacerà à Dio, che presto la sua verità vinca à gloria della sua humile serua, & la bugia caderà in terra con i suoi maligni, & peruersi inuentori, & renderassi laude al Signore nella santa sua, ne' secoli de' secoli. Amen.

Del terribil modo contra se stessa, & mansueto contra i detrattori, ilquale usò la vergine per vincergli. Cap. XV.

HAbbiamo noi difeso la verità, come zelanti di quella con le armi proprie, discacciando la bugia: ma la modestissima vergine semplicemente con molta humiltà, rispondeua à i calunniatori, & soleua dire. Verissimo è, che senza corporal cibo sostenta Dio la vita mia, nè per questo debbe alcuno prender scandalo: poiche volentieri mangie-

rei

rei, se io potessi, & se Dio non mi hauesse percossa di questa singolare infirmità, per i miei peccati, laqua le mi fa che mangiando, non potrei viuere. Pregate dunque uoi Dio per me, che me gli perdoni, però che da quelli mi viene ogni male. Et non potendo vincere nè in questo, nè in altro modo le lingue serpentine: ricordatasi dell'essempio del Saluatore, quando disse à Pietro. Che non era obligato à pagar' il tributo: & nondimeno per togliere il scandalo, lo mandò al mare, perche trahesse della bocca al pesce la moneta, & pagasse per ambidui: uolse chiudere le bocche de gli iniqui, & cominciò à sforzarsi à mangiare, & sopportaua in questo tanta pena, che non sarebbe sì pietoso cuore, che vedendo sì trauaglioso pericolo, non si fosse mosso à misericordia. Però che hauendo perduto la virtù del digestir il cibo, gli rimaneua in corpo indigesto, & generauagli infiature crudeli, & intollerabili passioni: onde era poi constretta vomitarlo, mouendolo violentemente dal stomaco, con penne, & festuche, & con marauiglio sa pena, & afflittione. Onde io alcuna volta vedendo si atroce, & miserando spettacolo, la consigliaua che non curasse del scandalo de gli ingiusti, & che seruisse à Dio, come lui gli inspiraua. Et essa sorridendo, rispondeua. O padre mio, non è meglio à me pagare in questo modo i miei peccati, che hauergli à pagare in maggiori, & piu lunghi supplicij? Debbo io fuggire la diuina giustitia? Anzi si bella, & misericordiosa occasione di patire in questo tem-

po

po finito? Et però quando andaua à mangiare, & uomitare, soleua dire. Andiamo à far la giustitia. A questo modo daua esempio à i peccatori, & insegnaua il perfetto modo di viuere nella vita Christiana: così uinceua il demonio, che di continuo gli suscitaua nuoue guerre, & chiudeua la bocca de i maligнanti, e à se preparaua nell'altra uita doppia corona. Onde vn giorno, ragionãdo essa meco de doni, che alla creatura di continuo porge Iddio, diceua questa notabile dottrina. Se l huomo sapesse usare la gratia che ha da Dio, di ciascuna cosa, che gli occorresse nella vita, o prospera, ò auuersa, ne riporterebbe infallibile guadagno, & soggiongeua: così uorrei che voi facesti. Non mancherebbe Dio à darui modo di saper guadagnare, se voi stessi accorto, & domandassi, & hora esercitaresti vna virtù, hora vn'altra, tal velta l'humiltà, ò la patientia: vn'altra volta la pietà, o la misericordia, o la verità, o la giustitia, o la speranza, o la fede, o la santa discrettione, & sempre la carità: E così facendo, in breue diuentaresti ricco. Misero me, che ben conosco la verità di questa dottrina: ma colpa mia è, che non l'ho saputa vsare. Degnisi almeno il Signore trar questo frutto di queste poche fatiche mie, che ho hauute in scriuere il processo della vita di questa santa, che quello, che non ho saputo fare, lo facci qualch'uno di quelli, che leggeranno, & con piu diligentia, & amore conserueranno nel cuore la parola dell'utile, & fruttuosa dottrina.

Come

Come il Sposo sensibilmente trasse il cuore di corpo alla Sposa sua, & dopò alquanti giorni gli restituì un nuouo Cuore, insanguinato misterioſamente nel proprio ſangue del ſuo costato. Cap. XVI.

NElle beatiſſime congiuntioni, che Dio frequentemente faceua, accadeuano sì mirabili, e inauditi accidenti, che dauano, e daranno forſe occaſione à molti di beffargli come falſi, & incredibili. Ma però non ſono da tacere le coſe di Dio, come dice San Paolo, perche molti non le riceuino; conciosia che non mancano mai, per gratia di Dio, le pietoſe orecchie di qualch'uno, che con ſimplicità religioſa le accettano. Oraua dunque un giorno la Santa Sposa nei uerſi del Profeta. Cor mundum crea in me Deus, & ſpiritum rectum innoua in viſceribus meis. Et entrando in feruore pieno di fiducia, domandaua à Dio, che gli togliesſe il proprio cuore, che gli pareua immondo, & donaſſegli la ſua volontà. Ecco, che ſubito vede venir il Sposo: vede, che ſi accoſta à lei con molta gratia, e con la venerabile deſtra mano ſente toccarſi il ſiniſtro lato, & in maraniglioſo modo aprirſegli per inſino al cuore, il quale ſenſibilmente ſentiua dalla mano del Signore, eſſer preſo, & tratto fuori del proprio petto, per la buca, & apertura che ini haueua fatto, & coſi partendoſi, veramente la laſciò ſenza cuore. Onde eſſa, riuelandolo al ſuo confeſſore, e dicendo, ch'era ſenza cuore; lo commoueua più toſto à deriderla, & beſ-

ſarla

farla come stolta, che prestargli fede. Et perseverando lei dicendo costantemente ch'era senza cuore, & che il Signore con la propria mano glie l'hauea tratto fuor del petto, non potena persuadergli, ma diceua. Come è possibile à huomo in terra uiuere senza cuore. Et essa sauiamente rispondeua. Veramente à l'huomo è impossibile questo fatto, ma non già à Dio. Stette cosi piu giorni, & trouandosi vna mattina nel la Chiesa di Santo Domenico nel capitolo delle suore dopò le consuete abstrattioni ritornata in se stessa, & prendendo la uia uerso casa, fu da una luce dal Cielo subito circondata, in mezo della laquale appariua il Signore, il quale nelle sacratissime mani portaua un nouo cuore tutto lucido, & rubicondo. Cadde la uergine in terra alla uisione tutta tremante. A cui gratiosamente accostandosi il sposo aperse di nuouo quel medesimo sinistro lato, & riposto ui dentro quel nuouo cuore diceua. Ecco figliuola dolcissima, come quell'altra uolta ti tolsi il tuo cuore, cosi hora in quel cambio ti dono il mio, con il quale sempre uiuerai. Et questo detto trahendo à se la uacua mano chiuse la buca del costato, & sanolla, & partissi, doue sempre dipoi apparue la margine della fatta piaga in segno del miracolo, come essa mi confessò, & molti l'hanno ueduta. Et da quella hora cominciò à dire al Signe i preghi suoi. Io ti raccommando il tuo cuore, & non diceua piu il mio cuore (come soleua) ma il tuo.

De

Delle uarie, & molte uisioni c'hebbe al santissimo sacramento dell'altare, & della mutatione mirabile di se stessa dopò il nuouo dono del nuouo cuore. Cap. XVII.

FATTO dunque tanto acquisto del nuouo cuore crescendo in maggiori, & piu stupende contemplationi, non si partiua mai dal sacro altare senza hauer riceuuto nuoue illuminationi, & visioni, massime quando era cibata del santissimo Sacramento. Allhora vedeua spesso nelle mani del sacerdote il Signor quando in forma di bambino di latte, & quando di maggior fanciullino. Tal uolta un fuoco come una fornace ardentissima, doue gli pareua che il sacerdote entrasse quando communica. Piu spesso quando communicaua, sentiua odori, & sapori tanto soaui, che quasi tutta mancaua per dolcezza. Et finalmente sempre si trouaua piena di nuoue, & ineffabili consolationi, in tanto che il piu delle volte il nuouo cuore esultaua nel corpo con tanto grande, & sonoroso strepito, che facilmente si sentiua da i circonstanti, & conosceuasi che non era suono naturale, come tal volta ne i corpi accade per varie disspositioni, ma insolito, & sopra natura. Onde ben poteua cantar col profeta. Cor meum, & caro mea exultauerunt in Deum viuum. Per laqual cosa spesso in esultatione di spirito reuelaua al suo confessore. O padre mio non vi accorgete ch'io non son piu quella ch'io era. O se voi sentiste quello che sento io in

questo cuore, ò se lo potesse sentire qualunque huomo? certo certo non sarebbe alcuno si duro, ne si superbo, che non si intenerisse, & humiliasse. Et cioche io ui dico è nulla, à rispetto à quello che dentro sento. Io sento tanto fuoco, & tanto ardente nel cuore del mio Sig. che ogni fuoco materiale in comparatione de questo reputo freddo. Io son ripiena di tãto gaudio, che marauiglia è come l'anima mi duri piu in questo misero corpo. Questo ardente fuoco purifica l'anima mia per si fatto modo, che mi pare essere ritornata nella prima età di cinque anni. Questo fuoco accende tanto la uolontà all'amor del prossimo, che somma letitia mi sarebbe dare la mia uita, per qualunque prossimo mio ad ogni hora. Queste cose testifica essa stessa, à gloria del Sig. solamente al padre della anima sua, perche Dio cosi uoleua, acciochè noi intendessimo la diuina carità uerso l'huomo, & i mirabili effetti d'amore, che produce il Spirito santo, per accender noi altri ad amore, & osseruantia de i suoi precetti, che la soprabondante retributione, che in Cielo è seruata à chi l'aspetta, & desidera, & cerca con fede, speranza, & immobile carità nella perseuerante obedientia de i suoi commandamenti.

Delle altissime tribulationi fatte dal Sig. alla sposa sua, de molti, & marauigliosi misterij, & come Maria Madalena *gli fu assegnata per madre.* Cap. XVIII.

NON piace al Sign. che sieno tacciute alcune delle molte, & quasi innumerabili altissime re-

uelationi, piene di notabile, & utile dottrina. Fu dunque la infiammata sposa per il nuouo cuore, rinouata ne i nuoui doni, & fu dico una uolta tra le altre uisitata dal Celeste suo dolce sposo, il quale con la sua dilettissima Madre, & la glorioſa Maddalena, la confortaua, & accendeua nel santo proposito, & toccandogli con dolci parole il cuore diceua. Qual vuoi piu presto Caterina, ò te, ò me? Et essa, come Pietro, in humili pianti rispondeua, Signor tu sai bẽ quello ch'io uoglio, & quello che può uoler il cuor tuo, e la tua uolontà. Et ricordossi in quel ponto di Maddalena quando tutta donandosi al Signore si prosteſe in terra con effusione di lachrime ungendo con pretioso unguento i santi piedi. Et in quel modo essa anchora, con pietoso sguardo tutta piena di doleezza si fermaua fissa nella gioconda contemplatione del Signore con molto desiderio, & aspettatione di nuoui misterij. Onde eccitato il sposo à satisfargli diceua. Ecco dilettissima figliuola, io voglio da hora innanzi, che Maria Madalena ti sia data in madre tua, allaquale come à madre tu possi con fiducia ricorrere. Et voltandosi à Madalena gli impose con parole gratiosissime questa cura. Allhora la vergine con humili inclinationi ringratiaua il sposo suo di tanto dono. Et uoltandosi alla nuoua madre, con atto pietoso, & reuerente, deuotamente se gli raccommandaua. Et da quella hora Maria Madalena la riceuette in sua, & essa la chiamò sempre madre. Veramente degna, & conueniente adottione, poiche era tanta simi-

ta similitudine di vita, & di priuilegij, tra la madre, & la figliuola, peroche ambedue eleggendo à i piedi del santo Maestro, impararono la beata dottrina del verbo eterno, ne i felici eccessi, e contemplationi, pascendosi della prima verità, veramente elessero l'ottima parte, la qual giamai non sarà tolta à loro.

Come uidde (sospesa tutta in aere) i Misterij, & Areani secreti di Dio ineffabili; i quali non è lecito manifestar à gli huomini, & altre cose piene di stupore. Cap. XIX.

DOpò questo, era eccitata piu frequentemente in mirabili, & diuine sospensioni, & spesso eleuata in aere per forza dell unione, che faceua l'anima con Dio: Et io tra l'altre, la viddi una volta star sospesa in aere, & l'udiua parlare pianamente: & accostandomi per intenderla: intesi che in lingua latina diceua. *Vidi Archana Dei*. E piu uolte replicaua questo medesimo. *Vidi Archana Dei*. Et domandando io dapoi il senso di quelle parole, & la cagione di cosi replicarle, lamentandomi, che cosi come soleua, non mi riuelasse i suoi secreti; mi rispose. Non è possibile, Padre mio, non è possibile, ch'io dica altro che quello, nè altrimenti: Non meno mi farei conscientia à narrare con questi vocaboli difettiui, & carnali, le alte cose che ho veduto, che debbe fare vn misero bestemmiatore delle sue bestemmie contra il creator suo. Queste nostre parole, Padre, significano cose terrene, & vili, & quasi contrarie al

le superne visioni, che ho ueduto, ineffabili con le nostre lingue. Siche mi scusarete, se io non uoglio disho norare l'altezza, & maestà del Creator nostro, con le mie indegne, & insufficienti parole. Doppo quel la alta visione delle cose ineffabili del Signore, gli pareua che il nuouo cuore gli fusse saltato di corpo, & entrato nella piaga del costato del Saluatore, & iui vnito col proprio cuore del Sposo, diuenisse quasi vna medesima cosa. Et in quel ponto liquefare l'anima sua in tanta amorosa dolcezza, che con tutta la mente esclamaua piu volte. Domine vulnerasti cor meum. Domine vulnerasti cor meum: cioè, Signore, tu hai ferito il cuor mio. Et accadette questo nel giorno della festiuità di santa Margarita, nel l'anno del Signore M C C C L X X.

Come beuette al costato del Signore con dolcezza inestimabile, & di molti altri ammirandi fatti interuenuti tra lei, & il Sposo suo, circa il venerabile sacramento. Cap. X X.

INteruenne nell'anno medesimo, nel giorno di S. Lorenzo, che stando dinanzi all'altare in presentia del Sacramento, & risoluendosi in più di otti pianti, daua molta molestia à i sacerdoti, che celebrauano. Et di ciò fu ammonita, & corretta dal Confessore. Et essa obediente, si poneua piu di lontano dall'altare, & pregò al Signore, che per esperientia facesse intendere al Padre dell'anima sua, come non era in potestà dell'huomo resistere à simili impeti del Spirito santo. Non fu vano il prego: In modo che

do, che il Padre suo fatto chiaro per esperientia, non ardì più molestarla di simil cosa. Ma essa stando così remota dalle altre, con desiderosi sospiri cridaua altamente col cuore: benche pianamente con la lingua; & in modo di pietoso lamento, diceua. Io vorrei il corpo del mio Signore Giesu Christo. Et ecco in questo apparirgli il glorioso Sposo con il costato aperto, & dissegli. Beui di quì tanto sangue, quanto tu stessa vuoi. Et essa sitibonda accostandosi, ne trabeua tanto largamente, che accorgendosi dipoi, che non haueua lasciato il corpo morto in terra, per la plenitudine, che gustaua l'anima absorta in Dio, ne rimase piena di stupore. Appresso nell'anno medesimo, nella festa di Santo Alessio la notte, intese dal Signore, che la mattina per ogni modo si communicarebbe: Onde essa preparandosi dalla parte sua, e sapendo che ogni buona preparatione fa Iddio, lo pregaua cordialmente, che la purgasse, & gli rendesse l'anima monda, degno habitacolo di questo Signore. Sentì allhora, orando in questo modo, cadere sopra l'anima sua vna pioggia, non d'acqua, nè d'altro liquore consueto; ma di sangue mescolato con fuoco; donde sentiua non solamente purgarsi l'anima di nuoua santificatione: ma ancora redondare nè i membri corporei vna marauigliosa mortificatione della carne. Et venendo la mattina, si sentì in modo graua-

gran fatica verso la Chiesa, & pareua, à chi ben la considerava un morto che andasse. Hor gionta nella Chiesa, si pose appresso ad vn'altare; desiderando che iui venisse il padre dell'anima sua, perche haueua spetial commandamento non riceuere dalle mani d'altri sacerdoti il Santiss. Sacramento. Fu certificata dal cielo, che sarebbe ancor di questo sodisfatta: hor aspettando con allegrezza le celesti promesse, accadette che'l confessore era quella mattina poco disposto al sacrificio; se non che tocco subito nel cuore, mutato tosto d'opinione, gli venne feruore di celebrare, e cosi parato à tal ministerio, vscì della sacrestia, & contra ogni sua consuetudine andò all'altare doue essa l'aspettaua, nulla sapendo di lei, & volgendo vn poco gli occhi, & vedendola, & intendendo che lei aspettaua la sacra communione; subito intese chi l'haueua mosso à celebrare, & elegger quell'altare fuora dell'vsanza sua. Poi c'hebbe celebrato, la communicò: laqual gustando il Saluator suo, tanto si accese nella faccia, tanto splendore, & tanta deuotione gettaua quel santo volto nelle pietose lacrime, & ansiati sudori, che il sacerdote tutto commosso nel core, non poteua contenersi. Et essa tutta absorta, entrando nelle piu secrete celle della canoua del Signore, si inebriò tanto del piu dolce vino, ch'iui si trouasse, che tutto quel giorno nõ puote mai parlare vna sola parola con huomo. Et domandata poi dal confessore, perche cosi tacesse, & che cosa gli era accaduta nella santa Communione: Padre, disse, io non poss

so essri-

so esprimere con questi nostri uocabuli, la bellezza che mi fu mostrata, & impressa nell'anima mia, quando dalle uostre mani riceuei quello ineffabil sacramento. Viddi allhora chiaramente che tutte le ricchezze del mondo, oro argento, & gemme pretiose, & ciò che con questi occhi si uede nel Cielo, & sotto il Cielo erano fango, & sterco in comparatione di quella bellezza, anzi che tutte le consolationi spirituali, che riceueno communemente i serui di Dio mi si presentauano quasi nulla à rispetto di si beata uisione. Et io pregaua allhora che il Signore mi priuasse in questo mondo d'ogni consolatione, così spirituale come temporale per compiacergli, & per poßeder qualche uolta le sue bellezze nel ciclo, & in tutto mi priuaße d'ogni mia uolontà, & che mi donaße la sua. Et uiddi all'hora inclinarsi la sua clementia ad esaudir i preghi mici. Et odiua una uoce, che dicea. Ecco figliuola dilettißima sieti donata la volontà mia ne laquale tu starai tanto forte, che nißuna percoßa ti potrà ponto muouere, ò pure inclinarti dal dritto sentiero della giustitia, & verità mia. Mi reuelò ancora piu oltre essa vergine dicendomi. Sapete uoi padre mio, come mi fece in quel giorno il Signore? Fece come l'amorosa madre al fanciullino, che prima gli mostra le mammelle piene, & stillanti di dolce latte, & fa star il bambino da lontano, per incitarlo à desiderio, & quando così l'ha mosso, & lui tutto è uolontaroso, per gettarsi alla poppa, lo ritiene un pochetto, & lo fa pianger in maggior de-

sfiderio, & poi che cosi dolcemente stratiandolo n'ha preso alquanto di piacere, & riso tra se stessa, teneramente se lo lascia cadere sopra'l petto & abbracciãdolo strettamente, & basciandolo gli offerisce ambe le poppe, & d'indi lo lascia trarre largamente tãto di latte quanto che'l vuole. Cosi fece à me il sposo mio. Imperòche mi vidde ardere di desiderio di por la bocca mia al suo costato, & lui finse allontanarsi discosto. Viddemi poi piangere di pietoso sdegno. Et poi che prese piacer del mio pianto volse, verso me con piatosi occhi, & prese l'anima mia cõ le sue braccia, & accostò la bocca de ßa anima al sacratissimo costato suo, doue entrando, & beuendo quanto uolsi, ne trasse tanta notitia della diuinità sua, & tanta dolcezza, che chi la potesse intendere stupirebbe à pensare, come il core non mi si ruppe per abbondantia di amore, & conoscerebbe, che è miracolo ch'io posßa uiuere con questo ardore continuo di carità.

D'altre reuelationi circa il benedetto Sacramento Et d'alcuni rapti, & promissioni del Signore fatte à questa vergine per salute di molti, & intollerabil affettion sua. Cap. XXI.

VN'altra uolta nell'anno medesimo, à di xviij. d'Agosto, nel riceuer anco il Reuerendissimo Sacramento diceua con molto feruore. Sign.io non son degna che tu entri nel corpo mio. & il Sig. rispose. Et io son degno che tu entri in me, & cosi

prenden-

prendendolo gli parue che cosi l'anima sua intrasse in esso, & esso nell anima sua, come il pesce entra nell acqua, & l acqua nel pesce. Et fu questo con tanta infirmita del corpo, che con graue pena puote ritornar alla cameretta. Doue gionta, & posata nel suo letto di tauole, iui molto spatio di tempo stette immobile. Et dopò quello eleuata in aria per altro tanto tempo stette sospesa, & dipoi ritornossi di uuouo nel letto, & allhora cominciò quasi à destarsi, & sentire che l'anima era nel corpo. Allhora cominciò con la sua benedetta bocca à dir parole si suaui di vita eterna, che tutte le compagne che l odiuano moueua soauemente à compontiue lachrime. Et dopò questo fece singolar orationi per molti, & spetialmente per me, il quale in quell'hora essendo in Chiesa, repentinamente mi sentì mosso da insolita, & interna deuotione, & non conoscendo la cagione, & standone marauigliato. Ecco vna delle compagne della nostra madre Catherina, che tal cosa haueua veduto, tra le altre cose mi annontiò la nouità de gli eccessi mentali accadutigli, & l'orationi c'haueua fatte, & singolarmente per me. Et volendo io piu certamente intendere dalla vergine tutto il processo della cosa. Et narrandomi essa la cosa, dissemi, come il Signore mi haueua promesso eterna vita, per me, & per qualunque essa haueua pregato. Et volendo io intendere che segno mi daua, risposemi dicendo. Io desidero sa col mio Signore d'hauer continua memoria di tante

promesse

promesse, dissi. Et che segno mi dai tu, Signore, che tu habbi à far questo? Et lui disse, estendi la tua mano, & la stesi. Et egli allhora trasse fuora vn chiodo, & nel mezo della palma me'l pose, & chiudendomi la mano con tanta forza la strinse, che à me parue, che il chiodo penetrasse dall'altra banda, come se veramente l'hauesse picchiato con vn graue martello. Et ringratiato sia di ciò esso Giesu Christo, che per opera sua io ho uno dei stigmati suoi nella destra mano, & quantunque sia à gli altri inuisibile: nondimeno io lo vedo bene, & sento di continuo, Giesu Christo Signore ne sia laudato. Cosi era consueta di dire ogn hora, che sentiua qualche nuouo dolore nel corpo suo. Giesu Christo Signore ne sia laudato.

De i beati Stigmati, che il Signore gli diede nella Città di Pisa, & de i dolori immensi, & senza dubbio mortali, se miracolosamente non gli fusse stata sostenuta la vita. Cap. XXII.

LOngo tempo dopò che le soprascritte mirabil cose accadero, mi trouai con questa sacra sposa nella città di Pisa, doue una domenica mattina gli celebrai nella Chiesa di Santa Christina, & gli ministrai il uenerabil Sacramento. Onde essa al costume suo ne rimase astratta in estasi longo spatio di tempo. Et aspettãdo noi, come era solita, che ritornasse ne i proprij sensi, & ci facesse partecipi delle beate consolationi, & uisioni sue. Questa volta contra

tra ogni sua vsanza, in quella sospensione moueua alquanto il corpo, & composesi à modo deuoto, come chi deuotamente aspetta dal Signore alcun dono, dritta con la persona, & con le ginocchia in terra, & con le braccia, & le mani estese in modo di Croce: mostrando nella gloriosa faccia vn nuouo, & mirabile splendore. Et dopò, che cosi stette alquanto di tempo, la vedessimo cadere in terra in un momento come ferita repentinamente da crudeli saette, & quasi subito riportò l'anima nei proprij sentimenti corporali. Et posata per vn poco, mi fece domandare, & dissemi: Siate certo padre, che per la misericordia di Giesu Christo, i stigmati suoi io porto nel corpo mio: io uedeua, Padre, il Signor mio con grandissima luce discendere sopra la serua sua: & volendo l'anima mia correre all'incontro al Saluator suo, fece impetuoso sforzo al corpo, & fello drizzare, come potesti vedere. Allhora discesero dalle margini delle piaghe del Signor mio cinque raggi sanguinolenti: dui verso le mani, & dui verso i piedi, & vno al sinistro lato, non à trauerso: ma à dritta linea verso il cuore. Intesi subito il misterio: & cridai con la voce: non corporale, ma della mente. Ah Sig. non apparischi, ti prego, alcun segno nel corpo mio. Et à pena finita fu la parola, ch'io viddi quelli medesimi raggi mutar'il color sanguineo, in molto splendore, & forma di pura luce, & in quel modo il mio corpo gli riceuette. Io allhora udendo il caso, dissi. Ben ci accorgessimo figliuola, à i tuoi gesti, di simil

misterio

misterio delle stigmate. Ma dimmi, hai tu dolore sensibile in quei luoghi? Et essa, gettato prima un cordialissimo sospiro, disse. Tanto è il dolore, che in tutti i sensi del corpo patisco: & massime circa il cuore, che se Dio non fa nuouo miracolo: poco durerà la mia vita in questo corpo, & breui giorni saremo insieme. Non senza molta molestia di cuore notai le sue parole, & staua considerando, se vedeua alcun segno in lei d'attual dolore. Essendo dunque fuor della capella doue interuenne il gran caso, & tornati à casa subito, che la vergine entrò nella camera, uenne manco. Et correndo, tutti la vedeuamo tramorita, & quasi morta, & disperati quasi d'ogni salute, la piangeuamo, & desiderauamo come carissima, & dolcissima madre in Christo. Et poco stette, che ritornò in se, & dopò che noi prendessimo il consueto ristoro del cibo, di nuouo mi disse: Padre, se Dio non pone rimedio, pochi giorni posso durare con uoi. Dio sà, che ferita mi fusse al cuore quella parola, & per questa cagione chiamai tutti i famigliari suoi figliuoli, & figliuole, che dinanzi à Dio hauena partorito. Et esortai, quanto seppi, à far continue, & feruenti orationi al Signore, che si degnasse non così presto rapirci la nostra madre, nè ci togli se sì fedel barca, & sicuro timone ne i trauagli, & pericoli del tempestoso mare, del presente secolo. Piacque à tutti la mia parola, e fatti d'un animo, e d'un cuor medesimo; andassimo prima à lei & la supplicassimo con queste parole piene di lacri-

me.

ne. Noi sappiamo bene madre, che tu desideri scio
glierti da questa vita, & congiungerti per eterno col
sposo tuo: ma risguarda un poco i tuoi figliuoli, che
tu lascierestì orfani, & infermi. A te stanno salui
i premij tuoi, à noi s'apparecchiano continui pericoli
in tante turbulente tempeste di questo mare. Sappia-
mo ancora, Madre, la carità del sposo tuo verso te,
che non ti può negar cosa che tu vogli. Pregalo tu
dunque, che per qualche tempo ti conceda al mondo
per salute, & fermezza nostra. Noi ancora preghe
remo: ma che possiamo noi, pieni di peccati, nel
conspetto suo? Tu dunque prega per noi madre:
perche tu ancora ami la nostra salute, più che noi
medesimi: & più certamente la puoi ottenere dal
sposo tuo. Così finissimo di parlare, ma non già di
piangere; quando questa benedetta santa così rispo-
se. E già longo tempo, ch'io renontiai la propria
volontà al mio Signore. Lui dunque in questo, & in
ogni altra cosa facci quanto gli pare, io vi amo per
certo con tutte le viscere, & ho molta sete della vo-
stra salute: ma non vogliate temere, molta piu sete
n'ha lui, & tanto piu cura, quanto piu uale il suo san
gue, con il quale vi ha ricomprati. Sia dunque fatta
la volontà sua, e la sua volontà è, che voi siate san
tificati, & salui d eterna salute, come lui è santo, ve
ro, & eterno Saluatore. Io non cessarò di pregare,
che in ogni cosa facci la sua volontà: la quale nō du
bito, che sarà il vostro meglio in questa parte. Rima-
sessimo alle dette parole tutti sbigottiti, & pieni di

lacri-

lacrime. Fin che il seguente Sabbato ne disse, come Dio haueua esauditi i nostri desiderij. Et la dominica seguente ne fossimo certificati, peroche communicandosi essa, patì nuouo eccesso di mente, & d'altra sorte, che quello della Domenica passata: peroche, quanto quello fu destruttiuo del corpo: tanto fu questo pieno di ristoro, e di sanità: & allhora io dissi con molta letitia. Veramente le nostre lacrime sono salite in Cielo. Et per chiarirmi meglio, la domandai, se quel dolore delle stigmate riceuute duraua piu. Et lei rispose: Non solo non mi dura, ma in cambio di dolore, vi sento fortezza, & conforto sensibile. Dio ha esaudito le nostre orationi, & à me ha prolongato l'afflittioni, di tutto esso ne sia laudato.

Hor perche molti hanno molto combattuto sopra queste stigmate benedette di essa vergine, per le quali sono accadute molte insolentie in dishonor di Dio, ne i santi suoi. Liberamente, & con mansuetudine mi par debito, ammonir tutti quelli, che si presumono esser serui di Giesu Christo, che qualche volta si lascino i zeli, & le contentioni, che non sono secondo la scientia. Nè Francesco, nè Domenico, nè Caterina, (come disse S. Paolo di se stesso, & di Apollo, & Cepha) sono stati altri che ministri di colui, che è la viua pietra, il primo fondamento, il datore, & l'augumentatore d'ogni gratia, & d'ogni dono. Lui solo per noi è crocifisso, di cui la laude si accresce, & la gloria, quanto piu si estēdono i suoi doni in molti. Gode Caterina delle stigmate glorio-

se di

se di Francesco. Et non manco Francesco delle stigmate di Catherina, Sono loro ben concordi in Cielo. Perche dunque non si concordiamo noi in terra se siamo veri figliuoli loro? Perche non facciamo le opere loro? Che nuoce alla Chiesa che scandalo è dei fedeli, che diminutione della gloria di Francesco, ò della famiglia sua, che Caterina ancor habbi riceuute le stigmate del suo Signore? Veramente queste sono quelle contentioni, che dimostrano (come dice. S. Paulo) che noi siamo carnali desiderosi dell'honor proprio, & non di quel di Dio. L'honor proprio è piẽ di zelo poco giusto, peroche si uede diminuire nell'honor del prossimo suo, ma non è cosi l'honor del Sig. da cui procede ogni dono perche quello magnifica, & estende quanto piu appariſce la bontà sua diffusa in molti de i serui suoi. Non sieno dette queste parole ne riceuute à sinistro fine, nè perche io uogli contendere, ò por disputa sopra ciò. Io voglio obbedire piu presto à Paolo, che dice che il seruo di Dio debbe fuggire le questioni, & contentioni inutili, che non danno edificatione, ma piu presto souerteno i semplici che odeno, & fanno scisma ne i popoli. Et Gregorio dice che doue sta salda la fede uuole cedere piu presto che contendere. Et cosi concludo io. Io credo à tutti che haueßero ardire, di negare le stigmate di Caterina, & voleßero contendere che eßa fuße stata, ò buggiarda, ò ingannata ò vero che Maestro Raimondo, che cosi chiaramente lo testifica sia stato mendace. Questi tali habbino uittoria contra me,

& per-

& perche sia maggiore. Io confesso ben io, ch'io credo fermamente (ancora che alcuni impij lo nieghino, & altri in parte sinistra lo uadino interpretando, come scriue il Petrarca, in una delle sue Epistole) che il glorioso Francesco hebbe le stigmate uisibili, dono certamente grande, & segno di grande amore di Dio verso lui. Et detesto tutti quelli sani, che beffano simil cosa, protestandogli che Dio grauemente gli punirà, come superbi detrattori à la sua bontà ne i suoi serui, ne i quali appare sempre buono, & mirabile à cui sia laude, & gloria sempiterna. Amen.

D'un'altro beatissimo rapto, & della tenerezza della conscientia della santa uergine. Cap. XXIII.

NELLA glorioſa festa della conuersione dell'Apostolo san Paolo, fu rapta questa vergine piu singolarmente, in modo che tre giorni, e tre notti integre, rimase immobile, & senza alcun vso de i sensi. Alcuni diceuano ch'era morta, ò prossima alla morte. Altri che (come interuenne all'Apostolo) era rapta sino al terzo cielo. Et quando passati i tre giorni ritornò ne i suoi sensi, staua come quello che desto da un profondo sonno, nè in tutto dorme, nè in tutto ueglia. In questo, ecco frate Tomaso da Siena suo confessore, con un'altro compagno frate Donato da Fiorenza, che uengono à uisitarla, & vedendola in quel modo, mezza fuor di se stessa per eccitarla dissero. Volete uoi uenire con noi, che voglia-

mo andar à visitar un famoso heremita, c'habbia nel remitorio ? Et essa subito, come chi mezo dorme, che risponde, & non sà come, rispose che sì. Et à pena passò la parola, che gli venne tanto rimorso di conscientia, che per intenso dolore suegliandosi in tutto, non poteua satiarsi di piangere, parendogli hauer detto la bugia, & contra la sua intentione: onde sommamente sdegnata contra se stessa, così diceua. O peruersissima sopra tutte le femine, questo meritauano le diuine, & secrete uisioni, che la bontà infinita à questi giorni si è degnata mostrarti ? Queste son quelle uerità che ti furno insegnate in cielo? Questi i frutti della dottrina inspirata nell'anima tua con tanta benignità del Spirito Santo? Alme no fossi prima gionta in terra, che tu lo pagassi di simil moneta delle bugie, tu hai mentito à i sacerdoti, & padri dell'anima tua, sapendo bene, che non era di tua intentione visitar heremiti, ò pessima femina, ò misera, & miserabile. Et moltiplicando simili amarissimi lamenti, deliberò perseuerar in terra altri tanti giorni, & altretante notti, senza far altro che piangere, & così fece.

O abisso ineffabile de' giuditij di Dio, & della sua prouidentia; io non dubito che permettesse il Sign. quella bugia (se bugia si può dire) accioche l'altezza delle reuelationi non l'innalzasse sopra se, come anchora permesse à San Paolo per questa cagione lo stimolo della carne. Nè si può dire veramente bugia, quella poi che sopragiõta in quel modo a l'impro

viſo, & quaſi fuor di ſe ſteßa, per l'habito laudabile dell'affabilità ſua, come deſideroſa di compiacere, & come quella ch'era deuota de i ſerui di Gieſu Chriſto, & de i ſanti luoghi, in quel modo ſubitamente riſpoſe. Ma è coſtume de i ſanti grandi, & ſingolarmente illuminati da Dio, come leggiamo del glorioſo Paolo, che i difetti ne gli occhi noſtri reputati minimi, nella piu chiara luce della carità loro, appareno grandi, circa il ſopraſcritto rapto, ſeppi poi da lei, che le coſe c'haueua uedute in quei giorni, erano ineffabili, nè ſi doueuano dishonorare parlandone cõ le noſtre parole piene di difetto, nè ancora ſi poßono communicare à gli huomini mortali, per non eſſer capaci di tanta luce, come teſtifica il medeſimo Apoſtolo.

D'altre reuelationi, & di nuoua tenerezza della conſcientia contra ſe ſteſſa. Cap. XXIIII.

VN'altra uolta gli apparue l'Apoſtolo S. Paulo, & ammonilla, che ſenza intermiſſione eſercitaſſe l'oratione. Laqual coſa facendo lei ſollicitamente, meritò hauer ſingolari reuelationi la uigilia della ſolennità del noſtro glorioſo Padre Domenico. Era quaſi per cominciarſi veſpero, quando piena d'alti ſecreti; uidde con gli occhi della mente entrar in Chieſa frate Bartolomeo da Siena, compagno del ſuo Confeßore frate Tomaſo, à cui eßa tal uolta ſoleua confeßarſi, & con quello fiducial-

mente

mente conferir i suoi secreti. Et facendosegli incontra, l'auisò che haueua alcuna cosa da narrargli. Posensi dunque à sedere, & lei cominciò cosi. Padre, io vedo hora piu chiaramente il nostro Padre Domenico, che non vedo voi, & più presente è à me lui, che voi. E poche altre parole potette dire, che ecco vn suo fratello carnale passandogli appresso, fece ombra, & vn poco di strepito con i piedi; alquale essa volse la testa, & risguardollo. Ma subito ritornata al stato di prima, tocca grauemente nel cuore, ponendo fine al cominciato parlare, si diroppe in amari pianti, & angosciosi singulti. Aspettaua quel padre il fine di questo piangere, & non venendo, cominciò à confortarla, & sollecitarla, che seguitasse il principiato ragionamento. Ma essa, impedita dalle lacrime, & singulti, & cordial compontioni, non poteua rispondere alcuna parola. Et dopò longa dimora, à pena ritrahendo la facultà della fauella, diceua amaramente contra se stessa. Ehi misera me, & chi farà mai vendetta, contra tanto graue peccato? Et domandata dal padre, che peccato fosse quello, che diceua, rispose. Oime, non hauete veduto voi questa iniquissima femina, come ha hauuto ardire, mentre che Dio gli mostraua le marauigliose cose sue, volger gli occhi, & la testa verso la creatura? Et marauigliato quel padre di tanta tenerezza di conscientia, & volendola scusare, diceua. Troppo stranamente vi lamentate di sì picciola cosa, perche fu tanto breue quel vostro volgerui, che à pena ch'io l'habbi potu-

to auuertire. Allhora disse essa. Deh, se uoi sapeste che riprensione me n'ha fatto in questo punto la beatissima Vergine Maria; per certo, voi ancora piangereste meco. Et detto questo, si posè silentio, fin che si confessò, e con pianti se ne ritornò alla camera sua. Disse ancora dipoi, che l'Apostolo Paolo sì duramente la riprese del perdimento di quel minimo tempo, che hauerebbe eletto piu tosto qualunque confusione in presentia di tutti gli huomini del mondo, che quella vergogna, c'hebbe per tal riprensione dell'Apostolo, & aggiongeua. Pensate, Padre, che confusione sarà quella de gli ingrati peccatori, dinanzi al conspetto del sommo giudice, quando giudicarà il mondo in maestà, & potentia, quando alla faccia d'un solo Apostolo suo non si può sostenere. Et promettoui, che se quando io lo uiddi sì terribilmente riprendermi, non si fosse presentatomi dinanzi à gli occhi vn'agnellino mansuetissimo, & pieno di splendore, non haurebbe il cor mio potuto sostenere tanta confusione.

Digressione fatta dal tradottore, per gli huomini, che non intendono le cose di Dio, nè de i serui suoi, & per questo spesso le beffano. Cap. XXV.

NOn mi sarebbe marauiglia, se molti saui ne gli occhi loro, & fastidiosi superbi derideßero queste cose, come troppo rigorose, & superstitiose. Per il che, ben dice l'Apostolo. L'huomo animale, non intende le vie del Signore, & massime le vie

che

che singolarmente tiene ne i serui suoi. Veramente quello, che non conosce, nè ama Dio, come debbe: non si può discernere la grandezza delle colpe, che contra lui si commettono. Et chi non considera gli immensi, & continui beneficij, che assiduamente effunde sopra il capo de gli huomini, non può comprendere la molta soprabondante ingratitudine nostra. Ahi, miseri noi, & anco senza intelletto, come non consideriamo con giusti occhi l'altezza di Dio, & la propria bassezza? Come non vediamo, che tutti i beni, che habbiamo, ò di anima, ò di corpo, procedono da lui, fontana redondante d'ogni bene? Hor numeri l'ingrato huomo, gli alti doni, & beneficij del dolce Dio. Prima, della creatione, & della dignità, della creatione: nella quale si troua posto sopra tutte le creature corporali: essendo fatto l'huomo ad imagine, & similitudine della santa Trinità: verissimo, & simplicissimo Dio. Attendi dipoi la eccellentia del fine, alquale è destinato, che è l'eterna, & beatissima visione delle diuine bellezze: onde ne riuscisse l'abbondantia di sempiterna pace, & letitia. Riconosca come questo fine, & somma beatitudine era perduta per l'antiqua disobedientia del primo padre, & oltre à questo, per propria ingratitudine, & continui peccati ogni giorno la maggior parte de gli huomini la riperdono. Risguardi finalmente con la luce della santa Fede, la estrema benignità, & longanimità di Dio, & veda in che dolce modo ha proueduto restituircela

ogni uolta, che la vogliamo. O clementissimo Padre, che modo è questo che tu hai tenuto, saluando la giustitia, à renderci la misericordia nella tua pace? O felici orecchie, che possono ritenere questa verità. Mandasti tu immenso padre l'unigenito tuo figliuolo in terra, la faccia, & la figura di tutta la sostantia tua in tutto, & per tutto: il quale & simile à te padre, vero & perfetto, & medesimo Dio. Tu lo mandasti, & lui venne, non partendosi mai da te, con il quale indiuisibilmente sei sempre congionto, ma venne apparendo nel mondo in questi sordidi vestimenti di questa nostra carne passibile, & mortale, uenne humile, & mansueto, senza strepito, ò figura di giudice. Venne esinanito d'ogni sua gloria ne gli occhi nostri, solo per satisfar alle colpe dell'ingrato huomo inimico tuo, e rendergli l'amicitia, & la pace tua. Venne dunque ne i luoghi bassi de gli huomini, & da te eletti: Venne nell'eletto popolo tuo, à cui tu lo promettesti, e doue era degno esser con maggior honore riceuuto, & quiui fu dishonorato, riprouato, & finalmente con ingiurie, & con bestemmie crudeli, & con rabbia serpentina condennato, & occiso, in horrenda, & longa, e spauentcuole, & obbrobriosa morte, piena d'altissimi dolori, & ignominie. Et ecco il colmo della stupenda misericordia tua. Viene Dio unigenito figliuol tuo per la salute del l'huomo, & l'huomo l'uccide. Viene per lauarlo del peccato, & lui aggiunge incomparabil peccato, Et quando tu douesti per tanto peccato, di nuouo adi-

rarti

rarti contra la grande ingratitudine del peruerso huomo;(ò ineffabil bontà) tu per contrario allhora diuentasti placato, perche tu compiacesti al tuo figliuolo, il quale innamorato del tuo nimico, con amorosa voce diceua. Padre perdona à quelli, che non sanno quello che si fanno. Padre io ho sete, quasi dicesse, come tu bene intendeui. Dammi da beuere. Costoro dicono, ò padre, ch'io son beuitore, & deuoratore, & dicono il vero. Veramente io ho sete delle anime, io desidero deuorare gli huomini, & portargli meco nel regno tuo. Ordina tu Padre sapientissimo, di cui è infinita la sapientia. Io la conosco, per che tu me l'hai data, & ciò che è tuo, è mio, ordina (dico) tutto quello che riceuo indegnamente dal l'huomo, à dignità dell'huomo, sia la mia morte, la sua uita, i miei dolori partorischino i suoi piaceri, il disbonor mio, e la corona che mi hanno posta in capo, guadagni à loro honore, & regno perpetuo nella casa tua. Pagati largamente, amantissimo padre, sopra l'abbondantia del mio sangue, & rendi ti satisfatto interamente d'ogni debito, à che l'huomo è obligato. Non ricercar altro dall'huomo, padre mio benignissimo, se non che riconosca il tuo figliuolo, & che accetti con occhio di gratitudine il prezzo della sua uita, & della sua gloria. Hor ecco l'amor mio immenso paterno, che nulla può negar al carissimo figliuolo. Accettò dunque da lui in questo modo nella pregiata valuta del sangue suo, ogni atisfattione per l'huomo, liberandolo dalla colpa,

& debito, ch'esce della colpa, trahendolo dalle bran che del Leone rugiente, porgendogli il santo bascio della pace, & facendolo suo figliuolo, fratello dell' Angelo, & di Dio, Riceuendolo nella casa sua alla propria mensa, & mostrandogli ogni secreto theso- ro, che si troua ne i beatissimi forzieri della sua deità, & chi altamente considerasse sopra tante misericor- die con purificata luce della fede; per certo risguar- darebbe con giusto occhio, che contra il benigno Si- gnore, ogni offensione che par minima, è grande, cosi rispetto alla grandezza di lui, che è offeso, & alla no stra bassezza, che l'offendiamo; come riguardati som- mi, & immensi beneficij riceuuti, & che di continuo da esso riceuiamo. Queste cose vedono in piu cer- tezza di lume, i veri serui di Dio: & però meglio giudicano la qualità del peccato. Questo uedeua l'illuminata vergine, & oltre à questo, considerau a molti altri doni, & singularissimi priuilegij, che spe- tialmente gli haueua il Signore benignamente con- cesso. Ricordauasi della sententia della dolce, & pri- ma uerità del Maestro suo, che chi piu riceue, à piu è obligato, onde protestaua à i suoi discepoli, dicen- do. Se la uostra giustitia non sarà piu abbondante, che quella de i Farisei, & Scribi, non entrarete nel Regno de i Cieli. Nè senza cagione il deuoto Bernar- do diceua, che le parole ociose sono bestemmie nella bocca di quelli, che fanno professione d'esser serui di Giesu Christo. Ecco dunque buone cagioni, doue nella serua di Giesu nasceua sì tenera conscientia, &

sì purgato

sì purgato giudicio sopra le colpe, e tanta confusione. Et tutto questo senza dubbio permetteua la bontà di Dio, per tenerla piu humile, & piu timorata, e cauta, di continuo santificandola, & confortandola in questa infirmità. Et ancora; accioche essa piu misericordiosa fosse col prossimo suo, hauendo qualche esperientia della fragilità commune, dellaquale in questa uita non è à noi possibile liberarci in tutto. Et d'ogni cosa sia Dio benedetto, & dègnisi per i meriti di tanta sua serua farci participi di quella salutifera luce, che fa conoscere qual ei sia, & quali siamo noi, la bontà sua, & i diffetti nostri. Amen.

Della reuelatione, circa l'eccellentia del beatissimo Patriarca Domenico, & de i suoi ueri figliuoli. Cap. XXVI.

VN'altra uolta narrando la reuelatione, che essa compunta dal peccato, lasciò interrotta sopra il Patriarca Domenico. Affermaua come attualmiente uedeua (quando anchora lo referiua per essergli impresso in visione imaginaria) come l'eterno padre da l'immensa sua bocca produceua il coeterno vnigenito vero suo figliuolo, il quale nella natura humana che uedeua assunta, se gli presentaua anchora uero huomo. Dopò questo uedeua, non già dalla bocca, ma dal petto d'esso padre procedere il glorioso Domenico, circondato da molta luce, & chiarissimi splendori, & udiua da una uoce (che da quella bocca procedeua) espressamente queste parole.

le. Io, dilettissima figliuola, ho produtto, come tu vedi questi dui miei figliuoli; l'uno per natura; & l'altro per adottione. Et marauigliandosi all'hora essa vergine, di tanta comparatione, seguitaua quella uoce, esponendo questa comparatione in simil sententia. Come questo mio carissimo figliuol naturale mi fu nella humana natura assunta perfettissimamente obediente per fin alla morte, cosi questo adottiuo dalla prima sua età, per fin'à l'vltimo termine della vita, regulò ogni sua opera, secondo l'obbedientia de i miei precetti, & conseruommi la purità del corpo, & dell'anima, riceuuta nella gratia del santo Battesimo. Et come questo natural mio figliuolo parlò al mondo palesemente, & rendette chiaro testimonio della uerità ch'io gli posi in bocca, cosi questo adottiuo, ha publicamente predicato le mie verità, tanto tra gli heretici, quanto tra i catholici. Et come il natural figliuol mio, mandò à predicar i suoi discepoli; cosi questo adottiuo ha mandato, & manda, & manderà i suoi frati, che viuono, ò viueranno sotto la disciplina sua. Et per questa cagione, à lui, & à i suoi per singolar dono, è concesso intendere la verità delle parole mie, & non partirsi da quella. Et come il mio natural figliuolo ordinò tutta la vita sua, & ogni operatione, cosi di fatti come di parole, alla salute delle anime, cosi questo adottiuo, tutto il studio, & il sforzo suo pose per liberare le anime da i lacci del demonio, che sono, errori, & peccati. Il zelo delle anime lo mosse à piantare il suo or-

dine,

dine, & empirlo di buone piante, & fruttifere dottrine: & cosi in tutte le operationi della uita sua, & ancora nella figura, & dispositione del corpo (come nella similitudine t'ho mostrato) in qualche modo lo feci simile al suo figliuol naturale. Questo essa testificò del suo padre Domenico, à gloria del Signore, & consolatione de i figliuoli, militanti sotto si felice stendardo di tanto Capitano. Et benche quello, che essa veramente riuelò con la bocca sua del Padre nostro, io sinceramente, & fedelmente lo habbi scritto: nientedimanco non dubito, che forse molti si penseranno queste cose esser come fabule, & finte di Frati ambitiosi, ò zelanti (poco secondo la scientia) dell'ordine proprio, i quali riducono à contentione, ciò che secondo l'affetto proprio si pensano, esaltando, & ponendo ciascuno il suo santo nella sedia che gli pare; chi gli dà quella di Lucifero; l'altro lo pone sopra Giouan Battista: quell'altro, che è peggio, sopra tutti gli Angeli, chi sopra Pietro, & Paolo. Et sopra simili sogni nascono le contentioni, & le scisme, tra quelli che si chiamano serui di Dio, & molta souersione di chi ode. Ma è ben vero, che il Padre nostro Domenico, & alcuno de i suoi beati figliuoli, in questa parte poco si possono laudar de' suoi: perche il peccato nostro è più tosto penduto nella parte contraria, peroche habbiamo noi stessi occultati gli egregi fatti, & miracoli singolari precipuamente del nostro Capitano Domenico, come nelle Croniche nostre si manifesta.

Et ciò

Et ciò fu per timore di scandalo nella plebe, acciochè non riputassero, i poco pietosi, che tal cose fossero finte, per tender rethi à denari, & candele, & fauori populari. Et così è piacciuto al Signore, che sieno ascoste al Signore molte delle egregie, & singolari opere del suo imbasciadore, & portatore del suo nome, Glorioso Domenico, & de i suoi eletti figliuoli. Hora superato io da conscientia, vedendo manifestamente, che Dio si diletta esser glorificato, nelle opere mirabili de i santi suoi: degnandosi dar proprio, & grauissimo testimonio al seruo fidelissimo, nella sua casa, Domenico: non ho temuto, per piacer alle pietose orecchie che lo vorranno riceuere, incorrere nelle detrattioni, e beffe de i maligni: narrando fedelmente quello che noi sappiamo, & non parlando di nostro capo per alcun zelo, ò buono, ò cattiuo: Della qual cosa ne sia testimonio il Signore, il quale è solo inuestigatore, & giudice de i secreti de' nostri cuori.

Come la Santa Vergine venne in tanta abondantia di carità, che si distruggeua di scioglierssi da questa vita, & esser con Christo, & come mirabilmente per questo ne guadagnò la Croce, & tutte le sorti delle passioni, che sostenne il suo dolce Sposo Giesu per noi. Cap. XXVII.

Ritornãdo horamai al proposito dell'historia nostra, la santa vergine era già uenuta in tanta abõdantia di gratia, che staua buona parte del tempo astratta da i sensi, & absorta in Dio, riceuendo con-

do continue beate impressioni, & diuine illuminationi, conuersando in questo modo, molto piu in cielo, che in terra. Onde ne diuenne tanto languida, & inferma di corpo, che non poteua più partirsi di letto: & cosi languendo, infiammata del diuino Amore: non poteua d'altro ragionare, che del Sposo suo, e come inebriata di potente vino, soleua spesso amorosamente repeter queste parole: O dolcissimo, & amantissimo giouane figliuol di Dio. Et alcuna volta aggiongeua, figliuol di Dio, & di Maria Vergine, quiui erano tutti i suoi pensieri. Questo solo era il cibo della sua vita, il suo sonno, e beata quiete. Et le nozze sue erano profondissime meditationi, altissime contemplationi, rapti, & eccessi beatissimi ne gli amorosi, & ineffabili abbracciamenti spirituali. Et non ueniua mai il Signore, che non gli portasse nuouo fuoco, & voleua, che di continuo molto piu si accendesse. In modo, che essendo per tanto caldo ben maturo questo dolcissimo pomo, finalmente si risolueua in amorosi lamenti, dicendo. O piu che amantissimo Signor mio: perche debbe piu stare in questa misera vita l'anima mia assetata de' ueri abbracciamenti tuoi, della tua vera faccia, & uere voci, e vere parole? Deh Signore, non vedi tu che sotto il cielo, non vedo cosa piu, che mi diletti? Et non amo più creatura, se non per tuo amore? Non vedi tu, che vedi il tutto, ch'ogni cosa mi porta fastidio, & puzza, eccetto tu, & la bellezza tua. Come dunque comporti, che per causa di questo vilissimo

corpo

corpo io sia impedita dalla vera visione della vera, & veramente beata faccia tua? Ah clementissimo sopra tutti i signori; togli, togli l'anima mia. Liberami dalla morte di questo corpo: perche l'anima desidera scioglierssi, & esser teco. Et in queste parole risoluendosi tutta in lacrime, accendendosi in infocati sospiri, & angustiandosi in frequentia d'angosciosi singhiozzi, quasi tutta si vedeua mancare. Et allhora il dolce Signore consolandola, dolcemente diceua. Io carissima figliuola, (come testificai à i discepoli miei) con molto desiderio haueua desiderato mangiare quell vltima Pasqua, & entrar nella gloria mia, sedendo alla destra del mio Padre; ma sostenni nondimeno con gran patientia per fin al tempo determinato da lui: accioche fosse adempita, non la mia, ma la sua volontà. Impara tu dunque figliuola ad essempio mio, aspettar il tempo, ch'io ho posto nella mia volontà, circa al fine della vita tua, & sostieni patientemente questo tuo santo desiderio, che tu hai d'vnirti perfettamente cõ me eterno bene dell'anima tua. Alle qual parole ammaestrata, & animata la santa serua, rispose prontamente. Signore, sia fatta la volontà tua, & ogni tuo beneplacito in cielo, & in terra. Ma dapoi che non mi è lecito per questo spatio di tempo vnirmi teco Signore nella beatitudine, non mi negare almeno, ch'io mi vnisca in tutte le tue passioni, partecipando di quelle, includendoci in fine l vltima passione della tua santa Croce, quando per il vehemente dolore rendesti il spirito al padre

dre tuo. Cosi hauendo intensamente supplicato, senza dubbio alcuno, per esperientia conobbi esser stata gratiosamente esaudita, & noi ancora ne fossimo certificati, uedendola in continui acerbissimi dolori. Et essa stessa in secreto mi disse, che non sostenne il Saluator nostro alcuna sorte di passione, dellaquale nō hauesse lei in qualche modo participato. Et per questo, mirabilmente si dilettaua ragionare della Croce del Saluatore, & riuelaua sopra ciò stupendi secreti, & inaudite espositioni sopra i Santi Euangelij, non mai scritte da alcuno ecclesiastico dottore, dellequali li appresso si farà mentione.

Come portando la Croce di Giesu continuamente nel corpo suo, di quella con mirabil dilettione soleua ragionare, dechiarando sopra le diuine scritture, che di ciò trattano singulari, & inauditi misterij. Cap. XXVIII.

SOLEVA (ragionando spesso della Croce del Saluatore Giesu Christo) riuelarci molte preclare sententie, & molto prouocatrici all'amor suo. Et tra le altre, constantemente affermaua, che il dolce Giesu dal primo ponto della concettione sua fin à l'ultimo termine della uita portò una continua Croce nel suo core. Et assegnaua prima la ragione, che strettamente conuince, dicendo. Non è egli certissimo, che il mezano tra Dio, & gli huomini, uero Dio, et uero huomo Giesu Christo, dal primo instante della sua concettione, fu in ogni plenitudine di gratia, & di scientia

scientia, & sapientia, & carità perfetto? In mod
che non fu necessario che imparasse alcuna cosa d
persona, ò del cielo, ò del mondo. Adunque essend
così ripieno di carità, & di gratia, perfettissimamen
te amaua Dio, & il prossimo suo. Et essendo perfet
to in scientia, vedeua chiaramente Dio esser priua
to dell'honore, & del timore, & riuerentia, dellaqu
le l'huomo gli era debitore. Et consequentement
conosceua, che l'huomo si era fatto alieno, & priu
del fin suo, & dell'eterna felicità. Et da questa noti-
tia, & amore, ne seguitaua una mirabile, & conti-
nua Croce, & passione nell'anima sua, sitibonda co-
sì dell'honor di Dio, come della salute del prossimo.
Et vedendo, che l'uno, & l'altro, cioè, la restitutio-
ne dell'honor di Dio, & della salute del prossimo,
era posta per volontà del padre, nella croce, & e-
strema passione, & morte sua; però sosteneua un'assi-
duo, & penoso desiderio di pagare questo debito.
Il qual desiderio non era altro, che una continua cro-
ce cordiale, fin che con effetto nelle proprie membra
non la riceueua. Et aggiongeua. Quanta afflittione
fusse questo tardare di pagare per noi questo debi-
to, & liberarci dalla sententia, & ira del padre, quel
li soli lo possono per congiettura intendere, che ama
no Dio con tutto il core, & con tutta l'anima, & tut-
ta la mente, & forze loro, & il prossimo come se stes
si. Questi possono giudicare da i proprij loro deside-
rij, delle pene, per l honor di Dio, & salute del pros-
simo, quelle del nostro Signore, & Saluatore, hauen-

do però

do però rispetto ch'ogni nostro amore, quantunque grande, & intenso verso Dio, & il prossimo nostro, è nulla; à comparatione dell'amor singulare di Giesu Christo, uerso il padre suo, & l'humana creatura. Et però il desiderio suo, circa l'honore del Padre, & la salute nostra, fu incomparabilmente ripieno di maggior afflittione, per fin che che con effetto non uidde renduto, & ristaurato l'uno, & l'altro, cioè à Dio l'honor debito, & all'huomo, la perduta gloria, & questo volse dichiarare à i discepoli, quando disse. Desiderio desideraui manducare hoc pascha vobiscum; questo ancor significaua nella santa oratione sua al padre eterno, quando diceua. Padre transferisci da me questo calice, come se apertamente diceße. Hora è tempo padre, che questo calice, il quale assiduamente ho beuuto per desiderio, dal primo ponto della creatione dell'anima mia, per fin à quest hora, al presente con effetto beua, patendo l'attroce morte, ch'io mi uedo apparecchiata, & cosi finisca quest'amaro beuere nella Croce mortifera, ch'io desidero, che tu accelleri. Perche allhora hauendo fine, veramente sarà trasferito; cioè rimoßo da me questo calice, & hauerò adempiuta l'obedientia tua, & restituito à te l'honore, & all'huomo la salute. Et era questo infocato desiderio tanto piu intenso, quanto piu si appropinquaua à conseguirne l'effetto desiderato. Questa fu una delle espositioni, che il Maestro insegnò alla discipola, & serua sua, circa le predette parole del Sig. Et io allhora, per la nouità del-

la non piu inteſa dichiaratione, gli replicai. Che di te uoi madre? Hor non ſapete uoi, che communemente i ſanti Dottori eſpongono quel paſſo dell'Euangelio piu toſto al contrario? Volendo che il Signore, ſecondo la parte ſenſitiua, domandaſſe piu preſto di non beuere il calice, che di beuerlo? Volendo in quella parte dimoſtrarci, ch'era vero huomo; & che la carne faceua repugnantia naturalmente alla prc pinqua, & imminente paſſione. Et coſi uolſe dar eſempio, & dottrina à gli huomini deboli, & infermi, che nella morte naturalmente ſono conſtretti patire alcuna perturbatione, acciochè uedendo, che ciò fu nel capo noſtro; il quale preſe tutte le noſtre infirmità, eccetto il peccato; non prendeſſero diſperatione, ma ſi confidaſſero nella bontà di Dio, & ſperaſſero, nella futura, & nuoua uita, che à giuſti comincia nella morte. Et eſſa è queſto riſpoſe. Io ſo ben padre, che i dottori eſpongono in quel modo, ne riprendo l'eſpoſitioni loro, & benche queſta, che il Sig. mi ha moſtrato appariſca contraria, nondimeno è ueriſſima, & può ſtare con quella ancora de i dottori, anzi quella ſenza queſta ſaria imperfetta, & mi carebbe la parola di Dio, del piu illuſtre ſenſo. Padre il Signore fu capo, non ſolo de gli huomini deboli & infermi, che temono, & fuggono la morte, ma anchora de gli animoſi, & gagliardi, che fortemente la ſoſtengono; ſcacciando da ſe ogni timore ſenſitiuo & per queſto, non ſolamente uolſe eſſere eſempio il Saluatore à i deboli, quando pareua che trepidaſſe

& temeſ-

& temeße, domandando che il calice gli foße tolto linanzi, ſecondo il ſpauento del ſenſo, volendo dar onſolatione, & ſicurtà à quelli, che ſeguitando la arte ſenſitiua, fuggono la morte, moſtrando per que lo eſempio, che lo poſſono fare ſenza peccato, ſe al rimenti non appariße il commandamento di Dio; na ancora volſe eſſere eßempio de i forti, & gagliar li per queſto, diſprezzaua la parte ſenſitiua in virtù ella ragione, & del zelo dell'honor di Dio, & della alute del proſſimo, non ſolo pregaua che gli foſſe olto l'amaro calice, ma con tutto il cuore ſupplica- a, che tantoſto gli foſſe dato: accioche piu preſto eniſſe l'hora, & termine della ſua obedientia, & e i meriti ſuoi, & conſeguentemente della ſaluatio e della generatione humana. Et non è inconuenien e; anzi molto più vtile, & bello, eſporre il ſacro uangelio con varie interpretationi, eſſendo la paro di Dio, piena di molti, & varij ſenſi, accioche ſia dottrina, & eſempio di varij effetti, & ſtati, & onditioni de gli huomini: conformandoſi à ciaſcuno condo la qualità ſua. Prendino adunque i debili, imbecili di queſto Euangelico teſto, quella eſpoſi- one commune de i ſanti Dottori, & laſſino prende- à piu forti, & gagliardi queſt'altra piu ſingolare uelata dal vero Maeſtro. Nè ui ſia marauiglia, ò ubbio, come poſſino ſtare queſte due eſpoſitioni inſie e vere, eſſendo contrarie, & dicendo l'una, che'l gnore deſideraua il calice, & dimandaualo, & l'al a, che piu toſto pregaua, che gli foſſe leuato dinan

zi per non gustarlo. Peroche non è inconueniente, che in quella angonia, haueſſe tutti due queſti effetti contrarij: l'vno ſecondo la carne, che faceua l'officio della natura repugnante al proprio corporal male: l'altro, ſecondo il ſpirito, che conculcata la carne, con animoſa vittoria ſi eccitaua, & eſaltaua nel deſiderio della paſſione, & acceleratione di quella. Et quelle parole, vedete bene, ſe ſono acutamente conſiderate, quanto mirabilmente ſeruono à tutti due queſti effetti, & deſiderij del Signore. Et quì tacque la dotta diſcepola, & tacqui io ancora, non hauendo da reſiſter alla gratia, e ſapientia ſua, fatto muto, & ſtupefatto alla efficacia della vera dottrina: conoſcendo veramente il detto della ſcrittura Santa. Beato quello, il quale tu ammaeſtri, ò Signore, & che ti degni d'inſegnargli la verità della tua legge.

D'un'altra nuoua eſpoſitione ſopra il medeſimo Euangelio, & altri ſecreti miſterij circa la Croce, & come eſſa nelle paſſioni di queſta Croce paßò veramente della preſente vita.

Cap. XXIX.

VN'altra notabile eſpoſitione, eßendo in eſtaſi, & abſtrattione, vidde, riuelatagli dal maeſtro, come è notata da F. Tomaſo ſuo Confeſſore. Dicea ſtando in quell'eſtaſi, & eccesſo di mente, che il S. Gieſu Chriſto, approſſimandoſi alla paſſione, e vedendo tutti i reprobi, & iniqui huomini, che per oſtinatione,

ne, & malitia s'haueuano à priuar del frutto di tan-
a Croce, venne per amor loro in angoſcioſa agonia,
& tanta, che ſtillando ſudore di ſangue, per la mol
a Carità, & miſericordia era conſtretto à dire.
Padre, ſe è poſſibile, leua da me queſto calice, cioè.
Padre mio, grande è queſto calice, che mi ſi preſen-
a innanzi, vedendo io la eterna dannatione di tan-
e anime, che ſenza cagione diſprezzaranno il ſan-
ue mio, con tanta carità verſato per loro. Et pe-
ò io domando, ſe è poſſibile, che tu gli perdoni, &
oſi mi ſi toglie dinanzi tanta amaritudine di queſto
alice. Et ſoggiongeua la Spoſa di Chriſto, che ſen-
a dubbio haurebbe ottenuto il Signore ciò che domã
laua, ſe aßolutamente l'haueße domandato, ſapen-
o, che queſto era poſſibile: come lui ſteſſo dichia-
a, dicendo. Padre, ogni coſa à te è poſſibile. Et
ra impoſſibile, che il padre haueſſe alcuna coſa ne-
ato al figliuolo: ma egli conſtretto dall'amore del-
a giuſtitia (benche queſta tal giuſtitia, nè lui, nè il
adre legaße, che non poteſſero far della creatura lo
o quanto gli piaceua, non eßendo Dio obligato per
lcuna giuſtitia alla creatura, nè potendoſi obliga-
e, non hauendo maeſtro maggior di ſe ſteſſo, nè alcu
a legge ſopra ſe) conſtretto dunque dall'amore di
uello, che par veramente giuſto ne gli occhi d'ogni
ntelletto, aggionſe al prego ſuo quella particola.
'eruntamen non ſicut ego uolo, ſed ſicut tu: come ſe
pertamente diceße. Quantunque io ami ancora que-
e creature, che per malignità propria vedo che mi

odiaranno, & perciò mi doglio della dannatione, nel laquale meritamente incorrono, & da questa parte della mia misericordia non vorrei l'eterno lor male, nondimeno, Padre, io voglio piu tosto la volontà tua della giustitia, che ancora è mia, che la mia della misericordia, che (come huomo) porto all'huomo, & cosi uenne à cancellare ogni suo priego, fatto per gli ingiusti, & ostinati, che non si vorranno correggere: confermando piu tosto la volontà del padre, secondo la giustitia da lui ordinata, che chi non riceuerà, & amerà il suo figliuol Giesu Christo, si rimanghi nella morte. Altrimenti, se assolutamente haueße domandato la salute de i peccatori, senza dubbio haverebbe otteuuto, come lui medesimo testificò, quando resuscitò Lazaro, dicendo. Padre, io son certo che sempre mi essaudisci in ogni mia domanda, & à me tuo vero figliuolo non neghi alcuna cosa. Et l'Apostolo Paolo à gli Hebrei, spetialmente di questa tal'oratione fatta nell'horto, dice. Exauditus est pro sua reuerentia. Innamorata adunque questa gloriosa Santa delle passioni, & della Croce di Giesu, non poteua cessar di parlarne. Et soleua dire, che sostenne il figliuolo di Dio tanti dolori, & tante atroci pene nel corpo suo, che non sarebbe mai stato possibile à qualunque altro huomo sostenere tanto, senza che fosse morto piu volte. Et, come l'Amor suo verso noi è ineffabile, & incomprensibile; così furono le sue pene, & passioni sostenute per noi, ineffabili, & incomprensibili, sopra ogni natura di cosa,

di cosa, & sopra ogni malitia di coloro che gliela ministrauano si crudelmente. Et chi crederebbe, di ceua essa, che quelle spine di quella corona hauessero penetrato il teschio del capo per fin al ceruello? Et che à qualunque piccolo impeto che i ministri crudeli, trahendolo quà & là, faceuano che le osse sue si disgiungessero & dislogassero, come è scritto. Dinumerauerunt omnia ossa mea, se già lui stesso non hauesse cosi uoluto, per l'eccessiuo amore che à noi portaua? Et volse mostrarcelo in quel modo, abbandonando mirabilmente se stesso, & le sue forze, & ogni uirtù, che potesse far resistentia ad alcuna pena. Il uoler dimostrarci quest'amore, fu una delle cause principali della passion sua, però che in altro piu conueniente modo non poteua dimostrarlo; come ancora accade tra gli huomini, peroche gli amici dimostrano l'amor suo nell'assumersi pericoli, fatiche, affanni, & miserie, & all'ultimo morte, l'uno per l'altro. Non dunque le forze de gli huomini uinsero, & legorno Giesu, ma l'amore; non chiodi di ferro lo tennero confitto in Croce; ma l'amore. Come poteuano gli huomini prenderlo, che al suono della sua uoce caddero in terra? Et come poteuano qualunque sorte, ò ragione di chiodi tenere le mani, & piedi di colui, nella cui potestà è ogni creatura, & à comparatione della sua forza, ogni fortezza è debile, anzi è nulla? Adunque tutta la sua passione fu opera d'amore, che uolse mostrarci, per tirarci in questo singular modo ad amore. Queste,

& altre simili altissime sententie piene di fuoco la prudente vergine ci narraua, circa l'amorosa passione del Saluatore. Et affirmauaci, che qualunque sorte di dolore del Signore, essa hauea participato nel corpo suo, benche non in quello alto grado, che Giesu li sostenne, perche à lei sarebbe stato impossibile. Diceua ancora (per mostrarci che per esperientia intẽdeua della qualità di quelle pene corporali, qual fusse tra l'altre stata maggiore) che concioßia che tutte l'altre passioni, ch'essa hauea gustato fossero passate, vna niente di manco gli rimase. Et questa fu nel petto per la disgiuntione delle ossa pettorali, questa (diceua essa) ha in me superato ogni dolore c'habbi giàmai sopportato, ò vuoi di testa che era continuo, & intollerabile, ò vuoi di dolori di fianco, dai quali grauissimamente era oppreßa. Et certamente, la ragion naturale lo consente; eßendo quelle ossa del petto ordinate dalla natura à defensione del cuore, & del polmone. Et per ciò quella dissipatione nõ può essere senza grauissimo disordine del cuore, onde facilmente ne procede tanto intenso dolore. Ma come si sia, certo è che questa vergine molti giorni sostenne nel petto, & nel cuore inestimabil dolore, & cosi esperimentando l'amore di Giesu, uerso l'humana creatura; & particularmente verso se stessa, cresceua marauigliosamente ancora l'amor suo verso lui, & il dolore si augumentaua, & ueniuagli manco ogni forza corporea. Et fu tanto ripieno il cuor suo di potente carità, che come fragil uaso à potente liquore,

liquore, se lo sentiua spezzare, non potendo fare resistentia alla forza dalla diuina carità. Che bisogna piu parole? Affermò che tanta fu la potentia dell'amorosa uirtù, che il cuore della vergine da vna estremità all'altra si sfeße, & spezzò per mezo. Et cosi ueramente in questa Croce morendo, il spirito dal corpo suo veramente si disciolse. Della qual cosa ne furono, & sono piu veraci testimonij, che con i proprij occhi tal cosa uiddero. Et questo ancora si contiene in una lettera, ch'essa di propria mano mi scrisse, confessandomi tra piu altre marauigliose cose, che San Giouanni Euangelista, con Tomaso d'Aquino gli haueuano in breue spatio d'hora insegnato à scriuere, come appare tra le sue Epistole, al numero XCV.

Come ueramente questa santa vergine passò di questa uita, & fruì à faccia à faccia le eterne bellezze, & come dopò ritornò l'anima nel corpo, & della cagione di tanto gran misterio.

Cap. XXX.

VOlendo io con somma diligentia intendere questo gran caso per bocca sua, la supplicai (pregandola con ogni industria,) che essa mi informasse sopra ciò della pura verità. Alla qual domanda, subito tocca nel cuore, in dirotti pianti, & singhiozzi, si dissolueua, & con molta abbondantia di lacrime diceua. O Padre mio, non è cosa degna di compassione, che un'anima; laquale una uolta libera da questo tenebroso carcere di questo corpo, ha ueduto

la

la somma luce, di nuouo priuata di quella luce, i
constretta ritornare nella infelice prigione, & a
prime tenebre? Misera me miserabile, l'anima mia
quella, à cui è auuenuta tal cosa. Et in che modo (di
si io) madre, & lei rispose. Il fuoco del diuin amor
il desiderio d'vnirmi con il Sig. mio in quel ponto,
tanto, che se il cuor mio fusse stato di ferro, ò di di
mante, senza dubbio si sarebbe spezzato, hor pensa
che cosa sia stata, & essendo lui di carne tenero cer
padre, che il cuor mio si recise per mezo da banda
banda, per la uiolentia della carità di Dio, alla qua
le non credo che cosa creata in quel ponto haue
possuto resistere, in tanto ch'io serbo ancora la piag
in segno di sì terribile rottura nel cor mio. Et ogi
uolta, che mi ricordo che in quella uera separation
dell'anima dal corpo mio, essa gustò, & fruì à facci
à faccia la bellezza della diuina essentia, non pos
non affligermi con somma uehementia nel mio cuo
re. Vedete Padre, quanto è stato l'amore del Spo
mio verso me, Io lo pregaua, (come sapete) che li
mi togliesse di questo mondo, accioche perfettamen
te potessi unirmi seco, & lui dolcemente mi fece in
namorare delle pene, & passioni, & fecemi doman
dare in luogo di somma gratia, tutti i dolori dell
sua Croce, accioche piu conoscessi l'amor suo, &
che piu l'amassi, & poi che (hauendo riceuuto pe
sua gratia ogni sorte di pena che lui sostenne, quan
to ne fu capace il mio corpo) crebbi in amore fuise
rato, & inestimabile, che (come ho detto) mi spezz

il cuore

il cuore, disciolsesi il spirito dal corpo mio, perche l'
amore fu forte quanto la morte. Et cosi, in miglior
modo fu esaudita la mia prima oratione, peroche più
perfettamente gustai con i veri gustatori per vnione
di gloria la vera beatitudine dopò quelle pene, che
sostenni per amor suo, che non haverei fatto senza
quelle. Et io dissi allhora. Quanto tempo, Madre,
stette l'anima tua in quel modo separata dal corpo?
Rispose, Misera me, molto poco, quelli ch'erano pre-
senti, & intorno al mio corpo morto, m'hanno det-
to, che furno solamente quattro hore, nelqual spa-
tio vennero buona parte delle vicine à consolare la
mia madre, & fare gli altri officij, che si costumano
fare à' morti, soggionsi io. Et che vidde, degno di
memoria l'anima tua in quel tempo? Et essa mi disse.
Viddi, senza dubbio, la diuina Essentia: viddi cose,
che non è lecito, nè possibile dirle con questa lingua,
& non è occhio humano potente per vederle. Et per
questo, impatientemente viuo, & se l'amor del Spo-
so mio, che allhora mi dette la morte, non mi teneße
ora in vita: non dubitate, ch'io per afflittione man
cherei. E questa consolatione mi resta, che son certa
che quanto più pato, tanto più perfettamente sarò
beata: vedendo piu intimamente, e con maggior per
fettione la santa faccia del mio Signore. Et per que-
sto, le tribulationi mi sono diuenute dolci, & dilette-
voli. Viddi, Padre, ancora le pene de i dannati, &
di quelli, che sono in Purgatorio; che veramente so
no ineffabili. Et se i miseri peccatori le vedeßero

eleg-

eleggerebbono piu tosto dieci volte la morte, che so stenere vna delle minime pene, che iui patono le anime incarcerate. Et viddi spetialmente esser grauissime quelle di coloro, che peccorno, essendo in matrimonio non seruando la legge diuina della fede data, & riceuuta. Et dissemi, che questo non era tanto per la grauezza del peccato, (peroche molti peccati si trouano piu graui) quanto perche di quello il piu delle volte non haueuano hauuto rimorso di conscientia, nè compuntione. Et oltre à questo, molto piu frequentemente erano caduti in simil vitio. Et à Dio dispiace molto la colpa (benche in se fosse picciola) quando è frequentata, & quando è congionta col disprezzamento, & che non cura l'huomo emendarla per la penitentia, & contritione. Et aggiongeua ancora. E vedendo l'anima mia queste cose, immersa nella diuina essentia, pensaua non hauermi piu à partire d indi, quando il Sposo mio disse. Vedi di quanta gloria sono priuati, & in quante pene sono posti quelli ingrati offensori della bontà mia. Per questo ti sono stati mostrati: accioche tu annuntij in terra, à i transgressori dei commandamenti miei, l'horrendo pericolo, & l'irreparabil danno, nel quale incorrono, se non vogliono emendarsi, & humiliarsi sotto la potente mia mano. Sentì all'hora l anima mia vn'indicibile horrore, & tremore; quando vidde esser necessario il ritornar' alle tenebre del mondo: ma il dolce Giesu per consolarla, disse. La salute di molte anime, lequali per mezo tuo hanno à riceuere vita eterna, mi

stringe

ringe à mandarti. Và dunque volentieri. Et voglio, he tu hora muti modo di viuere, & luogo. Vscirai ella cella, & della casa del padre tuo: anzi della pa ria tua, & sarò sempre teco. Tu porterai il nome io dinanzi à Principi, Magnati, & Papi, secolari, religiosi, maschi, & femine, e tratterai con i som i Pontefici alte cose alla salute dell'anime, acciochè confonda la superbia di molti, (come io soglio) on le cose basse, & infime del mondo. Come hebbe Signore così finito di parlare, in vn momento à voi cognito, si trouò il spirito mio, (senza prima di ciò ccorgersi) subito congionto con il corpo, & maraui iomi (per il dolor ch'io sentij tre giorni continui er esser priua di quell'immenso bene che gustai) co e allhora il mio cuore di nuouo non si rompesse. ero è, che dopò in quà il mio pane sono state le as- due lacrime, & i sospiri, & i singhiozzi, & massime nelli tre giorni, & ben ho inteso quanto caro mi co- la salute dell'anime, lequali Iddio m'ha conceße per nuertirle, & mandarle in Cielo. In questo modo i son fatte la gloria mia, e la corona mia, & il gau o mio, come diceua l'Apostolo: perche io son fatta natema, cioè, sospesa, & separata dal Signore per usa loro, & sonomi state date in luogo del glorio- theſoro, & trionfo, & allegrezza, ch'io aspettaua cielo. Senza causa dunque si marauigliano i mor- oratori, e detrattori miei, ch'io sia così fatta dome- ca con ogni huomo, e dimostri tanto effetto in colo- , c'ho da Dio riceuuti, per essergli causa di salute.

Ecco

Ecco dunque l'ammirabile, & stupendo caso, il quale se non haueße tanti testimoni, non harei mai ardito scriuerlo, per tanta cecità, e durezza de i cuori, che hoggi sono nel mondo. Laqual cosa vedendo io, commandai à tutta la famiglia, & auisai qualunque, à cui era stata nota la morte sua, che di ciò non parlassero mai, fin che la vergine duraua in vita, & ostimo piaceße al Signore: peroche alcuni, che prevdirono tal cosa, i quali già seguitauano la vergine, tornorno à dietro: non potendo capire, ò comprender tanta parola, & si gran cosa. Ma che marauiglia è, esser ciò auuenuto alla discepola, se auuenne anco al Maestro, quando diße, che la carne sua era vero cibo, & il sangue suo vero bere, & che ciascuno, che non la mangierebbe, non hauerebbe uita eterna? Auuenne questa parola, eccetto i dodici discepoli, tutti si partirono. Et cosi interuiene à i superbi, & fastidiosi, pieni di presontione, che con l'ingegno loro, ò con una misura commune vogliono giudicare, & terminar la diuina sapientia, & gli abissi ineffabili de i suoi consigli. Ma ringratiato sia Dio, che queste cose non sono state ne i cantoni, ò ne i luoghi occulti; ma patenti, & publici: non è solo vn testimonio di tanto caso: ma poßo dire quasi senza numero; imperoche quando era l'anima per espirare, le astanti compagne, & figliuole in Christo, prestamente andorno per il suo Confeßore Frate Tomaso, acciò gli portasse l'estrema vntione, il qual subito venne con il compagno, & intendendo ancora questo Frate Barto-

meo,

*ieo, ancor egli uenne con un'altro compagno con-
erso, chiamato Frate Giouanni da Siena. Questi
uattro religiosi, che anchora hoggi uiuono, viddero
anifestamente la morte della Sposa di Christo, in-
eme con una compagna della vergine, nominata
Alessa, & vn'altra del medesimo ordine, chiamata
ur Caterina, & vna cognata sua, domandata Li-
a. Et spetialmente ne può rendere efficace testimo-
io il detto Frate Giouanni conuerso, ilquale ueden-
o passata quella anima di questo mondo; uenne in
nto dolore, & in tanta uehementia, & frequentia
pianti, che la uena del petto se gli ruppe. Et get-
per bocca piu uolte non piccola quantità di san-
e, anchora con graue pericolo di suffocatione del
ore, ò di qualche altra incurabile infirmità. Et ec-
, che tutti i circonstanti non solo piangeuano per
morte sua, ma ancora per il nuouo pericolo del po
ro conuerso, ilquale le pietose lacrime haueuano
sto in dubbio della uita. Onde, commosso à mise-
cordia. Frate Tomaso, disse. Io son certissimo Frate
ouanni, che questa sacra uergine è stata di gran
erito, & di molta gratia appresso à Dio. Toccherе-
dunque con fede il corpo suo immaculato, & sen-
dubbio recupererete la sanità. Obedì il conuerso,
non piu presto hebbe tocco quel benedetto cor-
, che si partì ogni male, & ogni affanno del petto
o, & mai piu hebbe simile infirmità. Questo lui te-
fica, afferma, & predica ouunque si troua, & non
bita ancor questa uerità confirmarla con giura-
mento.*

mento. Della morte della vergine hanno notitia qu
si tutti i uicini,& uicine,& domestici, & parenti, t
quali haueuano fatto il pianto, sopra il morto co
po della sacrata sposa. Et con tutto questo mi penso
che ancora tanto miracolo da molti sarà deriso. M
sia sempre d'ogni cosa benedetto Christo Giesu, di c
ancora dai maligni è negata la vera Resurrettio
sua, prouata con tanti testimoni. In somma, è nece
sario, che sieno sempre de' perfidi, & contradittori
acciochè la oppugnata verità, come oro nel fuo
co, piu s'affini, & riluca, à maggior gloria del Signo
re, & confusione dell'inimico, & ingiusto calunnia
tore, & dei membri suoi, da iquali spesse uolte, Di
che sa d'ogni male trarre di molto bene, riceue indu
bitato testimonio alla sua uerità.

Della deuotione, & sete del Sacramento. Et quante calu
nie per questo ne sopportò. Cap. XXX

SIA il Signore, il quale chiamo in testimonio, ch'
quanto à me, per le molte altre occupationi mi
uolontieri porrei fine al scriuere, & concluder
in maggiore breuità questa uita della Santa nostra
Ma constretto da conscientia, acciochè appariſca
gloria di Dio fatta in lei marauigliosa ne i tempi no
stri, non posso tacere qualche cosa delle molte, ch
io veggo manifestamente essere à honore del Signo
re, & vtilità, & consolatione delle anime deuote.
manifesto quasi ad ogni popolo, l'affetto grande
& la

& la singolar ueneratione, che questa beata donna portaua al Reuerendissimo Sacramento, del vero corpo, & vero sangue del Signore. In tanto che era fama publica, come essa vergine uiueua solamente di communione, & pensauano gli huomini, ch'ogni giorno si communicasse, poi che sì frequentemente la vedeuano in questo laudabile atto, e non però era vero, ch'ogni giorno si communicasse, essendo alcuna uolta impedita da varie necessità, che occorreuano. Et nondimeno non mancorno de i Farisei mormoratori contra questa laudabile deuotione; allegando secondo la pietà loro, ch'era poca reuerentia del Signore, tanto spesso communicarsi. A i quali io piu uolte con l'auttorità delle sante Scritture risposi; in modo, che non sapeuano replicare altro che veneno, & superbia come soleuano fare gli antichi Farisei; percioche erano ignoranti delle scritture, & solo tumidi, & gonfiati di falsa persuasione di scientia. Non haueuano considerato Luca Euangelista ne gli atti de gli Apostoli, doue si scriue de i primi feruenti Christiani, che ogni giorno con gaudio prendeuano il celeste cibo. Non si erano degnati leggere il magno Theologo Dionisio, ilquale nella ecclesiastica Hierarchia testifica, come nella primitiua Chiesa i fedeli si communicauano ogni giorno. Ma che dico io di S. Luca ò di Dionisio? Potendo ueramente dire che non intendono pure il Pater noster, quando lo dicono? Et non si aueddono, che domandano con la lingua il pane cotidiano? O forse inten-

dono ſolamente del pane corporale, & non del ſpirituale. Non è dunque marauiglia, ſe poco ſanno giudicare della uita ſpirituale: laquale, nè amano, nè cercano. Et ſecondo la lor tepidezza giudicano ogni huomo. Et alcuni ſono uenuti in tanta cecità, che dicono eſſer male à ſecolari communicarſi l'anno piu che una uolta; argumentando (poi che la Chieſa non obliga à piu) che ſia peccato fare ſopra l'obligatione. O ſtolti, ei par bene, c'hanno poco guſto del Sig & poca notitia d ogni coſa, e che ſono al tutto fuora d'intelletto. Adunque dire il Pater noſter, & l'orationi, & far elemoſine, e farſi religioſo, & altri beni, à i quali la Chieſa non obliga alcuno, ſarebbe peccato, coſa ueramente da ſtolti. Ma alcuni de i ſatrapi filiſtini, come piu ſaui, allegauano il detto di Santo Agoſtino, quando dice. Communicarſi ogni giorno, nè lo laudo, nè lo vitupero. A iquali molto egregiamente riſpoſe eßa vergine, dicendo. Ecco, che ſant' Agoſtino non mi uitupera, perche dunque mi vituperate voi? Quaſi diceſſe, ſe Santo Aguſtino non vuole entrare ne i giuditij temerarì (dicendo ogni giorno communicarſi è bene, & ſalutifero à chi è ben diſpoſto, & per contrario è male, à chi non ſia coſi diſpoſto) & non uuole inclinare nè all'una parte, nè all'altra, affermando, ò negando la debita diſpoſitione, non eßendo certo de' ſecreti del cuore perche dunque ſiete uoi piu ſaui di ſant' Agoſtino à vituperarmi? Et certamente queſto uolſe dire Sant' Agoſtino, che non lo laudaua, perche non ſapeua la ſe-

la secreta dispositione, & non lo vituperaua ancora per la medesima cagione. Altrimenti, se assolutamente fosse male communicarsi ogni giorno, non doueua dire: Non lo laudo nè vituperо, ma piu tosto affermare, che lo vituperaua. Ma vegghino costoro il glorioso Santo Ambrosio, che parlando del venerabile Sacramento, confortaua ogni deuoto Christiano in questa simile sententia. Prendi ogni giorno questo pane, poi ch'ogni giorno hai bisogno di lui per tua purgatione, ristoro, & conforto. Et il Dottore San Tomaso conclude, che quelli, che si sentono accrescere diuotione, & riuerentia: possono, & debbono sicuramente riceuerlo. Et questo augumento era in lei manifesto: la quale quanto piu frequentemente si communicaua: tanto piu humile, & timorosa di santo timore, & tanto piu feruente di Carità, & ripiena d'ogni virtù, & fortezza diuentaua. Et quando non gli era lecito gustare quel soauissimo pane, non solo patiua nell'anima sitibonda, ma ancora mirabilmente nel corpo, molto piu che se fosse stata assalita da qualche graue febbre, ò piu dolorosa infirmità: Ma chi non crede, & non ama come lei, come può intendere queste cose? Essendo scritto. Nisi credideritis, non intelligetis. Et per questo, la indiscrettione d'alcuni religiosi, & religiose, & domestici suoi, che tal volta impediuano l'effetto di questo desiderio della santa communione, era cagione d'intollerabili dolori, & d'anima, & di corpo in questa patientissima vergine. Et perciò essa, maggior

consolatione hebbe del seruitio mio, che d'alcun'altro come soleua confessare, perche io gli satisfaceua ad ogni suo giusto desiderio, sapendo ch'era giusto ogni cosa che domandaua. Et quando ciò richiedeua à me, dolcemente soleua dirmi. Padre, io ho fame, per amor di Dio datemi il cibo della vita dell'anima mia. Et piacque ancora alla bontà del Signore, che S. Gregorio XI. gli concesse, che potesse eleggere ad arbitrio suo qualunque sacerdote per confessore, da cui ancora riceuesse questo sempre benedetto pane de gli Angeli, & con questo ottenne l'altare portatile in ogni viaggio à sua consolatione spirituale, per mangiare la Pasqua con il suo Signore del sacratissimo immacolato Agnello.

Come Giesu si degnò communicare la Santa sua Sposa con le sue Sante Mani. Cap. XXXII.

Piacque all'onnipotente, & Clementissimo Di per certissimi segni manifestare quanto gli foss accetto il smisurato desiderio d'essa vergine, circa la santa communione. I quali ardentemente narrò come verace testimonio di quelli. Era assignato pe lettore nella città di Siena, quando per singolar gratia di Giesu Christo mi fu imposta la cura di questa sacra vergine, ouero piu tosto fu data à lei cura di me dal Rettore di sopra, & accadè vna mattina, che ell sa desiderando la communione, fu assaltata da i dolori di fianco, & altre molte corporali passioni, n per questo mancaua il desiderio della vera manna

ma piu

ma piu tosto cresceua. Per laqual cosa mandò à me vna delle sue compagne, & dissemi per sua parte. Caterina ui prega, che questa mattina tardiate alquanto la Messa, perche si vorrebbe communicare, & cosi hora per i dolori non può, ma spera nel Signore, che dopò poco spatio potrà. Risposi io, come soleua allegramente, che molto volentieri. Venne dunque la vergine circa l'hora di terza alla Chiesa uolendosi communicare: ma le poco patienti compagne, vedendo l'hora tarda, la persuasero che non douesse communicarsi: massime sapendo ch'essa soleua dopò il santo cibo esser rapita: & perseuerare in eccesso di mente, tre, e quattro, & cinque hore. Dellaqual cosa ancora alcuni de' frati, come accade, poco considerati mormorauano, perche la porta della Chiesa bisognaua che stesse aperta, non senza disagio di quelli, che ne haueuano cura, & mal volentieri seruiuano, e non in carità perfetta, & discrettione. Inclinata dunque humil serua alle persuasioni, quantunque affamata, & infiammata di desiderio, mandò un'altra delle compagne à me, & dissemi. Dice Caterina, che voi celebriate à vostro piacere, perche hoggi non si può communicare: Et voltata al suo sposo, tutta accesa di desiderio, con molta fiducia lo pregaua, che quello, che a gli huomini (senza perturbatione) non hauea posuto ottenere, che lui medesimo si degnasse concederli. Esaudita fu mirabilmente l'oratione sua, perche, essendo io andato al sacrificio, dopò la consecratione, & l'oratione dominicale: uolendo, secondo il co-

ſtume rompere l'hoſtia in due parti, & vna delle parti diuider ancora in due altre, nella prima diuiſione viddi eßer fatte tre parti, due maggiorelle, & vna (ſe ben mi reſta à memoria) della grandezza d'un denaro, doue ſenza dubbio ſapeua che iui era il ſacratiſſimo corpo del Signore. Marauigliandomi io di ciò, & non ſapendo come foße coſi interuenuto, attendeua fiſſamente con gli occhi à quella particella per non perderla, perche chiaramente la uiddi cadere ſopra il corporale, appreßo al piede del calice. Et conſiderando con grande attentione, diſparue in tal modo da gli occhi miei, che piu ſopra'l corporale non la diſcerneua: ma penſaua allhora, che la ſimilitudine della bianchezza del corporale, e dell'hoſtia m'ingannaſſe, & ſubito meſſo c'bebbi la particola dell'hoſtia nel calice, hauendo la man deſtra libera & eſpedita, cercai di tale hoſtia perſa ſopra'l corporale con molta diligentia, & non trouandola, con ſpauentoſo timore & tremore, & intrinſeco dolor di cuore, meglio che ſeppi, detti compimento al ſacrificio, riceuendo il venerabile ſacramento nelle parti dell'hoſtia che mi rimaſero. E di nuouo tentando ſopra il corporale con ſpatio di tempo, e maggior diligentia, non trouai nulla. Finita dunque la meſſa, laſciai partir i ſecolari; & con molta anſietà cercai per tutto l'altare, & fuori dell'altare da ogni parte, quantunque non poteua ſoſpettare, che da parte alcuna foſſe potuta cadere, hauendo chiaramente veduto, ch'era caduta al dritto verſo me. Et

coſi

cosi fatta ogni scropulosa, & estrema diligentia in ritrouarla, rimanendo uinto, & confuso, deliberai partirmi, & lasciar il ministro à custodia dell'altare, & consigliarmi con il padre priore, il quale conosceua esser litterato, & pieno di santo timore, & discrettione. Hor ecco à pena mi fui spogliato i sacrati uestimenti, che il priore de l'ordine Certosino, molto mio noto, & di singular amicitia congionto, affrontandomi, & abboccandomi, mi pregò ch'io gli facessi parlare alcune parole con essa vergine. A cui escusandomi, & pregando che per un poco hauesse patientia, tanto ch'io espedissi vna breue facenda con il priore, non mi ualse, ma rispose. Voi sapete che hoggi è solenne digiuno, & son obligato trouarmi à tauola con i monaci, & il monasterio è distante ben tre miglia, siche espeditemi presto per l'amor di Dio. Et uinto all'hora io da carità, dissi al sacrestano, che custodisse quell'altare per fino ch'io ritornassi à casa. Et non sapendo ch'essa Vergine fusse venuta alla Chiesa quella mattina, andai con quel priore per fin alla casa sua. Et intendēdo ch'era venuta alla Chiesa, marauigliato di ciò, ritornai con il detto priore, & entrati in Chiesa uedessimo le compagne. Lequali domandate doue fusse Caterina, risposero ch'era iui appresso inginocchiata, & appoggiata ad una sedia, & rapta eleuata in spirito, secondo il costume suo. Et io dissi, per amor di Dio operate presto, se si può, che ritorni in se per cosa, che importa. Piacque al Signore, che allhora la vergine

si disciogließe dal rapto, & dalle eleuationi di spirito. Et cosi posti à sedere, il detto Priore, & io insieme con lei, essendo io grandemente afflitto per il caso accadutomi, mi accostai un poco à lei, & secretamẽte con poche parole gli narrai il stimolo dell'animo mio. Ma essa con dolce gratia, un poco sorridendo, disse. Non hauete uoi cercato con diligentia per tutto? Et rispondendo io che sì, soggiunse. Et che bisogna dunque pigliarsi tanta molestia senza cagione? Et di nuouo la riguardai in faccia, & uiddi, che non poteua tenersi, che alquanto non sorrideße. Et allhora io compresi facilmente quello ch'era stato, & lasciai parlar al Priore Certosino quello che uolse, e poi che prese combiato, & licentia, io tutto consolato, et pieno di letitia, dissi. Veramente madre, io penso che voi siate quella che m'hauete furato, & tolto quella particella dell'hostia. Et lei con destrezza di parole, & gratioso riso, diße. Non m'attaccate padre questa colpa, ma siate certo, ch'è stato vn'altro che l'ha presa da uoi, & non io. Allhora la constrinsi che mi manifestasse il succeßo della cosa, & eßa disse. Io son contenta dirlo à voi, come à mio padre spirituale, per obedientia uostra. Non ui pigliate piu molestia per questo, padre mio, il mio sposo Giesu Christo m'ha soccorsa questa mattina, vedendo che io per causa delle mormorationi, patiua desiderio del corpo suo, & lui m'ha ministrato in quella particella (che in uano cercauate) se steßo. State allegro, & sicuro, che uoi non hauete perduto nulla. Et ho riceuuto tal dono; del-

quale

quale intendo rendere perpetue, & continue laudi, & gratie al mio Saluatore. Veramente allegro, & si curo, & in tutto satisfatto restai alle parole della ve race serua di Giesu. Considerando adunque, & conse rendo nel mio cuore, come quella particella senza o- pera mia si era recisa, & separata, & com'io la uid- di cadere sopra'l corporale benche non haueße uedu to fermarsi quiui, e come nè vento nè altro alito, ò spirito era, c'haueße possuto portarla uia, et come (ha uendo assiduamente attenti, e fissi gli occhi al corpo rale) non uiddi pure un piccolo mouimento d'un mi- nimo filo, & come cercandola tre uolte con tanta di ligentia (c'harei creduto trouar un granello d'ogni piccolissimo seme) non apparse mai ne la uiddi in luo go alcuno, & come narrandogli io tal caso con quel la ansietà, non mostraua (come soleua) pietà, nè com passione alcuna, nè pur un piccol mouimento di fac- cia, anzi che sorridendo dimostrò poco curare dell'af fanno mio, & ultimamente, affermandomi che'l Sig. di quell'hostia, l'hauea presa per communicarla con le sue proprie mani, leuatomi allhora da ogni affan- noso dubbio, & serenata conscientia, resi laude all'e terno Dio, magnificandolo nelle mirabili, & amoro- se opere che si degna mostrarci uerso i serui suoi.

D'altri miracolosi segni fatti da Dio per amor della Vergine, nel desiderio suo feruente del santo Sacramento. Cap. XXXIII.

PIacque al Signore che un'altra uolta io uedessi co- sa, laquale era indegnissimo di vedere, & non

senza

senza timore, & uergogna di me stesso son constretto per amore, & honore di Dio narrarla: sapendo certo che, non i meriti miei fecero questo, ma quelli d'essa santa uergine, & la smisurata bontà di Dio. Accaddè dunque, essendo noi tornati d'Auignone di Francia nella città di Siena il giorno proprio del glorioso Euangelista Marco, capitassimo alla casa della madre nostra, quasi passata l'hora terza: quando con gran modestia mi disse. O padre mio, se uoi sapesti quanta fame io pato. Intesi allhora che la fame sua era del santo sacramento, e risposi. Madre; l'hora è tarda, & io son molto stanco, & lasso dal uiaggio, allhora per un poco si tacque, ma crescendogli il desiderio, di nuouo disse. O padre, io patisco una gran fame. Et udito questo, gl'accennai che sarebbe satisfatta, & andai ad una capella appresso à la sua casa, ordinata per lei per spetial licentia del sommo Pontefice, & purgatomi per la confessione sacramentale, andai à celebrare, e finito il sacrificio uoltandomi à lei, ch'era preparata à riceuer il santo cibo, gli diedi secondo il costume, la generale assolutione. Et allhora guardandola in faccia, la uiddi in modo transfigurata tanto bella, & illustre, e gettar raggi si chiari e luminosi, che ueramẽte mi parue piu tosto faccia d'angelo di Dio, che di donna. Et dicea tra me nell'animo mio. Questa non è la faccia di Caterina, ueramente Sig. questa è la Sposa tua fedele, & grata. Et in questo uoltandomi all'altare per prendere la sacrata, & benedetta hostia, dissi nella mente

mia,

mia, nè sapea chi mi moueua à dire. Vieni Signore, vieni alla Sposa tua. Et cosi auanti ch'io toccassi la sacrata hostia, chiaramente la viddi venire per se stessa, per spatio di piu che tre dita. Allhora in tutto di uentato stupido, non ponendo cura se nella patena saltò per se stessa, com io veramente credo, ò pure, se con le mie mani ve la posi, pensando all'angelico volto refulgente di beato lume, & alla bontà del signore, che in quel modo si scagliaua, & quasi esulta ua per cibarla, pieno di timore, e riuerentia la communicai. Prego hora ogni deuoto Christiano, che non sia duro à credere questa verità per i miei peccati. Sà Dio Padre del N. S. Giesu Christo, che non mento: & hor son certo, che lui pioue le gratie sopra gl'ingiusti, & peccatori. Perdonimi ancora ciascun vero seruo di Dio, se per honor del Signore, & della sua Sposa ho narrato, quanto dono habbi fatto all'anima mia. Et veramente io non dubito de veri serui di Dio, perche loro ben conoscono quanto è misericordioso il spirito suo: ilquale spira beninamente doue vuole. Ma se gli huomini animali, & carnali mi giudicheranno, San Paolo m'insegna disprezzare i giudicij di questo giorno humano: cioè, i giudicij, che nascono dalla sapientia dell'huomo. A me basta, che il Signore non mi giudichi; esso sà bene, che ho detto la verità, & non sono ingannato, & stoltitia sarebbe à dire, che questa fosse stata diabolica illusione dell'inimico, con cosia, che in presentia di tanto, & sì terrifico Sacra-

mento

mento, ogni potestà di demonio viene à meno. t
poi, che guadagno harebbe fatto'l demonio in qu-
la cosa? Così possa egli ogni giorno guadagnar n-
co, facendomi accrescer fede, speranza, & carità, l
dolce Signor mio. Chi dunque vuol credere, cre
& laudi Iddio: Chi non vuol credere, Iddio gli p
doni se ha peccato, & io gli prometto, che nel gi
no, che si scopriranno le verità, & gli errori, co
scerà che non ho mentito. Sia di tutto benedetto,
ringratiato Giesu. Non m'è ancora nascosto quel
che molte persone degne di piena fede hanno testi
cato, & testificano circa questo medesimo propositi
dicono per certo hauer veduto frequentemente qu
do la vergine si communicaua, che l'hostia si part
ua dalle mani del Sacerdote, & (quasi volando)
traua nella santa sua bocca. Io di questo non m'a
corsi giamai dalle mie mani: ma bene è vero, che v
deua, & sentiua che l'hostia nella bocca sua face
vn certo suono & strepito non naturale: & nō alt
mente, che se vna pietra gli fosse stata gettata in b
ca con impeto. Onde facilmente m'inclino à crede
al detto loro, perche frate Bartolomeo nostro, Ma
stro di sacra Theologia afferma, che communicand
la piu volte, sentiua che violentemente l'hostia
gli partiua dalle dita, & per se stessa entraua nell
virginea bocca. Cosa veramente molto facile à cre
dere à tutti quelli che sanno vna minima parte dell
gratie, c'hebbe la felice Sposa dal Sposo suo Giesu
sempre benedetto.

Delle

Delle passioni, & batttiture, che sopportò da i demonij nel tenero corpo suo, & con incredibil trionfo, à rinouatione, & gloria della Santa Chiesa promessa senza dubbio à lei da Dio onnipotente. Cap. XXXIIII.

GRande, & intensa inimicitia contra questa sacra vergine essercitorno quasi continuamente in tutti i modi i pessimi demonij. Et già sono arrate di sopra le terribili, & crudeli battaglie qua di tutto l'inferno insieme, per espugnar la santa sua udicitia. Et habbiamo descritti i glorioſi trionfi, be per fortezza del Spirito Santo ne riportaua. Hab iamo ancora notato, come il Signore alcuna volta auea permessa qualche potestà à i demonij sopra il orpo della sacrata Sposa, in tanto ch'alcuna volta i gettauano nel fuoco. Io chiaramente ne i peregri-aggi, che con lei feci, la viddi esser piu volte getta i da cauallo col capo di sotto, & vna volta nel fan o essa, & l'animale sommersa violentemente. Et sa di tutto si rideua, & diceua: non habbiate pau-a, perche è Malatasca. O quante percoße sostenne a loro per infin'alla morte. Et questo massimamen-: faceuano, quando essa alcun singolar frutto ha-ea operato, circa la salute dell'anime. Onde essa in na mirabile Epistola, al numero cento e sei, dopò ha narrato marauigliose pene, & afflittioni soste-ute con intollerabil spasimo di cuore, in modo, che er dolore immenso attaccandosi ad una parte della nica, quanto ne prese, tanto ne strappò, &

seguen-

seguente giorno essendo preparata scriuer al Papa, & à tre cardinali: poi c'hebbe scritta la lettera al sommo Pontefice, non puote scriuer piu, per la violentia delle pene che crescettero nel corpo suo, & però seguita in queste parole formali. Et stando vn pezzo, si cominciò il terrore de i demonij, & per fatto modo, che tutta mi faceuano stordire, quasi arrabbiando verso di me, come s'io verme fossi stata cagione di toglierli di mano quello che longo tempo hanno posseduto nella santa Chiesa. Et tanto era il terrore con la pena corporale, ch'io voleua fuggirm del studio, & andarmene in capella, come se l studio fosse stato cagione delle pene mie, ma subito fu gettata giù. Et essendo gettata, mi pareua che l'an ma si fosse partita dal corpo, non però per quel modo, come quando se ne partì, perche allhora l'anima mia gustò i beni de gli immortali, riceuendo quel som mo bene con loro insieme, ma hora pareua come vna cosa riseruata, però che nel corpo à me non pareua essere; ma vedeua il corpo mio, come se fosse stato vn'altro. Queste sono le formal parole di quella Epistola. Et dopò quelle, afferma nuoue battaglie, & maggiori, & piu terribili, che mai essa haueße riceuuto. Et nella seguente Epistola narra le percoße grauissime, che da loro riceuette, perche essa pregaua con infocato desiderio per la santa Chiesa, confessando che quanto piu era da loro percoßa nel corpo, tanto piu essa ardeua nella carità diuina, per sete della santa rinouatione della Chiesa. Quando

accadè

ccadè quello piu che stupendo atto del Signore ver
o la Vergine, come essa stessa testifica, & al suo loco
narrerà singolarmente, come'l benigno Sposo gli
rese il suo cuore, & con forza inenarrabile lo pre
nea sopra la faccia della Santa Chiesa con sì intensi
olori, che non sarebbe lingua sufficiente à narrar-
li. Veramente queste cose pareranno sogni à mol-
, c'hanno poca notitia di Dio, & de' mirabili con-
gli suoi, & à quelli, che non intendono l'amore
nisurato del Sposo verso la Sposa sua, nè possono
tendere, con quanti modi proude à gli insensati
eccatori. Guai, guai à noi, se non fossero state le
ussioni de i santi Martiri, & le lacrime, e peniten-
de gli antichi Padri, & le fatiche, & angustie de
glorioſi Confessori, e Dottori, dopò il pretioso san-
ue di Giesu sopra ogni prezzo: & dopò gli eccellen-
ssimi meriti della glorioſissima sempre Vergine Ma
a. Guai, guai à i peccatori, & à tutto il mondo;
non haueſſero fruttificato per noi tutti i santi del
elo vittorioſi contra i demonij, & membri loro,
ntra la carne, & il mondo. A questo modo ha
oueduto Dio benignissimo all'humana generatione.
, Dio voleſſe, che poi che cosi si sono affaticati per
i, cosi foſſimo pronti à credere, & ringratiargli,
dire almeno qualche volta, gran mercè à voi del
fatiche. O mondo ingrato, ò animi crudi, ò Si-
or benignissimo, manda il spirito tuo, & spezza
nta durezza, & superba ostinatione dell ingrato
omo. Appariſca la misericordia tua presto, &

verifica

verifica le predette uerità per' bocca della tua serua Caterina da Siena, & cosi de gli altri tuoi serui, che questo medesimo hanno profetato nel santo nome tuo, & siane testimonio il Cielo & la terra, che il ze lo tuo, Signor delle uirtù, haurà fatto questo, in con fessione de i tuoi nemici increduli, & ostinati, & con trarij alla croce tua santa. Laquale horamai come vero segno & stendardo si spieghi, & si estendi per tutto l'vniuerso in gloria tua, & di Maria tua gratiosissima madre. A cui sia laude & imperio dopò te figliuolo, & Sig. suo, ne i secoli sempiterni. Amen.

De l'imperio, & iurisdittione sua acquistata giustamente sopra la potestà infernale, & come in uirtù di parole commandaua à i demonij, & scacciauagli da i corpi occupati, & tormentati da loro. Cap. XXXV.

IVsta cosa fu poi, che questa sacrata sposa vinse in molti modi, per forza di carità, & humiltà i per uersi demonij, che meritasse potestà, & autorità sopra la malignità loro. Et fu conueniente che tutto questo appariße nel conspetto di tutta la chiesa ad esempio, & utilità de molti, & à maggior confu sione de i nimici nostri, poi che per inuidia, & super bia loro, si uedono superati, & conculcati dalle infe me, & uilissime feminuccie, & ad imperio della pa la loro sono costretti cessare dalle opere maligne. Or de, acciochè i seguenti secoli l'intendino, non vogli pretermettere alcuni casi mirabili à questo proposi

contra loro à gloria di Giesu Christo, nella sacra
ergine. Fu uella città di Siena vn notaro chiamato
er Michele di sier Monaldo, huomo ne l'arte sua piu
e mediocremente perito. Questo essendo d'età ma-
ra, & conoscendo per diuin spirito la vanità del
ondo, deliberò con due sue figliuole dedicarsi tutto
seruitio del Sig. in tanto che di consentimento del
donna sua offerse se stesso, & le dette due figliuole
n tutti i suoi beni ad un monasterio fondato sotto il
me di S. Gio. Battista. Le figliuole riceuute dentro
n le altre monache presero l habito santo monaca
& egli con la sua dōna stando di fuori, seruiuano p
mor di Dio à le monache nelle necessità temporali.
ccadè dunque non dopò longo tempo per occulto
dicio di Dio, che vna di quelle figliuole doman-
ta Lorenza d'età d'anni otto in circa, fu oppressa
l demonio, & cosi crudelmente uessata daua molto
rore, & conturbatione à tutto il monasterio, in mo
che le spauentate monache constrinsero il detto
Michele, à trarla del monasterio. Et poi che de in-
fu tratta, quel spirito maligno parlaua in lei alte
e. Et (ch'era piu mirabile) in sermone latino con-
amente rispondeua à profonde, & difficili que-
ni. Reuelaua i peccati secreti, & l'occulte condi-
ci, & qualità de' cuori de gli huomini, & non cessa
tormentare l'innocente verginella in molti modi.
ndissima pietà, & compassione era non solo nel
re, e nella madre, & altri parenti, ma in qualun-
à cui era noto il caso si mirabile contra l'inno-

cente fanciullina. Et non restaua reliquia alcuna de
Santi nella Città, à cui non fusse menata quella ver-
ginella, & singolarmente alle reliquie del beato An
brosio Senese de l'ordine de frati Predicatori, il qua-
le già per cento anni à dietro, & al presente Dio ha
clarificato, & clarifica per molti euidenti miracoli
& ha singolar virtù, & potestà contra i spiriti immõ
di, in tanto che la cappa sua, & il scapulare, che an
cora integri si conseruano, scacciano da' corpi oppre
si, molti de i maligni demonij. Ma certamente in qu
sto Ambrosio nella sua gloria in cielo uolse ce
dere, & rendere honore à Caterina in terra nella su
gratia. Che piu parole? Era serbato questo miracol
à i meriti di Caterina, & per ciò furno alcuni inspir
ti senza dubio dal Signore che consigliorno il padr
& la madre che andassero à Caterina, & cosi fecer
A i quali essa da principio rispose. Misera me non s
no assai i miei spiriti maligni che mi sono dati à stim
lo, & tormento mio, che ancora habbi à combatte
con quelli d'altri? Et detto questo pensaua fuggire,
perche uedeua non poter fuggire commodamente p
la porta, fuggì sopra la casa per un tetto, & ascose
e non fu possibile per allhora trouarla. Ma non g
per questo trouò scampo, perche molto pensorno m
lestarla di questa santa opera. Et perche lei hau
probibito à tutte le compagne che di tal cosa non
facessero parola, andorono à frate Tomaso suo p
dre spirituale, & narrandogli il caso miserabile,
supplicorno che in uirtù della santa obediẽtia; imp
nesse

esse alla Vergine questa opera di liberar dal mali-
no spirito l'innocente fanciulla. Mossesi a cõpassione
. Tomaso, della tormentata figliolina, & andando
na sera à casa doue habitaua la uergine, ch'era a ca
di Aleßa cõpagna sua, e con industria aspettando
e la uergine fusse fuora, ad una delle cõpagne, ch'
a rimasa, disse: Direte à Caterina quando torna, ch'
gli cõmando per obedientia, che ritenghi seco que
fanciulla per infin à domattina, e non l'abbando-
per nulla: E questo detto, lasciando quiui la mise
indemoniata, si partì. Poco stette à tornare la S.
ergine, e trouãdo nel suo letto quella meschina, do
andò la compagna, chi hauesse condotta quiui tale
ferma. A cui essa notificò il commandamento del
dre suo: dalla uirtù del quale constretta, al consue
rimedio dell'oratione subito ricorse, e trahendo à
quella fanciulla, la fece inginocchiata seco orare,
durar tutta quella notte in continua oratione, &
ttaglia con quel pessimo nimico demonio. Il quale
n aspettò la luce del seguente giorno, ma constret
dalla uiolentia delle fiducial orationi, si partì, e
sciò libera quella uerginella innocente. Aleßa cõ-
gna di Cat. che uidde questo, corse subito à F. Tom.
annuntiò il certo miracolo, e F. Tom. lo nontiò al
dre, & alla madre, e tutti insieme corsero alla ca-
di detta Alessa, doue era per allhora Cat. e quiui
dendo la fanciulla sanata, pieni di lacrime d'alle-
zza, rendettero infinite gratie al sommo Creato-
c'hauea cõcessa tal potestà alla sua deuota Sposa.

Ma sapendo la serua di Christo quello, c haueua di nuouo ad essere, uedendo che uoleuano i parenti rimenarla, disse à loro. Lasciatela anco star meco alcũ giorno per buona cagione, ilche volentieri fecero, & con molta letitia si partirno. Allhora la deuota vergine cominciò insegnargli con parole, & esempio à far continue orationi, e commandandogli che non fosse ardita partir di casa, finche il padre, & la madre tornassero per lei, laqual cosa perfettamente osseruò. Ma accadè un giorno, che fu necessario à questa santa di Dio andar insieme con Alessa alla propria casa ch'era quasi vicina, & iui p tutto quel dì rimanere, e fatto sera, quasi al suono dell'Aue Maria, la S. Vergine domandò il mantello, & disse ad Alessa, che voleua ritornar à casa sua. Et rispondendo essa, ch'era troppo tardi, e non pareua decente à quell hora alle dõne, e massime religiose, esser trouate per le strade, disse Caterina. Andiamo dico, che quel lupo è di nuouo ritornato addosso à Lorenza, andorno dunque, et uiddero al primo sguardo, che cosi era. Imperoche tutta quella fanciulla mutata, & fatta rubiconda, e furibonda, allhora la sacra sposa disse. Ah infernal demonio, come hai tu ardito di nuouo entrar addosso à questa innocente? Io mi confido nel S. Giesu Christo Saluatore e sposo mio, che à questa volta tu sarai per modo scacciato, che non potrai ritornar piu. E detto questo, di nuouo trasse la fanciulla al loco dell'oratione. Et poco stette, che in tutto la fece libera, e ridussela à sicura, e perpetua quiete, hauendo legato, e sin

o quel Diauolo, non più à tempo, ma in perpetuo. E perciò, commandò, che la notte la fanciulla si posas se securamente nel letto, e la seguente mattina, libera in tutto la restituì al padre, & alla madre, anzi al S. Monasterio, doue ancor uiue sana, e lieta nel seruio di Dio: & sono già passati anni sedici, dal giorno che fu liberata. Questo miracolo F. Tomaso, & Aessa mi narrorno, e detto ser Michele padre suo, non senza molta tenerezza di lacrime, e diuotione verso questa santa. Ma io per piu certa, & piena notitia li dimandai, che à pieno m'informasse del successo particolare, e per qual cagione nessuna delle sante re quie haueua operato cõtra quel demonio, come frequentemente soleuano; risposemi. Padre, quel spirito era molto duro, e proteruo, e siate certo, che la prima uolta combattei con lui infin' à la quarta hora de la notte, & allhora fortemẽte, constretto in uirtù del l'oratione, & precetto per parte di Giesu Christo, dis malignamente. S'io vscirò da costei, entrerò in te. al quale io dissi. Se cosi piace al Sig. (senza la licen za del quale io son certa, che tu non mi puoi torcere un pelo) Dio mi guardi, ch'io uogli discordare dalla santa volontà sua, che nõ può essere, se non giusta, e buona: & ch'io non t'accetti uolẽtieri nel nome suo. Allhora il superbo, confuso, e percosso dalla saetta dell'humiltà, quàsi tutte le forze perdette cõtra quel la verginella. Vero è, ch'io conobbi che non in tutto ha partito, ma molestãdola alquanto nella gola, iui usaua certi mouimenti, & enfiature manifeste. On-

de à l ultimo di nouo constretto al segno della S. Cro ce, ch'io gli feci nella gola con piena fede nel Sposo mio, conobbi che nõ gli restò piu in luogo alcuno ne corpo di quell'innocente, ma tutto confuso si partì da lei. Di tutto sia sempre laudato Giesu Christo. Amen

Come altre uolte liberò altri indemoniati per euidente, & manifesto miracolo. Cap. XXXVI.

ERa la santa Vergine in un castello del territorio Senese, chiamato uolgarmente la Roca, doue con una nobile, & venerabil donna per alcun spatio di tempo rimase, il nome della donna era M. Bianchina di Gio. d'Angiolino: della nobil casa de Salimbeni. Accadè in quel castello, che una dõna fu subitamente, e miserabilmente compresa dal peruerso demonio, ilche sapendo la detta M. Bianchina mossa à compassione, pensaua per mezo della Santa Vergine di liberarla. Et sapendo la profonda humiltà sua, e quanto tormento patiua, quando di simil cose era richiesta, deliberò far uenir alla presenza sua quella meschina: acciochè per forza di misericordia inclinasse l'animo à liberarla. Hor ecco che la indemoniata è tratta per forza alla presenza della benedetta Vergine. Laqual era in quel tempo occupata a compor una pace tra due persone discorde, & hauendo già composti i patti della pace, era per andar in un luogo non molto lontano: doue perfettamẽte si stabilisse la trattata pace. Et in questo uedendosi presentar innanzi la misera donna, e non potendo schifare, uoltossi con occhio alquanto sdegnoso, & turbato

uerso

verſo madonna Bianchina, & in modo lamenteuole, & doloroſo gli diſſe. Dio onnipotente vi perdoni madonna. Ch'è queſto che voi hauete fatto? Non è egli aſſai quel ch'io patiſco dá demonij, che ancora mi fa e venir auanti à gli occhi altri, che dal demonio ſono tribulati? Et detto queſto uoltandoſi all'indemoniata diſſe al demonio. Non è bene inimico della pace che tu impediſca queſta pace, ch'io uado à termina e. Ma in queſto mentre, poni il capo nel grembo di oſtui, & aſpettami fin ch'io torno. Non finì à pe- a la parola, che conſtretta la donna poſe il capo n grembo d'un frate beremita domandato Santi, il- uale hauea detto eſſa vergine, di cui ſi farà nel roceſſo ſpetial mentione per il miracoloſo benefi- io che da lei riceuette, & allhora attualmente ſi tro aua con lei. Eſſa dunque ſi partì andando à termi- ar quella pace, & il demonio di quella miſera con- retto in quel grembo, cridaua forte, & diceua. Per- e mi tenete qui a forza? Laſciatemi vi prego andar ia, perche qui troppo duramente ſon cruciato. Ri- ondeuano gli aſtanti. Et perche non ti parti tu? chi tiene? Non è egli aperto l'uſcio? Et eſſo riſpondeua. uella maladetta m'ha legato, & mi tiene. Et domã ndo loro qual fuße quella maladetta, non volſe ai nominarla per il nome ſuo, ò forſe ancora non otea, ma dicea rabbioſamente. Quella, quella inimi- mia. Et allhora il frate beremita diceua. E coſtei ſi grande inimica tua? Riſpoſe eſſo cridando. E la ggiore ch'io hoggi habbi in tutto il mondo.

Allhora gli astanti per impaurirlo che non cridasse tanto, diceuano. Taci perciochè ecco Caterina. Et lui la prima volta rispose. Io so bene che ancora non viene, ma è hora nel tal luogo, come veramente era. Et domandando loro, & che fa lui? Rispose. Cosa che grãdemente mi dispiace, come suol fare continuamente. Et in questo cridaua molto piu forte con strane voci, dicendo. Deh perche son tenuta qui à forza? Et vedeuasi chiaramente, che secondo che la benedetta vergine gli hauea commandato, non moueua niente quel capo dal imposto luogo. Doue essendo già stato piu spatio di tempo finalmente diceua. Ecco che hora ritorna quella, quella maladetta. Et à la domanda de' circonstanti assegnaua ad hora per hora i luoghi doue veramente la santa vergine arriuaua, & quando finalmente giunse à la porta della casa disse. Ecco che hora entra dentro, & già entrando essa nella camera doue haueua legato il demonio, egli con strida, & clamori altissimi, diceua. Ah, & perche m hauete constretto qui? A cui la santa rispose. Leuati su misero, & esci di questo corpo prestamente, lascia libera questa creatura del Sig. & non ardire mai piu da questo punto in là affliggerla. A questa parola subito si uedeua che quel maligno, abbãdonate tutte l altre membra di quel corpo, si raccoglieua nella gola della meschina, & iui gonfiandola marauigliosamente generaua horrore, & compassione à tutti che la vedeuano. Allhora la sacra vergine cõ le benedette mani toccandola, & facendo in quel luogo il santissimo

segno

segno della Croce, subito messe in fuga l'acerbo inimico, & al tutto rese libera quella donna in presentia de molta turba ch'era uenuta per uedere il miracolo. Ma perche la misera tormentata quando fu lasciata dalla oppressione del maligno, rimase tutta languida, & afflitta, la misericordiosa vergine con le proprie braccia prendendola, & con tutto l petto sostenendola, commãdò che gli fusse portato cibo ristoratiuo, acciochè cõfortata alquanto se ne ritornasse à casa sua, e così fu fatto. Et quando quella per poco spatio di tempo ritornata in se stessa, & ne i veri sentimenti, conobbe il luogo doue era, & la gente ch'era intorno, piena di stupore, domandaua da suoi che iui l hauevano condutta. Doue son io? Et chi m'ha così menata? Et quando son venuta io in questo luogo? Et intendendo da tutti la verità, come era stata vessata dal spirito maligno, essa di nulla ricordandosi solo questo confessaua, che si sentiua del corpo fracassata non altrimenti, che se fusse stata battuta da un duro, & grosso bastone. Et finalmente uoltãdosi à la gloriosa sposa di Giesu Caterina da laquale intese hauer riceuuto tãto beneficio, humili gratie rẽdendogli prese comiato, e con i suoi libera, & sana, & confortata senza altro aiuto ritornossi à la propria casa. Questo miracolo fu tanto noto che ancora uiueno piu che trenta persone che con gli occhi proprij lo uiddero. Et così confidentemente senza alcuna trepidatione, ò contraditione nella prenarrata sententia concordandosi confermano. Molti altri miracoli fece questa vergine, circa la libera-

liberatione di simili persone uessate da demonij, de i quali non è fatta mentione in questo libro. Ma questi pochi sono scritti per instruttione del pietoso lettore che vorrà credere à la testificata uerità, acciochè comprenda la singolar gratia di questa vergine contra le potestà infernali. Et com'è ben conueniente che chi uince il demonio nelle proprie tentationi guadagni non piccola auttorità sopra le forze sue, come ancora quello che cede, & si lascia superar dal demonio, meritamente per giustitia diuina merita esser dato nelle sue mani come interuenne al primo padre nostro, & à l'antica madre. Et à noi interuerrebbe ogni giorno se Dio nõ haueſſe proueduto, & guai, guai à noi miseri peccatori se l'abbõdãtia del sangue di Giesu nõ haueſſe mitigato questo rigore della giustitia p qualche tẽpo, fin c'habbiamo luogo di penitentia in questo mondo. & questo fa che i peccatori non sono dati in tutto, & per tutto in libera potestà del diauolo. Ma non già per questo è che qualche potestà non gli sia permessa per il nostro proprio peccato, & tanto questa potestà cresce, quanto crescono i peccati in moltitudine, & nel disprezzo, & nella perseueranza. Dalle qual cose Dio si degni scãparci per quel suo benedetto sangue, et per i meriti della madre sua Maria, & de gli Angeli, & santi suoi, & singularmente per i meriti di questa gloriosa santa fatta in questo modo patrona sopra i pessimi inimici demonij.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

DEL

DELLA VITA
DELLA SERAFICA
SANTA CATERINA
DA SIENA.

LIBRO TERZO.

Del dono della Profetia, & di molte cose predette da questa Santa Vergine circa i stati della Chiesa, & singolarmente circa la Santa Renouatione, laquale senza dubbio molte, & molte volte gli fu mostrata in chiarissime visioni. Cap. I.

IO RENDO verissimo testimonio, quanto posso à tutto il mondo circa le profetiche verità appartenenti alla Chiesa Militante: dellequali, parte sono uerificate infin'ad un minimo ...oba, & parte non dubitiamo, che si hanno à uerifica...e in ogni modo, sapendo noi chiaramente, quanto ...questa benedetta santa fu singolarmente priuilegia...a da Dio, nel chiaro lume della profetia. Correua l'...nno della salutifera incarnatione M CCC LXXV. ...& regnaua legittimo Pontefice GREGORIO XI.

dal

dall'obedientia del quale molte delle terre sue, appartenenti al dominio della Chiesa Romana, erano iniquamente ribellate. Et essendo noi in Pisa con la Santa Vergine, venne nuoua della ribellione della città di Perugia. Della qual nuoua prendendo io molta amaritudine: considerandò ne i miseri Christiani tanto poco timore di Dio, & già nessuna riuerentia alla Santa Chiesa sua, & à i sommi Pastori, & tanto dispregzo delle Scommuniche, & tanto pestifera auaritia, non solo in occupare la robba delle priuate persone, ma quella della Sposa di Christo, guadagnata con tanto precioso sangue. Et per questo, percosso io dentro del cuore di graue afflittione, tutto mesto, & dolente, gli annuntiai, non senza lacrime, cosi cordiali, come d'occhio corporale, l'infelice nuoua. Era meco Frate Pietro da Velletro: al presente Penitentiere nella Chiesa Lateranense di Roma. Allhora alle parole, & alle lacrime mie, la vera Profetessa rispondendo, da principio cominciò sopra le medesime miserie del popolo Christiano, (come per eccessiua carità sua soleua,) teneramente à condolersi, mostrandomi piu chiaramente il graue scandalo à tutta la Chiesa di Dio, & la misera perditione di tante anime ribelle à Dio, facendosi ribelle al Sommo Pastore. Ma vedendo essa, che in quel ragionamento era eccitato à piu abbondantia di lacrime, volendo ristagnar il mio pianto, porgendomi maggior dolore, disse. Padre, non cominciate à

pianger

ianger hora, perche troppo vi restarebbe da pian-
ere. Questo che voi al presente vedete, è latte,
& mele, rispetto à quello, che ha da seguitare.
t io risposi. Che dite uoi madre? Com'è possibile
eder maggior miserie nel popolo di Christo, non es-
ndo restata, nè diuotione, nè riuerenza alcuna
erso la Santa Chiesa? Et se si fanno beffe delle
ententie, & Scommuniche papali le Città famo-
, come vediamo al presente; che resta altro, se
on che publicamente si nieghi in tutto la fede?
llhora essa disse. Padre, questo è hora peccato
i laici, ma presto vedrete, che peggio faranno
Cherici. A questa parola diuenuto io stupido,
ssi. O misero me, adunque anchora i Cherici si ri-
lleranno dal Sommo Pontefice Romano? Et lei
sse. Ben lo vedrete uoi, quando lui vorrà correg
re i costumi loro peruersi, vedrete (dico) che
ndolo vniuersale susciteranno à tutta la Santa
iesa, & sarà quasi come vna peste d'heresia, che
uiderà, & porrà pericolosa diuisione nell'ouile
i Giesu Christo. Di nuouo à questa pessima nouel-
, tratto quasi fuor di me stesso, la domandai.
madre mia, haueremmo dunque nuoue heresie, ò
uoui heretici. Disse essa. Non sarà propriamen-
heresia, ma scisma, & diuisione di tutta la Chri-
ianità, & però apparecchiatemi a patientia, per
e è necessario, che queste cose noi le vediate. Et
tto questo, conciosia che lei fosse pronta per re-
arlmi più oltre, vedendomi nondimeno trop-

po afflitto per quello, c'haueua inteſo, tacque, & io tacqui. Et confeſſo, che allhora interpretando con l'intelletto mio le ſue parole, caddi in errore, & reſtai ingannato: perciochè io mi penſaua tutte queſte coſe douer verificarſi al tempo del Sommo Pontefice GREGORIO che allhora regnaua, & morto lui, quaſi piu non mi ricordaua della profetia. Ma poi che fu creato VRBANO VI. & ch'io uiddi il terribile ſciſma, e l'iniqua ribellione de' ſuperbi Prelati, ricordatomi della Profetia della Santa Spoſa di Chriſto: ripreſi me ſteſſo del poco intelletto mio, come ueramente poco vſo all'intelligentia di ſimili profetie, & à me parea ogn'hora mille anni, di ragionarne con lei: Laqual coſa mi conceſſe Dio, perche per commandamento d'Vrbano fu conſtretta andar' à Roma, poi che fu cominciato il ſciſma terribile. Et allhora io gli ricordai tutto quello, che à Piſa m'haueа riuelato: dellaqual coſa eſſa non era ſcordata; ma moſtrando che la teneua à memoria, & volendo mi piu oltre reuelar nuoue coſe, aggionſe queſte parole. Come allhora ui diſſi che l'infelici occorrentie di quel tempo erano latte, & mele: à comparatione di quello c'hauea à ſuccedere, & hor lo uedete con gl'occhi uoſtri ſucceſſo, come ancora ui prediſſi, che lo uedreſte, coſi ui dico hora di nuouo, che quello c'hora vedete, è come un gioco de' fanciulli, riſpetto à quello c'ha da ſeguire ne' tempi futuri, & narrando mi ſingolarmente alcune coſe, ch'io hauea ancora à uedere, mi nominò il Regno di Sicilia, con la patria

Roma-

Romana & le regioni circonstante, dou'era immi-
nente di prossimo grande flagello. Et hora sa ben il
Cielo, & la terra se quelle parole si son troppo bē ve
rificate. Viuea in quel tempo la Regina Giouãna, hor
quante tribulationi dopò sieno seguite, & à lei, &
il successore, & à tutto il regno, & à quelli che de
parti remote uennero, et quante destruttioni di terre,
& oppressioni di genti, non è necessario narrarlo, es-
endo noto àl vniuerso, & lasciato scritto in memo-
ria à i posteri nelle croniche, & historie de varij au-
ori. Ma accioche non sia alcuno che dica come
Achab diceua di Michea, & come sogliono dire i fa-
idiosi huomini del mondo. Costui non ci ha pro-
etato altro che male. Io son contento notificare
l Cielo, & alla terra il bene che essa piu uolte con-
tantemente non à me solo, ma à molti altri che so-
o ottimi testimonij si degnò reuelare. Accioche
el tesoro profetico di questa santa, tu riceui le cose
ecchie, & le nuoue cioè le verificate, & quelle che
uerificaranno. Vedendo io dunque tanta chiara ve
ificatione delle cose passate, fui fatto solicito, & cu-
ioso d'intendere delle altre, & dissi. Dopò tante per
osse, & flagelli che sono preparati alla Chiesa nei
empi futuri, c'ha à seguitare chiarissima madre?
Rispose in un modo occulto, & impercettibile à
li huomini, Dio ha deliberato con simil angoscie,
& tribulationi purgar la Sposa sua Chiesa Santa, &
opò questo suscitarà il spirito de gli eletti suoi, &
ascerà tanta reformatione alla santa Chiesa di Dio,

&

& tanta renouatione de santi Pastori, che solo à pen
sarlo esulta il spirito mio nel Sig. Et come altre uol-
te, & spesso u ho reuelato, la Sposa, c'hora è tutta
sordida & deforme, sarà all'hora bellissima, & orna
ta. Et tutti i popoli fedeli si allegreranno essere deco-
rati de tanti santi Pastori, & i popoli ancora infede-
li, tratti dal buon, & suaue odore di Christo ritorne-
ranno al catolico ouile, & si conuertiranno al vero
Pastore & Vescouo dell'anime sue. Ringratiate adũ
que il Signore, ilquale dopò tanta tempesta, vi rende
rà un sereno molto grande. Et cosi detto si tacque, &
io che son certo, che il Signore è molto piu pronto a
la dolcezza della misericordia che all'amaritudine
della giustitia, spero fermamente che come i mali pre
detti singolarmente dalla ueridica bocca di queste
sacra uergine sono uenuti, cosi i beni infallibilmenti
dopò i condecenti, & giusti flagelli senza dubio se-
guiteranno. Et da tutto questo successo verificato, si
rà manifesto à tutto il popolo del uero, & spiritual
Israel, ilquale habita da Dan infin à Bersabe, cioè a
veri & buoni Christiani, come la santa vergine Ca
terina da Siena sarà stata fedele, & verace profetes-
sa del Signore.

De i flagelli reuelati alla santa vergine, c'hanno à uenire sopra
capi della santa Chiesa, & della mirabile reformatione sua, &
cõuersione de gli infedeli alla vera fede di Giesu Christo. Ca. I.

CIRCA la santa reformatione & renouation
della Santa Chiesa Sposa di Giesu Christo, ancor

che frequentissimamente, con certezza di chiarissime reuelationi affermasse hauer à esser in ogni modo come è detto, & come appare scritto piu uolte nel Dialogo suo, & nelle orationi sue, lequali il piu delle uolte erano fatte in abstrattione de i sensi, & altissima coniuntione con Dio, nondimeno singularmente si legge in una epistola, laquale è insieme con le altre stampata, & publicata al mondo non senza prouidentia di Dio, come ueramente disse Aldo Manutio Romano nella sua ueridica prefatione, che fece à quelle epistole dedicate per lui à Pio III. Senese sommo Pontifice, & in quel tempo Cardinale di Siena. Il tenore notabilissimo dell'epistola, per darla nelle sue proprie parole è questo.

Al Reuerendo padre frate Raimondo da Capua dell'ordine di frati Predicatori, & a maestro Giouanni terzo dell'ordine di frati heremiti di S. Augustino, & à tutti gli altri lor compagni, quando erano ad Auignone. Al nome di Giesu Christo Crocifisso, & di Maria dolce. Epistola CII.

Dilettissimi figliuoli miei in Christo Giesu, io mi sera madre con desiderio spasemato ho desiderato di ueder i cuori, & gli affetti uostri chiodati in Croce, uniti, & legati con quel legame che legò, & inserendo anestò Dio nell'huomo, & l'huomo in Dio. Cosi desidera l'anima mia di uedere i cuori uostri, & gli affetti inserti & anestati nel uerbo incarnato

dolce Gieſu, per ſi fatto modo che nè demonij, nè creature alcune ui poſſino ſeparare. Benche io non dubito che ſe voi ſarete legati, & infiammati del dolce Gieſu, ſe foßero tutti i demonij dell'inferno, con tutte le malitie loro, non ui potranno ſeparare, da ſi dolce amore, & unione. Adunque io uoglio, poi che è di tanta fortezza, e di tanta neceſſità, che uoi non reſtiate mai d'accreſcere legne al fuoco del ſanto deſiderio, cioè legne del conoſcimento di uoi medeſimi, peroche queſte ſono quelle legne che nutricano, & mantengono il fuoco della diuina carità, laqual carità ſi acquiſta nel conoſcimento, & nell'ineſtimabile carità di Dio. Et allhora s'uniſce l'anima con il proſſimo ſuo, & quanto piu da della materia al fuoco, cioè, legne del conoſcimento di ſe, tanto creſce il caldo dell'amore di Chriſto, & del proſſimo ſuo. Adunque ſtate naſcoſi nel conoſcimento di uoi, acciochè il demonio non ui pigli con le molte illuſioni, & cogitationi l'vno contra à l'altro. Et queſto ſarebbe per torui la unione della diuina carità. Et però io uoglio, & ui commando che l'uno ſia ſuggetto à l'altro, & l'uno ſopportare il difetto dell'altro, imparando dalla prima dolce uerità, che volſe eſſere il piu minimo, il quale humilmente portò tutte le noſtre iniquità, & difetti. Coſi uoglio che facciate uoi figliuoli cariſſimi. Amateui, amateui, amateui inſieme, & godete, & eſultate peroche il tẽpo da l'eſtate ne viene. Peroche il primo dì d'Aprile, la notte piu ſingularmente Dio aperſe i ſecreti ſuoi, manife-

manifestando le mirabil cose sue, così, & per sì fatto modo, che l'anima mia non pareua che fosse nel corpo, & riceueua tanto diletto, & plenitudine, che la lingua non è sofficiente à dirlo, spianando, & dichiarando apertamente sopra il misterio delle persecutione, c'hora ha la santa Chiesa, & della rinouatione, & esaltation sua: laquale hauerà nel tempo à uenire, dicendo che il tempo presente è permesso per rendergli il stato suo, allegando la infallibile verità due parole, che si contengono nel santo Euangelio, cioè, Egliè dibisogno, che il scandalo venga nel mondo. Et poi soggiunse. Ma guai à colui, per il quale vien il scandalo. Quasi dicesse. Questo tempo di questa persecutione permetto, per diuellere le spine della Sposa mia, che è tutta imprunata. Ma non sono già cagione io delle male cogitationi de gli huomini. Sai tu, come io fò? Io fò, come feci, quando era nel mondo, che feci la disciplina, & flagello delle funi, & scacciai coloro che vendeuano, & comprauano nel tempio, non volendo che della casa di Dio se ne facesse spelonca di ladroni, così ti dico, ch'io fo hora. Imperoche io ho fatto vna disciplina delle creature: & con essa disciplina scaccio i mercatanti del mondo, cupidi, & auari, & gonfiati per superbia, vẽdendo, & comperando i doni del Spirito S. Siche con la disciplina delle persecutioni delle creature gli scacciaua fuora: cioè, Che per forza di tribulatione, e di persecutione, gli toglieua il disordinato, & disbonesto viuere. Et crescendo in me il fuoco, mirando,

vedeua nel costato di Christo Crocifisso, entrare il popolo Christiano, & l'infedele. Et io passaua per desiderio, & affetto d'amore per il mezo di loro, & entraua con loro in Christo dolce Giesu, accompagnata con il Padre mio Santo Domenico, & Giouanni singolare, con tutti quanti i miei figliuoli. Et allhora mi daua la croce in collo, & l'oliuo in mano. Quasi come volesse, & cosi diceua; ch'io la portassi all'un popolo, & all'altro. Et diceua à me: Dì à loro: Io vi annuntio gaudio magno. Allhora l'anima mia piu si empiua. Annegata era con i veri gustatori nella diuina essentia per vnione, & affetto d'amore. Et era tanto il diletto, c'haueua l'anima mia, che la fatica passata del vedere l'offesa di Dio non vedeua: anzi diceua. O felice, & auuenturata colpa. Allhora il dolce Giesu sorrideua, e diceua. Hor è auuenturato il peccato, che è nulla? Sai tu quello, che S. Gregorio diceua, quando disse. O felice, & auuenturata colpa? Qual parte è quella, che tu tieni che sia auuenturta, & felice? Et che dice S. Gregorio? Io rispondeua, come esso mi faceua rispondere, & diceua. Io veggo ben Signor mio dolce, & ben sò, che il peccato non è degno di ventura, & non è auuenturato, & felice in se, ma per il frutto ch'esce del peccato. Questo mi pare, che volesse dire S. Gregorio. Che per il peccato d'Adam, Dio ci dette il verbo dell'vnigenito suo figliuolo, & il verbo dette il sangue. Onde dando la vita, ci rendette la vita con grãde fuoco d'amore. Siche il peccato dunque è auuenturato, non

to, non per il peccato, ma per il frutto & dono c'hab biamo d'esso peccato. Hor così dico. O felice, & auuenturata colpa, perche dell'offesa che fanno gli iniqui Christiani, perseguitando la Sposa di Christo, nascerà l'esaltatione, lume & odore di virtù in essa sposa. Et era questo sì dolce, che non parena che fosse nissuna comparatione dell'offesa all'immensa bontà, & benignità di Dio, che in essa Sposa mostraua. Allhora io godeua & esultaua, e tanto ero vestita di certezza del tempo futuro, che mi parea possedere, e gustare, & dicea all hora con Simeone. Nunc dimittis seruum tuum Domine, secundum verbum tuum in pace. Si faceuano tanti misterij, che la lingua non è sofficiente à dirlo, nè cuore à pensarlo, nè occhio à uederlo. Hor qual lingua sarebbe sofficiente à narrare le mirabil oose di Dio? Non la mia di me misera miserabile. Et però io uoglio tener silentio, & darmi solo à cercar l'honor di Dio, e la salute delle anime, e la rinouatione, & esaltatione della santa Chiesa, e per la gratia, e fortezza del Spirito santo, perseuerar infin'alla morte. E con questo desiderio io chiamaua, & chiamerò con grande amore, & compassione il nostro Christo in terra, & voi padre con tutti quanti i cari figliuoli, & dimandaua, & haueua la uostra petitione. Godete dunque, godete, & esultate. O dolce Dio amore, adempi presto i desiderij de i serui tuoi. Non uoglio dir piu, & non ho detto niente. Stentando muoro per desiderio: Habbiatemi compassione, pregate la diuina

bontà che presto venga il buon tempo. Perseuerate nella santa, & dolce dilettione di Dio. Annegateui nel sangue di Christo Crocifisso, & per nissuna cosa venite meno, ma piu conforto pigliate. Godete, godete nelle dolci fatiche. Amateui, amateui, amateui insieme. Giesu dolce, Giesu.

Del Pastor Santo, riformator dell'ouile di Christo, & come per i flagelli non sarà purgata la Santa Chiesa. Cap. III.

Riuelò ancora lei, che Dio haueua proueduto d'vn santo Pastore vero, & pieno di vere virtù, commendabile, non ne gli occhi de gli huomini, ma ne gli occhi di Dio. Questo gli mostrò vna volta il Signore, come essa scriue nell'Epistola, al numero 107. in queste parole formali. Disse il Signore à questa deuota Sposa, sua madre, & nostra. Risguarda in me, & mira il Sposo di questa Sposa, cioè, il Sommo Pontefice, & vedi la santa intention sua; laquale è senza modo. Et come è sola la Sposa, così è solo il Sposo: io permetto, che con i modi, i quali egli tiene senza modo, & col timore, ch'egli dà à i sudditi, spazzi la santa Chiesa. Ma altri verrà che con amore l'accompagnerà, & riempirà. Et auuerrà di questa Sposa, come auuiene dell'anima, che prima entra in essa il timore, & spogliata de i vitij, poi l'amore la riempie, & veste di virtù. Tutto questo sarà con il dolce sostenere. Dolce, & soaue à quelli che in verità si nutricheranno al petto suo. Ma fa

questo

questo, che tu dica al Vicario mio che a tutto suo potere si pacifichi, & dia pace à qualunque la vuol riceuere, & alle colonne della Santa Chiesa dì, che se vogliono rimediare alle grandi ruine, faccino questo; ch'essi si vnischino insieme, & sieno vn mantello à ricoprire i modi, che appaiono difettuosi del padre loro, e ponghinsi una uita ordinata, & significa loro che temino & animo me, & ritrouinsi insieme gettando à terra lor medesimi, & facendo cosi, io che sono lume gli darò quel lume che sarà necessario alla santa Chiesa, & veduto che haueranno fra loro quello si debba fare, con uera unità prontamente, arditamente, & con grande deliberatione lo referischino al Vicario mio, egli allhora sarà constretto di non resister alle lor buone uolontà, peroche egli ha santa, buona, & perfetta intentione. La dichiaratione aperta delle proposte parole è questa. Il Signore, il quale è come chiarissimo specchio d'ogni cosa, la fece risguardare in lui per un modo occulto à chi non ha esperientia delle alte reuelationi. Et questo fece acciochè riguardasse piu chiaramente il sommo Pontefice Vrbano Sesto ne gli interiori secreti dell'animi, & mostrogli che il detto Vrbano haueua buona intentione di reformar la Chiesa, ma che la esercitaua senza modo, cioè con zelo non secondo la scientia, & misericordia, perche voleua per timore nella uerga di ferro correggere quelli ch'erano incorrigibili. Et come la Sposa era sola, cosi era solo il Sposo, cioè che il Sposo non era aiu-

tato in quella opera da alcuno, ma abbandonato, perche ancora quelli che noleuano riceuere questa correttione erano pochi, & abbandonati. Ma Dio sapientissimo che ua disponendo ogni cosa ordinatamente, & con suauità dice che permetteua al Pontifice quel zelo rigoroso nel bastone della giustitia, acciocche al manco per timore cominciasse la sposa adultera à ritrarsi dalle sordide sue operationi, & peccati. Et questo è il modo, il quale uuol tenere Dio, perche per i precedenti flagelli, & tribulationi, che verranno sopra la sposa, essendo i peccatori angustiati, & perdendo per forza de angustie grandi il dishonesto uiuere, saranno i serui eletti di Dio constretti à uoltarsi al Signore, & riconoscerlo per amore, & domandargli pace, & tranquillità. Et per questo mezo otteneranno la misericordia sua, & egli uinto ci darà il uero Pastore, che per amore, & non per forza reggerà le pecorelle sue. Et però disse essa. Ma altri verrà che con amore l'accompagnerà, riempirà volendo manifestamente notificarci del santo & angelico Pastore già tanto tempo desiderato da i buoni, et promesso da Dio à piu serui suoi. Nota vn'altra cosa ancora, ò huomo di Dio, parlo à colui che ha orecchie da intendere. Disse vltimamente, & piu uolte questa santa uergine che questa renouatione s'ha da fare col molto sostenere de i serui di Dio, cioè con orationi, preghi, pianti, & sospiri, & graui martirij de i ueri serui di Dio. Questo medesimo in piu luoghi afferma, & per benche i flagelli uenghino nondimeno

per

per quelli gli huomini vniuersalmente non si conuertiranno, ma i santi desiderij de i veri serui di Giesu, constringeranno la misericordia sua à diffunderſi copiosamente in terra, come i buoni, & amatori dell'honor di Dio desiderano grandemente, & aspettano.

Digressione del traduttore, circa le verità profetate da questa Santa, oue si assegnano dodici ragioni contra l'opinione de i contradittori. Cap. IIII.

MOlte sono le cagioni per lequali non crede il mondo à i profeti, & spetialmente à questa verità della futura renouatione della Chiesa già tanto tempo predetta da i santi, & serui di Dio, iquali non è possibile c'habbino ingannato, ne è in alcun modo verisimile che loro seno stati ingannati, hauendola tanto chiaramente, & tanto fermamente, & con tanta costantia pronuntiata.

La prima cagione è perche boggi son tante tenebre nel mondo che buona parte de gli huomini si rideno delle cose della fede, & non solo repugnano alle moderne, ma ancora all'antique profetie contenute nelle scritture sante, & verificate nel precioso sangue di Giesu Christo. De iquali alcuni pensano che il mondo sia retto à caso, altri per fato, & costellatione de i Cieli; altri per humana sapientia, & prudentia, in tutto negando la prouidentia del magno Dio: altri, & buona parte se tu gli domandi quel che creda-

credano, non sanno rispondere, ma viuono senza consideratione di fine alcuno, poco ò nulla distanti dalle bestie. Questi tali hoggi regnano nel mondo, à i quali le cose di Dio son fatte come sogni, ma non già cosi le poetiche fabule, & le falsità delle diuinatorie astrologie, & altri studij vani & inutili, à i quali la piu parte de gli huomini attendono con tutta la diligentia, & cura, che è possibile à loro. Non è dunque marauiglia, come testifica l'Apostolo; se questi tali huomini animali, & carnali non sono capaci de i consigli del grande Dio.

La seconda è, perche le profetie notabili, lequali si degna il Signore notificar al mondo, sono quasi sempre annunciatrici dell'ira sua contra i capi grandi, & massime ecclesiastici, perche della lor mala vita, e pessimi essempi, Dio si muoue tutto acceso contra loro, come radice, & fondamento di tutti i mali. Onde essi che dalla Profetia intendono, che Dio prouede, & giudica, & vuol punire con seuera giustitia le colpe loro, & vuol torgli l'heredità, & la cura della vigna, e darla à gente che lauori, & facci frutto; si conturbano, si sdegnano, & perche non gli torna bene, vogliono con la peruersa volontà non credere quello, che la propria conscientia (se volesser posatamente giudicare) gli approuerebbe. Et perche la plebe cieca, facilmente si lascia guidare da questi capi ciechi, non è marauiglia se i ciechi guidati da i ciechi inciampano, & cadono nella fossa. Et pare à loro buona ragione, poi che questi gran maestri non

credono

credono, che non debbino eßer vere, queßto ancora arguiuano i Fariſei contra il Saluatore, dicendo al cieco nato, ſanato da eßo. Guarda s'alcun de' Principi crede in lui. Et non ſanno quello che S. Paolo dice a' buoni, e ſemplici Chriſtiani. Conſiderate la uoſtra elettione, come non molti ſaui del mondo, non molti potenti, non molti nobili, ma le coſe ſtolte, & inferme del mondo ha eletto Dio per confonder le gagliarde. In queßto modo Dio fonda le coſe ſue, accio che l'huomo che vede con occhio chiaro, che non è fondamento di forza humana, vedendo poi ſeguitar l'edificio grande, confeſſi eßer ſtato il dito di Dio, & la virtù ſua, il zelo ſanto della caſa ſua.

La terza è, perche gli adulatori, e ſatelliti di queßti ſatrapi, & grau maeßtri, huomini che guadagnano la vita con le bugie, come paraſſiti, & gnatoni, inimici, & deriſori della ſapientia di Chriſto, uanno ſpargendo molte calunnie contra i veraci profeti, lequali ſpargendoſi facilmente per il vulgo, & eſſendo pronta la turba à credere il male, tolgano la fede alle vere profetie. Coſi auuenne per vn tempo contra queßta ſanta. Et coſi fu ſempre, & ſempre ſarà contra i veri ſerui di Gieſu Chriſto, accioche ſi verifichi la parola che lui diſſe a' diſcepoli. Se hanno perſeguitato me, & ancor voi perſeguiteranno. Et l'antico Simeone profetando teßtifica, come Gieſu Chriſto è poßto in reſurrettione, & ruina di molti, & come vn ſegno, alquale molti haueuano à contradire.

La quarta è, perche ancora hoggi viuono i moderni

derni Fariſei aſcoſi ſotto la pelle d'agnellino, & al modo vſato ſi accordano con i Scribi, & Pontefici, alcuni per inuidia: altri per timore, chi di non perdere la reputatione, & chi di non eſſer ſcacciato da i ſuoi nidi, nè eſſer perſeguitato. Molti per farſi benuoli i gran Maeſtri, & ſalire ne i gradi maggiori, & perche vedono poi che la profetia gli morde, gli ſcuopre, & gli minaccia come aſpidi ſordi, & generatione di vipere non odono, & rendono veneno. Ma, ò miſeri loro, che ſono già tanto accecati, che ſi penſano perſeguitando la verità di Chriſto, prenuntiata da i ſanti profeti ſuoi, preſtar obſequio, & ſacrificio à Dio. Ma chi ſarà che gli dimoſtri fuggire da l'ira che è imminente ſopra la teſta loro?

La quinta è perche molti con l'ingegno loro, & ſecondo il ſenſo, che alcuna ſecreta paſſione gli porge, hanno interpretato le profetie ò quanto al tempo ò quanto al modo, nelquale debbeno verificarſi. Et perche il piu delle uolte ſono reſtati ingannati, però hanno perduta la fede, & ſono incorſi in altri infelici lacci, & laberinthi, & dicono. Eſſa diſſe coſi, & poi non fu. Et non dicono io la inteſi coſi, & non mi apposi, perche io haueua paſſione. O quante paſſioni ſono ne i cuori humani, & beato chi ſi conoſce. Molti hanno ſuperbia, & non inclinano il capo, molti altri hanno odio, & deſiderano uendetta, & ſolamente credono perche la profetia annuntia male contra i lor nimici: Et poi quando vedono, che Dio permette che ſieno

eſaltati

esaltati si adirano, & perdono ogni fede. Et è ben giusta cosa (poi che hanno l'occhio, & iniquo, & pieno di sangue, & non di misericordia, nè si muouano dall'amor de la gloria di Dio, ma dal proprio affetto) che quello che ad altri desiderano, uenga sopra il capo loro.

La sesta è, perche ancora molti de' buoni sono stati troppo impatienti, & poco esercitati nelle prouidentie di Dio, & hauerebbono subito voluto veder verificar le cose. Onde per il corso lungo del tempo, hanno mormorato contra questa santa, & non intendono che essa non pose mai tempo certo, anzi come dice il beato Raimondo, domandando egli curiosamente circa il tempo, non puote mai hauere altra risposta, se non che il tempo era posto nella prouidentia del Signore. Non sanno gli huomini, come ancora Dio fa notificare quasi tutte le profetie grandi, & importanti lungo tempo innanzi, & vuole che sieno significate in tal modo, come se di prossimo hauessero à verificarsi. Et questo ordina con gran sapientia per quelli, che per questo mezo vuol trarre fuora del mondo alla sua verità, peroche lui soauemente dispone ogni cosa. Et se da principio apprendessero il tempo si longo, non gli darebbono attentione, & direbbono. Io allhora sarò morto, io le vorrei vedere a' giorni miei. Et cosi pochi si emendarebbono, il che è contra il fine della profetia. Et però ordina il Signore, che l'huomo stia sempre pauroso, e sospeso, & cosi si lieui dal peccato, ò dalla carne, ò dalla superbia,

perbia, ò d'auaritia, & à poco à poco si vadi liminando, & lasci ogni passione, & zelo, & ogni odio, contra il prossimo, & conuertirsi à Dio in pura verità, non altro desiderando, che l'honor suo: nè altro odiando, che il peccato. Et così facendo, comincia ad esser illuminato, & conoscere quanto gli abissi della prouidentia di Dio sono profondi, & inscrutabili, & così caminando in simplicità di fede, e assiduità d'orationi, & fermezza di patientia, vede certo, che non è ingannato, nè vuole ingannare, & stà in pace, & aspetta i beati giorni, i quali il mondo non crede. Et non manca il Signore in questo mezo di suscitare sempre nuoui Profeti, che affermano, & predicano il medesimo, & huomini illuminati & buoni che lo credono, & lo sanno difendere, come habbiamo veduto, & puossi legger ne i libri ancora di piu santi, canonizati a' tempi nostri, com'è S. Antonio, & altri, de' quali non accade far mentione in questo luoco. Ordina ancora il sapientissimo Dio le profetie in questo modo dalla lunga: acciochè l'huomo sia piu certo della scientia, & prouidentia sua, perche antiuedere le cose future per molto spatio inanzi, è opera piu manifesta di Dio, e poi quando vengono con maggior marauiglia si risguardano, & si dà laude, & confessione al nome suo, & alla sua bontà.

La settima è, perche in verità l'huomo, che è sottoposto al tempo, & alla grauezza della carne, altrimenti misura il tempo che non fa Dio: Alquale mille anni (come dice il Profeta) sono come il giorno di hie-

di hieri, che è passato. Et per questo, quasi in tutti i Profeti leggiamo che cento, ò ducento, ò trecento anni: anzi molti secoli, sono riputati quasi un giorno presente, come è noto à chi ha esperientia delle scritture. Et però sant'Agostino, parlando all'huomo egregiamente, disse. Quello che à te è tardo, à Dio è presto, congiongiti con Dio, & sarà presto ancora à te. Et in questo passo offendono quasi tutti gli huomini, & molti per tanto tempo credono quanto loro stessi misurano con la curta misura dell'intelletto loro, ò grauato, ò poco eleuato da terra. In questo caddero ancora i discepoli del Signore, quando si lamentauano dopò la morte sua, & diceuano, come scriue San Luca. Noi credeuamo, c'hauesse à ricomprar Israel, & sopra tutto questo, sono tre giorni che è stato morto. Odi che impatientia, tre giorni giudicauano esser vn longo tempo, & però meritorno esser ripresi dal Signore con aspre parole, quando disse. O stolti, & tardi di cuore à creder in ogni cosa predetta da i Profeti. Erano ancora loro imperfetti, & pensauano che il Signore hauesse à liberar il popolo d'Israel secondo la carne, & corporalmente, & circa le signorie temporali. Et però non intendeuano errando nelle scritture, & fu bisogno che il Sig. gli ammaestrasse. Et cosi si aggira sempre chi pensa piu al temporale che al spirituale, degno per certo di perder l'un & l'altro. Ma l'huomo illuminato nelle scritture sante, si quieta, & tace, considera come suol parlare Dio per bocca de i Profeti

feti mirabilmente, & in questo medesimo modo circa i tempi. Et ascolta la parola d'Abacuch, quando dice. Aspetta, se ti pare che tardi il Signore, perche venendo ne verrà, & non sarà tardo.

La ottaua è, perche vedendo questo il demonio, con sottil astutia per ingannare, fa dire à molti già disperati de i nostri tempi, che Dio ben rinouarà la Chiesa sua, ma che il tempo sarà longo. Questi passano in vn'altro estremo, hauendo veduto che molti nell'altro si sono ingannati. Almeno lasciassero costoro il tempo nella prouidentia di Dio, & credessero, che lui può far venire delle sue verità; quando alla sapientia del mondo pare impossibile. Et però io ardisco dire, confortato nelle sante scritture, che io credo che hora sia il tempo che ha da venir il Signore, e che non tardarà, perche lui che non mente già, dice con la sua bocca, che l'hora sua è l'hora di ladro, che viene quando l'huomo non l'aspetta, & non lo crede, & stà securo, & dorme quando non è piu in terra, quando (come disse S. Paolo) superabonda il peccato, quando è pieno il mondo di tenebre, & d'ignorantia delle cose di Dio, quando tutta la terra è confusa per la aspettatione, & timore. Hor non veggono gli occhi de' Christiani il misero mondo, le varietà, le mutationi de i stati, l'instabilità de' regni, commotioni delle genti, oppressioni de i tiranni, tanta strage d'eserciti, espugnationi di città, di castella, di rocche, discordie ciuili, ribellioni, trattati, insidie, prede, violentie di donne, sacrilegi con sacre,

cre, ò sacrate vergini nella pudicitia, spogliate le Chiese di Dio, profanati i sacratissimi altari, & altri infiniti mali, & peccati, & nuoue minaccie, per tutto peste, di quà turchi, di là heretici, per tutto perfidi, e tepidi senza modo, senza legge, senza carità alcuna, & che è peggio, nel mezo della città di Dio, doue è la Cathedrà di San Pietro, infinita superbia, & ambitione, immensa auaritia, pompa, & gloria intollerabile, gola profonda, lussuria indicibile, rapine, & ingiustitie, & falsità horribili, tenebre incomparabili, odij tenaci pieni di veneno, & ostinatione, & cose horrende al cielo, & alla terra. Per loro è bestemmiato Dio, & i maligni heretici non hanno altra piu potente ragione ne gl'occhi de' semplici, che la peruersa malitia, e mala vita de gli ecclesiastici. Io non dico, che questa sia giusta cagione per negare la fede, & esser heretico, ma dico bene, che è fortissimo fondamento, per credere che sia colmo il sacco, & Dio ne venga gagliardo con la spada. E per tanto, à tutti quelli che dicono, che questo non è tempo di rinouar la Chiesa di Dio; io rispondo con le parole di Aggeo Profeta: il quale diceua, à nostro proposito. Questo popolo dice, che non è ancora venuto l tempo d edificar la casa di Dio. Et però dice Dio per esso Aggeo. Ditemi voi: è egli tempo à uoi d habitare ne i palazzi incrustati d'oro, e la mia casa resti desolata, & diserta? Et però di nuouo dice il Signore delle virtù: risguardate con gli occhi del cuore le vostre vie. Voi hauete molto seminato, & poco raccolto,

hauete mangiato, & non sete satij, hauete beuuto, & non sete inebriati, vi sete coperti, & non sete riscaldati, & quello che ha congregato qualche danari in sua mercede, gli ha messi in un sacco pertuso senza fondo. Et cosi dice Dio de gli eserciti. Queste parole lasciarò interpretare à chi toccano. A me basta concludere che allhora suol uenire Dio in giudicio, quando non si crede ne si aspetta, & quando è pieno il sacco de' vitij, come manifesto si uede ne gli infelicissimi tempi nostri.

La nona è perche a chi guarda in terra, pare che le cose siano inclinate a ponto a contrario alla ueritá profetata, perche molti spirituali che faceano professione di credere, sono caduti, & non credono piu nulla. Oltre à questo pare che le cose si raffreddino, ò che uadino come sogliono condotte dalle seconde cause, come che Dio non s'impacci piu di noi, non prouedendo à tanti disordini, che abbondano sopra la terra. Appresso alcuni altri de' nostri amici hanno ardito, chi scriuere, e chi predicare contra questa profetia della renouatione. Et tra gli altri un moderno maestro trattando non so che sue questioni peregrine (cosi è il titolo del libro) fa particular dispositione, se si debba credere à dottrine reuelate à moderni santi, come à S. Caterina, & S. Brigida, & non si confonde rispondere che non è inconueniente credere, che queste sante siano state ingannate, & deluse dal demonio, per hauer hauuto presontione non senza colpa far quelle cose che si ap-

parte-

irteneuano a' maschi, e non à femine, come à pro
tate, & segnate. Et possono ancora queste lor dot
ine esser procedute da propria fantasia faticata.
aggiunge, che se sono ben considerate, vi si tro-
coſe sciocche, irrationabili, & discordanti dalla
erità. Et piu ancora che sono superflue, essendo
i sofficientemente instrutti dalle sante scritture, e
cri Dottori. Et finalmente conclude, che se pur
io haueſſe voluto vsare donne per instrumento di
ofetia, hauerebbe senza dubbio eletto à questa ope
altre di piu chiara santità, come fu santa Elisabet,
simili: delle quali (dice egli) è certo che non profe
rno, ma solo studiorno nella perfettione delle vir-
. Queste sono le ragioni di questo maestro, alle-
ali veramente mi rincresce rispondere per honor
o; essendomi necessario scoprire che Dio, (quasi
r miracolo) l'ha lasciato incorrer manifestamen-
in quelli errori, & peccati, de i quali egli ha in-
lpato le sante donne. Hor non è stata presontio
la sua, disbonorar le sante di Dio, & chiamarle
lpeuoli di presontione, & massime di tanta pre-
ntione? Et confessare, che siano state deluse dal
monio quelle, che dall'innocentia della vita, da
miracoli stupendi, & dal grauissimo testimonio
ella S. Chiesa, sono fatte glorioſe per tutto il mon-
o? Per l'opere delle quali è stato quasi infinite vol
confuso il demonio? Et che ignorantia è questa,
ire, che sieno state presontuose à profetare, come
il profetar loro non fosse stato da Dio, & per sue

spetial commandamento contra la uolontà loro, c
me appare manifesto nelle reuelationi loro? Dim
stra ben questo maestro che poco ha inteso l'Ap
stolo Paolo à i Corinthij, & à Timoteo quando pr
hibisce alle donne insegnare, ò predicare nelle Chi
se, & poco ha studiato San Tomaso in quelii propi
luoghi, peroche hauerebbe inteso che per quelle au
torità di San Paolo, la profetia non è negata al
donne, ne l'annuntiare per parte di Dio, ma solo
prohibito il publico ministerio della dottrina, & p
dicatione, per modo di magisterio, & officio, & n
per modo di semplice annunciatione, ò esortatione
Altrimenti sarebbono state degne di simili repren
ni Anna profetessa figliuola di Fanuel annunciat
ce dell'auuenimento di Giesu Christo à tutti que
che aspettauano la redentione d'Israel, come testifi
San Luca. 2. cap. Et Maria Maddalena sarebbe sta
presontuosa esercitare l'officio euangelico, angelic
& apostolico, come di lei testifica San Tomaso sop
San Giouanni. Et prosontoose le quattro figliuo
vergini di San Filippo profetanti, come si legge
gli atti de gli Apostoli. Ma che hauerebbe detto q
sto homo di Delbora profetessa che giudicaua in qu
li tempi il popolo d'Israel? Et à lei andauano gli hu
mini per giuditio, come è scritto nel libro di giud
ci al quarto cap. Et Oldam donna di Sellum rispo
deua da parte di Dio ai sacerdoti del tempio, &
Re di Giuda. Et non manco è da ridere di quello c
dice, che dalla fantasia faticata poteano nascere q̃l

dottrine

lottrine, & reuelationi. Conosco ben veramente, he non ha ben notato questo maestro l'altezza del- e dottrine del Dialogo di S. Caterina, & delle Epi- lole sue, piene di sapientia, e di Spirito santo, però he essendo Filosofo; hauerebbe riconosciuto, che dal a fantasia faticata, non può naturalmente proce- lere tanto mirabile effetto, non insegna la fantasia aticata à leggere, & a scriuere senza maestro, & nō reuede infallibilmente le cose future, & non indu- e abstrattioni da i sensi simile con eleuatione del cor o da terra, & non produce si alte sententie circa le ere christiane uirtù a profitto della uita spirituale, altri mirabili effetti, iquali manifestamente si uid- lero in queste benedette sante senza dubbio ammae- trate dalla sapientia diuina. Hor mostri à noi questo naestro le cose sciocche di queste sante che lui dice, & cosi irrationabili, & contratie alla verità. Gran osa è che essendo state uedute da tanti dottori, & Pontifici, & esaminate ancora ne i Concilij, come urno le reuelationi di S. Brigida approbate nel con- ilio di Costantia, & da piu Papi, non sieno state mai iu conosciute, & notate queste cose si sciocche. Scioc o sia chi lo crede se non megliora di giuditio. Del eato maestro se dalle sue questioni peregrine, ne eguitasse vna minima parte di quel frutto di salu- e, che è nato, & ne esce, & nascerà ancora per le lottrine di queste donne, anzi piu presto di Dio, er queste donne manifestato. Et che ragione è uesta dire che assai siamo instrutti dalle scritture,

& dai ſacri Dottori quanto appartiene alla ſalut
e però non biſogna altre dottrine, & ſono ſuperfl
tutte le reuelationi dopò la ſanta ſcrittura? Dunq
à queſta ragione le ſopradette figliuole di San Filip
po in vano hauerebbono profetato. Et Agabo, c
profetò la fame per tutto l mondo, ſi ſcriue ne g
atti de gli Apoſtoli, ſarebbe ſtato da Dio ſuperflu
mente inſpirato à profetare. Et come ſi ricorda qu
ſto maeſtro di San Tomaſo che proua che dopò Chr
ſto non mancò mai la profetia nella Chieſa ſua? E
ſe pur vuole, che i ſacri Dottori con le ſcritture ſien
ſufficienti, per tal modo che ſieno di ſuperchio tut
l'altre dottrine: perche dunque ha egli ſcritto le ſu
queſtioni peregrine: dellequali ardiſco ben dire, ch
ſe tutto il reſto fuſſe pieno di vera dottrina, ſolame
te queſte detrattioni contra ſante sì glorioſe, con ta
ti errori, ſono baſtanti à renderle ſuperflue, & inu
tili? Hor non vede egli, che le ſcritture non ſono ſta
inteſe mai pienamente da' ſanti Dottori? Et molte c
ſe hanno biſogno di continua reuelatione, per eſſe
chiuſe con chiaue, & il Signore ſi diletta riuelarl
di tempo in tempo, come è ſcritto per Daniel Prof
ta. Paſſeranno molti, & moltiplicheraſſi la ſcienti
di Dio. Vergognomi di queſt'altra vltima ſua dot
trina, che dice, che ſe Dio haueſſe uoluto pur vſar
donne à ſimil miniſterio di profetare, hauerebbe ele
to maggior ſante, come ſanta Eliſabeth, & ſimili.
Certamente, ſe coſtui haueſſe creduto alle reuela
tioni di queſte ſante, non hauerebbe detto tanto er-

rore, ma per piu particolar reuelationi date à Santa Brigida barebbe conosciuto (quel che ancora dice S. Tomaso) che nõ sempre si da la profetia à i migliori, anzi sono eletti frequentemente huomini, ò donne di manco merito, anzi ancor peccatori, come si legge di Balaam, & d'altri nella scrittura santa. Et di poi, chi sa egli di qual merito sieno queste Sante appresso à Dio? Et finalmente come può dire che S. Elisabeth non profetasse? hor non si ricorda del santo Euangelio doue si proua ch'essa in profetico spirito salutò la Madre del Saluatore, & impose il Nome à Giouanni suo figliuolo? Ecco dunque doue si conducano questi dotti per contraporsi alle spose, & serue di Giesu Christo. Hor ben si uede verificato il detto della scrittura, & quello che disse il sposo alla sua sposa Caterina, cioè ch'egli per lei in quel sesso fragile voleua confondere questi saui, & maestri in Israel, lasciandoli peregrinare dalla uerità ne le lor peregrine questioni. Lascio altre non manco debili ragioni che odo recitare contra questa benedetta renouatione della santa Chiesa peroche da tutte queste cose piu presto chiaramente si uede uerificata la uerità di queste profetie, perche questa santa non senza notabil cagione disse (come di sopra è scritto) che Dio uoleua far questa renouatione in modo imperceptibile à gli huomini, & uolse dire che i ceruelli ben grandi si aggirarebbeno. Come dunque si sarebbe verificata questa profetia se non si uedesse i ceruelli aggirare, & nõ uoler capire questa uerità? Et in una

Epistola scriue, che allhora Dio farà questo, quand
à gli huomini parerà tutto l'opposito. Parole vera
mente degne di stamparle nella memoria, e custodirl
molto bene, perochè facilmente le n'escano, com
dunque si sarebbe verificata la profetia sua, se à gl
huomini non paresse l'opposito, come essa prediſſe?
In vano dunque s'affatica, chi senza particolar lum
cerca intender i modi, & le vie del Signore, à noi d
uerebbe bastare, sapere che Dio può ciò che egl
vuole; lui suscita i morti, & dà vittoria à i feriti
e prostrati in terra, lui suscita delle dure pietre figl
uoli d'Abraam: lui spoglia i gagliardi, confonde
trionfanti, depone i potenti della sedia: si come
scritto nel Magnificat. Deposuit potentes de sede.
Queste cose si diletta far il Signore nel suo zelo pe
confonder la superbia de i giganti, & sommerger
le naui di Tharsi. Così si impara la viua fede da gl
esempi antichi de i santi padri. Abraam volse occi
dere Isaac, & farne sacrificio à Dio per suo comman
damento: e nondimeno non dubitò mai, che d'Isaac
haueua à nascer il seme promesso, & disse nel suo co
re. Dio non mente, à lui non è impossibile alcuna
cosa, egli lo risuscitera in ogni modo. Et però, l'
huomo ammaestrato nelle scritture sante ferma l'oc
chio aquilino in alto con longa sofferentia, contra
le speranze terrene, contra i giudicij del mondo, &
de i suoi sani, contra le ragioni sofistiche di que
sti maestri, che scriuono, e predicano quello che
non sanno con falsa persuasione, di scientia, di scrit-

ture,

ture, contra le irrisioni de gli hippocriti, & le paure de i timorosi, & le beffe de gli animali, & ignoranti. Et se vede cader molti, non si marauiglia, ma dice. Costoro erano huomini sottoposti alle tentationi, alle battaglie, à timori humani, e mondani, à diuerse concupiscentie, & di nuouo fissa gli occhi in alto con assidue meditationi, & orationi, riceuendo le beate inspirationi, & conferendo nel cuor suo le antique historie della diuina prouidentia, & cosi ben informato da Dio, và dicendo ad ogni huomo, come fu detto alla Samaritana. Noi gia non crediamo piu per la parola tua, noi stessi habbiamo veduto, & vdito da lui.

La decima è, perche molti si pensano, che il Profeta sappi ogni cosa, & ogni cosa facci secondo il lume della Profetia: & però quando poi non vedono l'effetto di qualche cosa, & l'intento del Profeta, si scandalizano, come fecero contra questa santa, peroche essa consigliaua, e sollecitaua il santo passaggio contra gl'infideli, e poi non hebbe effetto. Ma quãte cose muoue Dio, & inspira ne i cuori humani, & non però hanno effetto, perche l'huomo resiste à Dio? Dette Catherina prudente consiglio à Papa Gregorio circa l'ordine del santo passaggio, e replicando egli, che prima era bisogno compor i Christiani in pace, essa mirabilmente replicò in questa sententia. Padre santo, à pacificar i Christiani non è miglior uia, che ordinare questa impresa, perche i soldati, e gente d'arme, che sono fomente

della

della guerra, uolontieri si uolgeranno contra gli infideli, perche non è huomo si maligno che dell'arte sua nellaquale si diletta, non vogli piu presto seruir à Dio, massime sperandone doppio soldo, cioè oltra al temporale la remissione de i peccati suoi. Tolto dunque il fomento, sarà tolta la guerra, come tolte le legna si tolle il foco, & ecco Santo Padre che di questa opere seguitarāno piu beni. Prima dare pace à i christiani, che uoranno star quieti, & quei bellicosi salueranno almeno l'anima morendo in giusta guerra per il Signore loro, che altrimenti difficilmente si potrebbono saluare. Et se pur piacesse al Signore donargli uittoria, tanto maggior bene seguirebbe dilatandosi la Santa Fede, & secondo l'opportunità della vittoria potreste con altri Principi procedere piu innanzi à maggior trionfo. Questo fu il prudente consiglio di questa santa, il quale se fusse stato preso, forsi non succedeua tanto crudele scisma, ne tante guerre tra gli miseri christiani con detrimento di tante anime, quante si può credere essere perite in eterno. Et però non errò Caterina à consigliar opera si honoreuole, & fruttuosa, ma ben errorno quelli che non riceuerono il santo consiglio. Et non fu mai uero che lei dicesse in spirito di profetia, ò altrimenti in alcun modo, che il passaggio allhora douesse hauer effetto. Questo non disse mai, nè poteua dire, come profetessa sempre uerace, & prudente, che non disse mai cosa che fusse falsa, come ben testifica il B.P.F. Raimondo à tutta la Chiesa militante.

La

Lavndecima è, perche il peruerso Satana non dorme à mandar ancor lui i suoi profeti. Et alcuni instiga à contradire apertamente alle verità profetate, Altri con piu sottile astutia muoue à dire l'istesso, pur con qualche errore, & bugia. Et poi che sono finalmente scoperti, & trouati seminatori di scandoli e di false dottrine, & hippocriti maledetti, gli huomini, che non hanno la discrettione de i spiriti, rimangono confusi, & ogni cosa reputano inganno, & opera diabolica, & non credono già piu nè à falsi, nè à ueri. O quanti sono stati a' nostri tempi profeti del diauolo, prosontuosi à dire, Dio l'ha detto, & non era vero. Quanti sono entrati in questa rinouatione, & hanno determinato i tempi secondo il spirito fallace, & sono rimasti ingannati, e confusi. Cosi si impara dalle sante scritture, che non manda mai Dio i suoi Profeti veri, che per ottenebrar la verità, il demonio non mandi i suoi falsi. Dio mandò Moisè contra Faraone, & il demonio mandò incantatori à fare i medesimi segni, & prodigij. Al tempo d'Esaia, & Gieremia, Ezechiel, & Michea, & finalmente tutti gl'altri antichi Profeti, vennero molti falsi, & seduttori. Al tempo di Christo, & intorno à quell'età, quanti falsi seduttori vennero? Leggesi ne gl'atti de gli Apostoli di Theoda, e di Giuda Galileo. Et nell'Historie de i medesimi Hebrei leggesi di Barcozba, il quale fingendo esser Christo, fu distrutto con tutti i seguaci suoi da Adriano Imperatore con tanta & si crudel strage, che forse dopò la prima destruction

tion loro, non fu vdita mai vna tale. E però essendo stati a' nostri tempi tanti bugiardi Profeti, & espositori di scritture di propria testa, & tante varie profetie, & spiritachie, dà gran fede che ci siano stati ancora de i veri come questa santa vergine, iquali habbino profetato questa rinouatione, & che i tempi sieno imminenti in ogni modo, poi che'l diauolo ha tanto studiato, & ancora studia con i suoi membri à offuscare questa verità, e torla dai cuori de gli huomini diabolici, & mendaci. Si che quello, che à molti pusilli dà scandalo, à me aggiunge fede, & fermezza, che il Dio de gli eserciti apparirà, & presto.

La duodecima è, perche tanto ha operato il demonio, che questa profetia della santa Renouatione, è già riputata come un scandalo, & à pena se ne può ragionare, & l'uno dice all'altro. Taci, che tu fai scandolo. Altri dice: taci, che tu non fai frutto. Ma à me par d'udire che Dio dica; Se costoro taceranno, le pietre crideranno. O Signore, è forsi mala nouella la riformatione della santa Chiesa? l'auuenimento de i santi Pastori? la conuersione de gli infideli? l'abondantia della gratia, & misericordia di Giesu Christo? Per certo (se io non son stolto) da che Christo uenne in terra per fin' à quest'hora, non uenne mai dal Cielo piu felice, & piu gioconda nuoua che questa; alla quale, ogni cuore di vero Christiano douerebbe esultar in spirito, & congiungere le palme à render continue laudi, & gratie alla sopra eccellente diuina bontà, e misericordia. Solo il per-

uerso

uerso Satana con i suoi membri, ha da turbarsi, per che ha da perdere il regno suo. Come si possiamo adunque contentare di questo presente misero stato della Chiesa? Par à noi che stia si bene che non sia necessario altro spirito nella casa di Dio? Certo noi medesimi siamo testimonij c'habbiamo sprezzato il battesimo, noi stessi si dichiariamo nimici della gloria, & uittoria di Christo, poi che questa uetusta di peccati ne piace, & la santa renouatione, suona male nelle nostre orecchie. L'huomo per certo facilmente crede, & spera, & ode con allegrezza quello che ama e desidera, & non con faccia turbida, e piena d'ira. Oime miseri meschini noi, doue siamo condotti? Come ben rispondono i costumi di pastori, & delle pecore con la santa regola del sacro Euangelio? Oime oime doue è la fede, & la carità, doue è la uera scientia delle scritture, i frutti della dottrina, & predicatione & buon esempio? O scandolo, scandolo, ben disse à questa uergine Giesu Christo. E necessario che uenga il scandolo, ma guai à colui per cui colpa uiene. Et con tutto questo, non si può già si curamente credere nè parlare di renouatione, come se Dio non fusse piu nè in Cielo, nè in Terra, & non uedesse tanti mali che abbondano nel mondo per cagione de i Pastori che pascono se stessi, & non le pecorelle. Et però la santa nostra predice che per forza de tribulationi, & angustie che Dio permetterà, gli sarà tolto il dishonesto uiuere. Già il Signor ha fatto il flagello delle funi, & ben lo può vedere chi

non è

non è cieco, io non dico, nè dissi mai, nè dirò (per gratia del mio Signore) che sia giudicio, ò potestà terrena lecita sopra i Sommi Pontefici, anzi dico, & grido di nuouo, come ho scritto & cridato con Bonifacio martire, & tutti i Santi Theologi che furno, che sono, & che saranno, che se il Sommo Pastore fusse peggiore che vn demonio, tenendo la vera fede di Christo, non perde per questo l'autorità, ò potestà circa la dispensatione de i sacramenti, ò d'altra cosa c'haueße mai San Pietro Papa, come Papa, & non altro giudice hanno sopra se, che Dio: & lui sarà bene assai. Erra come superbo & ignorante, ò seduttore, ò sedutto chi crede, ò afferma altrimenti, e piu erra, chi presume in contrario. Dio per i peccati de i membri permette i capi leprosi e cattiui, & senza alcun influßo nei membri loro, eccetto che influsso di lepra, & di malitia. Leuino dunque i popolii peccati, & Dio darà à loro buoni pastori, ricorriamo al vero Pastore Giesu Christo con l'orationi in vera penitentia, & feruenti desiderij, & lui si placarà, e mandarà nuoui lauoratoti nella vigna. Altro rimedio non è in terra lecito contra costoro, & però in vano abbaiano la piu parte de i Christiani, che gli pare esser saui, che predicano l'abbominationi de Prelati, e Sacerdoti, ò falsi religiosi, con occhio sdegnoso pien di vendetta, con cuore sitibondo di sangue, e non di salute. Non è questo il rimedio (dicono tutti i santi, & cosi prediße questa santa) à rinouar la Chiesa. Questa sola è la vera medica per suscitar

scitar il spirito della spoſa. La penitentia de i peccati, deſiderij orationi, & molta patientia, & ſoſtenere, de i ſerui ſuoi. (hi può intendere intenda. Si che falſamente ſi reputa ſpiritual alcuno, & preſume ſenza ragione far frutto nella caſa di Dio, ſe non entra per queſta porta inſieme con tutti i ueri ſerui di Gieſu Chriſto, con ogni larghezza di carità eſteſa per fin verſo i nimici, & proprij perſecutori, come richiede la perfettione della legge Chriſtiana. A queſto modo facendo ſenza dubbio ſi placherà (doppo qualche giuſtitia contra i oſtinati) l ira impetuoſa di Dio, & abbondarà la miſericordia, e poi uerrà ſopra i noſtri capi beate gratie gia tanto tempo per i ſerui ſuoi Profeti à noi promeſſe, e rendera il decoro, e la bellezza alla ſua ſpoſa, e ſarà laudata Caterina da Siena, come vera profeteſſa di tanta renouatione, laquale preſto ci conceda il Signore, come ſperano, & aſpettano tutti i buoni à gloria del nome ſuo ſanto, e benedetto, & glorioſo in ſecula. Amen.

Di molti frutti, che fece queſta ſanta vergine, per mezo della Profetia, in ſalute di molte anime. Cap. VI.

PEr piu chiara confirmatione del profetico lume di queſta uergine, noi rendiamo teſtimonio, come prediſſe il fine & infelice morte de molti, che perſeguitano la S. Chiesa. Il nome de' quali, per buona cagione, giudico meglio tacere. Ma non tacerò già vna mirabile, & particolar gratia, c'hauea

nel

nel penettar le secrete, & intime cogitationi de gl huomini, e singolarmente di tutti i domestici, e que li, de' quali la salute Dio haueua commesso à lei. Io sò di me stesso, (& confessolo à gloria sua, ben che ne seguiti la mia confusione in conspetto di tut to'l mondo) come lei piu volte mi riprese di cert pensieri che m'occupauano la mente, & io scusan domi con bugia, essa ardì replicarmi. Perche m negate quello ch'io veggo piu chiaro che voi mede simo? Et dopò che ripreso mi hauea dolcemente, s leua aggiungere salutifera dottrina, con l'essempi ancora di se stessa, à medicina del mio cuore inferm per proprio amore.

Fu ancora nella città di Siena vn Caualliere nob le, & valente nell'armi, domandato M. Nicolò de Saracini, ilquale già vecchio per la grauezza de gl anni; era tornato alla propria patria, & casa, e com accade, perseuerando nel viuere allegro, non pen sauа mai douer morire, & ancora che dalla propri donna, & da altri parenti per volontà di Dio foss molto stimolato à confessar i peccati suoi: nondime no egli ostinato, si faceua beffe d'ogni salutifero con siglio per l'anima sua. E perche in quel tempo la sa cra vergine operaua mirabili effetti ne i cuori de gl indurati, & inuecchiati ne i peccati; in tanto che non era si disperato, & pertinace, che alla sua parola non restasse vinto, & di ciò era publica fama nella Cit tà. Onde quelli che procurauano la salute di que sto misero vecchio, tentorno di persuadergli, che

ascol-

ascoltasse un giorno questa santa, della qual cosa e-
gli ridendo disse. Che ho io à fare con quella donnic-
ciuola? Che bene mi potrebbe essa fare in cento an-
ni? Allhora la moglie sua dolorosa andò à trouar-
la, & narrogli la stupenda durezza del suo marito.
Onde lei fatta sitibonda di quell'anima, vna notte gli
apparue in sogno ammonendolo che obedisse, circa
la salute dell anima propria, alla donna sua, altrimẽ
ti non scamparebbe l'eterna dannatione. Et spauen-
tato di questa uisione, disse alla donna. Io ho ueduto
questa tua Caterina in sogno, io harei uolontà di par-
largli, se forse fusse tale, qual essa m'è apparsa, e andò
subito à confessarsi à frate Tomaso confessore d'essa
santa. La donna udito questo, tutta allegra di nuouo
troua la vergine Caterina, & con molti ringratia-
menti, & pregbi (per mio mezo) condusse il mal
uissuto marito alla sua presentia nella Chiesa di San
Domenico, doue faceua oratione. Laquale come
intese del caualliere si leuò, & con grata accoglienza
lo riceuette, à cui egli subito con molta reuerentia
disse. Madonna io ho farto il commandamento uo-
stro, io ho confessato i peccati miei à frate Tomaso
nostro confessore, & essa rispose. Ben hauete fatto,
& meglio ancor farete per l'auuenire, se come sete
stato buon soldato nelle arme secolare, diuenterete
buon soldato di Dio nelle arme sue della santa fede
& speranza, & carità, ma ditemi. Hauete voi intera
mente confessato tutti i peccati uostri? Rispose tut-
ti quelli, de i quali mi son ricordato. Et in questo pi-

gliando licentia, poco lo lasciò discostar da se la sa-
cra uergine, che di nuouo lo fece dimandare dalla ci-
pagna, & dissegli. Vedete (ui prego) la conscienti-
uostra se hauete lasciato alcun peccato, & affermai
do egli al tutto c'hauea confessato ogni cosa, essa al-
lhora lo tirò da parte, & in secreto gli ricordò un
uecchio, & graue peccato, che lui haueua commess
in Puglia secretissimamente, il quale essa non poteu
hauer saputo se non da Dio. Onde diuentò stupid
il Caualliere, & subito con quel stupore si partì, &
confessollo, & fu assolto particolarmente di quello.
Et non poteua restare, ò satiarsi di narrare la gloria
di questa uergine, & come la Samaritana diceua,
predicando per tutto. Venite, & uedete la uergine
che m'ha saputo dire ciò ch'io ho fatto, non è essa san-
ta profetessa? Et senza dubio andate à lei, & sarete
curati. Et da quell'hora diuentò tanto suo deuoto, che
tutto il resto della sua uita, che fu poco, uisse secon-
do il conseglio della sua profetessa, & in gratia di
Dio finì la sua uita, & hora dorme in pace per mezo
d'essa santa.

Vn'altra uolta essendo io nel Castello di Monte
politiano mi uennero per uisitare frate Tomaso pre-
detto insieme con un maestro in Teologia domanda-
to frate Gregorio Naddo, & essendo in camino à
cauallo, & gia presso al Castello à sei miglia, per la
stracchezza del uiaggio pensorono posarsi alquan-
to. Et essendo stati osseruati & apostati da certi assas
sini di strada forse dieci, ò dodeci, furono da quelli

assal-

assaltati in vn'oscuro passo con lance, & spade ter-
ribilmente, & facendogli discendere da cauallo con
molte crudeli minaccie, spogliandogli quasi di tutte
le vesti, gli menauano così nudi per vna propinqua
selua. Et per la via faceuano tra loro consiglio d'-
uccidergli, & occultamente sepellirgli, acciochè il
peccato loro non si scopriße, ilche chiaramente au-
uertendo F. Tomaso, con prieghi cordiali, & con
ogni sommissione gli domandaua la vita per l'amor
di Dio; promettendogli non mai riuelare, ò sco-
prire ad huomo del mondo tal cosa. Et vedendo,
ch'ogni cosa era in vano, subito si ricordò della sua
madre, & figliuola Caterina, & disse nel cuor suo
diuotamente. O dilettissima figliuola à Dio diuota
Caterina, soccorrimi in tanto crudel pericolo. Et
a pena finì la parola nel suo cuore, ch'uno di quel-
li ladroni deputato ad vccciderlo, subito miracolosa
mente mutato, disse queste parole. Perche voglia-
mo noi ammazzare questi frati serui di Dio, da i qua
li non habbiamo mai riceuuto ingiuria alcuna? Ve-
ramente è un gran peccato, nel nome di Dio lascia-
mogli andar à piacer loro, son buone persone, e non
ci accuseranno. A questa voce, & à tal parole ac-
cordandosi marauigliosamente tutti gl'altri, & i pan
ni, & i caualli, & egni cosa restituendogli, eccetto
alcuni pochi danari, gli mandarono liberi in pace.
Ma nota Lettore, che in quell'hora, che il detto Fra-
te Tomaso domandò l'aiuto à questa vergine, essa
stando in Siena, disse alla compagna queste parole.

Frate Tomaso mi chiama, & son certa, che è posto in grande necessità. Et subito corse all'oratione, per virtù della quale furono mutati i cuori de gli scelerati malfattori, come l'effetto, & il fine chiaramente ci fece manifesto.

Era ancora in Siena vn giouane nobile della casa Malauolti, nominato Francesco, molto inclinato per forza della giouentù all'opere della carne, & ancora che volentieri vdisse lo santa vergine, & per qualche tempo si ritrahesse dal peccato: nondimeno non poteua perseuerare. Alquale (uedendo questo) disse vn giorno la santa uergine vera profetessa. Tu vieni spesso à me, & poi come vccello che è frenetico: ritorni volando à i tuoi nidi consueti. Manà, e vola doue ti piace, che vna volta piacerà al Signore, ch'io ti porrò al collo tal giogo, che tu non potrai volar piu. Verificossi questa parola dopò la morte della sacra vergine, peroche per la virtù potente de i meriti, & orationi sue il detto Francesco, morta che fu la donna sua, & la suocera, riceuette il giogo al collo della santa Religione di Monte Oliueto, doue per gratia di Dio ancora, perseuera, narrando, e predicando à chi lo vuol vdire, quanto beneficio habbi riceuuto da Dio per mezo della diletta sposa sua. Molte cose circa le profetiche verità manifestate per questa santa, & adempiute ne gl'occhi nostri potrei scriuere, ma queste ho giudicato esser bastanti à persuadere ad ogni huomo, quanto essa fosse dotata di questo profetico lume. Solo dirò, come disse

Santo

Santo Gregorio, che la verificatione delle profetie adumpiute, è chiaro testimonio di quelle, che non sono adempiute, che si adempiranno in ogni modo: ilche piaccia al Signore far presto presto. Amen.

De la particolare assidua gratia c'hebbe in penetrare non solamente le cogitationi del cor humano, ma anchora le qualita, & conditioni de le anime de molti.

Cap. VII.

HAbbiamo già testificato di sopra come haueua singolar dono dal Signore di uedere cõ gli occhi de la mente le intrinsiche cõditioni, & qualità de le anime di coloro, che se gli presentauano innanzi, le quali molto piu chiaramente uedeua che gli atti loro, ò gesti del corpo. Onde accadena tal uolta che molti per deuotione adorandola si inginocchiauano dinanzi à lei, & perche essa tal cosa non prohibiua, molti sdegnosamente gli mormorauano contra, come se per superbia, ò uanagloria uolentieri accettasse quelle adorationi, la qual cosa conferendo io con lei, rispose. Sà il Signore ch'io son tanto occupata a considerare le qualità secrete de le anime de quelli che mi uengono innanzi, che poco, ò nulla auuertisco à i lor gesti del corpo. Questo disse essa, mi reuelò in secreto, che dapoi che dal Signore hebbi tanta gratia, che per i miei prieghi liberasse una anima iustamente deputata à le eterne pene, di cui la mirabil bellezza mi

fece vedere, nõ mi si rappresenta piu dinanzi alcuna persona: della quale io non discerna i secreti dell'anima sua, & soggiunse. O padre mio, se voi vedesti la bellezza d'un'anima, io non dubito che porresti mille volte la uita, se possibil fusse, per la salute sua. Accadè vna uolta, essendo io interprete tra il sommo Pontefice Gregorio XI. & la santa Vergine, imperoche egli non intendeua la lingua Thoscana, e la Vergine non parlaua Latino) con parole lamenteuoli accusaua i vitij della corte Romana, dolendo si amaramente, che doue era conueniente che fosse il paradiso delle delitie, & delle uirtù, iui abbondasse l'horrenda puzza di peccati infernali. Allequal parole commosso Gregorio, domandò, quanto tempo era, ch'essa haueua praticata la corte, & intendendo ch'era pochissimi giorni, disse alla Vergine. Et come dunque in sì pochi giorni hai potuto saper i costumi della corte? Allhora essa eleuandosi in alto in faccia di maestà, doue prima staua humile, e con la testa chinata, con terribil'ardire rispose queste parole. A honore dell'onnipotente Dio ardisco dire, che meglio io ho sentito la puzza de' peccati horribili, che si fanno in corte quando son stata lontana, e nella patria mia, doue son nata, che non sentono lor medesimi peccatori, che ogni giorno peccano sì grauemente. A queste parole il sommo Pontefice tacque, & non replicò altro, & io diuenni stupefatto, à tanto non consueto ardire, & autorità, laqual si vedeua in lei in presentia di tanto Pontefice. O quante volte

ancora

ancora auueniua, che andando noi per luoghi mai piu conosciuti, molto magnificamente uestiti, & di presentia signorile se gli presentauano, iquali essa non poteua per alcun modo risguardare, nè rispondergli pur una parola. Et se pur faceuano instantia, essa con uoce assai sdegnosa diceua. Noi douressimo prima uscire di peccati, & di lacci del diauolo, & correggere la uita, & poi parlare delle cose di Dio, & in queste, & simili parole presto rimandãdogli da se cõfusi, si liberaua da i lor parlari. Et noi intendeua mo poi, che quelle persone erano piene de vecchi, & notabili peccati, infami, & publici peccatori.

Vna uolta una donna di fuori in habito, & in parole pareua honestissima, parlando con la santa ver gine non puote mai uederla in faccia peroche essa (come chiaro mi accorgeua) studiosamente volgeua la fronte à dietro, non potendo comportare, nè risguardarla, nè esser da lei risguardata, onde domãdando io poi la cagione in secreto mi rispose. O padre se uoi hauesti sentito quella puzza dell'anima ch'io sentiua quando parlaua, certamente hauereste vomitato ciò che hauesti hauuto nel stomaco. Intendessimo poi che quella tal donna era concubina d'un gran Prelato. O Signore, chi si può con buona ragione marauigliare di tuoi giuditij. Quando pare che tu peruerti l'ordine, eleggendo le creature stolte, & inferme per confunder le sauie, & le potenti. Hor non è egli vero che prima loro, cioè uesti sauj, peruertino l'ordine in se stessi, quando

eleggono la puzza per odore, il peccato per la virtù, la vil creatura, per il Creatore, & Redentor loro, ilquale è santo, santo, santo, & benedetto in secula. Amen. Hor non è degno il Sale infatuato, & sciocco che sia gettato fuora, & conculcato da gli huomini, & confuso dalla terra, acciochè uiua la tua parola giusta, & giustificarà in se stessa piena di uerità, & rettitudine? Et così farà ueramente. Trapasserà il Cielo, & la terra, ma non già passerà la parola senza verificatione per fin ad un minimo iota, come l'eterna uerità ha per se medesima testificato.

Dell'efficacia, & assiduità delle sue orationi, & del modo d'orare admirabile, con fiducia marauigliosa, & come Dio gli promesse la renouatione della santa Chiesa, premendogli il proprio cuore sopra quella. Cap. VIII.

QVESTA vergine santa sposa di Giesu Christo ueramente adempiua il commandamento d'esso suo sposo dicente. E necessario sempre orare, & non mancar mai. Non si potrebbe scriuere l'assiduità, ne credere la facundia, & la dolcezza delle parole, lequal vsaua nelle orationi. Vero è che si trouano alcune poche delle sue orationi, scritte da i suoi famigliari, buona parte quando era in estasi tutta abstratta, lequali, come piu uolgari per nostra dottrina. Dio ce le ha riseruate. Io son chiaro che (come auuenne al padre nostro San Domenico) essa non domandò mai cosa che non otte-

ottenesse hauendo conformata la sua uolontà cō quel la del Signore, & ogni cosa domādaua nel nome suo. Chi potrebbe credere la fiducia che mostraua? Quante uolte diceua. Signore io uoglio che tu lo faccia in ogni modo, & quante uolte si gettaua in terra prostrata, & diceua. Io non mi partirò mai di questo luogo per infino che non contenti l'anima mia. O con quanto infiammato desiderio per i figliuoli, iquali essa haueua presi, & tolti in cura spirituale per zelo delle anime loro, quante lacrime, quanti sospiri, quāti singhiozzi spargeua dì, & notte, & singolarmente, per questa santa renouatione, laquale aspettiamo. Et ancora in angoscioso feruore (come appare nel dialogo) un'altra uolta orando si lamentaua che non sudaua sangue, come il suo sposo Christo Giesu. Questa renouatione domandò con tanto cuore, & con tal passione, qual allhora forse si potranno credere, quando gli huomini la uedranno ottenuta. Allhora non parrà ad alcuno bugia, che il Signor gli pigliasse il cuore, & che glielo permesse sopra la faccia della santa Chiesa con insopportabili suoi dolori, & per questo mezo, & per tal uia la leuasse, & che gli rendesse la purità sua. Allhora si crederà che questa uergine sostenne uero, & certo martirio per la S. Chiesa, però che per le percosse de i demonij ne guadagnò dolorosissima morte. Et era tanto l'affetto senza misura che (come essa soleua dire) se Dio miracolosamente non haueße cerchiato quel cuore, senza dubio, sarebbe crepato. Quante volte gli disse il Signor

che

che lei per uirtù delle feruenti orationi, haueua ott
nuta la santa renouatione, come appare così nel Di
logo, come anchora nelle Epistole, & nelle sue or
tioni. Pensi dunque ciascuno de quanti meriti sia ap
presso Dio questa santa sposa sua, poi che tanto don
ha impetrato per forza de passioni, de desiderij, c
d'infiammate orationi.

De molti altri miracolosi effetti produtti dalla uirtù delle su orationi. cap. VIII.

PER virtù delle orationi di questa santa, fu sen
za dubbio, conseruato Papa Vrbano da molti
nefande insidie de i nimici, & hebbe in sua pote
stà il castello di santo Angelo, ilquale s'era à lui ri
bellato, & fu liberato dalle intestine seditioni del po
polo Romano, ilquale contra al suo Pastore, & pa
dre, haueua leuato le sue impetuose corna. Questa uer
gine in quel tempo non mangiaua nè beueua altro
che pianti, dì & notte percotendo le diuine orecchie
con assidue orationi, in tanto che i demonij strideua
no sopra il capo suo horribile strida, & diceuano.
Maladetta tu che impedisci le nostre imprese, senza
dubbio noi ti daremo horrenda morte. Allequal paro
le chiudendo le orecchie la benedetta vergine, tan
to piu feruentemente pregaua Dio omnipotente.
Et una uolta si degnò rispondergli il Signore, & di
cendogli. Lascia far à questo popolo il peccato hor
ribile, & atroce che lui pensa, accioche io lo puni
sca

sca secondo i meriti delle sue iniquità, & lo sconfon
la della terra de' uiuenti. Ma lei lo pregaua con per
euerantia, dicendo. O clementissimo Signore, tu
ai come la sposa tua, laquale tu ricomprasti col san
ue tuo precioso, è hoggi per tutto il mondo dila-
iata, dissipata, & lacerata, tu sai quanti pochi l'aiu
ano, e difendono, tu vedi quanto crudelmente i suoi
imici, & vsurpatori hanno sete del sangue del tuo
icario. Ohime, se questo parricidio horrendo segui-
i, quanto scandolo, quanta miseria vedremo sopra
popolo Christiano? Quanti ò Signore si scandali-
eranno contra la bontà, & sapientia, & prouiden-
a tua pensando che tu non habbi, ò potuto, ò sa-
uto prouedere, e difender il tuo Vicario? Tempera
unque Signore l'ira del pietoso animo tuo, e non vo
r disprezzar la valuta del proprio tuo sangue, &
onaci la misericordia tua. Molti giorni, & notti in
uesto modo combattendo, dall'una parte i demonij,
all'altra disputando col Signore, che gli allegaua la
ustitia sua, essa finalmente disse. Sia fatta Signore
uesta giustitia sopra il corpo della serua tua, trop-
o uolentieri beuerò questo calice della morte per a-
or tuo, & della tua sposa, come sempre ho deside-
to con tutto il cuore, & l'anima mia, & la mente
ia. Et ben tu ne sei Signore uerissimo testimonio.
l questa petitione tecque il giudice, & ben si uidde
e fu esaudita la sua oratione. però che da quest'ho
à poco à poco il popolo cessò ogni rumore, & fu
enta ogni congiuratione contra il Santo Pontefi-

ce. Ma

ce . Ma bene relaßò Dio le furie infernali contra corpo d'eßa ſanta inſultare , quanto voleuano , quali con crudel furore non ceſſauano di percuc terla , come apertamente viddero molti de i fam gliari ſuoi , in modo che la meſchina diuentò i tanta eſtremità attenuata , & conſumata , che no era altro che pelle , & oſſa , & era miracolo vederla , ma non reſtaua però di perſeuerare in or tioni , & fatiche corporali incredibili piu ferue temente che prima , ardendo continuamente in ma gior fuoco di carità . Vedeua ciaſcuno i liuidi , e le enfiature , & fratture della lacerata carne , e con tutto queſto non permetteua che gli foſſe fa to alcun rimedio , ò medicina . Et quanto pi oraua , tanto piu ſopportaua con le grauiſſim percoße , & abſordiſſime parole , imperoche dice uano percotendola . Maladetta femina , tu ſe quella che ſempre ci hai perſeguitati , hora è ve nuto il tempo di far la vendetta noſtra , tu ci ſcac ci di queſta Città , & noi ti torremo la vita , & pi non ſtarai nimica noſtra ſopra la terra . La qua coſa troppo bene fu vera , peroche dalla domeni ca della ſettuageſima , per fino al penultimo gior no d'Aprile , quaſi continuamente battuta , in que modo reſe l'anima al ſuo Redentore , nella feſta de beato Pietro Martire , vn'altro felice porto d glorioſo Domenico . Ma chi crederebbe le fatich che ſopportò quel corpo in quelli benedetti giorni Io dico che non era forſi manco difficile à crederlo

loro, che con gli occhi proprij lo vedeuano, perche conoſceuano che un corpo morto, & infermo operaua piu che non opera un'altro pieno di vita, & ſanità. Ma l'amor di colui, che è vita, & dà vita ad ogni coſa, faceua queſta. A cui ſia infinita laude, & gloria, in ſecula. Amen.

Di molti altri ammirabili effetti dell'orationi ſue nelle particolar perſone, & come liberò il Padre ſuo dal Purgatorio. Cap. IX.

E' A me manifeſto, & chiaro, per reuelatione, & manifeſtatione di queſta benedetta ſerua di Gieſu, come per le ſue orationi, il padre ſuo ſcampò le pene del Purgatorio, & che ſubito dopò la morte fu raccolto in Paradiſo. Perche nella infermità ſua pregando lei per la ſua ſalute, & allegandogli la prima verità Dio benedetto la neceſſità della giuſtitia ſua, & come non era poſſibile ſenza giuſta purgatione, che quella anima entraſſe in cielo, eſſa inſtantemente opponendoſi, finalmente pregaua con tutto il cuore, dicendo. O piu che amantiſſimo Signor mio, come potrò io ſoſtenere, che l'anima di colui che mi ha generata per virtù, & gratia tua, & che mi ha nutrita con tanto amore, & per amor tuo mi ha liberamente aiutata in queſta uita ſpirituale ſia afflitta in alcun modo in quelle purgatorie pene? Io ti prego per tutte le miſericordie, & bontà tue, che tu non permetta, che quell'anima eſca del corpo con queſta miſerabil ſen-

tentia

tentia sì dura à lui padre, & à me sua figliuola. Gran cosa certo, che contra l'estimatione de i medici pareua, che quell'anima fosse ritenuta nel corpo per qual che interior forza: mentre che cosi alcun giorno per lui la Sposa pregaua il Sposo suo. Et finalmente, vedendo che la giustitia diuina non poteua mancare, essa vltimamente disse. Conuertissi questa giustitia contra il corpo mio, io son parata per il dolce mio padre sopportare quanto il giusto giudicio tuo determina. Piacque al Signore la prontezza della buona figliuola per il padre suo, & disse. Per amor tuo son contento leuar da lui le debite pene, & porle sopra di te. Laqual cosa con allegrezza riceuendo la santa Sposa, subito rispose. Giusto è il decreto, & la tua determinatione, sia fatto come tu hai detto. Et con molta letitia andò à veder il padre, che già angonizaua à morte, & reuelogli la gioconda nouella per parte dell'altissimo Dio. Onde lui con incredibil letitia passando di questo mondo al Padre eterno, lasciò la figliuola subito ne i dolori di fianco, i quali riceuette in luogo delle pene debite al padre suo, & nondimeno essa non solamente con patientia, ma con gaudio incredibile gli accettò, & tanto si mosse in alcuna mestitia di tal caso, quanto se nulla si atteneesse. Anzi che dolcemente ridendo con gratiosa modestia, quando fu espirato, disse. Oh, Dio voleße ch'io fossi doue sete voi Padre. Benedetto ne sia Dio.

Come

Come per le orationi sue liberò la madre dall' inferno. Cap. X.

Dopò il benefitio grande fatto al Padre conuenientemente ne seguita vno molto maggiore verso la Madre, come da pietosa figliuola si ricercaua. Era Lapa inferma, & di giorno in giorno aggrauata. Et concioſia che la uita ſua, ancora che non fuſse molto colpeuole contra il proſſimo, era nondimeno aſſai dannabile ne gli occhi di Dio, peroche eßa troppo immerſa nelle coſe terrene, impatientemente ſoſteneua il paßo dubbioſo della morte non conformando la uolontà ſua col decreto, & uolere di Dio. Onde vedendo queſto la figliuola piena di pietà, corſe ſubito al Spoſo ſuo effundendo caldiſſimi preghi per la ſalute di Lapa ſua madre. Alla qual riſpoſe il Signore che ſe in quel tempo ſi diponeſſe morire ſarebbe in ogni modo ſalutifero paßo, peroche ſoprauiuendo haueua à vedere molte aduerſità allequali non era forte per reſiſtere. Vdẽ lo dunque la prudente vergine la diuina riſpoſta con dolciſſime parole eſortaua, & confortaua la Madre, che fuße contenta per amor di Gieſu diſponerſi di paſſare di queſta preſente, a miglior uita. Laqual coſa vdendo la madre, con ſorde orecchie, & cõ horrore cordiale, pregaua la figliuola che piu preſto pregaſſe per la ſalute del corpo ſuo, peroche non ſi ſentia per allhora d'accordarſi uolontieri alla morte. Di qui entrò la uergine in molta angonia di mente,

& di

& di nuouo con acceſi deſiderij fatta quaſi meza
na tra Dio, & ſua Madre, pregaua lui, & eſortau
lei. Pregaua lui che non la laſciaße perire, ſe prim
non s'accordaua a ſoſtener la morte per amor ſuo
Eſortaua lei, che doueße humiliarſi al decreto, & v
ler diuino. Ma ſtando eſſa pertinace nella uolont
ſua, diſſe à lei il Signore. Dì alla tua Madre, che ſe h
ra non conſente à uoler la morte, verrà tempo qua
do la domandarà con eſtremi deſiderij, & non po
trà hauerla. O quanto pienamente ſi uerificò la pa
rola della uerità, peroche fu percoßa in breue ſpa
tio di tempo da tante tribulationi nelle coſe tempo
rali, lequali eßa ſi tenacemente amaua, che ſpeſſ
veniua in parole quaſi di diſpetto, & diſperatione
Et diceua. Può eſſere che Dio habbi poſto l'anim
in queſto mio corpo à trauerſo che non ne poſſi vſci
re? Tanti figliuoli & figliuole, & nipoti, & marito
& grandi, & piccoli mi ſono morti dinanzi à gli oc
chi, & io ſola reſto in uita per non ueder altro che a
flittioni, & dolori? Et in queſta amaritudine di cuor
perſeuerando non penſaua in alcun modo à coſa ſpi
rituale pertinente alla ſalute, ne à confeßarſi, nè a
altra medicina alla inferma uolontà, & in queſto ſt
to piacque à Dio che paſſaße di queſta uita in disgr
tia della maeſtà ſua. Vidde, & conobbe queſto l
ſanta vergine, & con ineffabil dolore ſenza conſol
tione leuando gli occhi al Cielo con pietoſi cordogli
con queſte parole col Spoſo ſuo ſi lamentaua. Ah S
gnor mio, Dio mio, ſono queſte le promeſſe che tu n

hai

ai fatte, che della casa mia non perirebbe alcuno, elle mani dell'inimico? Et che la mia madre non orirebbe senza hauer accordo con la tua volontà? t hora senza sacramenti della Chiesa, hai permesso he sia passata di questa uita. Io ti priego per tutte le ue bontà ch'io non sia fraudata delle promesse tue, non partirò mai di questo loco Signor, per fin che madre mia ritorni alla vita, & io sia fatta certa ella sua salute, acciochè habbino luogo le verità ue & sia consolata l'anima mia. Vdite cosa mara- iglioſa. Erano assistenti intorno al morto corpo olte donne, & già hauerebbeno quasi finite l'ese- uie, se non che stauano in aspettatione, vedendo rare la santa uergine, se forse impetraße la perdu- a vita. Saliuano senza dubbio nel conspetto della mma Trinità i feruenti desiderij, i cordiali preghi, abbondante lacrime, che copiosamente effunde- a. Et vinto dall'immobile perseuerantia della fer- ente sua spoſa, esaudite furono l'altissime petitio- dal Signore d'ogni misericordia, & ritornò per uir , & imperio suo il separato spirito ne l'abbandona corpo. Viddero questo chiaramente tutte le do- estiche, & familiare di casa, & altre che sogliono tal caſi conuenire à i consueti cordogli, & parte loro udirono le formal parole dell'orationi sue, che ocalmente in grande ansietà esprimeua, & io son nduto certo dalla propria sua veridica bocca. O nque eccellente gratia della santa nostra appres- del magno Dio, ò uirtù incomparabile dell'oratio

ne, il padre dal Purgatorio, la madre dall'inferno libera. Cosi volse Dio manifestare l'altezza de' meriti di questa benedetta Sposa sua, accioche corressino gl'huomini alla sua deuotione, & per mezo suo riceuessino la promessa salute, laquale di continuo ci offerisce quasi per infiniti mezi, se non siamo ciechi, ò sordi, ò pigri, come si uede essere la maggior parte de gli huomini. Dio ne scampi, & si degni eccitar la potentia, & misericordia sua, & apparire con abbondantia di Spirito Santo, accioche ogni huomo riceua la dottrina salutifera del uerbo della uita ad esaltatione, et dilatatione del nome suo nell'uniuerso. Amen.

D'un'altro caso marauiglioso, & stupendo, come per uirtù dell'orationi, liberò dui ladroni da l'Inferno. Cap. XI.

PAssauano in quel tempo per le strade, principali della città di Siena dui famosi ladroni, sopra un carro legati ad un palo, & da i carnifici con le tanaglie focate miserabilmente tormentati, secondo il tenore della giusta sententia determinata, & letta sopra i capi loro, & in quel modo afflitti, & menati alla pena delle forche, terribilmente cridando strideuano con impatienti strida, & senza timore della seconda morte, molto piu acerba, & terribile, andauano disperati dicendo crudelissime biastemme contra Dio, & la Vergine sua madre Maria, et santi suoi. Piacque alla bontà diuina che in quel giorno

questa

uesta Vergine si trouasse in casa d'una compagna, & figliuola sua nominata Aleßa: laquale hora uie, & regna con lei in piu grata compagnia, nella casa maggiore del sommo Dio. Sentì questa Aleßa l tumulto delle brigate, e le crida de i tormentati, & alla fineßra vidde l'atroce spettacolo, e crudele de' miseri condannati, ilqual fece subito noto alla pietosa vergine, e disse. O madre mia, che compassione è dinanzi alla porta nostra? Dui meschini huomini sono menati alle forche con crudelissimi tormen. Allequal parole eccitata la Vergine à misericordia, corse alla fineßra per vedere, & molto piu ectata vedendo con gli occhi proprij, & vdendo le isperate voci, si gettò in oratione. Et (come mi rielò in secreta confessione) vidde allhora manifeamente vna turba di demonij, intorno alle anime meschine di quelli tormentati: laqual cosa molto iu incendeua, & affliggeua i pouerelli, che non faeua il fuoco materiale. Onde raddoppiandosi con nolto augumento la misericordia nel cuor pietoso ella Sposa, con miserabil lamento diceua. Ah lementissimo Signore, perche disprezzi tu cosi la ua creatura da te creata ad imagine, & similitudine tua, e ricomprata da te, con prezzo di si pretioso angue? Dellaquale hora i nimici tuoi, con tanto ltraggio trionfano? Veggo ben Signore che riceono secondo i meriti loro: Ma ancora il ladrone eco crocifisso riceueua secondo i peccati suoi, e non imeno tu ti degnasti illuminarlo con tanto amo-

re, che meritò vdire sì felice nouella. Hoggi sarai meco in paradiso. Tu ti conuertisti à Pietro, che gratamente ti negò. Tu trahesti la peccatrice Maddalena. Tu chiamasti Matteo publicano. Tu infiammasti la Cananea col cacciarla da te, & in quel modo amoroso tanto piu la trahesti à te dolce Signore. Tu risguardasti Zacheo principe di publicani, & inuitasti lo in casa sua à mangiar con lui, doue non altro mangiasti e deuorasti, che la salute delle anime. Veramente tu eri deuoratore, & beuitore di questi vino, cioè della salute delle tue creature, opere delle tue mani, formate ad imagine, & similitudine tua. Che posso io dire del numero infinito delle misericordie tue, amantissimo, & benignissimo Signore mio? Dunque per tutte quelle misericordie, che tu hai dimostrato all'huomo, & per quelle, che sono ancor nella potestà tua amplissima, & piena di magnificentia, degnati ti prego soccorrere alle anime tanto afflitte, & liberarle dalla morte seconda, ammollisci i duri cuori, conuertegli, & confortagli con la potentia della eccelsa destra tua, nella vera carità, & speranza della tua misericordia. In mentre che parlaua queste parole di fuoco la vergine, i demoni ferocemente insultandola, diceuano. Se tu non ci lasci stare, noi opereremo che i spiriti di costoro, in noi entraremo in te, & diuenterai arrettitia, & indemoniata: A i quali essa rispose. Ciò che vuol Dio voglio, & per questo non cessarò procurar la salute loro, perche Dio vuole. Siche perseverando

in que-

n questi prieghi, vinto il Saluatore si mosse, & egli
ttesso, quando già erano alla porta della città, ap-
parse dinanzi à gli occhi loro tutto impiagato, da
gni parte versando sangue, & inuitandogli à pe-
nitentia, gli prometteua perdono, & salute, se vo
euano. A questa visione illuminati, & componti,
on senza marauiglia de gli astanti mutarono subito
e voci di bestemmia in voci di laude, & confessio-
ne, & i pianti duri, & disperati in lacrime di com-
puntione, & speranza, & con feruente desiderio di
nandorno i sacerdoti, & confessori. Cosi confessor-
no i loro peccati, inuocando la misericordia di Dio,
riceueuano le pene volentieri, & con fiducia, & for
ezza sopportorno la obbrobriosa morte, & passor-
no alla vera vita. Vero è, che come intendessimo
poi da essa vergine, per alcun tempo furno destinati
l purgatorio, & per la perseuerantia delle sue ora
ioni ne furono tra pochi giorni liberati. Hora io
poglio lasciar pensare al prudente lettore l'eccel-
ientia di questa opera. Facci lui cõparatione cõ gli
gregi fatti de' santi passati, & laudi in ogni modo
l'altissimo Dio che ha decorato, & ornato i tempi
nostri di tanto thesoro, delquale veramente il mon-
lo non era degno. Siane ringratiato il padre de i
lumi: ilquale risguarda molto piu alla sua bontà,
che à i nostri meriti.

Come un peruerso, & pertinace peccatore per virtù delle orationi d'essa Sposa di Christo si conuerti al Signore, & fu saluo. Cap. XII.

ERa ancora nella detta città di Siena vn'huomo ricco molto, di ricchezza della terra, ma pouero, & nudo d'ogni virtù, & grauato d'ogni sorte di vitio, carnale, bestiale, giocatore, barro, & bestemmiatore crudelissimo, senza amore, e timore alcuno del Signore. Di cui il nome era Andrea di Nardino. Era costui d'anni quaranta. E subito prostrato, & vinto da vna infirmità pericolosa, diffidato da' medici, & lui disperato in se stesso correua senza dubbio alla doppia morte. Vdendo questo il proprio Parrochiano, lo visita, conforta, & esorta, che debbi, come buon Christiano, disporsi per la salute sua. Laqual cosa tanto piu beffaua, e schifaua, quãto piu si appropinquaua all horrẽdo termine. Stauano la moglie, & i parenti in angustia, e amaritudine grãde di tanta pertinacia. Ricorsero à molte persone religiose, & di nome di santità, lequal diuote persone esortandolo, esperimentorno per ogni modo, hora con lusinghe, hora con minaccie, hor mostrando l'amor di Dio nella misericordia, hora l'ira sua nella giustitia, ma lui niente si commoueua, anzi ogni propria salute dispregiando, staua immobile nella sua prima perfidia. Et ecco di nuouo il Parrochiano, timoroso della perdita di quell'anima, lo visita, & esorta quanto può à i santi,

inti, & salutiferi sacramenti, ma in vano ogni cosa, eroche quello indurato cuore peccando atroce- ente in spirito santo rimaneua nell'estrema impe- itentia, beffando il padre dell'anima sua, & la pa- ola diuina, laqual egli tentaua persuadergli. Inten- e questo frate Tomaso, & mosso à compassione di uell'anima meschina, pensò per mezo d'essa santa ergine restituirgli la già perduta, & disperata salu- e. Andò dunque alla casa della vergine con gran restezza, & trouandola abstratta dai sensi in alte rationi, & contemplationi sue consuete, & essendo uasi notte vedendo non douer turbarla, nè poter spettarla, strettamente commesse ad vna delle com- agne sue, che quando fusse disciolta da quelli estasi he gli referisse per parte sua, che per obbedientia, & arità riceuesse sopra se la cura della salute di quell' nima che già si appropinquaua alle porte dell'in- erno. Et finito che fu quell'estasi, & che intese la spo- a il miserabil caso, & il commandamento del suo pa re spirituale, fu spronata da carità, & obbedientia, ubito ricorse alle orationi. Et quanto piu conosceua l caso importante, & difficile per ottenere, tanto piu accendeua in spirito, domandando il prossimo suo, l fratel suo, il compatriota suo, ricordandogli sempre l prezzo grande del sangue suo sparso per noi. Vdì questo lamento il Signore, & rispose, che le iniqui- à del scelerato erano salite in cielo per le horrende iastemme che si erano udite, & recitate da gli an- eli nel conspetto suo. Et quello che piu moueua la

diuina giustitia era, che il sacrilego, & impio peccatore haueua la venerabile imagine sua, & della sua madre, & d'alcuni gloriosi suoi santi, gettata nel fuoco, per laqual cosa si era lui stesso renduto degno dell'eterno fuoco. Allhora piu accesa la Vergine disse. Se tu Signore osseruarai le iniquità nostre, & chi potrà scãpare dal fuoco? Per qual causa, dimmi ti priego, discendesti di Cielo esinanito, & inuilito nel uentre di Maria? Tu bellezza eterna, & immensa, tu purità ineffabile, tu splendor glorioso, & faccia rutilante del sommo padre, perche uolesti morire nella vituperosa Croce, & spargere si pretioso sangue? Forse per punire le iniquità nostre in giustitia? O piu presto per cancellarle, & pagar per noi i nostri debiti à te stesso nella clementia tua? Perche mi narri i peccati suoi, se tu gli hai portati nelle tue spalle, & molto piu satisfatti? Domando io forse giustitia, & non piu presto misericordia? Vengo io à disputar teco per la tua creatura, & uoler conuincerti? Et non piu presto confessarti la creatura tua esser conuinta, meritar dannatione, & eterna pena, ma tu solo hauer uinto per lei, & poter fargli misericordia? Ricordati dolce Signore, & sposo mio quando tu mi dicesti che m'haueui posta cura della salute di molte anime? Non vedi tu che in questa vita io non ho altro refrigerio che vedere la conuersione de'i peccatori al sacratissimo nome tuo, nome di uera salute? Non sai che questa è la gloria mia, & la corona mia? Et son fatta uolentieri anatema da te, & dilongata per

questo

questo effetto? Se tu hora mi togli questo gaudio che altro mi resta di consolatione in questa vita? Ah clementissimo Signore non mi scacciare da te. Non mi negar il mio fratello, di cui l'ostinato cuore senza dubbio è nella tua mano. Continuò questa infervorata vergine le feruenti orationi, & varie disputе col Signore dalla hora quinta della uotte, per fino all'aurora. Et perche la misericordia auanza ogni opera della mano di Dio fu da lei superata la giustitia. Et finalmente disse Dio. Le lacrime, & i desideri tuoi hanno uinto. Sia dunque conuertito il peruerso peccatore come tu vuoi. Et in questo lasciãdo la sposa apparse à l'infermo, & dissegli. Perche cagione non uuoi tu confessare le offese che tu mi hai fatte? Confessale per ogni modo, & io son parato rimetterti le colpe tue. A questa uoce che penetrò piu il cuore che le orecchie del miserabile huomo quasi risuscitata quella anima nella speranza esclamò subito quanto potette. Andate per il confessore, io mi uoglio confessare, io uedo il Signor mio Giesu Christo che mi ammonisce. Marauigliati gli astanti, & allegrati di si lieta nuoua, corseno per il confessore; Cosi venne un confessore, & esso confessò i peccati suoi cosi assolto in terra, & in cielo, in grandissima contritione, & deuotione trapassò di questa vita. O altissima bontà di Dio, & inscrutabil prouidentia. Chi può disperarsi della salute, conoscendo in tanti esempi l'esuberante abbondantia della tua misericordia? Come possono star ostinati i peccatori,

risguar-

risguardandoti in Croce, & in tutte le opere tue? O stolti, ò tardi di cuore che non ritornate al vero Pastore, & Vescouo delle anime uostre. O Caterina magnifica, & glorioſa ſanta ricordati delle opere tue magne in terra, lequali noi laudiamo, & veneriamo con ſtupore. Ricordati della tua patria, benche ingrata à Dio, à Maria, & à te con tutti gli altri ſanti che eſſa ha parturito. Vedi le oſtinationi dei peruerſi. Conuerti i cuori indurati, illumina i miſeri ciechi, che come beſtie da carne ſono già guidati al macello che lor non ueddano. Impetra miſericordia per noi al Signore, acciochè nelle nuoue tue opere riconoſciamo le antique che ſi narrano laudando, & benedicendo Dio magnifico, & uittorioſo, il qual è ſempre in ſe ſteſſo benedetto nei ſecoli ſempiterni. Amen.

D'un'altra mirabil conuerſione d'un nobil giouane Senese per uirtù delle orationi di queſta ſanta. Cap. XIII.

NElla detta città di Siena uiueua allhora un certo huomo chiamato Franceſco de Tolomei, il quale della donna ſua nominata Rabes produſſe piu figliuoli maſchi, & femine, il primogenito fu domandato Giacomo, giouane ſcelerato, crudele, & terribile, & quaſi fanciullo con le proprie mani haueua occiſo dui huomini, & daua terrore a ciaſcuno che lo conoſceua. Et di giorno in giorno piu dilonga-

to dal timor di Dio, & senza alcun freno, di mal in peggio correua nel profondo d'ogni peccato. Hauea due sorelle, e la prima domandata Ginoccia sfrenata fanciulla, haueua piu presto conseruata la sua virginità per vergogna che per amor della virtù, conciosia che fusse pronta ad ogni uanità pertinente à l'ornato superfluo, & poco honestà del corpo. Queste cose percoteuano molto il cuore della madre loro Rabes assai giusta, & timorata, laquale sapendo le opere manifeste, & grandi di questa Virgine, la constrinse come santa zelatrice della salute loro à parlar alle figliuole. Et fu tanto uiuo il sermone, che penetrando nei cuori giouenili in tanto gli commosse che ambedue conuertite quasi subito renontiando il mondo, & tutte le pompe sue, preseno le sante uestе dell'habito della santa sposa, & in quello con tanta penitentia, & dispreZZo uissero, massime Ghinoccia, ch'era à me di bisogno piu presto ritrarle moderandole, che spronarle esortandole. Et vdendo questo il feroce fratello Giacomo, che allhora ritornaua di villa nella città, sfumando d'ira, & spirando minaccie, superbamente si vantaua per forza di cauargli l'habito, & non era huomo che da questa audacie pessima lo potesse ritrarre, ma vn suo fratellino piccolo gli disse. Giacomo tu non conosci quella Caterina, andiamo pur, & uedrai che conuertirà ancor te. A questa parola, il superbo, & impatiente giouane lo maladisse, & disse, che prima ammazzarebbe tutti i frati, & preti, che si confessasse, & il fanciullo

pur

pur replicaua. Giacomo, tu non la conosci, vedrai ch'io sarò profeta. Et lui pur disprezzando, & maledicendo, con molta furia entrò in casa sua, & con gran fatica la madre Rabes lo ritenne la sera che non facesse male secondo la consuetudine della sua furia. Onde la mattina seguente mandò per Frate Tomaso, che placasse il furore dell impatiente figliuolo; ilquale con Frate Bartolomeo compagno suo subito venne. Et cominciando à voler persuader il giouane à sofferentia, in vano gettaua le parole. Et tutte le narrate cose vedeua la vergine Caterina in spirito, & orando allhora giustamente per la salute del meschino cieco, fu esaudita, & iuspirò Dio che parlasse Frate Bartolomeo al giouane, ilquale fu dalle parole tocco nel cuore di tal sorte, che quello c'haueua negato à Frate Tomaso, concesse à Frate Bartolomeo, anzi piu presto ad essa vergine, che per quel mezo operaua, anzi piu presto à Dio, che per il mezo suo introduceua la sua gratia nel furibondo cuore. Et subito deliberò vomitare (per parlare à vsanza di essa vergine) tutto il veleno della mente sua i peccati bestiali, iquali mai non haueua in sua vita voluto confessar à Sacerdote, e cosi di lupo diuentò agnello, & di leone un catellino. Cosi in breue tempo daua stupore à tutti i conoscenti suoi. Et sua madre Rabes fatta stupida di tanta, & si subita mutatione non pareua vedendolo che lo credesse, & le giouani sorelle si allegrauano grandemente. Et frate Tomaso ritornò per significare ad essa vergine il

mira-

mirabile effetto: ma lei che ogni cosa sapeua, perche n era stata operatrice, poi che spiccata fu da i stretti ragionamenti del Sposo suo, disse alle compagne. Laude, & gratie habbiamo à rendere al magno Dio, poiche per sua pietà questa mattina Giacomo de' Tolomei è stato liberato dal demonio, & in quello apparendo Frate Tomaso, & narrando quel medesimo, disse la compagna. Io l'ho saputo innanzi che voi parlassi. Caterina pur hora lo diceua, & allhora la benedetta Sposa con ogni maturità scoprendo il secreto, disse. Gratie, & laude all'altissimo. Ecco il bel guadagno dell'inimico, lui credeua robbar due pecore, & ha perduto quella c'haueua già deuorata. Ecco i frutti di questa benedetta santa. Ghinoccia poi visse in mirabile astinẽtia, & con allegrezza incredibile in longhe infirmità traduße la vita sua, & con indicibil gaudio rendette il spirito nel suo vltimo giorno al Signore. Et Francesca sorella parimente con molta religione, & purità viuendo, seguitò indi à poco la sorella, ridendo nell'ultimo ponto della morte, Et Giacomo fratello, da quel tempo indietro, sempre visse pacifico nel stato laudabile del matrimonio con gratia di Dio, & de gli huomini, riuocato dalle furie bestiali, & desiderij giouenili. Di tutto sia benedetto il sangue precioso di Giesu, in virtù del quale ogni opera buona da' santi suoi procede.

D'un-

D'un'altro mirabil frutto delle sue orationi nella conuersione d'un'huomo nimico della pace, & de i prossimi suoi. Cap. XIIII.

SEgue vn'altro non manco stupendo frutto delle sante orationi d'essa Vergine. Era nella detta città di Siena un'huomo molto famoso fra gl'homini del mondo pieno di prudentia carnale, & seculare: laquale à Dio non stà soggetta, huomo terribile, & da guerra, chiamato Nanni di ser Vanni. Costui teneua capitali inimicitie per varie ingiurie con molti, secondo l'uso abhomineuole d'essa città. Essendo astuto come maligno serpente, con silentio, & dissimulatione poneua insidie à i suoi nemici, iquali timorosi dell'astuta, & feroce pertinacia sua, con molta sommissione richiedeuano, per opportuni mezani da lui pace. Ma lui con prudentia maligna, e bugiarda rispondeua, che volentieri farebbe ogni pace: perche poco curaua tal cosa, se gli altri, ài quali piu atteneua, si inclinassero. Et nondimeno era lui, che di nascosto impediua, che la pace non si facesse. Intese questo la sacra vergine, & desideraua parlargli per conuertirlo: ma lui la fuggiua come il serpe fugge l'incantatore. Ma pur finalmente per importunità d'un frate heremita di S. Agostino amico suo propose d'andar ad essa vergine, & vdirla, ma disse che sapeua che tenterebbe in vano ogni pace. Andò dunque à trouar la vergine ad hora deputata, ma essa per casi importanti alla salute d'altre ani

me,

me, non era in casa, ma piacque à Dio che fussi iui ancora io aspettarla. Et ammonillo sapendo il caso, che non gli increscesse alquanto aspettare, & per leuargli il tedio l'introdussi nella santa cella d'essa, & perche lo uedeua pur attediarsi, & uoleuasi partire, cominciai intrare in ragionamento delle guerre sue persuadendogli quanto poteua la pace, & egli mi rispose. Io non posso dir bugia à uoi, che sete sacerdote, & religioso, nè a lei che intendo gran cose della sua santità, sappiate, ch'io son quello che non uoglio far pace, & impedisco gli altri, per fine che vedo la mia vendetta, & con il sangue del nimico farò pace, & non altrimenti, non mi date piu molestia. Et cosi detto uolendosi partire senza piu vdir vna parola, ecco ch'essa vergine torna, & con carità, & gratia venuta dal cielo, lo saluta, & domanda la cagione della uenuta sua. Rispose, & replicò tutto quello che à me haueua detto, & singularmente che non si facesse piu parola di pace, perche era determinato non farla. Allhora la dotta maestra con marauiglioso modo, hor ungendo, hor pongendo, lo molliua, & stimulaua. Ma pur nella durezza sua perseuerando chiudeua l'orecchia à usanza d'aspido sordo. Il che uedendo la sapientissima vergine cominciò mentalmente orando uoltarsi à Dio. Notai, & considerai quell'atto, & gesto d'essa vergine, & sperando dal cielo prospero successo, & fine lo tenne alquanto à bada con parole. Et poco stette, che Vanni disse. Io non uoglio essere si rustico, & duro con

uoi

voi ch'io ui nieghi al tutto ogni cosa, & drizzandosi per partirsi, disse, assettatela come uolete. Et uolendosi in quel ponto partire diceuasi. O Dio mio quanta consolatione sento nella mente per quella parola ch'io ho detto della pace, & soggionse. Ah Signor Dio qual uirtù è quella che mi trahe, & tiene? Io non mi posso partire, io non posso negar alcuna cosa, ò chi mi tiene? O chi mi stringe? Et parlando in questo modo si diruppe tutto in lacrime, & diceua. Io mi tengo uinto, io non posso resistere, & inginocchiandosi con abbondante pianto dinanzi ad essa vergine disse. Io farò santissima uergine ciò che tu commandi, non solo in questa parte circa la pace con ogni huomo, ma in qualunque cosa ti piace, io conosco che il demonio mi ha tenuto in catena insin ad hora, hora io son disposto fare quanto mi consigliate, consigliatemi adunque acciò che l'anima sia liberata dal demonio. A queste parole la sacra sposa che gia era per l'oratione tratta in eccesso di mente, tornata bene ne i suoi sensi, disse. Hora hai ben inteso dilettissimo figliuolo, il pericolo doue eri posto, considera la differentia trate, & Dio, ho parlato teco per la salute tua, & tu hai disprezzata la mia parola. Ho parlato con Dio, & lui mi ha esaudita, fa dunque penitentia figliuolo, accioche qualche calamità repentina che ti accadesse, non ti prosterna, & mandi per terra. Veramente cosi restò componto il giouane alle parole che con grandissima contritione mi confessò tutti i suoi peccati, & fece pace per

le

tione mi confessò tutti i suoi peccati, & fece pace p le mani d'essa santa vergine con tutti gli nimici suoi, & così mi riconciliò col sommo Dio, perseuerando di viuere secondo il consiglio mio. Vero è che dopò la sua conuersione da lì à poco tempo, fu posto in carcere per maleficij per adietro commessi. Et dubitando io, che non hauesse à durar col Sig. in patientia per esser nouella pianta, lo raccommandai alla madre nostra, & lei mi rispose. Non dubitate, ma siate hora certo che Dio gli ha perdonato le pene eterne, poi che le vedete commutare in queste temporali, peroche le tribulationi lo faranno piu conoscente di Dio, & piu patiente per amor suo, non dubitate. Et certo per l'aiuto suo così fù, imperò che il giouine scampando la vita, fu condennato in alcuna quantità de danari. Et subito che fu liberato ogni cosa attribuendo à Dio per i meriti, & orationi di essa gloriosa santa nostra, liberamente nelle sue mani fece dono d'un palazzo appresso alla città, di Siena à quattro miglia. Oue essa con licentia del sommo Pontefice Gregorio XI. lo constituì per le vergini in Monasterio, & diegli nome di santa Maria Regina Angelorum. Questo tra gli altri quasi infiniti frutti delle orationi sue per esser degno di memoria ho voluto non tacere. Sia di tutto gloria al nome del Signore benedetto Giesu, & della madre sempre benedetta vergine Maria. Amen.

Della facondia, & eloquentia diuina d'essa uergine, & potestà mirabile della parola, onde quasi infinito frutto delle anime procedeua. Cap. XV.

QVanto potesse questa uergine con la gratia della attratiua parola sopra i cuori de gli huomini, non sarebbe credibile se i molti, & mirabili effetti non fussero di ciò conseguitati chiari, & manifesti à tutto il mondo. Io lascio le persuasioni de i peccatori con tanto dolce, & mansueto modo, che se uera madre di loro fusse stata, non hauerebbe dimostrato la minima parte di pietà. Et veramente era piu che vera madre, perche spirirualmente del uentre, & pienezza della sua volontà, partoriua quelle anime, & poneuale in luce nel conspetto di Dio. Molti libri non bastarebbono per scriuere la moltitudine de i scelerati, & pessimi peccatori che da questa gloriosa santa per infusa gratia della lingua furno conuertiti, maschi, & femine, grandi, & piccoli, nobili, & plebei, ostinati, & inuecchiati nelle horribile ingiustitie, & iniquità, homicidi, ladroni, & altri immersi, & accecati ne i vitij carnali di nefanda, & indicibile impudicitia. Quanti indusse à stretta vita della santa religione, doue fecero p i suoi meriti ammirabile perfettione di santità, come è del beato Stefano della Certosa, & molti altri, iquali, ò per essere ancora in vita, ò per altri rispetti bo giudicato non essere opportuno di nominargli. Basta à loro che per questo mezo son scritti nel libro della vita. Breuemente raccogliendo ogni cosa io testifico

eſtifico con le parole di S. Gieronimo, & dico, che
è tutte le membra del mio corpo ſi conuertißero in
ingue, non baſterebbono à narrare, & raccontare
utti i frutti de le anime, iquali produceua queſto ar
oro benedetto, piantato ueramente à lato à riui cor
ui de le acque de i celeſti doni del ſpirito ſanto, nel
ome di Chriſto Ieſu ſpoſo benedetto de l'anima ſua.
o uiddi molte uolte quando in alcuno peregrinag-
io paßaua per le ſtrade campeſtre, ò pianure, de-
endere da i monti di quà, & di là da ogni banda
anta moltitudine di gente à centenara, & miglia-
a, lequali nõ ſolamente à la parola ſua, ma ancora
: la preſentia ſi ſentiuano illuminati, purgati, & ri-
uſcitati da la morte del peccato. Et con pianti, &
ordogli correuano a i confeßori (tra iquali era un
degnamente) come correno quelli che fuggono il
aualliere, ò il bariſello, & i miniſtri de la giuſti-
ia. Et per queſta cagione Gregorio xi. ſtupefatto
i tanto frutto de le anime fece bolle apoſtoliche, &
onceſſe lettere patenti, & manifeſte per tre confeſ-
ori aſtanti a lei che poteſſino aßoluer da ogni caſo,
he puo il prelato de la dioceſi. Ma io sò ben dir que
o, che non era à noi poſſibile reſiſtere alla moltitu-
ine, che lei mandaua: Onde frequentemente era
i biſogno, che laſciaſſimo quaſi ogni refettione, &
a ricreatione corporale, & molte volte à pena al-
hora della ſera pigliauamo un poco di ſolleuamen-
o di cibo. Et confeßo io la mia imperfettione, che
ro tal uolta tanto affannato, oppreſſo, e ſtracco, che

quasi era diuẽtato odioso, e fastidioso à se medesimo perdendo il gusto, & quasi ogni senso. Onde essa di ciò accorgendosi, commandaua à gli altri suoi figliuoli, & figliuole che ministrassero à noi, & seruissero in ogni minima cosa, peroche essa mandaua i pesci alla rete, & noi gli riceueuamo, & non era giusto che noi ministrassimo à gl'esercitij distrattorij, & impeditiui da tal opera sì piaceuole, & grata, & accetta nel conspetto del Signore. Ma sopra ogni cosa, questo ci ricreaua, che noi uedeuamo la santa vergine in quelle mirabili opere che faceua tanto esultare, & allegrarsi in Dio saluatore suo, & con tanta giocondità confortarci, che sola la sua presentia ci faceua scordar d'ogni fatica, & perdere ogni tristitia conceputa, & innãzi causata. Questa uergine con epistole piene di somma gratia, e facondia, à Papi, à Re, à Principi, à Cardinali, Vescoui, Prelati, à Signori, & à Republiche, e communità, à cittadini, Religiosi, & Religiose, à Secolari, Maschi, & femine, fece tanto frutto nella vigna del Signore, che pur solo à pensarlo è vn stupore. Ma tu ò huomo che poco piu oltre risguardi, che il luogo, ò il tempo, & l'obietto presente, quanto presto ti scordi delle mirabili opere dell'onnipotente Dio ne i serui suoi?

Di molti efficaci sermoni, che fece questa vergine in presentia di Sommi Pontefici, & religiosi, proferiti, & detti con autorità, e potestà grande, & non come i Farisei. Cap. XVI.

Fece questa dotta maestra delle genti molti sermoni efficacissimi, con stile, & gratia mirabile

in

n presentia di Papa Gregorio XI. Et domandata
oi da Vrbano suo successore, in publico concistorio
ece si mirabile, & terribile oratione circa la pro-
identia di Dio particolare sopra la Chiesa sua, &
opra il Vicario suo, il quale era, (come arditа-
ente disse saper per manifesta reuelatione) il det-
o Vrbano, & in tal modo ripreſe la viltà, & pau-
a loro, & poco animo; che stupidi, & non manco
onfusi, conosceuano chiaramente per manifesto,
& presente esperimento, che non essa, ma Christo in
ei parlaua. Onde Vrbano confortato, disse à gli
istanti Cardinali queste parole. Ecco fratelli, quan
o siamo reprensibili in conspetto dell'onnipotente
signore, per essere in questo modo paurosi, questa
donnicciuola ci confonde, non dico già donnicciuo-
la in disprezzo suo, ma esperimentando la fragili-
tà del sesso, il quale naturalmente è piu subietto al
timore. Et hor vedete che cosa è questa, doue essa
deuerebbe temere, quando noi ben fossimo animosi,
& sicuri, noi siamo timorosi, pusillanimi, e gettati
per terra, quando essa è costante, & ardita. Gran-
de confusione per certo è la nostra, poi c'habbiamo
bisogno de' conforti d'una donna. Ma almeno ac-
cettiamogli, poi che con manifesta verità ha detto
che il Vicario di Christo, non debbe temere, se bene
se gli opponesse tutto il mondo. Piu assai & molto
piu può Christo, che tutto'l mondo. Et detto que-
sto, voltandosi alla santa vergine con grauissimo te-
stimonio la commendò, & molte gratie spirituali

per la salute delle anime, & à lei, & à gli suoi liberalmente concedette. Questa medesima Vergine persuase al Papa, (dopò che per i suoi prieghi hebbe il castello di sant'Angelo in sua potestà) che discalzato, & con i piedi nudi, con lacrimosa penitentia & diuota processione, seguendo tutto il popolo, visitasse la veneranda Chiesa di S. Pietro, & rendesse gratie al magno Dio di tanto beneficio. La qual cosa fu fatta con molta ricreatione, & consolatione spirituale de' buoni, & perfetti Christiani. Persuase gli ancora la pace con i Fiorentini, e così fu posta nelle sue mani, & così trattata per suo mezo, & miracolosamente stabilita, e confermata: laqual per adietro haueua hauuti molti impedimenti diabolici, come appresso narraremo. Fece ancora vna volta, (à richiesta d'un sãto Priore della Certosa molto suo deuoto) un sermone à tutti i monachi suoi. Et fu tanto à proposito, & di tanta efficacia, ch'esso Priore chiamato F. Bartolomeo da Rauenna, rendette certo testimonio, che se essa vergine fosse stata dentro ne i cuori loro, non hauerebbe meglio scoperto, & medicato, alle passioni, & difetti de i quali era certo per hauer vdite le confessioni secrete di ciascuno. Che posso altro dire, se non che siamo in mille modi certificati, che non questa donna, ma Christo in lei mirabilmente parlaua.

De i trattati d'importanza che furno promessi nella prouidentia d'essa santa vergine. Et come fu mandata da i Fiorentini al Papa per la pace, & fu rimessa la pace dal Papa nelle mani sue. Cap. XVII.

LA città di Fiorenza, laqual per l'adietro soleua esser uera, & obbediente figliuola del sommo Padre Vicario di Christo in terra, in quel tempo quando correua l'anno 1375. per la colpa di superbi, & cattiui cittadini, & per instigatione diabolice, forse ancora pigliando occasione (non per ciò ragioneuole) da i cattiui gouerni delle persone ecclesiastice, diuentò, & fecesi rebella dalla Apostolica sedia, congiongendosi con i nimici suoi. Onde accadde che si rebellorno da Gregorio Papa quasi tutte le città, & terre sue, lequali prima possedeua ch'erano (come si diceua) in numero 60. città Episcopali, & dieci millia terre murate. Per iquali infelici successi commosso il sommo Pontefice fulminò terribil processi contra i Fiorentini, in modo, che quasi per tutto il mondo erano presi, & spogliati i lor mercanti, & priuati d'ogni lor bene, & commertio con le genti. Fu dunque tutta la città, per questa cagione constretta à procurarsi pace con il sommo Padre, et Pastore loro. Et perche intese che la fama de questa nostra santa, era chiara nel conspetto d'esso Pontefice per ciò ordinorno i primati, ch'io prima andasse à lui, & tentasse mitigare l'ira giustamente conceputa. Et subito essi mandorono per Caterina laquale obbedendo nella uolontà di Dio, & caminan-

do poco era distante dalla città quando i Signori gli andorno incontro honorandola, & pregandola che per amor del Signore, pigliasse fatica d'andar in fin al Papa in Auignone, & compor, & solidare con esso perfetta pace. Con dolce carità riceuette la sacra vergine questo peso confidandosi nel Signore non altrimenti che se fusse stata certa dell effetto, per la parte del sommo Pontefice. Venne dunque doue io già era gionto, & si efficacemente parlò col sommo Pastore cõ tanta persuasione ch'io (che fui interprete tra loro, perche il Papa parlaua latino, & essa vulgare toscano) testificò in uerità à tutto il mondo, che Gregorio subito persuaso disse ad essa Vergine: accioche tu veda chiaramente ch'io voglio pace, & concordia, sia ogni cosa rimessa nelle tue mani: solo ti raccommando l'honore della santa Chiesa. In quel tempo respirando un poco delle sententie apostoliche la città di Fiorenza, certi Cittadini nimici della pace, & d'ogni bene della Chiesa, pieni d'ogni inganno, & fallacia, iquali allhora come principali reggeuano la città, parlauano pace di fuori con la bocca, ma dentro, occultamente impediuano ogni effetto che à ciò gli haueua procurato essa vergine, la quale iniquamente ingannorno, non mandando publico consenso per publico testimonio come si richiedeua circa la compositione della pace si liberamente posta nel giudicio, & arbitrio della santa. Onde il Papa disse à lei. Credi à me Caterina i Fiorentini ti hanno ingannato, ò non manderanno

ranno la risposta, ò vero mandandola non faranno l'effetto che tu cerchi. Et veramente così fù, perochè pur vedendo finalmente gli Ambasciadori dando parole alla sacra vergine, risposero che non hauean commissione di conferir alcuna cosa con essa, il che vedendo lei ancor che confessasse la malignità, & pertinacia loro, nondimeno mitigaua il sommo Pontefice, mirabilmente suadendogli, che piu presto sosteneße, & sopportasse come pietoso Padre, che uendicasse l'ingiuria come giusto giudice. Et in questo alquanto posandosi la cosa, deliberò il detto Pontifice, per mirabile amonimento della santa, in uirtù della parola sua, ritornar alla propria sedia Romana già tanto tempo abbandonata dal suo Pastore, differendo questa facenda della pace in quelli tempi à simil trattati piu opportuni. Et così ritornando lui à Roma, & noi in Toscana, procuraua di continuo quanto poteua la benedetta sposa cibo dolce, delle anime al suo sposo.

Come fu rimandata da Papa Gregorio à i Fiorentini con patti della pace posti liberamente nella sua mano. Cap. XVIII.

HEbbi io in quel tempo singular famigliarità cõ vn nobil cittadino Fiorẽtino giusto assai, & timorato, di cui il nome era Nicolò de Soderini. Et ragionãdo sopra l'ingãno loro con giuste q̃rele, risposemi che in uerità questo era percato de pochi della città, iquali p esser i magistrato, e piu potenti prevaleuano

ualeuano alla moltitudine, & se questi fussero priuati de i tribunali doue si siedeno senza dubbio ogni giusta pace si comporrebbe. Laqual cosa uedendo io conferì con lei, & di suo mandato andai al Vicario di Christo à Roma con molti utili, & honoreuoli trattati p la santa Chiesa se fussero stati riceuuti. Et tra gli altri reuelai al sommo Pontefice quello che impediua la pace con i Fiorentini come haucua vdito. Et indi à pochi giorni fui domandato per parte del Papa il quale mi disse. Io ho riceuuto lettere, che contengano che se Caterina anderà à Fiorenza sara fatta la pace. Et io risposi, che non solo Caterina, ma tutti noi suoi figliuoli, & figliuole per l'obbedientia della santa Chiesa erauamo apparecchiati al martirio. Et esso allhora replicando disse. Non è buono che tu uadi, perche à te sarebbe pericolo, ma essa perche è donna l'hanno in reuerentia per la fama grande della santità sua, credo che anderà sicura. Cosi adunque fu concluso. Et il sommo Pastore scrisse lettere di mirabile testimonio mandandola per sua oratrice. Fu riceuuta in Fiorenza da i deuoti di Dio con molta deuotione, & reuerẽtia, & per mezo del detto Nicolò Soderini, parlò con molti de i buoni cittadini, à iquali facilmente persuase la santa pace. Dipoi à i cittadini della parte Guelfa tanto terribilmente espose la uerità della ingratitudine, & superbia de quelli pochi che impediuano tanto bene, chiamandogli destruttori del ben commune, & degni d'esser priuati d'ogni magistrato nella republica, aggiungẽdo la ma

nifesta vtilità della pace, non solamente per il stato temporale, ma molto più ancora per la salute delle anime, mostraua il rigore della giustitia contra loro, per il quale meritano ogni detrimento nel temporale, & nel spirituale. Allegaua la mansuetudine, e pronta volontà del Pontefice à perdonare, & conciliarsi come buon Padre con loro. E fu di tanta efficacia la parola, che acceso quel magistrato con molti de buoni cittadini alla verità, & vtilità della pace, andorno à i Signori, & persuasero che in ogni modo domandassero al Pastore, & Vescouo primo dell'anime loro clementia, & pace. Et perche alcuni manifestamente si opposero, & vno di quelli capitani della parte Guelfa, ch'erano otto in numero piu viuacemente haueua contradetto, furono priuati de i publici magistrati, delche doppio fuoco suscitorno certamente contra la volontà della sacra vergine. Imperoche quelli maligni che furono priuati, si eccitorno per inuidie, & ambitioni popolari, & per vendetta manifesta à far priuar ancora de gli altri, & fu tanto il numero de' peccati, che non picciol romore commosse nel popolo. Et benche la prudente vergine detestasse questo disordine publicamente (dolendosi di quella imprudentia, onde era auuenuto che la medicina che doueua dar pace di fuori, per loro odij, & inique vendette haueua creato intrinseca, & intesti na guerra) nõdimeno i maligni cõtinuorno ministrando legna al fuoco, concitarono il furore del popolo, & cacciorno fuora della città tutti quelli, ch'erano

stati

stati autori di quelle priuationi, & alcuni ne furono in tumulto uccisi, & molti de' buoni per paura si fuggirono. Et essendo la plebe in quel furioso feruore persuasa da bugiardi, e maligni, pensandosi falsamente che la Sposa di Giesu fosse stata motrice di tante perturbationi, cominciorno à cridare. Andiamo, & pigliamo, & ardiamo in casa quella iniquissima donna: altri diceuano, tagliamola in pezzi. Et à queste voci impauriti quelli che la teneuano in casa, gli dettero comiato: dicendo, che non voleuano per suo amore, che gli fosse bruciata la casa. Credete voi, che niente, ò nel cuore, ò nella faccia questa vergine si mouesse in tanto pericolo? Niente certo: anzi sorridendo, e confortando gl'altri, si partì, & andò in vn orto distante, & lì dopò poca di esortatione à i suoi figliuoli, si pose in oratione. Et orando nell'horto, come fece Christo, uennero con assai tumulto i ministri di Satana, con arme, spade, & lance, e con grandissime voci diceuano. Doue è quella mala femina? Doue è? à queste voci bestiali leuata la Sant Sposa dall'oratione, come se à beatissime nozze ne andasse, corse contra à i nimici, & scontrandosi in vno, che con la spada nuda era apparecchiato al sacrilegio, e che cridaua piu forte de gli altri. Doue è questa Caterina? Essa con lieta faccia inginocchiandosi in terra, disse. Io, io son essa: Togli me, & lascia stare questa famiglia. Allhora à queste parole, ferito colui che voleua ferire, abbandonato da ogni forza, & ardimento, diuenne sì stupido, & timoroso, che non puote

piu

piu ſtar dinanzi alla glorioſa faccia della ſanta, piena d'infocato ſpirito, molto piu pronta nel riceuere le ferite, che il crudele carnefice nel darglile. Onde eßa in vna Epiſtola drizzata à me, narrandomi il ſopradetto caſo, ſi duole con acceſe parole, piene di pietoſi lamenti, per non hauer con effetto renduto il ſangue all'inſanguinato agnello. Era nondimeno tanta paura entrata per quel furore popolare in ogni huomo della città, & ancora nella famiglia della vergine, che non hauendo ardir alcuno di riceuerla piu in caſa, tutti la conſigliauano che ſi doueße partire. Ma eßa confortata nel ſignore, & come vera profeteßa certificata del futuro effetto della pace. Io non ſon per partirmi, fin che la pace non ſia ſtabilita. Laqual coſa poco dipoi interuenne, morto Gregorio, con Vrbano ſuo ſucceſſore, & furono nella città di Fiorenza caſtigati buona parte di coloro, che furono cauſa di quel tumulto, ſpetialmente contra la vergine. Siche rendiſi certo ogniuno, che Dio vendica l'ingiurie, & il ſangue de i ſerui, & profeti ſuoi à tempo & luogo, & modo, che altri non lo crede, & non lo penſa. Et guai à coloro, c'haueranno operato contra i veri ſerui, & mandati di Dio, ouero (come dubito per l'auuenire) che ancora opereranno, perche è neceſſario che venghino i ſcandoli. Ma guai, guai à coloro, per cagione de i quali verranno i ſcandoli, come teſtifica il ſignore per boca ſua, & de i Profeti ſuoi. Dio ſi degni illuminar le tenebre del mondo. Amen.

Della

Della dottrina spirituale che spargeua, & delle dispute c'haueua con huomi letterati, iquali rimaneuano stupefatti, e confusi, e spesso conuertiti à miglior vita. Cap. XIX.

QVanta dottrina spirituale fosse infusa in questa uergine, sono testimonio l'opere, che ha lasciate. Et come à gloria di Cicerone testifica Quintiliano, colui sappi d'hauer fatto profitto, à cui assai piacerà Cicerone, cosi io molto piu ueramente ardirò dire in molto piu vtile, & fruttuosa dottrina. Colui per certo si reputi esser dotto nella via del spirito, che potrà intendere, & con diletto gustare la stupenda dottrina, senza dubbio venuta dal Cielo, e sparsa in terra per la venerabil bocca di questa vergine. Quãta sapienza ò Signore appare, et vedesi in quel Diagolo della prouidentia tua à gl'huomini? (iquali però alquanto ti gustano) Quanta nelle Epistole? Confessi à mio pericolo, confessi, dico, sopra di me ciascuno, & sia sauio quanto si vuole, che se tal'opere, & tal dottrina non gli piace, non le intende. Sono certamente opere del Signore. Contengano dottrina, & sapientia remota, & molto lontana dal piacere, & dalla detrattione dell'orecchie, & ancora è discosto dalle superbe ostentationi, lequali genera, & causa la scientia secolare. Casto parlare è quel del Signore, empie il cuore di verità nimico di ogni superuacua demonstratione, & vanità, purgato sette uolte ne i sette doni del Spirito santo. Ma hora per venire a i particolari esperimenti. Perche

certi

rti Religiosi solo in nome, non odorano altro, che
osofi, & non gustano se non materia, & forma,
oto, & motore, tempo, & luogo, & in simil cose
nsumano i lor anni, perdendo veramente la ma-
ria, & la forma, cioè il corpo, & l'anima, nella su-
rbia, & muouonsi leggiermente, & consumano il
mpo con poco profitto della santa Religione, don-
uengono poi in luogo, che non sel pensano, hauen-
o di santi Padri religiosi solamente la cappa, ò l'ha
to, à i quali se tu non parli come loro, sei subito o-
oso, & reputato ignorante, huomini finalmete soli
lla sapientia, con i quali (secondo il lor parere) mor
la sapientia, dico che questi tali, perche sono spes-
come nuoui Farisei nimici della sapientia di Dio,
e egli infonde ne gli huomini idioti, & ignoranti,
anno mordendo, & lacerando le serue di Christo,
n derisioni & morsi, & nientedimanco alla fine re
ano sbeffati & confusi. E buon per quelli ai quali
l confusione porta emendatione, & penitentia, &
erò tanto ho giudicato esser buono narrar vn caso
otabile che narra ancora il Beato Stefano Certo-
no figliuol spirituale, & discipulo di questa santa.
t parmi bene narrarlo nelle proprie sue parole.
criue egli nella uita della nostra Caterina. Quando
apa Gregorio XI. era in Auignone, & che cõ mol
reuerentia riceueua, et odiua questa santa vergi-
e, tre grandi prelati parlorno di lei al Papa tentan
olo, & dicendo. O beatissimo Padre questa Cateri-
a da Siena è essa di si grã santità, come si dice? il qua
le

le rispose. Veramente noi crediamo che sia una santa vergine. Et loro dissero. Noi l'andaremo à uisitare se piace alla uostra santità. Et esso rispose. Crediamo che ne saremo edificati. Vennero adunque à casa nostra subito dopò nona nel tempo dell'estate à quali percotendo la porta io corsi ad aprirgli, & disse mi un di loro; Di à Caterina che gli uogliamo parlare. Laqual cosa poi che l'hebbe intesa la sacra vergine, andò giu à essi, insieme con Maestro Giouanni suo confessore, & altri religiosi, & certi altri in un luogo conueniente la feceno aspettar in mezo. Il principio loro cominciò da grande superbia, irritandola con mordace parole dicendo tra le altre cose. Noi ueniamo da parte del santo Padre, & desideriamo d'intẽdere se ti mandano i Fiorentini come si dice. Et se gliè uero, non hanno essi qualche valente huomo il qual possino mandare per una cosa di tanta importantia à si fatto Signore? Ma se essi non ti hanno mandata, molto ce ne marauigliamo, che essendo tu uile femminuccia hai presontione, & ardire di parlare di si gran materia col nostro Signore Papa, &c. Ma essa come immobile colonna perseueraua, dando humili, & efficacissime risposte per modo che se ne marauigliauano molto, & ha uendogli satisfatto di tal materia pienamente, gli proposero molti, & grandi dubbij, massimamente di queste sue abstrattioni, & suo andar in estasi, & del suo modo singularissimo di uiuere. Et perche dice l'Apostolo, che l'Angelo di Satana si transmuta in Angelo di

Dio,

bio, à che si accorge essa se l'è ingannata ò nò? Et dis
ero, & proposero molte alte cose, & fu in effetto
rolongata la disputatione per fin alla notte. Alcu
a uolta Maestro Giouanni voleua rispondere per
ei, & benche esso fusse Maestro nella sacra Theolo-
ia, quelli però erano tanto dotti che in poche paro-
e concludeuano, dicendo. Voi ui douereste uergogna-
e dire tal cosa in nostra presentia, lasciate risponde
e à lei, perche ci satisfa molto piu che uoi. Ma tra
uelli tre ci era vno Arciuescouo dell'ordine di fra-
i Minori, il quale procedendo con supercilio, & fron
e di Fariseo (secondo che si uedeua) alcuna uolta nõ
areua che volesse accettar le parole della sacra ver
ine, ma gli altri dui si leuorno finalmente contra
li esso, dicendo. Che cercate piu oltre da questa ver-
ine? Lei, senza dubbio ha dichiarito queste materie
piu apertamente, & piu abbondantemente c'habbia
no mai trouato da alcun dottore. Dette ancora a-
pertamẽte molto piu segni verissimi, & in questo mo
do fu discordia fra essi. Finalmente si partirno tutti
edificati egualmente, & consolati. Et referirno al Pa
pa, che non trouorno mai una anima si humile, nè
cosi illuminata, il quale però quando intese che l'ha-
ueuano cosi irritata, ne hebbe grande dispiacere, &
molto se ne escusò dinanzi ad essa dicendo, che loro
haueuano fatto questo senza sua volontà, & che se
essi ueniseno piu, che gli facesse serrar l'uscio incon-
tra. Il dì seguente Maestro Francesco nostro da Siena
medico del Papa, mi disse. Conosci tu quelli prelati

che uennerò hieri à casa uostra? Alquale rispos
nò. Allhora mi disse. Sappi che se la scientia di que
tre fusse messa in vna bilancia, & nell'altra fusse m
sa la scientia di tutti quelli, che sono nella corte R
mana, pesarebbe molto piu la scientia di quelli tre
& ti so dire, che se non haueßino trouato questa ve
gine hauer un saldo fondamento, non hauerebbe m
fatto il peggior viaggio. Poi la laudò molto con c
diali parole, lequali io lascio per breuità. Queste s
no le parole formale del beato Stefano.

Della dottrina summaria, & in breuità repetita nel suo Di logo composto in abstrattione, & d'una oratione alta, & co diale, che fece all'altißimo Dio. Cap. X

HOra (disse il Signore à Caterina) ho satisfatt
dilettißima, & carißima figliuola, al deside
rio tuo dal principio del sermone, & parla
mio infin'all'ultimo dell'obbedientia. Imperoche
ben ti ricorda, nel principio mi domandaßti con desi
derio ansietato, sai come io ti feci adimandare, ch'i
faceße cresçer il fuoco della mia carità nell'anim
tua mi domandaßti dico, quattro petitione. L'una de
lequale fu per te, alla quale io ho satisfatto, illumi
nãdoti della mia verità, & mostrandoti in che mo
do tu conosca questa uerità, laquale desideraui di c
noscere, cioè che col conoscimento di te, & di me, co
lume della fede ti dichiarai in che modo tu ueniui a
conoscimento della verità. La secõda che tu doman-
daßti, fu ch'io faceßi misericordia al mondo. La terza

fu per

per il corpo mistico della S. Chiesa, pregandomi
io gli togliessi le tenebre, & la persecutione, uolen
lo tu ch io punissi le iniquità loro sopra di te. Onde
questo ti dichiarai, che niuna pena che sia data in
mpo finito per se medesima sola, & per sua pro-
ria virtù può satisfar alla colpa commessa contra
me bene infinito. Ma satisfa, se la pena è congion
a col desiderio dell'anima, & con la contritione del
uore. Il modo io te l ho dichiarato. Anco ti ho ri-
hosto, ch'io voglio far misericordia al mondo, mo-
randoti, che la misericordia è à me propria. Onde
er misericordia, e per amore inestimabile, ch'io beb
i all huomo, mandai il verbo, & l vnigenito mio fi-
liuolo: ilquale, per mostrartelo ben chiaramente, te
o posi in similitudine d va ponte, ilquale tiene dal
ielo alla terra, per l'unione della natura diuina, nel
la natura vostra humana. Ancor ti mostrai, per illu-
minarti piu della mia verità, come il ponte si sali-
ua con tre scalini, cioè con le tre potentie dell'ani-
ma. Et di questo vero ponte à te mostrato, ti figurai
& assimigliai questi tre scalini nel corpo suo, si co-
me tu sai, per i piedi, per il costato, & per la bocca
sua, ne i quali ho posto tre stati dell'anima, cioè, il
stato imperfetto, il stato perfetto, & il stato perfet-
tissimo, doue l'anima giunge alla eccellentia dell'a-
more intrinseco, & vnitiuo. Et in ciascuno ti ho mo
strato chiaramente, quale è quella cosa, che gli tol-
le la imperfettione, & fallo peruenir alla perfettio-
ne, e per qual via si uà à quella. Et de gli occulti in-

ganni del demonio ti ho detto, & del proprio amo
ſpirituale. Et ti ho parlato in queſti tre ſtati del
riprenſioni, che fa la mia clementia, de i quali l'vn
ti poſi fatta nella uita, l'altra nella morte, i quali ſo
no quelli, che ſenza ſperanza muoiono in peccat
mortale, de i quali io ti poſi che andauano di ſotto a
ponte per la via del demonio, raccontandoti delle m
ſerie loro. Et la terza reprenſione ti poſi fatta nell'u
timo giudicio generale, & parlai alcuna coſa dell
pena de i dannati, & della gloria de i beati, quand
harà riceuuto ciaſcuno le doti del corpo ſuo. Anc
ti promeſſi & prometto, che col molto ſoſtenere de
ſerui miei, io riformerò la Spoſa mia, inuitandoui
ſoſtenere & patire, & lamentandomi teco delle in
quità loro, & moſtrandoti l'eccellentia de i miniſtri
nella quale io gli ho poſti, & la riuerentia ch'io cer
co che i ſecolari habbino à loro, moſtrandoti la cagi
ne, perche per lor difetto non debbe diminuire la ri
uerentia in loro, e quanto mi è diſpiacere il cõtrario.
Et diſſiti della virtù di quelli che viuono come ange
li, facendo mentione inſieme con queſto dell'eccellen
tia del Sacramento. Ancora ſopra i detti tre ſtati,
volendo tu ſapere de i ſtati delle lacrime, e donde eſ
ſe procedono te lo narrai, & accordategli con que-
ſti, & ti ho detto, che tutte le lacrime eſcono della
fontana del cuore, & ordinatamente ho aſſegnato
perche, & ti diſſi come ſono cinque ſtati di lacrime,
& come il quinto genera la morte. Ti ho ancora ri-
ſpoſto alla quarta petitione di quello, che mi prega-

ſti

cioè, che prouedessi al caso particolare auuenu-
Onde io prouiddi, si come tu sai. Et sopra que
, ti ho dichiarata la prouidentia mia in generale,
in particolare dal principio della creatione del
ndo, infino all'ultimo, come ogni cosa ho fatto, e
cio con diuina prouidentia, & dando e pmettendo
che io dò, tribulatione, e consolatione temporale,
spirituale, faccio ogni cosa per uostro bene, acciò
e voi siate santificati in me, e la verità mia si adem
in voi. Peroche la verità mia fu quella, con la
ale vi creai, acciochè hauesti vita eterna, laqual
rità vi è fatta manifesta col sangue del verbo vni
nito mio figliuolo. Ancora nell ultimo ho satis-
tto al tuo desiderio, e detto quello ch'io ti promessi
narrare della perfettione dell'obedientia, & della
perfettione della disobedientia, & onde viene, &
è quello che ve la tolle, e te l'ho posta per vna chia
e generale, & così è. Et ti ho detto della particola
, de' perfetti, & de gl'imperfetti: di quelli che sono
ella Religione, & di quelli di fuora della Religione,
i ciascuno distintamente. Et ti ho detto della pace,
he dà l obedientia, & della guerra che dà la diso-
edientia, & quanto s'inganna il disobediente, di-
hiarandoti che la morte venne nel mondo per la di-
obedientia d'Adam. Hora io Padre eterno, somma
& eterna verità, concludo apertamente, voi per l'-
obedientia del verbo incarnato vnigenito mio figlio
lo, ottenete vita eterna. Et così come tutti dal pri-
no vostro antico parente contrahesti la morte, così

tutti, chi vuole portar la chiaue dell'obedientia, ha
no contratto la uita dall huomo nuouo Christo dolc
Giesu figliuol mio, del quale ui ho fatto vn ponte, pe
che era rotta la strada del Cielo. Onde passando vo
per questa dolce, & dritta uia, laquale è una uerità
lucida con la chiaue dell obedientia, voi passiate pe
le tenebre del mondo, & non ui offendino, & nel-
l'ultimo con la chiaue del verbo è dischiauato il cie
lo. Hora ti inuito à pianto, te, & gli altri serui
miei, perche con pianto, & con l'humile, & conti-
nua oratione voglio far misericordia al mondo.
Corri dunque per questa strada della verità, accio-
che non sia ripresa, andando tu lentamente, però che
piu ti sarà domandato da me hora che prima, impe-
roche ti ho manifestato me medesimo nella verità
mia. Guarda dunque, che tu non eschi mai della cel-
la del conoscimento di te, ma in questa cella conser-
ua, & spendi il thesoro, il quale è una dottrina di ve
rità, fondata sopra la viua pietra Christo Giesu, fi-
gliuol mio, & è vestita di fulgentissima luce, laqual
discerne le tenebre. Di questa dunque ti vesti dilet-
tissima figliuola in uerità.

SEGVITA L'ORATIONE.

Allhora quell'anima, hauendo ueduto con l'oc-
chio dell intelletto, & col lume della santiß fede co
noscciuta la verità, e l eccellenza dell'obedienza, &
hauendola vdita con sentimento, e gustata per affetto
con spasimato desiderio, specchiandosi nella diuina
Maestà, rendeua gratie à lui, dicendo. Gratia, & gra

n sia à te padre eterno, che non hai disprezzata me
ttura tua, nè hai uolta la faccia tua da me, nè di-
prezzati i miei desiderij. Onde tu luce non hai ris-
uardato alle mie tenebre. Tu uita non hai risguar-
ato à me, che son morte, nè tu medico alle mie gra-
e infirmità. Tu purità eterna, non hai risguardato
me, che son piena di fango, & d'infinite miserie,
u che sei infinito, à me che son finita, tu sapientia, à
ue che son stultitia. Di tutti quanti questi, e di mol-
altri infiniti mali, e diffetti che sono in me, la tua
pientia, la tua clementia, la tua bontà, & il tuo in-
nito bene, non mi ha disprezzato, ma nel tuo bene
i hai dato lume, nella tua clementia ho trouato la
arità tua, & la dilettione del prossimo. Chi ti ha dũ
que constretto à questo? Non alcuna mia virtù, ma
olo la tua carità? Questo adunque medesimo amo-
re ti constringa ad illuminare l'occhio del mio intel-
letto nel lume della fede, accioche io conosca, & in-
tenda la uerità tua manifesta à me. Donami Signo-
re, che la memoria sia capace à ritener i benefitij
tuoi. La uolontà arda nel fuoco della tua carità, il-
qual fuoco facci versar al corpo sangue, dato per a-
more di sangue, & con la chiaue della salutifera ob-
bedientia mi facci aprir la porta del cielo. Questo
medesimo ti adimando cordialmẽte per tutte le crea
ture c'hanno in se ragione, & in commune, & in par
ticolare, & per il corpo mistico della Chiesa, io con-
fesso, & non lo nego, che tu mi amasti prima ch'io
fussi, & mi ami ineffabilmente come pazzo d'amo-

re della tua creatura. O deità eterna, ò Trinità eterna, laquale per la vnione della natura diuina tanto facesti valer il prezzo del sangue del tuo vnigenito figliuolo. Tu Trinità eterna sei un mare profondo, nel quale quanto piu cerco, piu trouo, & quanto piu trouo, piu cerco, tu quasi insatiabilmente satij l'anima, peroche satiandosi l'anima nell'abbisso tuo, non si satia, peroche sempre permane, & perseuera nella fame di te, & assitisce di te Trinità eterna, desiderando vederti col lume nel tuo lume. Onde, si come desidera il ceruo il fonte dell'acqua viua, cosi desidera l'anima d'vscire della prigione del corpo tenebroso, & uedertiin verità. O quanto tempo starà nascosta la faccia tua à gli occhi miei? O Trinità eterna fuoco, & abbisso di carità dissolui hormai la nauicella del corpo mio, peroche il conoscimento, che tu hai dato di te à me nella verità tua, mi constringe à desiderare di deporre, & lasciare la grauezza del corpo mio, et di dare questa uita per la gloria, & laude del nome tuo perochè io ho gustato, & ueduto col lume dell intelletto nel lume tuo, l'abbisso tuo Trinità eterna, & la bellezza della tua creatura, onde riguardando me in te, viddi me essere immagine tua, donādomi tu, padre eterno della potētia tua, & della sapientia tua, & dell'intelletto, laqual sapientia è appropriata à l'unigenito tuo figliuolo, & il spirito santo il quale procede da te, e dal figliuolo, mi ha dato la uolontà, donde sono atta ad amare. Tu Trinità eterna sei fattore, & io tua fattura, ho cono

sciuto

sciuto nella creatione, che di me facesti mediante il sangue del tuo vnigenito figliuolo, che tu sei innamorato della bellezza della tua fattura. O abbisso, ò deità eterna, ò mare profondo, & che piu potesti dare à me, che dare te medesimo? Tu sei fuoco, che sempre ardi, & non consumi, tu sei fuoco che consumi nel calor tuo ogni amor proprio dell'anima, tu sei fuoco, che togli ogni freddezza, che sempre ardi, & non consumi, tu sei fuoco che illumini, & col lume tuo mi hai fatto conoscere la tua volontà, tu sei quello lume sopra ogni lume, che dai à l'occhio dell'intelletto lume sopranaturale in tanta abbondantia, & perfettione, che chiarifichi il lume, della fede, per laqual fede uedo che l'anima mia ha vita, & in questo lume, riceue te lume. Onde nel lume della fede acquisto la sapientia, nella sapientia del verbo del tuo figliuolo. Nel lume della fede son forte, et constante, & perseuerante, nel lume della fede spero, & non mi lascia mancar nel camino. Questo lume mi insegna la via, & senza questo lume anderei in tenebre, & però ti dissi Padre eterno che mi illuminassi del lume della santissima fede. Veramente questo lume è un mare, peroche nutrisce l'anima in te, mare pacifico infino à tanto, che tutta sia in te, ò mare pacifico, Trinità eterna. L'acqua di questo mare non è turbida, & per ciò non genera alcun timore, ò paura anzi dà notitia della verità. Questa è acqua chiarissima, peroche manifesta le cose occulte. Onde doue abbōda il lucidissimo lume della fede tua, l'anima è qua

si chia-

si chiarificata di quello ch'essa crede. Questo è vn specchio secondo ilquale, tu Trinità eterna mi fai conoscere, che riguardando in questo specchio, & tenendolo con la mano dell'amore, mi rappresenta me in te, che son creatura tua, & te in me per la congiontione, che facesti della deità nell'humanità nostra. Nel lume di questo specchio conosco, & mi si rappresenta te sommo, & infinito bene. Bene sopra ogni bene felice, bene incomprensibile, & bene inestimabile. Bellezza sopra ogni bellezza. Sapientia sopra ogni sapientia, peroche tu sei essa sapientia. Tu cibo de gli Angeli, col fuoco della carità ti sei donata à gli huomini. Tu uestimento che ricuopri la mia nudità. Tu pasci gli affamati della dolcezza tua, peroche tu sei dolce senza alcuna amaritudine. Q dunque Trinità eterna nel lume tuo, ilquale mi desti, & l'ho riceuuto mediante il lume della santissima fede, dichiarandomi tu per molte, & admirabile dichiaratione, ho conosciuto la via della gran perfettione, acciochè col lume, & non con le tenebre io serua à te, & sia specchio di buona, & santa uita, & cosi mi rilieui dalla miserabile vita mia, nellaquale sempre infin à hora ti ho seruito in tenebre, imperoche non ho conosciuto la tua verità, perciò non l'ho amata. Ma perche non ti ho conosciuto? Perche non t'ho ueduto? Per qual cagione non t'ho veduto col lume della santissima, & gloriosa fede? Imperoche le nuuole dell'amor proprio hanno offuscato l'occhio dell'intelletto. Ma tu verità eterna

dissol-

dissoluesti, & scacciasti (mediante il tuo lume) le tenebre mie. Et chi potrà aggiongere, & preuenir alla tua altezza, & renderti gratie di tanto smisurato dono, & di tanti beneficij, iquali m'hai concessi, e donati, & della dottrina della uerità, laquale mi hai data? Laqual dottrina certamente è una gratia particolare, oltre alla gratia generale, laqual dai all'altre creature. Volesti certamente condescendere, & inchinarti alla mia necessità, & ancora delle altre creature, lequali per tempo a uenire in quella come in un specchio risguardãdo si specchierãno. Tu adunq; Signore per me a te medesimo rispondi, & satisfa, cioè, infundendo, & mandando in me il lume de la gratia tua, acciò che con tal lume io ti renda gratie immortale. Vestimi, uestimi, di te uerità eterna, si che io contra a questa uita mortale con la uera obedientia, & col lume de la santissima fede habbia uittoria, delqual lume mi pare che di nuouo hora inebrij l'anima mia. Amen.

De la mirabil sicurtà, & confidentia c'haueua ne la uerità di Christo, & come non temeua chi puo uccidere il corpo, & poi è finita la potestà sua, & del desiderio intenso del martirio singularmente per la santa Chiesa. Cap. XXI.

QVanta securtà, & fiducia haueße ne la forza de la uerità, lo testificano i graui pericoli quali animosamẽte assumeua non hauendo riguardo ad altezza d homo, & nõ guardãdo in faccia d'alcuno, ma arditamente parlãdo la uerità con somma,

ma, & mirabil prudentia. Trattando dunque con Papa Gregorio ardue facende pertinẽti al ſtato quieto della Chieſa, eſſendo io interprete tra loro, non dubitò mai apertamente ammonirlo per parte di Dio, ſenza alcun minimo ſegno d'adulatione del vero modo di reggere, & paſcer le pecorelle ſue ſecondo la volontà di Dio. Et oltra molte particolari eſortationi, diſſe queſte parole in preſentia de' Cardinali, veramente degne ch'egli, & tutti i ſuoi ſucceſſori haueſſero cuſtodite, & oſſeruate. Venite, diſſe eſſa, contra à i voſtri falſi figliuoli, e ribelli, con la manſuetudine della Croce, & non con il furore della ſpada, & vedrete che i lupi porranno il capo nel grembo voſtro, humiliandoſi ſotto la potente voſtra mano. Non ſtà bene al Vicario di Chriſto col coltello temporale combattere con i nimici. Et per queſto il Saluator noſtro ripreſe San Pietro, quando percoſſe Malco, & diſſe, metti il tuo coltello nella guaina. Già è narrato ancor di ſopra, con quanto ardire riprese i peſſimi coſtumi della Corte Romana in faccia del medeſimo Pontefice. Et habbiamo ancora ſcritto quanto confidentemente aſſaltata in Fiorenza del tumulto de gli impij, ſi poſe ſotto la ſpada di quel maligno, che non ſi confondeua voler il ſangue della ſerua di Gieſu Chriſto. Ma che dolore hebbe eſſa, quando vidde che alla ſua parola perſeno l'animo, & le forze, & che non puote dar allhora la vita per l'opera di Chriſto? Quanto viue, & infocate parole mi ſcriſſe, narrandomi tal caſo? Quanta ſete del mar-

tirio

irio dimostraua essa in parole, & in fatti, ancorche tutta la sua vita fosse martirio, & la morte non fosse altro che vscir di martirio? Vn'altra uolta ancora trattandosi, ch'essa insieme con vn'altra santa donna, chiamata pur Catarina, figliuola di Santa Brigida di Suetia, andasse alla Regina di Cicilia Giouanna, per rimuouerla dalla persecutione che allhora faceua come feroce Lupa contra la Santa Chiesa, & contra il sommo Pastore Vrbano VI. & finalmente non hauendo tal cosa effetto, perche nè al Papa piacque, nè ancora à quell altra Caterina, io l'annonciai ad essa santa vergine, che allhora con molte pene giaceua nel letto, aggiungendo che questo era miglior consiglio per cagion della fama & honor virginale, perche non fosse dalle lingue cattiue macolato, essendo l'una, & l'altra giouinetta, e non māco per i pericoli della vita che ne poteuano seguitare da i scelerati huomini, che non hanno timore, nè di Dio, nè de' Santi, nè de gli huomini. Allhora vdendo questo, con vn santo feruore, & con alta voce terribilmente replicando disse. Se Agnesa, & Margherita, & l'altre sante vergini hauessero guardato à simil cose, non haurebbono in testa la pretiosa corona del martirio. Deh padre, non habbiamo ancor noi il Sposo nostro, che ci accompagna? Non può egli custodire, & difendere la pudicitia nostra, e la uita dalle mani de' profani, & dalla turba ignobile di procaci, & maligni? Vani sono per certo questi pensieri, & piu tosto procedono da poca fede, & debil confidentia

fidentia nel Signore che da prudentia. Allhora io percoßo dalle calde parole, e dalla verità di quelle, vergognandomi della mia imperfettione, ma non meno allegrandomi della ſua perfettione, notando, & conferendo nel cuor mio la fermezza, e fortezza della fede ſua, non potrei ſe non diuentar muto, & tacere. Piacerebbemi anchora, che molti leggeſſero le viue parole, che à confuſion mia mi ſcriſſe con tanta carità, dolendoſi della tepidità, & puſillanimità mia, che fuggiua la via del ſanto Martirio. Quante volte per la rinouatione della ſanta Chieſa pregaua il Signore che la faceſſe morire in tormenti, & dipoi ritornar in vita ad altri tanti martirij, & di nuouo moriſſe, & ritornaſſe in vita à nuoue paſſioni, & che coſi faceſſe tante volte, quante foſſero baſtanti ad ottener queſta ſanta rinouatione. Quante volte diceua. Signore, fammi peſtar tutte le membra tutte le oßa, & tutte le midolle del corpo mio, & rendi il decoro, & la conueniente bellezza alla tua Spoſa. Non ſi potrebbe ſcriuere quell'aſſiduo ardore, e deſiderio c'haueua di ſparger ſangue, & render ſangue all'amor di Gieſu. L'Epiſtola che à me ſcriue circa queſta coſa, è piena di queſto nome ſangue, come ſempre haueа in bocca, Gieſu dolce, Gieſu amore. In coſtei vedeſſimo rinouati gli antichi feruori de gli antichi Martiri, Ignatio, Lorenzo, Vincenzo, & tanti altri laudati per tutta la Chieſa. Et ben profetò eßa, come nelle Epiſtole ſue ſi legge, che ancor Martiri nouelli haueua veduto per la Chieſa ſua ſanta.

Della

della patientia, & perseuerantia nelle infinite fatiche, & passioni sue per fin alla morte, & del uero ultimo martirio suo. Cap. XXII.

PErche la perseuerante patientia ha l'opera perfetta come scriue l'Apostolo Giacomo, non senza cagione concluderemo questa uita sua nella patientia, & perseuerantia, per fin alla morte. Certamente chi ben raccoglie quanto è detto, può ben conoscere, che tutta la sua uita non fu altro che patir male, & far bene, riceuer male, & render bene. Quante furono le tribulationi da i domestici suoi dal padre, dalla madre, da i fratelli, da i serui, quãdo essa era constretta à consentir à sposo terreno, & adornarsi come fanno le donne del secolo, & della vanità, quãdo come schiaua la trattorno facẽdola fante delle fanti? Et essa con quanta patientia sopportò le grauissime ingiurie? Quanta patientia ancor fu quella quando gouernando quelle donne, inferme d'abhominеuole infirmità, dalla prima riceueua in premio uillanie, & schernimenti, dalla seconda odio mortale, dalla terza, (che fu molto peggio,) infamia della santa pudicitia, & uirginità sua? Et essa alla prima rese dolcezza di parole, & seruitio di gouerno per fin alla sepoltura con le sue sante mani, & ne guadagnò la lepra. Alla secõda, oltra il gouerno, & oltre che si beuea la putrida marcia del cãcro suo, rese uita, & salute eterna ĩ virtù delle orationi sue. Et alla terza in luogo dell'infamia riceuuta, gli rese honore, & riuerẽtia, & fegli conoscer il peccato, & leuogli l'ira di

Dio

Dio imminente sopra la testa sua. Quanta patientia hebbe con i Padri dell'anima sua, con le suore, con le compagne circa il mangiare, circa la frequentia della santa communione? Io testifico secondo, che essa mi confessò. Questa era una delle maggior tribulationi che portasse nell'anima sua. Et non fu alcuna persona ben domestica sua, dallaquale essa non riceuesse qualche ingiuria. Ma quante publiche mormorationi, & detrattioni sostenne? Et non si vantò mai alcuno d'hauerla veduta, pur un poco ne i primi moti turbata, ò che respondesse mai una brusca parola, eccetto quando era tocco l'honore del Sposo suo. Quanta patientia fu quella per le male lingue, che diceuano c'haueua il demonio addosso non mangiando nè beuendo? Quanta passione patiua quando andaua poi à mangiare? quanta quando andaua poi à uomitar il cibo? Ben diceua essa che andaua alla giustitia, & à purgar i peccati suoi. Suoi senza dubbio diceua quelli ch'erano nostri, ma suoi perche sopra le sue spalle gli poneua per purgargli come se fussero stati suoi. Imitando in questo il Sposo suo, & cosi adempiendo la sua santa legge. Quanta patientia fu di flagelli, che soleua ogni giorno tre uolte con la catena di ferro, percotendosi continuare per fin à molta abbondantia di sangue, & quello ch'era maggiore duolo con tanti rimbrotti & contradittioni della madre? Che dico del cilitio, & poi della dura catena di ferro, con laquale cingeua le tenere carne rosigate per fin à l'osso? Che diremo di quelle ac-

le acque boglienti del bagno, che per i suoi peccati (come essa diceua) con tanto mirabile sofferentia riceueua sopra il nudo corpo? Le assidue vigilie, & orationi, & contemplationi, nelle quali fu sopra ogni misura patientissima, quanto pensiamo che fussero piene d'affanni, di sudori, & agonia? Le peregrinationi, & gli incommodi de i viaggi, la sollicitudine continua d'i figliuoli, & figliuole, che da lei erano gouernati così nel temporale, come nel spirituale, quanta cura, & afflittione gli causauano? Quanto patì non solamente da i maligni detrattori, ma ancora da quelli, che non si uergognauano sopra questo tormentarla nel corpo? Accadde piu uolte che stando in estasi alla messa alcuni huomini pessimi, & ancor maligne donne con pungenti chiodi, la feriuano nelle teneriſſime carni. Et essa niente si moueua, se nõ che poi ch'era disciolta dalle diuine congiuntioni sentendo le crude ponture, vedendo il sangue versar in terra, amaramente delle ferite si doleua. Vna Signora spetialmente con somma industria fece vna mattina tal cosa, che senza misericordia gli passò quasi un piede con un stile di ferro, laqual non accade nominarla, ben è nominata nella vita che scriue il Beato Stefano d'essa santa. Ne mi piace nominar un'altro misero, che forse à lui meglio sarebbe stato, se non fusse nato, ilquale per tal sacrilegio, fu in tal modo da Dio punito euidentemente, che pur à pensarlo mi uiẽ compassione. Questo misero huomo dopò il grauissimo peccato, fu preso subito da vna non conosciuta,

& insolita frenesia, & smania. Et come da molte furie fosse distratto in quà, & in là, fuggiua, & diceua. Aiuto, aiuto, che il barigello mi uuol pigliare, e tagliar la testa. Et cosi molto tempo senza remedio trauagliato, alla fine parue che ritornasse alla prima sanità di mente. Et vna notte di nascosto uscendo fuor d'un Castello doue era, & intrando in una selua, iui da se stesso con un capestro fu piu presto strãgolato per forza, che sospeso ò impiccato, perocbe non sospeso, ma in piana terra fu trouato appiccato à un ramo d'arbore. Vera testimonianza, che Dio sa vendicare crudelmente le ingiurie di serui suoi. Io la scio stare quante uolte stando essa in quell'estasi con fastidio, & tedio de molti, fu con calci, violentemente gettata fuor della porta della Chiesa, doue poi ritornando in se con pietosi lamenti, rendeua testimonio che sentiua miserabil dolori dalle riceuute percosse, & non disse mai una parola contra quelli, che l'haueuano in quel crudel modo trattata. Lascio ancora stare i tumulti, & gli insulti fatti à lei con tanta ingratitudine nella città di Fiorenza. Non è però buono pretermettere le grauissime infirmità di quel tribulato corpo, le quali furono continue per tutta la vita sua, i dolori di fianco, che per la salute del padre suo gli furono dati, con i dolori intensi, et continui della testa, & per dir in una parola, acciochè ben simil fusse la Sposa al Sposo suo, non era sanità in alcuna parte delle mẽbra sue dalla piãta del piede p fin alla cima della testa. Quãta patiẽtia fu q̃l

la

a c'hebbe con i demonij infernali? Prima nell illusio
i, & visioni, in quelle terribil battaglie, e stimoli del
a carne? Veramente vinse con mirabil patientia tut
o l'inferno. Et dipoi quante volte era gettata da lo-
o, hora nel fuoco, hora nel fango da cauallo, ò in al
ri precipitij piu pericolosi? Quante volte anchora
cerbissimamente la percoteuano con durissimi flagel
i con incredibil furore, con horrende voci? Et essa
empre lieta, sempre ridendo gli dileggiaua, & scher
niua, & finalmente con humil patientia trionfaua di
loro. Che passione, & qual patientia fu quella, quan
do il sposo suo confisse le sue mani, & i piedi, e'l costa
to, & impresse le stigmate nel corpo suo, & donogli
tutte le passioni, ch'egli per noi si degnò humile, &
mansueto sostenere? Che dolor crediamo che fosse il
suo, quando esso medesimo sposo gli prese il cuore, &
trasselo del corpo, & premeualo tanto gagliarda-
mente sopra la faccia della santa Chiesa? Et final-
mente perseuerando in questa patientia, fu data negli
vltimi giorni suoi (come essa stessa dà vera testimo-
nianza à tutto il mondo) nelle mani de i demonij,
non già con legge, & conditione, che perdonassero
alla vita, come si legge del patiente Giob, ma libera
mente che la tormentassero quanto gli piaceua per
fino alla morte. Hor che possiamo credere de i crude
li nimici, che poteuano esercitare ogni potestà loro
sopra il miserabil corpo della lor nimica? Non è
penna, che lo possi scriuere. Che bisogna piu paro-
le? Certamente per quelli tormenti, & dolori im-

mensi come vera Martire di Giesu, per la rinouatione della santa Chiesa, & del vero Pastore rendette la vita al Sposo suo, nell'anno trigesimoterzo dell'età sua, come ancor auuenne al N. S. accioche ancor questa similitudine tra il sposo, & la sposa mancasse. Laquale hora in Cielo porta la corona d'ogni vittoria, per mercede della perseuerante patientia infin'all'estremo punto, come disse il Signore, che nella patientia nostra possederemo le anime nostre. Laquale preghiamo che preghi per noi il sposo suo Giesu dolce, Giesu amore, & la benedetta sua madre Maria dolce, Maria amore. amen. amen.

Del suo felicissimo transito di questa vita, & del sommario, & abbreuiato tenore del suo ultimo sermone, & parlare fatto a' figliuoli, & figliuole sue, piena di deuota carità, e perfetta dottrina. Cap. XXIII.

SApendo la Vergine Santa Catherina, per diuina riuelatione, l'hora propria del suo passaggio di questo mondo al padre eterno, & al Sposo dell'anima sua Christo Giesu. Et hauendo sempre amato quelli, che con lei erano restati, & perseuerati nelle tentationi, e tribulationi, volle massimamente in questo suo ultimo fine ricordarsi di loro, & imprimergli, & stampare nel cuor loro tal testimonio dell'amor suo, ch'essi ancor non si potessero mai scordare di tale, & tanta carità. Conuocò dunque, & ragunò tutti i domestici, & piu cari figliuoli, & figliuole spirituali: eccetto me, che non fui degno d'esser presente. Et con longo, & magnifico ser-

mone

one, & pieno di fuoco, & di zelo di Dio onnipo-
nte, esortò tutti generalmente ad animoso, con-
nte, & gagliardo profitto della somma perfettio-
. Et perche furono scritte in sostantia molte buo
, & memorabili sententie, & precetti suoi, però
sendo piacciuto al Signore, che almeno ne sia re-
ato memoria, giudico fruttuosa cosa di scriuergli
sententia à profitto, & vtilità delle anime desi-
erose di salir al monte della perfetta vita, prima
unque disse.

All'huomo che veramente si accosta al seruitio di
io, se perfettamente lo vuol possedere, è necessario
ogliarsi nudo d'ogni affetto carnale, & sensitiuo,
on solamente della robba, ò della gloria del mon-
o, ma ancora d'ogni creatura, di parenti, propin-
ui, amici, famigliari, & finalmente di se medesimo.
t confessò che per continua inspiratione diuina, que
to fu il primo, & vltimo suo studio dalla tenerella
tà sua per fin'alla morte. Non può, diceua essa,
come disse il Sposo suo nell'Euangelio) l'huomo ser
uire insieme à Mammona demonio, ò creatura alcu-
a, & à Dio, nè capir insieme perfettamente nel suo
uore Dio, & altra cosa fuor di Dio.

Item disse, che se alcuno si pensaua poter venire
à tal purità di sgombrarsi dal petto ogni altra affet-
tione fuor di Dio, senza la frequentia continua dell'
orationi fondate in vera humiltà, costui era sedut-
tore, & ingannatore di se stesso. Et diceua ancora
che l'huomo che fa oratione, debba venir'à tal con-

sideratione che si pensi non per i suoi meriti, nè p
orationi, ma solo per la bontà, & misericordia
Dio essere senza dubbio esaudito. Et ch essa (uede
do che l'oratione era necessaria, & singolar mez
di riceuere accrescimento, & perfettione di tutte
virtù) non quietò mai l'anima sua dall'oratione. E
ch'era l'oratione di due sorti, vna vocale, & l'altr
mentale, & che la vocale si doueua vsare nell ho
canoniche, & la mentale continuamente in atto
quanto fosse possibile secondo la discrettione, & n
cessità della vita, ma in habito sempre, & hauer
continua in volontà.

Item disse, che vidde chiaro per il lume della viu
fede, e questo si scolpì altamente nell'anima sua, co
me qualunque cosa che accadeua à lei, & à gl'altri
procedeua da Dio, non per odio, ma per un ineffabi
le amore, che porta alle creature sue, & per quest
costantemente si fisse nel cuore la virtù della san
ta obedientia, laqual esercitò sempre con tanta pro
tezza, come se quello, che il prelato parlaua attua
mente, haueße veduto, & udito procedere immedi
te dalla bocca di Dio, dicendo nel suo cuore con viu
fede. Dio mi parla cosi, ò per la necessità della mi
salute, ò per accrescimento delle mie virtù.

Item diße, che per acquistar vera purità della me
te, era neceßario custodirsi da ogni giudicio de
prossimo, & da ogni vano parlamento de i fatti de
suo fratello, & solo risguardar in ogni cosa la vo
lontà di Dio, che tutto permette à buon fine. Ond

con

con molta efficacia come certa di questa verità constantemente affermaua, che non doueua l'huomo per qualunque causa giudicar alcuna creatura, cioè come giudice disprezzar, ouero condennare, ancor che con occhio certo vedesse il peccato manifesto: perche piu presto debbiamo hauer compassione, & misericordia, & pregar per esso peccatore, che in tal modo disprezzar, & condennar quello, il quale il uero giudice, non ha disprezzato, nè condannato, anzi posto il proprio sangue per la salute sua. Et soleua per bocca di Dio aggiongere questa parola, che molti per non osseruare questo precetto, sono stati impediti dalla perfettione della uita, laquale per la eccellentia delle altre opere, hauerebbeno acquistata come veri santi di Dio.

Item disse, che una fissa consideratione, & fiducia le speranza circa la diuina prouidentia, era potente à far salire l'huomo gagliardamente al monte d'ogni perfettione con acquisto d'ogni carità, & patientia, & perseuerantia in qualunque tribulatione, & confessaua hauer per esperientia conosciuto, che la prouidentia di Dio era tanto grande abbisso, & tanto estenſa, ch'era impossibile al tutto ad occhio humano comprender la minima parte. Et uidde sempre uerificato questo, che à chi spera in Dio non mancaua mai questa prouidentia alla sua salute, molto piu che lui medesimo haueße possuto con lingua domandare.

Molte altre salutifere dottrine aggionse lequali non le scriuo per non essere tedioso a i lettori. Et finalmente

nalmente concluse l'amoroso sermone in amore con molta instantia, & humilità, pregandogli, & stringendogli nel vincolo della carità, come commanda la santa legge christiana. Dicendo con vn feruente modo di parlare, & repetendo molte uolte, che in questo dì monstrarebbeno che loro sono, & saranno suoi figliuoli, & figliuole spirituali, se staranno forti insieme in vnione d'amore, & che allhora lei demonstrarebbe, che sarebbe lor buona madre, anzi che loro sarebbeno la gloria, & la corona sua. Et come di continuo sarebbe dinanzi al Signore, per impetrar à loro abbondantia della gratia, & del spirito, quanto essa haueua per bontà del suo sposo largamente riceuuta.

Finalmente con una certa caritatiua autorità cõmandò à tutti come cosa molto piaceuole al Signore, che i lor desiderij stessero sempre accesi, con humile, deuota, & frequente oratione dinanzi à Dio, & che si offerissero per la reformatione della Chiesa santa di Dio, & per il Vicario di Giesu Christo. Affermando come essa sempre, ma piu singolarmente da sette anni passati infin à quel ponto haueua offerto se stessa continuamente nel conspetto di Dio, & della bontà sua solamente per impetrar la santa reformatione, la quale Dio gli promesse ne i tempi futuri secondo la misura della sua prouidẽtia. Et confessò allhora apertissimamente, che per ottener detta gratia haueua riceuute, & portate molte pene, & infirmità sopra il corpo suo. Et che erano sempre cresciute in-

fin à quella hora presente quando diceua sentire attualmente acerbissime, & quasi intollerabil afflittioni. Et manifestamente disse, che si come Satana hebbe licentia da Dio sopra il corpo di Iob à tormentarlo con pene intollerabili, così sopra il corpo suo l'haueua hauuta, & esercitata, per tal modo, che non trouaua sanità in alcuna minima parte de i suoi mẽbri, dalla pianta de piedi, fin alla summità della testa, & non era una solo infirmità, ma molte insieme sopra i membri suoi. Et questo ueramente era manifesto ad ogni uno che la uedeua, però ch'era manifesto miracolo il comportarle massime con tanta letitia.

Finito in questo il sermone, & non potendo ancor finir da parlare, piu famigliarmente riprese la parola, & disse, dilettissimi miei, assai mi è chiaro che il dolcissimo sposo mio in ogni modo ha disposto, & vuole, che di questo infocato desiderio in questa vita penoso, & di queste tanto atroci pene sia tratta l'anima mia per sua bontà, & ritorni da questo carcere spogliata al principio suo. Stauano stupefatti tutti à vederla parlare, & considerar quelle pene, che mostraua di sopportare, senza mostrarle. Le mostraua dico, perche ciascuno vedeua per apertissimi segni, che i tormenti erano intollerabili sopra ogni sofferentia, ma non le mostraua, perche non si vedeua vn atto minimo di tristitia, ò di lamento. Onde per la compassione erano constretti loro à piangere, mostrando chiaramente che piu loro sentiuano quelle pene, dellequali era-

no lontani, che lei medesima che le patiua. Onde la vergine vedendogli cosi ammirati, & lacrimanti disse. Non douete dilettissimi figliuoli contristarui delle pene mie, che mi conducono à morte per darmi miglior vita, anzi douete allegrarui meco, però che io lascio le pene turbulenti, & passo alla tranquilità della pace nel pacifico mare Dio eterno, restate con gaudio, peroche io fermamente ui prometto, che piu ui sarò vtile doppo la mia morte, che mai vi sia stata, ò sia possuta essere in questa vita tenebrosa, & piena di miserie. Vero è, che la vita, & la morte mia, & ogni mio effetto lo pongo nelle mani dell'eterno mio sposo apparecchiata per amore, et honor suo (se fusse capace l'anima mia) cento volte il giorno alla morte, & à ogni tormento. Et siate certi se piacerà al Signore che hora di queste pene esca della presente uita, ch'io haurò dato, charissimi figliuoli il mio corpo à Dio, & lui l'haurà riceuuto in martirio, & holocausto per la santa Chiesa, come ho sempre domandato, & desiderato. Et dopò il parlare che communemente fece à tutti, chiamò in particolar ciascun di loro, & assegnò particolarmente singolari precetti, & modi di viuere secondo le qualità loro. Alcuni mandò alla religione, altri alla vita heremitica, certi uolse che fussero chierici secolari. Alle suore della penitentia, fece abbadessa Alessa, & altre molte cose dispose in tal modo prudentemente che l'effetto, e il frutto grande de molti mostrò bene con quanta sapiẽtia haueße à tutti prouedu

to.

to. Vltimamante, ricordandosi di me indegno suo figliuolo, commandò ch'ogni cosa mi fosse riferito della volontà sua, & che di qualunque cosa gli occorresse, doueßero ricorrere à me, come à lei ricorreuano in vita. Et finalmente domandò perdono à tutti, dicendo. Benche io habbi con molta sete sempre desiderato la salute vostra, la qual cosa non posso negare, nondimeno io son certa che ho mancato in molte cose, cosi per non esser stata à uoi vn chiaro esempio di luce spirituale, & di virtù, & di opere buone, come si apparteneua à quella, che doueuo esser vera serua, e sposa di Giesu Christo, come ancora per essermi poco sollicitata circa le vostre necessità corporali, sopra lequali cose da tutti insieme, e da qualunque di voi separatamente con humiltà, & instantia domando perdono. Esortandoui, & pregandoui, che seguitate la via della virtù per fin'al termine della quiete. Perche cosi facendo come ui ho detto, sarete il gaudio, & la corona mia. Et in questo finì il sermone pieno d'estrema beniuolentia, & carità. Et subito si confessò generalmente di tutto il tempo della vita sua, & humilmente domandò l'Eucaristia santa, & communicossi con indicibil diuotione. Et con grande spirito, & intelletto domandaua à' tempi debiti gl'ultimi sacramenti, iquali poi c'hebbe riceuuti, domandò l'indulgentia plenaria, ottenuta da due sommi Pontefici, Gregorio, & Vrbano. Et poi ch'ogni tal preparatione fu finita, venne nell'angonia della morte, & comprendeuano gli astanti vna mani-

manifesta, & terribil battaglia con i demonij, à gli atti, & alle parole sue. Alcuna volta taceua, & appresso rispondeua. Et vedeuasi ancora nel processo de la disputa, che tal volta derideua l'auuersario, e tal volta si accendeua contra lui. Notorono (come io certo credo) per volontà di Dio i circostanti queste formal parole, quando parcua ch'essa rispondesse alle calunnie del maligno. Vanagloria? non giamai questo, ma sì bene la gloria, & laude di Dio. Questo senza dubbio permesse Dio per le detrattioni de i maligni, che gli opponeuano ingiustamente, come io son certo, per hauer memoria delle sue quasi infinite confessioni. Et rendo testimonio à tutta la Chiesa, che ciò che faceua, ò diceua (delche era calunniata da troppo sani, accusata di vanagloria) era per chiaro commandamento, ò inspiratione violenta del magno Dio, à cui non doueua, nè poteua resistere, essendo chiaro, che piu si debbe obedir à Dio, che à gli huomini. Siche, poiche cosi per qualche spatio di tempo fu combattutto tra il demonio, & la santa, fu fatta integra discussione della sua vita, di nuouo essa domandò il confessore, & l'assolutione generale. Et poi che l'hebbe riceuuta, si uedeua attualmente mancar à poco à poco, & cosi ancora non si poteua contentare d'esortare, & ammonir i suoi figliuoli. Et ricordandosi molto singolarmente di me, come tutti mi riferirono, disse à loro. Dite à Frate Raimondo per mia parte, che di nulla dubiti, & in nulla manchi di consigliarui, & aiutarui, perche io sarò sempre con

lui.

lui. Et quando farà quello che non debbe, io gli darò la disciplina. Questo dicono che frequentemente repeteua, & in queste parole si partiua la facultà della lingua. Eccetto che nell'ultimo ponto solamente disse. Domine, in manus tua commendo spiritum meum. E così rese il spirito à Dio nell'età d'anni trentatre, per esser conforme come vera Sposa al suo Sposo, & Signore: nell'anno M C C C L X X X. nel mese d'Aprile in giorno di Dominica, nella santa solennità del glorioso Pietro Martire dell'ordine nostro, che è nel dì X X I X. di detto mese. Il quale sia festiuo in Cielo, & in terra à honore, e gloria sempiterna della vera serua di Giesu Christo. Amen.

Non sarei grato alla madre mia, se io tacessi il testimonio dell'amor suo verso me indegno figliuolo, corroborando io per questo massime le sopradette verità. Quando in quel modo rese il spirito la vergine in Roma, io era in Genoua. Et quasi in procinto, & in ponto per partirmi, & andar à Bologna, doue era ordinato il capitolo generale per elettione del nuouo maestro, hauendo io la mattina celebrato, & ritornaua nel dormitorio, per prender le tasche, & altre cose al viaggio necessarie. Passando dinanzi all'imagine della gloriosa Vergine Maria, la salutai secondo il costume di tutti i frati, con l'Angelica salutatione. Et à caso mi fermai alquanto. Et subito fu formata vna voce, senza suono, & percussione d'aria, laqualenon à l'orecchia corporale, ma alla mentale interiore porgeua chiaramente

queste

queste parole. Non temere, non dubitar d'alcuna cosa, io son quì per te, io son in Cielo per te, io ti coprirò, io ti difenderò, sia sicuro, & non temere, io stò quì per te. Vdendo io dunque simil voce, in modo mai piu consueto, ma tanto piu chiaro, quanto; anzi molto piu, che se da organi corporali fosse proceduta, per la nouità della cosa stetti tutto turbato. Et pensaua qual fosse stata questa consolatione, & conforto, & sicura promessa. Et hauendo io salutato essa Vergine Maria, considerauа se forse essa m'haueßse cosi confortato. Et non hebbi ardire à crederlo, risguardando l'indignità mia. Andaua nondimeno immaginando meco, che forse era instante sopra la testa mia qualche grande tribulatione, ò per hauer predicato io la croce in quella città contra i scismatici, ò per altra cosa, per lequali la sempre benedetta Vergine Madre di Dio si era degnata in quel modo confortarmi, come molte volte era consueta di fare à gli eccellenti peccatori. Et cosi per allhora non fui degno intendere la verità, come quella uoce consolatrice dell'anima mia veniua dalla mia carissima, & sempre colenda Madre Caterina, laquale come piena d'amore, & pietà non volse passare di questo mondo, senza darmi quel ualoroso conforto; conoscendo ben essa, & meglio il Sposo suo, la mia viltà, & pusillanimità di cuore. Infinite gratie ne sieno rendute a lui, & à lei.

Di piu mirabili testimoni uenuti dal cielo, & patenti per proua della uera santità d'essa santa. *Cap. XIIII.*

ANcor che tutta la uita sua non sia altro, che euidentissimo testimonio della sua alta santità. Nondimeno piacemi publicare di molti, & quasi innumerabili, alcun spetial segno, stupendo, & misterioso à gloria del Signore, & sua. Fu adunque reuelato à questa santa uergine che nel regno del Cielo hauerebbe per compagna in grado eguale di gloria la beata serua di Giesu Christo Agnesa da Mõte Politiano, già suora del felice ordine de' predicatori. Per laqual cosa con molto desiderio, & deuotione ottenne licentia d'andare à visitar, & honorare le reliquie sue, & io con altri de' suoi figliuoli la seguitai, aspettando per certo come uoleua Dio qualche segno della lor gloria commune. Gionta dunque la vergine al monasterio doue quel venerando corpo ancor integro perseueraua, & entrata dentro, inclinando le ginocchia in terra per baciargli i piedi presente tutte le suore quel morto corpo, quasi nõ volendo quella reuerentia dalla compagna, alzò in alto miracolosamente un piede, & cosi glielo porse à baciare. Ma l'humile serua Caterina quanto piu vedeua quella reuerentia della compagna sua, tanto piu reuerentemente si inclinaua. Et cosi quel piede à poco à poco ritornò al stato suo. Sparsesi tanto miracolo quasi subito per tutto, & io, che non era stato presente à quello per esser soprastato vn giorno à

muouermi

muouermi dopò lei, intesi poi l'aperto misterio, & testimonio dato alla santa vergine. Ma volse il Signore, che questo segno acciò che meglio fusse prouato non passasse senza accusa calumniosa, però che alcune (benche poche) di quelle suore che ciò manifestamente haueuano veduto, ardirono dire, che per arte del diauolo ciò haueua operato la vergine à gloria sua, come diceuano contra Giesu i Farisei. Per laqual cosa commosso io per hauer hauuto potestà dal Prouinciale sopra quel monasterio, feci subito congregarle in capitolo, & sotto precetto d'obbedientia domandai della uerità del miracolo, protestando, che non uoleua se non verità. Onde tutte confessando, che troppo manifestamente viddero quel piede per se stesso alzarsi, & abbassarsi come è detto. Io allhora chiamai dinanzi à me vna di quelle calumniatrici piu ardita, & domandai se cosi era la verità. Et disse arditamente, che si, ma che per questo non gli pareua che tal cosa fusse fatta per gloria di Caterina, & andaua interpretando l'intentione della beata Agnesa altrimenti. A cui io dissi. Sorella carissima noi ti domandiamo della cagione di questo miracolo, & à qual intentione la santa si sia mossa farlo, perche noi non crediamo, che tu sia, ò consigliera, ò secretaria di santa Agnesa, ma solo cerchiamo sapere della verità del miracolo, & hauendola cosi confusa, quanto mi parue, gli imposi la penitentia secondo, che il zelo della giustitia, & l'esempio al timor delle altre ricercaua. Et perche Dio si diletta

alcuna

alcuna uolta ben chiarire le ostinate menti. Ritornã do per altro tempo la nostra vergine à quel santo luogo (doue haueua collocate due sue nipoti al seruitio dell'altissimo) la prima cosa andò à uisitar quel uirgineo corpo, & non come prima si pose à i piedi, ma si accostò alla testa, & toccò diuotamente con le sue viue guancie, le guancie della santa Reliquia, ma alquante coperte di velo di seta. Et uoltandosi a le figliuole sue, e prima à Lisa cognata sua, ch'i ui era presente con le altre, & quasi tutte le monache del monasterio, disse con gratia, & con molta letitia. Deh perche non considerate al dono che ci è stato dato dal cielo? Perche siete cosi ingrate? A questa voce eccitate tutte, alzando gli occhi in alto uiddero vna Manna bianchissima, & minutissima descendere da alto, & coprire quelli dui corpi delle due sante vergini, l'vno morto, & l'altro uiuo, & tanto abbondantemente, che Lisa empì di quella abbondantia ambo le mani, conseruando quelli granelli per reliquia, & testimonio del chiaro miracolo. Et non era però cosa nuoua: perochè la detta Agnesa quando era viua, frequentemente discendeua tal Manna sopra il corpo suo, & precipuamente quando era in orationi, & contemplationi, come appare nella leggenda sua, laquale ancora per misericordia di Dio io fedelmente scrissi à gloria del Signore, & conforto de i serui suoi. Et hor per occasione ho giudicato non esser fuori di proposito narrare alcuna delle mirabili opere che il Signore fece, à proua

della santità sua. Sappia dunque ciascuno, che Dio infuse tãte benedittioni sopra questa vergine Agnesa, che mentre che usciua del uentre della madre miracolosamente si accesero piu luminati nel proprio loco del parto, & senza opera di huomo si spensero, dopò che fu ricolta nelle mani delle maestre ricoglitrici, non senza marauigliosa speranza de tutti gli astãti, che viddero tanto segno, & presaggio della futura santità sua. Nella morte, & dopò si è ueduto, & vedesi miracoli continui di quel corpo benedetto, ilquale è per tanto tempo rimasto integro, & incorrotto, senza alcuna arte humana, anzi (che è piu chiarezza, & augumento di miracolo) uolendo quelli della terra per la moltitudine de i miracoli (accioche durasse la deuotione) imbalsimare quel corpo, viddero manifesto, che non era bisogno, peroche dall'estremità delle sante mani, & di piedi ne procedeua tal liquore, & si pretioso, che senza dubbio uinceua ogni balsamo. Et fu raccolto dalle suore in uaso, & cosi si serua, non senza stupore de tutti che sono di tal cosa certificati. Nella notte nellaquale rese il spirito al Signore, i fanciulli della terra maschi, & femine posti ne i letti di padri, & madri loro, con alta uoce diceuano. Suor Agnesa hora è morta, & è santa in cielo. Et uenuta la mattina per diuin spirito si congregorono vna gran turba delle fanciulle vergini della terra, non uolendo in compagnia altre donne maritate, ò non vergini, & processionalmente andorono con le candele accese ad honorar la sepol-

tura,

tura, & offerir alla santa vergine, virginei desiderij, & offerte. Queste, & altre mirabil cose operò Dio per honore di questa vergine Agnesa, lequali sono miracolosamente riseruate nella propria leggenda. Ma assai sieno queste, per clarificar il testimonio reduto alla santa vergine Catherina.

De i miracoli fatti in uita da questa Santa uergine, testimonij appresso ogni popolo della santità sua, & prima de' sanati dalla pestilentia. Cap. XX.

BEnche ciò che habbiamo narrato pertinente all'historia di questa sacra Vergine non sia stato altro che esempi pieni di miracoli, essendo stato il modo del suo viuere con tanta astinentia, penitentia, discipline, infirmità, percosse di demonij, & fatiche intollerabili. Et i rapti eccessiui altissimi & felicissime contemplationi, e riuelationi, e misterij ammirandi interuenuti tra lei e'l Signore, & le profetie verificate, e potestà di cacciar i demonij da gli indemoniati, & sopra tutte queste cose, la mirabile autorità di conuertir le anime per efficacia viuacissima d'orationi con Dio, & di facundia, & eloquentia diuina con gli huomini, & saluar le anime già sententiate al purgatorio, & che è peggio, & piu senza rimedio, dannate ancora all'inferno, lequal cose sono piu distesamente narrate di sopra, io non penso che sieno altri che ueri, & eccelsi miracoli. Nondimeno, perche gli huomini del mondo reputano miracolo quasi solamente quello che appartiene alla salute del corpo, ouero qualche cosa che contra il cor-

so naturale sensibilmente, & in vn momento veggano occorrere, però alcuni cosi fatti miracoli, tra i molti, reciteremo sopra ciò mirabilmente, seguiti per le sante mani di questa vergine gloriosa.

Era nell'anno mille trecento & settantatre in circa, per giudicio di Dio, grandissima peste in Siena, & per tutto'l mondo: & era tanto crudele, che gli infermi di quella soleuano scampare vno, ò dui, & al piu tre giorni communemente. Per laqual cosa io per salute dell'anime, come la professione dell'ordine nostro ricercaua, à questo fine instituta, incorsi in molti pericoli, giorno, & notte discorrendo per spiritual aiuto de i miseri pestilentiati, & per esser molte volte stanco dalle visitationi di molti, soleua prendere alcun poco di riposo nella casa di santa Maria della Misericordia, doue hora è la Sapientia. Et massime, perche un Rettore di quella, era huomo esemplare di laudabile vita, & chiara fama, domandato M. Mattheo, à me molto caramente diletto in Christo, & lui non meno deuoto alla nostra Vergine. Per questa cagione dunque, & per altre opere pie, ogni giorno soleua pigliare alquanto di riposo in quella casa con esso. Et accadette, che un giorno, secondo il mio costume, entrando in quella casa, lo trouai da i suoi fratelli, & ministri Cherici esser portato come mezo morto nel letto, & domandando io la cagione, risposero. Questa notte visitando lui un'infermo di pestilentia, contrasse quel male & stà come voi vedete tutto absorto senza forze di

spirito, & intelletto, & non risponde parola, come era vero, senon che per volontà di Dio alquanto posato nel letto, riassunta vn poco di memoria di se stesso, & de' suoi peccati, mi fece dimandare, & confessati i suoi peccati (come frequentissimamente soleua) gli diedi l'assolutione, & domandando io del suo male, disse. Io sento nell'anguinaglia tal dolore, che'l pare che mi si spezzi il cuor per mezo, & tanta passion di testa mi percuote, che mi pare hauerla diuisa in quattro parti. E toccandogli io il polso, conobbi c'haueua ardentissima febbre, & vrina turbida, la quale io portai al medico, chiaramente mostraua, (come mi disse) manifesta peste. Et io domandando se pensaua che fosse alcun scampo, rispose. Tentaremo quanto noi potremo per camparlo, essendegli tanto vtile in questa casa: ma in vero, io ho poca speranza della salute sua. Venne alle orecchie della vergine il caso repentino e miserabile, & turbata in spirito, quasi contra quel male, tutta accesa di carità corse alla casa dell'infermo, & innanzi che si approssimasse à lui, cominciò con alte voci à cridare in queste proprie parole formali. Leuateui sù Messer Matheo, leuate sù, perche non è tempo di star nella pigritia del letto. A questa uoce subito l'anguinaglia, la febbre, & il dolor della testa si partirono, al tutto lasciando libero l'infermo, in tanto ch'egli esbilarato, ridendo si leuò del letto. Et volendo esultar con la santa nostra, & adorarla, ringratiandola del beneficio della sanità, ma essa auuiandosi, fuggendo i

fauori humani, ritornò in dietro, & io ch'allhora tornaua dal medico, tutto mesto della mala noua, senza saper, ò pensar all'effetto operato dalla miglior medica, la riscontrai quando vsciua dalla porta, e quasi in modo furioso uinto, da cordial dolore esclamai. Deh madre mia, lascierai tu morire questo huomo, tanto caro à noi, & tanto utile per la salute di molti? Allhora lei piena d'humiltà, quasi vdendo con horrore tal parole, & ancora quel modo non commendabile, rispose. Che parole sono queste che voi dite? Son'io forsi quà Dio, ch'io togli dalla morte chi debbe morire? Et allhora arditamente per l'amore, che mi stringeua replicai. Dite queste parole ad altri che à me, sapete bene, ch'io sò i secreti vostri, & sò che voi potete hauer quanto domandate. Allhor essa, vinta dall'importunità mia, abbassando il capo modestamente, sorrise un poco, e finalmente riguardandomi con lieto volto, disse. Siate di buon'animo, che per questa uolta non morirà. Onde io, fatto di ciò tutto lieto, sapendo che la parola sua era sempre salda, entrai in casa per confortar l'infermo, non sapendo che non haueua di ciò bisogno, & che quello ch'io aspettaua da farsi era già fatto. Et intendendo io quanto era successo, vedendolo pienamente sano, & allegro; crebbi insieme in marauiglia, & in allegrezza, & per far il gaudio pieno, quella mattina mangiassimo insieme legumi, & cipolle, & altri grossi cibi, allegri & di buona voglia. Et narrando le mirabil cose che fa Dio, & opera per mezo de' ser-

ui suoi gli rendessimo dette gratie.

Liberò ancor dalla peste in quel tempo frate Bartolomeo, compagno di frate Tomaso, piu uolte di sopra nominato. Ma perche piu mi piace narrare cose accadute fuor di noi altri, perseuerando ancor la detta peste, un heremita domandato frate Santino minato di sopra, fu percosso di quel male. Laqual cosa sapendo essa lo fece portar dal luoco doue fuor della città habitaua, alla detta casa di santa Maria della Misericordia. Et iui essa con le sue compagne ui sitandolo, & prouedendogli delle sue necessità, lo confortò come si suol fare in presentia di tutti gli astanti. Ma accostandosi all'orecchie gli disse, non dubitate quantunque ui sentisti aggrauare per fin à l'estremo, questa infirmità non vi darà morte. A noi altri fu celata questa parola, anzi diceua che la cosa era mortale, & non mostraua speranza alcuna. Et pregandola noi che oraße al suo sposo, che lo sanaße, mostraua debilmente di ciò curarsi. Et ecco, che il male crescette, & che l'infermo si conduße all'estremo, & tutti già desperati della sua salute attendeuano non già piu al corpo, ma all'anima, che purificata ne i sacramenti caminaße alla gloria sua. Et in questo ritornando la uergine, all orecchie dell'infermo di nuouo replicò, non dubitate, che non morirete di questo male. Intese la parola il frate, benche quasi piu fusse morto che uiuo, & sperò fermamente cosi hauer ad essere, quantunque sentiße priuarsi à poco à poco d'ogni spirito vitale. Et aspettando noi d ho-

va in hora il termine della sua uita, hauendogià apparecchiata la cera, & l'altre opportune cose, che l'humanità ricerca alle esequie di corpi morti, restassimo finalmente beffati con lieta beffa, imperoche piu giorni soprauiuendo in quel modo quasi in transito passò il termine, tra il quale è consueto quel morbo operare l'effetto della malitia sua, ma non per questo si vedeua prender miglioramento, per fino che uenendo essa un'altra uolta, uedendolo pur passare di questa uita, gli disse di nuouo nell'orecchie. Io ti commando per parte del nostro Signore Giesu Christo, che non passi hora. Allaqual uoce recreato, & in breue confortato per se stesso, si leuò su del letto, & domandò da mangiare, & riprese nel cibo ogni vigore, & apparue in conspetto de tutti perfettamente sano. Et narrò tutto quello che essa santa haueua detto, & operato per la sanità sua, & come era certo, che per i suoi meriti teneua la uita. Et cosi di poi ancor molti anni uisse in santa religione, & cõuersatione laudabile, & senza querella, & diletto à Dio, & à gli huomini ueramente idoneo testimonio di questa verità.

Non sarebbe conueniente cosa, ch'io narrasse le gratie fatte à gli altri, & tacesse le mie. Et però io testifico à tutta la Chiesa militante, che hauendo io p mia uolontà, & per consiglio, & esortation sua, in quel tempo della peste destinato la persona mia à gli infermi di quel male, per la salute delle anime loro, considerando che fuggendo gli altri per la contagione,

ne, mi pareua che mi restasse obligatione, non lasar gli abbandonati, douendo io piu amare, & attendere alla salute dell'anima del prossimo, che del corpo mio proprio, & confidandomi ancor nel Signore, che può molto piu che Galeno, & piu la sua gratia, che gli influssi, ò del Cielo, ò de gli Elementi. Et per tanto arditamente ponẽdomi à tal opera di misericordia, facilmente ne guadagnai la pestilẽtia nel corpo mio. Et à circa meza notte quando mi venne il male con inflatura della postema, & subito spauentato conoscendo il male, cominciai à pensare sopra la morte. Et ecco un intenso dolore di testa con la febre, che mi aggiunse afflittione sopra afflittione. Voleua dire le laude diuine, & le debite hore, & con gran fatica, et fastidio le esplicaua. Deliberai ancor fatto giorno andar à casa d essa uergine pur con intollerabile afflittione, & trouando ch'era andata à uisitar un'altro infermo deliberai mandar per essa, & aspettarla in un letticello ch'iui era posto. Et ecco che essa tornò, & trouandomi grauato in quel modo, intese il pericoloso mio male, inginocchiandosi pose la sua santa mano sopra la fronte mia, & orando subito fu rapta da i sensi, & cosi stette quasi per meza hora, et in quel tempo sentì commouermi il corpo per ogni parte, & pareuami (come era uero) che fusseno attratti, violentemente alle estremità de i membri miei tutti quelli humori, & maligni apostemmi, che alle parti, & luoghi uitali causauano la morte. Onde sentendo manifesto giouamento cominciai

spe-

sperare salute. Et allhora essa sciolta dalla sua abstrattione, & ritornata à i sensi sapendo che m'haueua impetrata la sanità mi fece portar da mangiare pur cibi da infermi. Et allhora mi sentì cosi perfettamẽte confortato, & senza febre, & senza dolor alcuno, come se nißuno accidente mi fußse interuenuto. Et allhora mi disse, andate à lauorare per le anime, & ringratiate Dio, che vi ha liberato da tanto pericolo.

D'altri miracoli circa l'opera medesima della sanità de gli infermi domestici suoi, & altri. Cap. XXVI.

IN Pisa, doue ad importunità di molte serue, & deuote di Christo per spetial commandamento del suo sposo fu constretta andare per fruttificare piu copiosamente nella uigna di Dio, gli fu presentato un giouane d'età d'anni uinti in circa, il quale per dieci, & otto mesi haueua portato continua febre, & non era alcuno medico ne medicina che sollevamento gli donasse. Et però era tanto estenuato, & macilento che non pareua uiuo, & facilmente si poteua temer in breue della uita. Come essa vergine lo vidde, che veramente lo uidde, perche non manco vidde l'anima che il corpo, lo domandò quanto tempo era, che non haueua confessato al sacerdote i peccati suoi. Rispose ch'era già piu anni passati. Alquale essa disse. Et per questo Dio t ha data questa disciplina, & però se tu ti confessarai, Dio ritrarrà à se la mano. Dette fede il giouene alle parole, & cõfessò ogni sua colpa à fra Tomaso, e assolto ritornò à lei, la

quale

quale ponendogli la mano sopra le spalle, disse. Và figliuolo con la pace di Christo, perche io non voglio che tu porti piu questa febbre, disse, & fu fatto, perche in lei parlò quello che disse, & furono fatte tutte le cose, & commandò, & furono subito create. Questo miracolo fu tanto noto, & à tanti (perche tutti con i proprij occhi lo vedessimo) che commosse tutta la terra, & il giouane ritornò dopò qualche giorno à lei con molta diuotione, & fede à rendergli debite gratie.

Vna suora del terzo ordine domandata Gemmina famigliare & deuota d'essa santa, stando quasi in estremo punto della morte, per il male della squinantia che la soffocaua per hauerlo trascurato, ad vn segno di Croce ch'essa santa gli fece nella gola, fu subito liberata.

Vn spiritual figliuolo, & scrittore di questa Vergine, chiamato Neri de' Pagliaresi, il quale per cõsiglio, e commandamento suo hoggi laudabilmente viue heremita, con grande odore di virtù, seguitando la serua di Christo da Siena in Auignone, & poi d'Auignone in Italia, già essendo gionta à Genoua, incorse ĩ infirmità tanto terribile, e piena di dolori, che il pouero giouane, tutta la notte scagliandosi quà, & là con strida, & cordogli compassioneuoli, non trouaua luogo, nè posa alcuna. Io, & gl'altri lo notificassimo à lei, per eccitarla à misericordia, & volontà di sanarlo, & essa disse. Andate per i medici valenti di questa terra, che loro lo sanino: andai, &

con

con ogni diligentia menai subito due medici, i quali ordinorno piu medicine, ma vedendo, che non solamente non l'haueuano solleuato, ma piu tosto aggrauato grandemente, disperati della salute sua, si partirono. Allhora Stefano compagno suo, vn'altro figliuolo, & scrittore d'essa santa, leuato in spirito di feruore da cena, corse nella sua camera, & prostrato a' piedi, con humili lacrime, & instanti preghi domandaua che non lasciasse il fratel suo, & compagno in quel modo perire in terra peregrina, poi che per amor di Dio, & per carità haueua preso i fastidij, & pericoli del viaggio per compagnia di lei, & per diuotione. Toccorno quelle parole il pietoso cuor suo, & disse. Questa notte io mi affaticherò per lui. Stefano allhora come certo della futura salute, confortò Neri, narrandogli la promessa d'essa vergine, la mattina seguente visitandolo, disse à quel male. Io ti commando che tu non vadi piu innanzi. Et all'infermo disse. Et à te commando che tu torni sano. Disse, & fu fatto: imperoche da quel ponto migliorando, in pochi giorni ribebbe la pristina sanità.

Stefano ancora, che per intollerabili fatiche, & gouerno de gli infermi di casa, fu preso da acutissima febbre: Solo à questa parola d'essa vergine. Io ti commando in virtù della santa obedientia, che tu non habbi piu male, subito fu restituito alle prime forze, & buona valitudine, come esso ancor lo testifica nella vita, che egli ha composta.

Nella città di Fiorenza, quando trattaua la pace

tra

tra il Papa, & i Fiorentini, per i graui scandoli iusciti in detta città contra lei da i nimici della Croce, fu consigliata da molti che si partisse, à i quali essa rispose, c'haueua per commandamento da Dio di non partire per fin à tanto, che la pace non fosse publicamente bandita in detta città; ma che bene per un poco cederebbe alla commossa tempesta, come dipoi vedessimo uerificarsi. Allhora una delle compagne, chiamata Giouanna, mirabilmente per causa non conosciuta incorse in una graue infirmità d'un piede, & in tal modo ne diuenne enfiato, che non era à lei possibile piu mouersi. Et in quel tempo i tumulti, & terrori popolari molto piu crescuano. Per la qual cosa uolendo la uergine per poco spatio di tempo dar luogo all'ira, & ceder al furor de' maligni, fece oratione, in uirtù della quale fu subito à Giouanna restituita la sanità, & cessata l'enfiagione. Et apparecchiossi con le altre al camino, c'haueuano destinato per fuggir gli assalti furiosi de gli inconsiderati cittadini, nimici di quella pace che si trattaua. Et cosi si partirono tutti lieti, & giocondi con laude dell'onnipotente Dio, uedendo manifestamente, ch'era con loro in uirtù, & potestà grande per i meriti della diletta sposa sua.

Ritornando noi d'Auignone, & uenendo in Prouenza in una città chiamata Tholono, riposassimo in uno hospitio, doue entrata essa uergine, secondo il costume suo, sola entrò in una camera. Et ecco una moltitudine di gente, prima donne, dipoi ancor maschi

schi, con impetuoso desiderio vennero all'hospitio cridando. Doue è quella santa, che ritorna con la corte Romana. Certamente non fu alcun di uoi, c'hauesse fatto parola di lei, perche piu tosto fuggiuamo simili fauori, & massime che sapeuamo quanto cordialmente l'affliggeuano. Ma certo piacque al Signore che tacendo noi, le pietre cridassero, onde non potessimo resistere, che almeno le donne non entrassero dentro. Et vna di loro portò seco vn figliuolo, il quale era sì sproportionatamente gonfiato nel corpo che ben pareua vn mostro, & pregauano con grande instantia quelle donne, che la santa vergine lo riceuesse nelle braccia, come che certa sanità ne sperassero. Allhora combattuta la vergine da vna parte, dal timore & odio c'haueua contra la riputatione di se stessa, & dall'altra, della compassione verso il fanciullo, & la madre, da principio cominciò à negare, e non voler riceuerlo, vedendo che cercauano il miracolo. Ma subito vinta da misericordia, riceuendolo nel conspetto di tutti, visibilmente partendosi ogni enfiatura, & ritornando il corpo alla proportione sua, sano & libero lo restituì alla madre, laquale con stupore, & allegrezza riceuendolo, laudando Dio, si sparse il miracolo per tutta la terra. Et il Vescouo della città alla fama commosso, mandò per me, & pregommi che gli facessi gratia, che potesse parlare à questa santa vergine, & così fu fatto. Dal laquale si partì non meno forse edificato per la virtù & gratia della parola, che se fosse stato presente

al

al mirabile effetto che vidde del miracolo, essendo quel fanciullo nipote del suo Vicario. O quanti altri segni fece questa vergine nella gratia c'haueua della sanità di corpi, iquali se noi volessimo tutti pienamẽte descriuere, certo molti volumi empiressimo non senza graue fatica nostra, & fastidio del lettore, ilquale la fede, & deuotione acquista non tanto dalla moltitudine di segni, quanto dalla santità della uita, & frutto della carità, & patientia che da lei molto piu marauigliosamente procedeuano.

De i molti miracoli operati da essa santa nelle cose insensate, & inanimate. Cap. XXVII.

Piacque ancora à Dio à solazzo spirituale de gli huomini molte miracolose gratie concedere per mezo di questa santa uergine nelle cose inanimate, volendo manifestarci, che chi obedisce perfettamente al Signore, merita ancor lui obedientia dalle creature inferiori. Accade dunque una fiata che una giouane domandata Alessa, piu uolte nella presente historia nominata, per l'odore delle sante uirtù d essa vergine, desideraua tanto la sua conuersatione, che con molta impatiẽtia niueua senza la presentia sua. Et finalmente con pietosi, & cordiali prieghi operò tanto ch'essa sacra uergine lasciata la casa paterna, si degnò frequentemente habitare seco nella sua casa, posta nel medesimo vicinato. Et accadete in ql tempo che essendo carestia, & fame nella cittá, & nõ altra sorte di frumento che quello, che lõgamente serbato, cauauano delle fosse, cosi la maggior parte, &

quasi

quasi tutto il popolo magramente si sostentaua. Di questa sorte di pane, si mangiaua in casa di Alessa, il quale haueua vna tal puzza, & fetore qual suol auuenir spesso à tal grano, che in tal luoghi sotterranei lungo tempo dimora, & non senza gran fastidio di stomaco, si poteua mangiare. Ma perche venne il tempo della nuoua ricolta, & nuouo, & miglior formento, si cominciò vendere nella piazza, pensò Alessa di gettar quella poca puzzolẽte farina ch'era auanzata del fetido formento, ilche vedendo la santa, & prudente vergine, disse. Come ti comporta l'animo di gettare quello c'ha produtto Dio per cibo dell'huomo? Perche piu presto non lo dai à poueri à quali sarà caro? Rispose Alessa. Io mi farei con scientia dare à i poueri di Christo di tal sorte pane si puzzolente. Allhor Caterina disse, portami dell'acqua, e quella farina cosi marcia come tu dici, perche io uoglio farne pane per i poueri di Giesu. Fece Alessa come disse essa vergine. Et come si messe la santa vergine ad impastar la farina nell'acqua, come si suole, rimanendo, & partendo la pasta, fece di quella poca farina con tanta prestezza tanto pane, che Alessa, che ministraua, & vedeua diuenuta piena di stupore, staua tutta attonita, perche chiaramente sapeua che tanti pani, non poteuano uscire, se la farina fusse stata quattro volte tanto, quanto era. Et (che faceua piu patente il miracolo) ogni puzza si partiua di quella pasta, & pane nelle mani della santa uergine. Anzi come di poi al gusto si conobbe quel pane era

ne era tanto saporito, & grato, che ciascuno confes saua, che alla sua uita, non mãgiò mai migliore. Sparsesi questo miracolo, & Frate Tomaso venne per esaminare tutto il fatto, & conoscendo in verità dui miracoli, il primo del crescimento del pane, il secondo del nuouo sapore, vi si aggionse per chiarir bene ogni huomo, il terzo piu euidente. Peroche dispensando continuamente la vergine à i poueri di quel pane per molti giorni, & settimane, & in casa non si mangiando d'altro, che di quello, multiplicaua in modo nella cassa, che non si poteua finire. Laqual cosa conoscendo tutti i domestici ciascuno nè conseruaua per reliquia. Et son già uenti anni, che ancor si troua di quel benedetto pane, ueramente benedetto da Dio, in quelle sante mani di Maria, Vergine, & di Caterina serua sua. Vna uolta la domandai come cosi, quel pane era cresciuto, & fatto si buono, risposemi con molta simplicità. Io pigliaua quella farina, & quella pasta con vn grande zelo, parendomi male, & ingiusta cosa, che quello, che Dio haueua dato per primo cibo dell'huomo fusse disprezzato, & succedeua poi nell'animo, & cuor mio vna gran compassione di poueri, & però con gran feruore andai à far quel pane. Et ecco subito la dolcissima madre Maria accompagnata da molti Angeli, & santi, & di sua bocca mi commandò ch'io facesse quel ch'io voleua fare, & fu tanto humile, & benigna, che si degnò meco insieme pietosamente con le sue sacratissime mani faticar, & operare. Io dal-

le man sue riceueua i pani fatti, & Aleßa gli riceue ua da me. Non è dunque marauiglia padre, se nelle mani della Madonna, & Regina d'ogni creatura diuentaua abbondante, & dolce ogni cosa. Allhora io dissi. Veramente Madre mia non è marauiglia se tanta dolcezza sentissimo noi, che gustassimo di quel pane poi, che quelle piu che sacrate mani di Maria (cõposte, & ordinate dalla santa Trinità) lo composero, nel sacratissimo corpo dellaquale (come vera arca del Signore) si posò, & fu composto quel vero pane, che discese di cielo, & che da abbondante uita à tutti i fideli.

De altri piu simili patenti miracoli per i suoi meriti operati. Cap. XXVIII.

QVando era per commandamento d'Vrbano VI. la santa Vergine in Roma con non picciola compagnia de i figliuoli, & figliuole, che per lor deuotione, & sua dolce consolatione, vi ueuano appreßo di lei. Erano i maschi in numero sedici, & le donne otto, in tutto uintiquattro bocche cõtinue. Et perche il Sommo Pontifice à suo consiglio haueua mandato per molti serui di Dio per causa del grande scisma, era constretta riceuerla nella propria casa, con non piccola spesa, anzi senza dubbio intollerabile, se Dio non haueße con secreto miracolo proueduto, perche spesso erano à mensa circa trenta, ò quaranta persone. Ma ben prouedeua Dio, perche eßa solamente nella prouidentia sua si fidaua, uolendo uiuere secondo l'instituto di Domenico pu-

ua mendicità, accattando in elemosina, etiam ogni minima cosa dal prossimo suo. Et essa haueua dato ordine, che ogni settimana si facesse nuoua dispensatrice della casa, che douesse procurare à quanto bisognaua, & un'altra era ordinata per dar esecutione giorno per giorno, secondo il mandato d'essa vergine. Ma accadè una volta, che toccando la sorte nella sua settimana à procurare la necessità del la casa à Giouanna, una delle compagne, & suore della penitentia, scordatasi (secondo il costume, & ordine dato) di far'intender'il mancamento della casa ad essa, fu cagione, che vna mattina era già mezo giorno, & non era tanto pane in casa, che potesse satisfare à quattro, & il passato giorno haueuano tutti digiunato, perche osseruauano digiuno continuo, & cotidiano. Delqual diffetto accorgendosi Giouanna, tutta piena di vergogna, & angoscia, andò à lei, confessandogli la necessità, & narrando la colpa sua, à cui essa disse. Perdoniti Dio sorella, come hai tu trappassato l'ordine ch'io ho imposto, & hai condotta me, & gl'altri in tanta estremità? Ecco che la famiglia è affamata dal digiuno, l'hora è tarda, & doue potremo trouar sì tosto tanto pane da satiarla? Allequal parole humiliandosi Giouanna, & domandando perdono, disse la santa uergine. Dì alla famiglia, che si ponghino à tauola, & che comincino à mangiare con quel poco di pane, & Dio proue derà al bisogno. Et detto questo, andò all'oratione & tutti della casa assai mesti, per aspettar tanto tem

po digiuni, si poseno à tauola, & cominciorno à mangiare di quel poco pane con alquanti piu cibi cotti, pensandosi hauer à finire molto presto. Ma il Creatore del tutto, à i deuoti preghi della serua sua commosso, ben prouedette, come altre volte fece. Peroche mangiando loro, quanto la fame richiedeua, quel pane non poteua uenir manco. Et marauigliandosi tutti di tanto miracolo, con allegro stupore dimandauano la vergine, la quale fu trouata in oratione. Et al fine leuati tutti ben satij dalla mensa, lasciorno tante reliquie, & pezzi di pane, che non solamente fu bastante a' seruitori, & ministratori della prima tauola, ma ancora larga elemosina ne riceuerono molti poueri.

Questo medesimo segno fece vn'altra volta, pur in Roma.

Questo medesimo ancora dopò la sua morte per i suoi meriti accadè nel conuento nostro. Era venuta in Siena la beatissima reliquia della sua testa, & perche mi pareua che quasi senza honore fosse stata riceuuta, tocco io vn giorno da rimorso di conscientia, pensai che fosse conueniente ad honore del Signore, nella santa sua, riceuerla con solennità di laude, & hinni, & canti communi de' santi del cielo, poi che (non essendo essa ancor canonizata) non era licito particolarmente celebrar in suo nome. Furno dunque tutti i figliuoli, & figliuole inuitate al giorno festiuo, & non meno alla refettione corporale con i frati. Et accorti i ministri, che non era pane soffi-

ciente

ciente per meza parte del conuento, mandò il Priore Frate Tomiso con un compagno à prouedere da certi amici suoi, & perche molto indugiauano à tornare, il Padre Priore non volendo tener à tedio gli inuitati che aspettauano, & erano in numero uenti persone, commandò che la mensa si cominciasse con quel poco di pane ch'era in casa, sperando che subito i mandati Frati tornassero con la intera prouisione. Ma volse Dio che i frati non tornassero, & quel pane sensibilmente crescesse su la tauola con stupore non picciolo de' conuitati, che mangiauano à quella. Et non solo fu sofficiente alla prima, ma ancora superabondante alla seconda mensa, in modo che ancora sopra auanzorno molti pezzi, & portoronsi nel cilliere per vn'altra volta. Io allhora, ch'era preparato per fare il sermone à laude d'essa santa, intesi dal priore il nuouo miracolo, & volgendomi à gl inuitati, dissi. Per certo, la madre nostra ha uoluto mostrarci, che ha accettato il nostro seruitio, poi che ci ha supplito il cibo del pane, come piu volte fece, mentre ch'era in questa vita. Ben mostra esser ancora vera figliuola del Beato Domenico, poi che non solo nelle opere della vita, ma ancora ne i miracoli è stata simile. In questo modo ancor egli cibò i suoi frati piu uolte, come si legge nelle felici historie, & memorie de' Padri nostri, che lasciorno de gli egregij fatti suoi.

Di piu altri miracoli ancora, circa il medesimo, & d'un'esempio notabile di uera humiltà, & disprezzo della gloria mondana. Cap. XXIX.

ERa un'altra uolta in Pisa, in casa d'un Pisano, chiamato Gerardo de' Buoconti, & uedendo io in lei tanta debolezza, & infirmità di corpo, massimamente per vna certa abstrattione, & estasi, c'haueua patita, che ragioneuolmente si poteua dubitare della vita sua, & attendendo che la carne, & le oua, & il vino gli erano diuentati come mortifero veneno, & ogni laticinio, ò cosa dolce, & confortatiua haueua in horrore, nè pur vn poco di zuccaro nell'acqua fredda che beueua, pensai se forsa vn poco di vernaccino la potesse confortare, bagnando con quello le tempie, & i polsi delle braccia, & conferendo questo con l'hospite nostro Gerardo, mandò subito à dimandare da uno de i uicini amico suo, ilquale rispose al messaggio. Dì à Gerardo, che non solo questo picciolo vaso, ma tutta la botte sarebbe al commando suo, se pur ce ne fusse: Et vien meco alla botte, accioche tu stesso uegga, ch'io dico la verità. Et cosi menatolo, & sturando la botte, acciò vedesse con l'occhio proprio; ecco che per miracolo di Dio, gliene uscì fuora solennissimo uino con molta abbondantia. Alqual spettacolo, diuenuto attonito il patrone, & domandando tutti della famiglia, se forse alcuno sapesse di quel vino onde fosse venuto, finalmente

nalmente affermauano tutti con giuramento, che da tre mesi infin'à quel ponto la botte era sempre stata vota, & che non era possibile c'huomo del mondo hauesse senza saputa loro portato tanto vino. Allhora facilmente conobbero il miracolo, & la cagion del miracolo. Sparsesi questo per tutto il uicinato, & il messaggio tornò tutto allegro à casa col vino, & narrò le marauiglie. Della qual cosa si allegrorno molto i figliuoli, & le figliuole d'essa santa glorificando Dio, che si manifestaua mirabilmente nella sua serua. Et ecco che la fama volò, & empiete la città di tal nuoua. Et dopò alcun giorno venendo un nontio Apostolico, & Patriarca in Pisa, & vscendo fuora la santa vergine per parlargli di cose pertinenti all'honor di Dio, tutto il popolo con efusione tumultuosa, & con corso mirabile, serrando le botteghe, correua à uederla, & diceuano. Ecco quella, che non beue vino, & empie le botte di uino. Et vdendo lei queste parole con estremo dolore di cuore, se ne tornò à casa, & con pianti, & voci cordiali, fece oratione al Signore dicendo. Deh perche Signor mio hai dato tanto flagello, all'anima mia, & mi hai fatta vn obbrobrio à tutto il popolo? Chi ti ha richiesto vino per me? Non sai tu, che piu tempo è che io mi priuai al tutto del uino, & hor per causa del vino mi hai posta in bocca del popolo come vna fauola? Deh Signore degnati in modo seccar quella botte, che non ui rimanga piu vestigio di uino, ma pi

presto si conuertì in feccia, acciochè piu non mi laudino, imperoche tal laudi mi sono feccia, & uituperio. Et non prima hebbe fatta l'oratione, che fu esaudita. Onde seguitando mandar gli amici cittadini per quel uino per deuotione, & perche ancora era ottimo al gusto, ecco che la botte rendette feccia. Et subito questo di nuouo si sparse nella città con non piccolo rossore di noi altri, che ci dilettauamo nella gloria della madre nostra, laquale non solamẽte per si fatta cosa cessò, ma anchora si conuertì nelle cattiue lingue d'alcuni in detrattione, perche diceuano, che il diauolo haueua fatto quel vino, & Dio come cosa falsa l'haueua dipoi conuertito in feccia. Cosi giudicano coloro, che non sanno che la vera gloria sta nella vera perfettione della uita. Quelli che non conoscono la uirtù santa dell'humiltà, & quanto theoro sia ascosto nel timor di Dio. Quelli che non attendono alle euangeliche parole della prima uerità, ilquale disse à i suoi discipoli in questa sententia. Non ui allegrate, che i demonij vi sieno soggetti, & che le creature vi obbediscano in segni, & miracoli, ma solo allegrateui, che i uostri nomi sono scritti in cielo nell'eterno libro della uita. Et altroue disse. Imparate da me, ad essere humili, & mansueti di cuore, & non disse à far miracoli, & segni, & prodigij ne iquali non stà, ne la uirtù, ne la salute nostra. Fu molto piu degna di laude la santa, nel secondo miracolo, quando fece mancar quel uino p uirtù di timore, & d'humiltà verso Dio, che nel

primo

primo, quando la necessità del corpo suo costrinse il Signore à prouederlo, ouer piu presto la carità di Dio si uolse manifestare verso la serua sua, doue essa non esercitò alcuna virtù sua. Ma gli huomini che ueddeno con gli occhi carnali, & non spirituali non intendino questo. Honorino dunque quelli che discerneno i meriti nel primo miracolo la gloriosa santa honorata da Dio. Ma nel secondo non solo la honorino, ma quanto possono si sforzino d'imitarla à frutto delle uere virtù, & di vera vita. Io lascio per non tediar il lettore, molti altri segni, & miracoli fatti dalla Vergine nelle cose inanimate, hor ne i fiori, nè iquali molto dilettaua come florida vergine, hor ne i uasi perduti, & rotti, & in altre cose, per breuità trapasso. Sia laudato Dio sempre di tutto.

D'una mirabile uisione, veduta da una santa donna Romana, à testimonio dell'eccellente santità, della santa nostra Caterina. Capitolo. XXX.

ERa nella città di Roma, oue morì la gloriosa vergine Caterina, una ueneranda matrona di mediocre sangue chiamata Semia. Questa restata con dui figliuoli vedoua, tutta era data al seruitio di Dio, occupata quasi sempre nelle uisitationi di santi luoghi, & orationi, & officij diuini. Et soleua vegliare, continuando l'oratione tutta la notte per

fin

fin all'aurora, & all'hora con breue sonno si recreaua per poter meglio sopportar le fatiche delle sue visitationi, & peregrinaggio. A questa matrona furono note, & manifeste le sante virtù della madre nostra Caterina, & fatta intima, & stretta sua deuota, fruiua spesso con allegrezza spirituale, la sua gratiosa conuersatione. Et soleua dire, che nissuno gli haueua saputo esprimer vna minima parte della perfettione, ch'essa haueua conosciuta in quella benedetta vergine. Questa ueneranda vedoua nel tempo che Caterina passò di questo mondo, & miseraita, al suo dolce Sposo, come molto occupata nelle sue cure deuote, & anchor facende familiare, non fu presente, nè sapeua alcuna nuoua infirmità della vergine oltra le ordinarie, & continue, dellequali era spesso tormentata. Ma accaddè, che la notte precedente al nuouo giorno della domenica quando questa sacra sposa rese il spirito al Signore, c'hauendo adempiute, & finite le sue orationi secondo la sua consuetudine, pensò per essere giorno di Domenica, d'vdir la messa grande, ma prima apparecchiar per la famiglia sua tutto quello ch'era opportuno in simil giorno. Per questo deliberò manco, che l'vsato dormire, per poter esser espedita à tutti i pensati esercitij. Onde reclinando in questi pensieri la testa (come accaddè spesso àgli huomini cosi occupati) ancor dormendo sentiua assiduo stimulo, che già fusse hora di leuarsi, & proueder ài bisogni occorrenti nella sua mente. Et ecco, che in questo gli appare

vn fanciullino come essa disse, quasi d'età d'ottoanni, & diceuagli. Io non voglio che ti leui ancora, per fin ch'io non ti haurò mostrato quello, ch'io uoglio. A cui essa contraponendosi, gli allegaua la necessità delle occorrentie, & massime della Messa solenne, che voleua udire. Et allhora il fanciullino ostinatamente rispose che non voleua che si leuasse, per fino che gli hauesse mostrato alcune cose, che Dio uoleua, che uedesse. Et trahendola cosi vestita per i panni, la conduße io un luogo amplo, & spatioso in forma d'una Chiesa, ò sacro Oratorio. Nella sommità della quale vidde vn'eminente, & eleuato tabernacolo d'argento chiuso, & di molto pregio. Allhora disse quel fanciullino. Aspetta nn poco, & vedrai che bella cosa sia riposta in questo tabernacolo. Et detto questo, ecco che appariſce vn'altro fanciullino simile, il quale portaua vna scala d'argento, & accostolla à quel tabernacolo, & per quella saliua, & apertolo con vna chiaue d'oro, fu scoperta vna bellissima giouinetta, ornata di stupendo decoro, & bellezza, ch'iui staua rinchiusa. La qual era vestita di candide, e rutilante vesti, & ornata di ricche collane, & nella refulgente testa erano con marauiglioso modo, & arte composte tre corone, in modo, che essendo insieme quasi contesßute, nondimeno ciascuna per se intiera, & come separata si vedeua. La piu baßa era d'argento purissimo. La seconda era d'oro, & teneua d'un certo folgorante roßore come sogliono i panni rossi coperti, & ricamati di

fili

fili d'oro: La terza era d oro puro, ma conteſſuta, & ornata per tutto di precioſe margarite, & gioie di molto valore, & vaghezza. A queſta sì grata uiſione fatta piena di marauiglia la vedoua, conſideraua qual fanciulla foſſe quella che sì gratioſa, & decora ſe gli moſtraua. Et parendogli nella effigie Caterina, ſe non che pareua alquanto piu giouane, fu domanda ta da quel fanciullo che prima apparſe, ſe conoſceſſe quella giouinetta: riſpoſe eßa: La faccia in vero è faccia di Caterina, ma l età non corriſponde. Et guardandola coſi fißa, diße la giouane à quelli fanciulli. Mirate che queſta non mi conoſce. Et in queſto apparſero quattro altri fanciulli di quella ſorte, iquali portauano vn talamo, ouero conclaue, ò diciamo vna ſtanza da nozze, ornata di finiſſimi panni di color purpureo, laqual depoſero, & fermorno appreſſo al tabernacolo. Et ſalendo poi in quello con mirabil deſtrezza, preſero con molta gratia quella giouane per deporla in quel talamo. Ma mentre che coſi faceuano, diſſe la giouene, & quaſi fanciulla. Laſciatemi prima andar à parlare con queſta Matrona, che mi riſguarda, & non mi conoſce. Et coſi quaſi volando, ſe gli poſe da preſſo incontra, & diße. Semia, non mi conoſci? Non uedi, ch'io ſon Caterina da Siena? à cui Semia. Sei tu la mia madre Caterina. Diße la giouene. Io ſono, ma nota bene quel che tu vedi, & vedrai. Et detto queſto, fu raccolta da quelli ſei fanciulli, e poſta in quel talamo, e ſubito leuata in alto. Alzando dunque gl'occhi Semia, & guardandola

landola salir in Cielo. Vidde iui sopra una sedia un Re coronato, & ornato di valorose gemme. A' piedi lelquale fu presentato quel talamo con la giouine da quelli fanciullini. Et essa vscendo fuora, & a' piedi lel Re inginocchiandosi, con deuota esultatione l ado rau a. Allaqual egli (con benignissimo volto riguardandola) disse. Ben sia venuta la dilettissima figliuola, & sposa mia Caterina. Et commandandogli che alzasse la testa, & leggesse in un libro, ch' esso rite neua aperto nella destra mano. Et cosi facendo, essa per un tanto spatio che si sarebbe detto un Pater no ster, & un' Aue Maria, e dipoi stando in piede dinanzi alla faccia del Re, pareua ch' aspettasse qualche nua persona. Et ecco che la Regina delle Vergini, Maria, con una squadra di vergini si rappresentò, allaquale la giouinetta con grannuelocità andando incontro, inginocchiandosi similmente, con molta diuone l'adoraua, & essa con le braccia aperte riceuendola, disse. Ben sia venuta la dilettissima mia figliuola Caterina. Et leuandola in piedi, gli dette il santo bacio della pace, & allhora di nuouo la Sacra vergine Caterina inginocchiandosi, l'adorò come vera Imperatrice del Cielo, & dipoi per uolontà di questa Regina, salutando ciascuna delle Vergini, che con essa si trouauano, con ineffabil gaudio fu riceuuta al santo bacio della uera pace. Ma Semia, mentre che queste allegrezze uedeua, cridaua con alta voce uerso la Regina. O Signora nostra, ò madre del Signor nostro Giesu Christo, intercedi per noi. O beata Maria

Maddalena

Maddalena, ò beata Caterina, ò beata Agnesa, ò beata Margarita, pregate per noi. Et cosi dicendo, vedeua che con dolce applauso, & solenne festa, e beata accoglienza tutte quelle vergini riceueuano per lor compagna Caterina collocata tra loro, & coronata nel modo detto, in eterna gloria. Et quì finita la visione, Semia eccitata dal sonno, hauendo ancor di quelle chiarissime impressioni, non sapeua pensarsi la significatione, & non sapeua, nè pensaua, che Caterina fosse morta, & piu tosto credeua, che in qual che consueto rapto gli fosse apparsa per chiarirgli la gloria sua. Dall'altra parte, vedendo l'hora tarda, cominciò à dubitare che non fosse stata opera diabolica per fargli perdere la messa nel giorno del Signore, & disse nel suo core. Se questa mattina io haurò perduta la Mesa, per certo l'inimico mi ha ingannato: ma se l'udirò, vera è stata la visione in gloria della mia madre Caterina. Siche prestamente leuata, & posta la pignatta al fuoco, andò alla propria Chiesa, & trouò alla Messa maggiore, esser già cantato l'Euangelio, & non poco contristandosi, diceua. Misera me, l'inimico m'ha ingannata: tornando à casa, procurata c'hebbe un poco la cucina, cominciò à discorrere, se per altre Chiese potesse vdir intieramente la Messa. Et in questo ode sonar vna campana d'un monasterio di Vergini vicino à casa sua, & ricreata tutta, lasciando imperfetta ogni opera della cucina, si partì, & vdì la Mesa cantata. Et perche dubitaua de i figliuoli, perche non haue-

ua prouisto il desinar loro, come soleua, & erano assai impatienti, deuotamente pregò il Signore, che si degnasse tuor dal cuor loro ogni turbatione, & à lei aggionger, & dar uera, & lieta consolatione, del la messa. Et cosi facendo, & permettendo il Signore, hauerebbe lei assai certo segno, che quella visione fusse stata da Dio, per manifestare gli altri meriti del la santa vergine. Et cosi tornata à casa trouò molto meglio perfetta la cucina, & cotto, & apparecchiato quanto bisognaua, che se essa fosse stata à casa. Et venuta tutta la famiglia mangiorno con gran letitia, trouando cibi molto migliori, che i consueti. Et Semia stauastupefatta, & diceua tra se stessa. O madre mia diletta Caterina, tu sei questa mattina venuta à casa mia à cuocere per me, hora son certa, che sei santa di Dio, & uera serua di Giesu Christo. Et finito il mangiare si pose in via per andar à visitar Catherina, & gionta alla casa, battendo alla porta non haueua risposta, per esser occupati tutti intorno al sacrato corpo della morta sposa di Giesu: Onde dalle uicine gli fu detto, come in casa non era alcuno, & ch'erano andati à uisitar i luoghi santi, il che facilmente credendo Semia si partì, & non sapeua come industriosamente celauano la morte della vergine per liberar il santo corpo da i tumulti, & concorsi popolari, & indiscrete deuotioni, & con piu ordine satisfare alle esequie ne i debiti officij, & honori. Ma non piacque al Sign. che cosi fusse occultato il caso, che non si sapesse quasi per tutto il

popolo,

popolo, il quale intendendo che il corpo doueua venire in S. Maria detta la Minerua, si còngregò nella Chiesa, & nella strada tanta moltitudine, c'hauendo paura i figliuoli, & figliuole sue, che i panni, & il corpo non fusse à pezo à pezo lacerato, prouiddero cancelli di ferro tra iquali composero il sacro corpo in vna cappella della Chiesa dedicata al glorioso padre Domenico, doue con tanta veneratione fu adorato, che non è lingua per esprimerlo. Et venendo in quello loco Semia à caso, intesa la cagione di tanto spettacolo, amaramente cominciò à piangere, & dolersi di veder prima la sepoltura della madre sua che la morte. Et cridando auanti al corpo con miserabil uoci diceua. O crudelissime, che m'hauete celata l'infirmità, & morte della mia madre. Allhora escusandosi loro, & dicendo quasi in un subito hieri à hora di terza passò della presente vita. Essa con uoci non minori cridaua dicendo, io la uiddi la mia dolcissima Madre. Viddi gli Angeli che la portorno coronata di tre corone in cielo. La uiddi ornata di candidissima ueste. Hor son certa, che Dio mi mostrò la mia madre, & che mi saluò la messa, & gli Angeli mi aiutorno alla cusina, ò madre, ò madre p che non mi riuelasti ch'allhora tu espiraui di questo mondo? Et cosi lamentandosi intorno al corpo, & narrando tutta la uisione par non esser cosi ben intesa in quelle parole, à requisitione di figliuoli, e figliuole publicamente la espose di nuouo per ordine con stupore, & attentione de tutti, sopra la gloria della bea

ta ſpoſa, & ſerua di Gieſu Chriſto Caterina da Siena. La qual ſia ſempre benedetta, & preghi per noi à ſalute, & profitto delle anime noſtre.

De i miracoli che in tre giorni, & in tre notti operò Dio, mentre che il corpo ſtette ſenza ſepoltura, per la diuotione del popolo. Cap. XXVI.

FV tanto concorſo di popolo nella Chieſa, oue era il ſacro corpo, che per non poter eſſer tutti ſatisfatti nel toccare, e baciar i ſanti piedi, e mani che biſognò che tre giorni, e tre notti continue ſi ſeruaſſe quel corpo ſenza ſepoltura. Queſto fece Dio per manifeſtar in molti ſegni la gloria della ſua ſpoſa. Onde per narrar i piu certi, & indubitati miracoli. Vna ſuora del terzo ordine del glorioſo padre S. Franceſco per longa infirmità haueua in tutto perſo l'uſo d'un braceio. Onde correndo alla Chieſa, quaſi ſicura della gratia per i meriti ſanti d'eßa ſanta, & uolendo toccar il corpo, ò alcuna circonſtantia d'eßo, & per la moltitudine della turba impedita, ſi leuò in alto vn uelo, acciochè di mano in mano foße tranſportato, & condotto à toccar il ſanto corpo. Onde eſſendo fatto queſto, riceuuto quel uelo, lo poſe ſul braccio, & ſentendo ſubito la virtù diuina, operante perfettamente la ſanità ſua, cominciò forte ad eſclamare in mezo di tutto il popolo, & adoperando il braccio, diceua. Ecco che io ſon liberata. A queſta uoce eccitato il popolo, ciaſcuno menaua gli infermi ſuoi, & erano ſanati toccando pur un poco de i ueſtimenti ſuoi.

Tra gli altri un fanciullo d'età d'anni quattro, c'haueua attratti i nerui del collo, & c'haueua inclinato in tal modo il capo, che per alcun verso non lo poteua alzare, ò volgere, fu circondato da vn velo d'essa Vergine, & in breue spatio, ne gli occhi di tutto il popolo fu curato.

Vn Cittadino Romano, chiamato Lucio Cauarule c'haueua quasi perduto vna coscia con tutta la gamba, alla fama de' miracoli eccitato, aiutato da molti, si fece portar al luoco della santa, & ponendo la mano d'essa vergine ne' luoghi infermi, auanti che si partisse, riceuette con stupor d'ogn'uno, piena sanità, & benedicceuano l'onnipotente Dio, mirabile nei santi suoi.

Vna fanciulla leprosa, chiamata Ritocola, fetida & guasta per la lepra, che la faccia gli occupaua, massime nel naso, & nel labbro di sopra, ancor che fosse per quel male ributtata, nondimeno pronta, & pertinace, non curando le percosse, passò al sacro corpo, & applicando le sante mani, & piedi alla faccia sua, restò in modo curata, che non apparse mai in alcun loco pur un minimo vestigio di lepra.

Vna fanciulla Romana, dal padre, & dalla madre condotta à quel corpo, fu subito liberata da un male disperato da tutti i medici, che domandano tisico.

Vn'altro Cittadino Romano, chiamato Antonio di Bello Pietro, essendo in quel tempo nella Chiesa di San Pietro, & vdendo tanti miracoli di quel corpo, portando egli vna malatia incurabile secondo la

do la virtù, & scientia de gli huomini, in tanto che con molta fatica poteua andare, fece voto particolare ad honore d'essa vergine, se per i suoi meriti fosse liberato. Nè prima finì la promissione del voto, che ottenne il desiderio della sanità, & subito così libero corse alle sante reliquie predicando il miracolo, liberandosi da tutto quello, à che per voto s'era obligato.

Vna matrona c'haueua riceuuta in casa questa S. essendo molto angustiata, e tal uolta per fin à morte da due contrarie infirmità, cioè podagra, & dolori di fianco, peroche la medicina dell'vna era nutrimento dell'altra. Vn poco di reliquia con molti preghi ottenne, della santa nostra, & per quella fu in modo libera, ch'essendo per quattro mesi stata nel letto senza speranza quasi di piu leuarsi, subito saltò fuora, laudando il magno Dio nella sposa sua, per il beneficio della sanità ricuperata. Molti altri miracoli si uiddero, de' quali non può esser particolar memoria, per bastar à dottrina, & eccitatione de i posteri successori: ma d'alcuni pochi: de' quali piace à Dio, che ne sia fatto ricordo particolare. Volse in quel tempo vn maestro in S. Theologia far al popolo un sermone in laude d'essa vergine, & già era salito nel pulpito, quando aspettando piu tempo, che il tumulto del popolo finisse, & fatto silentio, potesse parlare, vedendo finalmente che i miracoli moltiplicauano, & le brigate attendeuano l'un l'altro à narrare con laude d'essa vergine, & esultatione di cuore le riceunte gra

tie con plausi, festa, & clamori, disse solamente queste parole. Questa vergine mostra, che non ha bisogno d'essere da noi predicata, essa predica molto meglio se stessa. Et cosi senza altro sermone discese à udir piu presto gli assidui nuoui segni mirabili, nella predicatione d'essa vergine, che à narrar i uecchi predicando à gli altri. Tutto sia à laude, & gloria di Dio Onnipotente, & benedetto in secula. Amen.

De i miracoli occorsi, dopò i tre giorni, & tre notti. Cap. XXXII.

DOpò i tre giorni, & tre notti che rimase il corpo senza sepoltura, finalmente lo sepellirno. Et non per questo restorono i miracoli, ma piu tosto accrescеuano.

Vn fanciullino Romano portato al sepolcro dal padre suo chiamato Giouanni di Veri, fu subito consolidato nelle gambe, lequali prima non lo poteuano reggere in alcun modo.

Vn'altro che patiua horribile infirmità, & non consueta à gl'huomini, imperoche ne gli occhi nasceuano vermi. Fu liberato da questa santa, & al sepolcro rese debiti voti, & predicò la mirabil gratia riceuuta.

Vna peregrina Todesca, di cui il nome non scrisse ro i fedeli notatori di tali miracoli, ricuperò la chiara luce de gli occhi quasi già in tutto perduta, come accade per uarie infirmità.

Vn'altra donna Romana, domandata Madonna Maria, fu in tutto priuata d'un'occhio, & per uergo

gna

gna non ardiua uscir piu di casa, nè comparire tra gli huomini in alcun loco, nè à messe, nè à officij diuini. Ma alla fama di miracoli d'essa uergine fece uoto, & con molta deuotione si raccommandò à lei. Et la notte seguente apparse in sogno la santa vergine, alla serua sua, & dissegli. Dì alla tua patrona che nõ facci altra medicina per gli occhi, ma solamente uadi ogni mattina all'officio diuino, & sarà liberata. Vbidì la donna alla parola della serua, & fu uerificata ancora la parola della uergine, imperoche non solamente saluò la uista all'occhio infermo, ma ancora, recuperò la luce perduta dell'altro, & piu ancor gli restituì la uera luce dell'intelletto, c'haueua già perduta, non uolendo, come è detto, per il defetto de gli occhi obedire à i commandamenti di Dio in santificare le feste sue.

Vn giouane Romano detto Giacomo di Pietro di Nicolo condotto à estremità di morte, senza speranza di rimedio humano per uoto fatto ad essa vergine da una deuota chiamata Cocola cartaria, fu miracolosamente sanato.

Vna donna domandata Giglia di Petruccio, disperata da i medici similmente per uoto proprio à questa santa fu liberata.

Vn'altra di sangue nobile domandata madonna Giouanna di Perini molto deuota, & già domestica d'essa Vergine predicatrice delle sue laude, confortaua ogni infermo, che facesse voto ad essa santa, & quelli che obediuano riceueuano singolar gratie.

tie. Accaddè una uolta, che uno de i suoi figliuoli fanciullini incautamente andando sopra vn solare de la casa, cascò & precipitò in terra molte braccia dinanzi à gli occhi della madre, laquale ved endolo subito con voce cordiale esclamò, santa Caterina da Siena ti raccomando il mio figliuolo. Cosa per certo marauigliosa, che doue per l'altezza del luogo dõ de cadde, & per la tenerezza de le membra, & per il strano modo della caduta, doueua tutto infranto, ò morire, ò stropiarsi, ò almanco impiagarsi in alcun luogo, così si trouò espedito senza vn minimo segno pur di paura, come se mai fusse tal caso auuenuto. Et così meritamente esperimentò la deuota donna la virtù di Caterina in aiutorio suo, come essa haueua fatto esperimentar ad altri in lor beneficio, & tanto piu crebbe ne la sua bocca la predicatione, & magnifica commendatione de la sacra Sposa di Giesu Caterina, quanto piu si conobbe obligata per la singolar gratia riceuuta.

Vna pouera donna lauatrice, lauando vna coltre tra gli altri molti panni à la riua del Teuere per corso rapido del fiume, fu tratta quella coltre da le sue mani, & si uelocemente da le acque corrẽti portata, che quasi spariua da gli occhi suoi. Ma essa come poueretta piu considerãdo al dãno (non hauẽdo da satisfare) che à la propria salute del corpo, si estese tanto improuidamẽte dẽtro al fiume, che lei ĩsieme cõ la coltre dalla potẽtia delle acque, fu rapita, e menata lontano da terra senza piu sperãza d'aiuto humano.

Fu

Fu dunque constretta subito per la necessità ricorrer à l'aiutorio diuino, & eccitata la fama de' miracoli di questa santa con tutto il cuore inuocandola disse. O S. Caterina da Siena, soccorrimi in tanto pericolo. Et detta la parola, venne l'aiuto, & sentì chiaramẽte per uirtù della S. esser solleuata, e sostenuta sopra le acque, come se le acque non correßeno, & securamente aggiunse, & riprese la perduta coltre, e con essa mirabilmente contra il corso del fiume ritornando applicò alla riua, e facilmente restituita al sicuro luogo della terra riconobbe meglio dipoi il pericolo, & la gratia riceuuta: laudando, e benedicendo Dio nella santa sua, & manifestando il beneficio, non solo della coltre, ma ancora della quasi perduta vita.

Accadè ancora, dopò qualche tempo della sua morte, ch'io fatto Maestro generale dell'ordine, & tornato à Roma, hauea trasferito il corpo d'essa vergine in quel giorno, ch'essa longo tempo innanzi mi haueua profetato, & essendo io per le molte afflittioni, che dal peso dell'officio à me troppo duro, & insostentabile procedeuano, grauato in infirmità, hebbi bisogno del medico. Fu adunque chiamato vn laudato maestro amico del conuento, & à me ben noto, & famigliare, nominato Maestro Giacomo da Santa Maria Ritonda. Questo, ragionando noi sopra le virtù della santa, riferì vn stupendo caso occorso à salute d'un giouane chiamata Cola di Ciuccio, & testificaua, ch'essendo disperato senza dubbio da tutti i medici per un'apostema irremediabile nel

la gola non si aspettaua altro d'hora in hora, che la suffocatione, & la morte dell'infermo. Quando Alessa compagna della madre nostra, sapendo il pericolo del giouine, portò con gran celerità un dẽte c'haueua della uergine, & lo serbaua in gran tesoro. Il quale ponendo in bocca dell'agonizante infermo, in modo si mirabile, si ruppe quell'apostema, che per se stessa uscendo della bocca del giouine con molta putredine, lo lasciò al tutto libero & sano, non senza stupor de tutti, massime de i medici, iquali per nissuna ben uiolẽta medicina haueuano ben potuto rompere tal apostema si gõfiata, & soda. Piacque à Dio ch'io sciolto dall'infirmità mia, proponesse predicando la parola di Dio, al popolo, e narrasse il prenarrato miracolo in gloria della santa vergine, non manco ad eccitatione delle turbe, & à deuotione per la salute loro. Et à pena hebbi finito narrarlo, che quel giouene ch'iui era presente con alta, & chiara uoce uoltãdosi à me, prouando la parola mia disse. Padre uoi dite il uero, io son quello alquale questa santa uergine fece il miracolo, del qual testimonio massime in quel loco, & in quel modo tutto il popolo, ne restò satisfatto, & confirmato.

Nel tempo ancora, che la Regina Giouanna di Sicilia, mandò Rinaldo Orsino con moltitudine di gente d'arme contra Roma, & contra il santo Pastore, p farlo prẽdere, ò occidere. Piacque à Dio, che i Romani si tennero forti con il uero Pontifice suo, & in molte scaramuccie accadendo, che alcuni de i nostri fusse

ro presi,& posti à crudelissimi tormenti, questo per certissimi testimonij, fu noto che molti de prigioni à inuocatione di questo santo nome Caterina, scamporono non solamente la morte, ma ogni tormento, ogni legame,& ogni captura,& per uarij,& mirabili modi liberi,& sciolti, se ne trouauano à casa loro.

Nulla habbiamo scritto, cosi circa i miracoli come circa tutte le altre uirtù operate da questa uergine benedetta. Et come dice S. Giouanni di Giesu. Molti altri segni fece Giesu, che non sono scritti in questo libro,& questi sono scritti, acciochè voi crediate, che Giesu è figliuolo di Dio, e credendo habbiate vita eterna nel nome suo. Et piu di nuouo dice. Sono ancor molte altre cose, che fece Giesu, lequali se singolarmente si scriuessero, io mi penso che tutto il mondo nõ capirebbe i libri, che si potrebbero scriuere. Cosi dico io in quel modo, che lo posso dire comparando la serua al suo Signore. Molti sono i segni che in uita,& in morte,& dopò morte fece Caterina da Siena, che non sono scritti in questo libro,& questi sono scritti acciochè uoi crediate che il Sig. è mirabile in tutti i santi suoi,& singolarmente à nostri tempi in questa gloriosa santa Caterina da Siena,& credendo riceuiate doni,& gratie pertinenti a sanità,& salute dell'anima,& del corpo nel nome di Giesu,& di Maria madre sua per i meriti di questa lor diletta,& gratiosa Vergine.

IL FINE.

Ad vna sua deuota spirituale.

LA pouertà perfetta,
La pura mia virginità sincera,
L'obedientia vera
Mi fero al Sposo mio tanto diletta.
Il conoscer me stessa,
Creò contra me stessa un'odio santo,
Di quell'odio vscì tanto
Frutto d'humiltà, che mai non cessa.
Risguardò il mio Signore
Quell'humiltà profonda, & tutto pio
Discese nel cuor mio;
Anzi nel suo, con piu perfetto amore.
Quell'amor partoriua
Vn timor cauto, & santo dell'offesa,
Vn zel, che tutta accesa
Dell'honor suo stillarmi mi sentiua.
Quiui la patientia,
Et longanimità con gran fortezza
Nacque, quindi l'asprezza
Della dolce amorosa penitentia.
Cosi, feruente, & salda
Vinsi perseuerando il gran nimico,
La carne, e'l mondo aprico
Sempre cauta in timor, in amor calda.
O cara, & deuot'alma:
Deh guarda in me, (se speri, ò cerchi frutto)
Pria guerre, agoni, & lutto
Vittoria, & poi la glorioſa palma.

IL FINE.

TAVOLA DE I CAPITOLI, Che nella presente opera si contengono.

NEL I. LIBRO.

DEll'origine & nascimento della B. Verg. Caterina da Siena, & dell'infantia sua, & d'alcuni segni, e prefagij mirabili della sua santità. Cap i. car. 6

D'una sua prima, & notabile visione, e d'altri mirabili effetti d'Amor di Dio uerso lei, & di lei uerso Dio. cap. ii. 7

Dell'animosa impresa di questa uerginella, quando uolse assumere uita solitaria, & heremitica, à esempio de' S. P. d'Egitto, e come intese non esser cosi uolontà di Dio per allhora. cap iii. 9

Del uoto che fece accortamente, & prudentemente sopra la sua uirginità. cap. iiii. 10

Del zelo, e desiderio suo circa la salute dell'anime, e quanto per questo si fece affettionata al glorioso P. Dom. & a' figlioli, & ordine d'esso, & alla diuotione, e sapiẽza admirabile sua c. v. 11

D'una poca intermissione da' spirituali essercitij, per importunità della madre, & della sorella, che la sforzauano attẽder'à procurare, & ornare la persona sua, & della tenera conscientia & molta penitentia di questo peccato, & della perpetua innocentia sua. cap. vi. 12

Dela ricuperata libertà di seruir à Dio, e della nuoua conciliatione con il sposo suo, e reintegratione di maggior amore, e come non solo le persecutioni domestiche nõ gli noceuano, ma sommamente gli giouauano. c. vii. 14

Della perseueranza nel comincia to feruore, & come il padre uidde sopra la sua testa una colomba, & dell'affettione, che portaua all'habito di S. Domenico, e d'altre cose notabili. c. viii. 17

Della sua mirabile astinentia circa il

ca il cibo. cap. ix. 20
Dell'austera penitentia circa il uestire, & del cilicio, e catena di ferro, che portaua sopra le reni. cap. x. 21
Dell'astinentia del sonno, & della sorte del letto doue si posaua, & del dolore della madre, per tal cose. cap. xi. 22
De i flagelli, & battiture, ch' essa stessa imponeua nel corpo suo. cap. xii. 23
Del molto desiderio suo dell'habito della penitentia, & come la madre con industriosa malitia la menò seco a' bagni, e quel che ne seguì. cap. xiii. 23
Dell'habito santo, che uirtuosamente riceuette, & come lei fu la prima uergine, che di tale habito si uestisse. cap. xiiii. 24
De i santi uoti, e propositi, & esercitij della uergine, & efficaci esortationi à se stessa, poi c'hebbe uestito l'habito santo. cap. xv. 24
Della frequentia delle uisioni, & uisitationi, e della familiar conuersatione tra Christo, & lei, & della dottrina da lui riceuuta. cap xvi. 27
D'una utile, & fedel dottrina del Saluatore, degna d'esser piãtata nel cuore di ciascuno, che desidera la spiritual perfettione. cap. xvii. 29
D'un'altra beatifica dottrina, la quale purifica l'huomo, & fallo degno (essendo in terra) della conuersatione del cielo, & beatissima familiarità di Dio. Et d'un miracolo, che à confirmatione operò il Sig. per la santa sua. cap. xviii. 31
Di piu ammirabili sententie ad eccitar alla perfettione della carità, cibo veramente fermo e sodo, & di quelli c'hanno esercitato i sensi nella perfettione della uita Christiana. cap. xix. 33
Delle stupende battaglie diaboliche, & glorioса uittoria contra quelle. cap. xx. 35
Della battaglia crudele cõtra la santa uergine, data dalla moltitudine de gli esserciti infernali, & della uittoria sua, nella uirtù del sig. cap. xxi. 37
Delle frequẽti uisitationi del sig. insieme con altri santi del Cielo, & come miracolosamente gl' insegnò à leggere. cap. xxii. 40
Dell'augumento delle B. contemplationi, e celesti rapti, & del felicis. sponsalitio, celebrato tra Giesu, & la sposa, al suono del Salterio, sonato per le mani dell'egregio Salmografo Dauid, presente Maria, Gio. Euang. Paolo Apost. e Dom. Patr. cã xxiii. 41
Degl'admirabili testimonij circa la verità della stretta amicitia del Signore con la sposa sua. cap. xxiiij. 43

DE' CAPITOLI.

NEL II. LIBRO.

COme il Sign. constrinse la sposa sua à uscir in publico, & del mirabile consiglio, & giudicio contra i sauj del mondo, quelli à cui si appartenereb be piu conoscere, & glorificar il suo Dio. Chi ha orecchie da intendere, intenda. cap. i. 46

Della conuersatione d'essa uerg. con ogni creatura, & delle uisitationi del Sig. cap ij. 49

D'un miracoloso eccesso, mentre che arrostiua la carne per la famiglia, & come cadè nel fuoco, & iui stette immobile per buon spatio di tempo senza lesione alcuna, ò pur segno minimo che ciò fosse stato. cap. iij. 50

Di piu miracoli simili, & della potestà permessa da Giesu Christo à i demonij contra la forte sua sposa. cap. iiij. 51

Dell'abondante carità sua uerso i poueri. Et d'un caso molto piaceuole, che gli occorse, esercitando tal carità. cap. v. 52

D'un'altro caso, & esempio notabile, circa l'elemosina. c. vi. 54

D'un'altro marauiglioso esempio circa la detta uirtù. cap. vij. 55

Di due apparenti miracoli, che Dio fece à proua, & commendatione delle opere di carità, che continuamente faceua questa uergine. cap. viij. 57

Della molta carità di questa santa uerg. in curar, & procurar à gl'infermi, e d'un singolar esempio di molta patientia, & ammirabile perseuerantia. c. ix. 59

D'un'altro non meno stupendo esempio, circa il medesimo esercitio di carità, nel seruir à gl'infermi. cap x. 62

Di piu mirabili, et inauditi esempi di virtù, esercitati sopra un marauiglioso caso, che accadette alla uergine, e piu nuoui doni, & priuilegij, aggiunti dal sposo eterno alle narrate gratie della sposa sua. cap. xi. 66

De i molti priuilegij donati à questa santa da Dio, & dell'infinito desiderio del santo, & uenerabile sacramento, e della fortezza del Spirito S. che la reggeua in molte fatiche, & infirmità, senza ristoro di cibo, in lungo, & manifesto miracolo. cap. xij. 73

Delle molte molestie, che sostenne per singolar modo del uiuer suo senza cibo, e come conuinse il suo confessore. ca. xiij. 75

Delle contradittioni, e calunnie moltiplicate contra la sacra uergine, & come facilmente si confutano. cap. xiiij. 76

Del terribil modo contra se stessa, e mansueto contra i detrattori, ilquale usò la uergine per uincergli. cap. xv. 78

Come il sposo sensibilmente tras-

se il

se il cuore del corpo alla sposa sua, & dopò alquanti giorni gli restituì un nuouo cuore insanguinato misteriosamẽte nel proprio sangue suo. cap.xvi. 79
Delle uarie, & molte uisioni c'hebbe al santiß. sacramento de l'altare, & la mutatione mirabile di se stessa, dopò il nuouo dono del nuouo cuore. c.xvij. 80
Delle altissime tribulationi fatte dal signore alla sposa sua, di molti, & marauigliosi misterij & come Maria Maddalena gli fu assegnata per madre. capitolo xvij. 81
Come vidde sospesa tutta in aere i misterij, & arcani secreti di Dio ineffabili, iquali non è lecito manifestar'a gl'huomini, & altre cose piene di stupore. capit. xix 82
Come beuete al costato del sig. cõ dolcezza inestimabile, e di molti altri ammirabili fatti, interuenuti tra lei, & il sposo suo circa il s. sacram. cap. xx. 82
D'altre reuelationi circa il benedetto Sacr. Et d'altri rapti, & promissione del sig. fatte à questa uer. per salute di molti, et intollerabil afflition sua. c. xxi. 84
De i beati Stigmati, che il Sign. gli diede nella città di Pisa, et de i dolori immẽsi, et senza dubio mortali, se miracolosamente non gli fusse stata sostenuta la uita. cap. xxij. 85
D'un'altro beatissimo rapto, & della tenerezza della conscientia della santa verg. c. xxiij: 88
D'altre reuelationi, & di nuoua tenerezza della conscientia contra se stessa. cap. xxiiij. 89
Digressione fatta dal traduttore per gli huomini che non intendono le cose di Dio, ne de i serui suoi, & per questo spesso le beffano. cap. xxv. 96
Come portando la Croce di Giesu cõtinuamente nel corpo suo, di quella con mirabil dilettione soleua ragionare, dichiarando sopra le diuine scritture, che di ciò trattano singolari, & inaudati misterij. cap xxvi. 93
Della riuelatione circa l'eccellentia del Beatiß. Patriarca Domenico, & de i suoi ueri figliuoli. cap. xxvij. 93
Come la S. uergine uenne in tanta obedientia di carità, che si distruggeua di scioglierst da questa uita, & esser con Christo, & come mirabilmente per questo ne guadagnò la Croce, & tutte le sorti delle passioni, che sostenne il suo dolce Sposo Giesu per noi. cap. xxviij. 94
D'un'altra nuoua esposition sopra il medesimo Euangelio, & altri secreti misterij circa la Croce, & come essa nelle passioni di questa Croce passò ueramente della presente uita. Cap. xxix. 98

Come ueramente questa santa vergine passò di questa vita, & fruì à faccia à faccia le eterne bellezze, & come dopò ritornò l'anima nel corpo, & della cagione di tanto gran misterio. cap.xxx. 101
Della diuotione, & sete del santo sacr. Et quante calũnie per questo ne sopportò. cap.xxxi. 104
Come Giesu si degnò communicare la santa sua sposa con le sue sante mani. cap. xxxij. 106
D'altri miracolosi segni fatti da Dio per amor della vergine nel desiderio suo feruente del santo Sacramento. cap.xxxiij. 109
Delle passioni, & battiture, che sopportò da i demonij nel tenero corpo suo, incredibil patientia, & trionfo, à renouatione, & gloria della Santa Chiesa promessa senza dubbio à lei da Dio onnipotente. c. xxxiiij. 111
Dell'Imperio, & iurisdittione sua acquistata giustamente sopra la potestà infernale, & come in uirtù di parole commandaua à i demonij, & scacciauagli da i corpi occupati, et tormentati da loro. ca. xxxv. 112
Come altre uolte liberò altri indemeniati per euidente, & manifesto miracolo. ca. xxxvi. 115

NEL LIB. III.

Del dono della profetia, & di molte cose predette da essa vergine circa i stati della Chiesa. cap. i. 128
De i flaggelli reuelati alla s. v. c'hanno à uenire sopra i capi della Chiesa, & della conuersione de gli infideli. c. ij. 113
Del Pastor santo riformator dell'ouile di Christo cap. iij. 123
Digressione del traduttore, circa le uerità profetate da questa santa, oue si assegnano dodeci ragioni contra l'openione de i contradittori. cap iij. 125
Di molti frutti, che fece questa santa verg. per mezo della profetia in salute dell'anime. cap. vi. 136
Della gratia c'hebbe in penetrare non solamente le cogitationi del cor humano, ma ancora le qualità, & conditioni delle anime di molti. cap. vij. 139
Di molti altri miracolosi effetti produtti dalla uirtù delle sue orationi cap. viij. 141
Di molti altri mirabili effetti delle orationi sue, & come liberò il Padre suo dal purgatorio. cap. ix. 143
Come per le oration sue liberò la madre dall'inferno. c. x. 144
Come per uirtù dell'oration, liberò dui ladroni dall'Inferno. cap. xi. 155
Come un peruerso peccatore per uirtù d'essa santa si conuerti al sig. & fu saluo. cap xij. 147
Della conuersione d'un giouane Benese per uirtù delle orationi d'essa

d'essa santa. cap. xiiij. 149
D'un'altro mirabil frutto delle sue orationi nella conuersione d'un'huomo nimico della pace, & de i prossimi suoi. c. xiiij. 151
Della facondia, & eloquentia diuina d'essa uergine, onde quasi infinito frutto nelle anime procedeua. cap. xv. 153
Di molti efficaci sermoni che fece questa uergine in presentia de sommi Pontefici. ca. 16 154
Come fu mandata da i Fiorentini, al Papa per la pace, & fu rimessa la pace dal Papa nelle man sue. cap. xvij. 156
Come fu rimandata da Papa Gregorio a i Fiorentini con patti della pace posti liberamente nella sua mano ca. xviij. 147
Della dottrina spirituale che spargeua, & delle dispute c'haueua con huomini litterali. ca. xix. 159
Della dottrina summaria, & in breuità repetita nel suo dialogo composto in abstratione, & d'una oratione alta, & cordiale, che fece all'altissimo Dio. ca. xx. 161
Della mirabil sicurtà, & confidẽtia c'haueua nella uerita di Christo, & di quello che segue. cap. xxi. 166
Della patientia, & infinite fatiche, & passioni sue fin alla morte, & dell'ultimo martirio suo cap. xxij. 168
Del suo felicissimo trãsito di questa uita. cap xxiij. 170
Di piu mirabili testimonij uenuti dal cielo, & patenti per prouа della uerità d'essa santa. cap. xxiiij. 176
De' miracoli fatti in uita da questa s. uerg. testimonij appresso ogni popolo della santità sua, & prima de' sanati dalla pestilentia. cap. xxv. 178
D'altri miracoli, circa l'opera medesima della santità. ca. xxvi. carte 181
De i molti miracoli, operati da essa santa. cap. xxvij. 184
D'altri piu simili patenti miracoli, per i suoi meriti operati. cap. xxviij. 185
Di piu altri miracoli ancora, circa il medesimo. cap. xxix. 187
D'una mirabile uisione, ueduta da una s. donna Romana, à testimonio dell'ecc. sãtità, della s. nostra Caterina. cap. xxx. 189
De i miracoli, che in tre giorni, & in tre notti operò Dio, mentre che'l corpo stette senza sepoltura, per la diuotione del popolo. cap. xxxi. 143
De' miracoli occorsi dopò tre giorni, & tre notti. cap xxxij. 93

Il fine della Tauola.

D7

6743771
Z5A67